

Le forze di sinistra prevalgono sulla DC e i suoi alleati di centro

Mafia: il governo costretto a impegnarsi

L'esecutivo vincolato ad attuare le direttive dell'Antimafia - Il ministro ha parlato di legami con il terrorismo ma senza indicare una strategia di lotta - La Torre denuncia le pesanti conseguenze delle scelte democristiane

ROMA — Con uno scarso di appena quattro voti (167 contro 162), le forze unite della sinistra sono riuscite a imporre alla Camera, nella seduta del 26 febbraio, la conclusione del dibattito sulla recrudescenza mafiosa in Sicilia e Calabria — a prevalere sulla DC e i suoi alleati di centro; e a vincolare così il governo ad una serie di precisi impegni nella lotta contro la criminalità mafiosa, a cominciare proprio da quelli fissati dalla Commissione parlamentare antimafia e lasciati per quattro anni lettera morta.

La Camera ha anche approvato — con il voto contrario delle sinistre — una generica mozione di, che respinge la contraddizione tra la preoccupazione di non rinviare la lotta contro la mafia e la preoccupazione di tener conto che il fenomeno mafioso ha assunto dimensioni tali da rivoltarsi persino contro chi lo ha tanto a lungo coltivato. Ma la contraddizione tra i due voti è solo apparente: intanto perché lo scrutinio sul documento era palese, e poi perché, alla successiva votazione segreta sulla risoluzione delle sinistre, hanno partecipato un numero maggiore (ma non proporzionalmente analogo) di deputati, per l'in-

tervenuta, momentanea soppressione dei lavori delle commissioni.

La valenza politica del successo dell'iniziativa della sinistra è d'altra parte sottolineata da un significativo particolare: presentandosi dieci giorni fa in ordine sparso al dibattito, le forze di sinistra avevano trovato ieri un duplice significativo punto di intesa tanto col riconoscimento di una risoluzione comune (primi firmatari i comunisti La Torre e Martorelli, il socialista Saladino, l'indipendente di sinistra Rizzo, e Gianni per il PsUP), quanto nel respingere le insistenze e ripetute sollecitazioni venute da parte della DC per raggiungere un accordo su un documento comune.

Perché non era stato possibile raggiungere questa intesa? Lo ha spiegato il compagno La Torre quando in aula, replicando a Rognoni, ha ricordato che al recente congresso democristiano la maggioranza di quel partito aveva sostenuto l'impossibilità di una partecipazione del PCI. Tra molti argomenti pretestuosi — ha detto La Torre — aveva un suo fondamento quello della consapevolezza che un governo a partecipazione comunista avrebbe messo e metterebbe in discussione il si-

stema di potere creato in questi trenta anni: il sistema che, in Sicilia, in Calabria e altrove, si intreccia e si compenetra con il potere della mafia e gli offre sempre nuovi campi di sviluppo.

Questa la ragione che ci impedisce di votare un documento comune con la DC, ha esclamato La Torre. E d'altra parte in questi giorni si avverte nel paese un profondo malessere di fronte agli scandali che coinvolgono uomini di governo della DC ed altri esponenti del suo sistema: votare un documento comune significherebbe solo offrire degli alibi, mentre il paese ha bisogno di chiarezza per capire e per giudicare.

Se la mafia ha ripreso fiato in questi ultimi anni (come pure aveva ammesso Rognoni), ci sono precise colpe: in primo luogo dei governi che hanno lasciato lettera morta le precise proposte dell'Antimafia. Così che si è potuto giungere al drammatico salto di qualità della criminalità mafiosa ma, insieme, al perdurare del tentativo di sfuggire alle proprie responsabilità, come testimonia quanto sta accadendo in Sicilia (la Regione è in crisi da tre mesi) e in Calabria, dove la giunta regionale è un monumento di inefficienza.

In questo contesto La Torre

ha collocato l'illustrazione di una serie di misure legislative che i comunisti si apprestano a presentare in parlamento per rendere più efficace la lotta contro la mafia: nuove norme in materia di prevenzione (con l'abolizione degli istituti della vigilanza speciale e del confino di polizia); nuove disposizioni in materia di accertamenti e di misure patrimoniali nei confronti degli indiziati di partecipazione ad associazione mafiosa; ridefinizione della stessa associazione mafiosa; istituzione di una commissione parlamentare di controllo sull'attuazione delle leggi e degli indirizzi del Parlamento nella lotta contro la mafia.

Gran parte delle proposte illustrate da La Torre si sono ritrovate nella risoluzione unitaria dei gruppi della sinistra, poi fatta propria dalla Camera, che si muove nel solco delle indicazioni dell'Antimafia.

Il documento impegna inoltre il governo ad adottare le misure opportune per impedire connivenze, debolezze e inefficienze all'interno dei pubblici poteri e nei confronti delle attività mafiose; a rafforzare le autonomie locali dando concretezza e poteri reali al decentramento (in Sicilia questo significa in primo luogo la soluzione di tutte

le controversie Stato-Regione); a portare avanti iniziative capaci di fronteggiare davvero, e superare, i processi di disgregazione sociale — di incidere nelle strutture socio-economiche dei vari territori dove è nato e si è sviluppato il fenomeno mafioso.

La risoluzione vincola quindi il governo alla adozione di una serie di misure operative: per una più razionale e funzionale organizzazione dei servizi chiamati a prevenire e reprimere il traffico degli stupefacenti; il commercio clandestino delle armi e le altre attività criminali della mafia; per rafforzare gli uffici giudiziari e di polizia dove la presenza della mafia è più rilevante, creando nuclei regionali interforze di polizia giudiziaria, dotati di personale altamente specializzato e coordinati a livello nazionale da un centro alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, anche al fine degli accertamenti patrimoniali sui mafiosi e della raccolta e dello scambio delle informazioni.

Su questa risoluzione (poi avvertita, ma inutilmente, nel voto della DC) il governo aveva evitato una contrapposizione frontale: il ministro dell'Interno, Rognoni, si era infatti rimesso all'assemblea e al termine di un intervento anche troppo am-

plo in cui si erano colte talune preoccupazioni ammissioni circa la pericolosità della nuova ondata mafiosa.

Rognoni aveva tra l'altro confermato che la mafia abita ormai addosso ai sistemi operativi propri del terrorismo (al punto, ha detto, da non escludere che vi possano essere collusioni e non solo coincidenze oggettive di risultati); ed ha dichiarato che alcuni segni non irrilevanti consentono di comprendere nell'onda criminale e destabilizzatrice gestita dalla mafia l'assassinio del presidente della Regione siciliana, Mattarella e sia del liquidatore delle imprese finanziarie di Sindona, avvocato Ambrosoli.

Seppure improntata dunque ad una certa consapevolezza delle dimensioni del problema, la replica del ministro dell'Interno è apparsa tuttavia del tutto sproporzionata alla realtà dei fatti politici (Rognoni non è andato oltre l'assetto auspicato di un rilancio delle istituzioni democratiche) e sia nell'indicazione degli strumenti concreti di azione socio-economica e preventivo-repressiva. Basti pensare che il ministro ha fornito una minuscola elezione democristiana degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno...

g. f. p.

La relazione del ministro Altissimo sull'attuazione della legge

In un anno duecentomila donne hanno abortito negli ospedali

Ancora alto il ricorso alla clandestinità nel sud e per le minorenni - Nelle strutture pubbliche ha obiettato il 66% dei medici - Un piano per la prevenzione

ROMA — Sono state 160 mila nei primi dieci mesi del '79 le donne che hanno utilizzato la legge sull'interruzione della gravidanza, per abortire «legalmente». Si suppone che alla fine dell'anno appena trascorso siano arrivate a 200 mila le donne strappate ai ferri infidi della clandestinità. I dati ufficiali sono stati forniti, con notevole ritardo, e con molta approssimazione (non sono più aggiornati di quelli presenti nel dossier del PCI, di qualche mese fa) dal ministro della sanità Altissimo, che ha presentato la relazione alle commissioni sanità e giustizia della Camera. I più interessanti, comunque, riguardano le percentuali relative all'obiezione di coscienza. Nelle strutture pubbliche il 66 per cento dei medici, il 48 degli anestesisti, il 56 dei paramedici hanno obiettato. «Non è facile stabilire quante di queste obiezioni siano «vere» o «false». E, anche se non hanno inciso sul numero di aborti complessivamente, hanno minato gravemente l'efficienza generale. E' certo che se non si possono accettare discriminazioni nei confronti degli obiet-

tori, è altrettanto vero che gli ospedali devono essere messi in grado d'operare» ha commentato a questo proposito il ministro, prendendo posizione. «Nei consultori — ha aggiunto — deve essere garantita la presenza di almeno un medico non obiettore».

Sono arrivate in ospedale con la richiesta del medico di fiducia il 60 per cento delle donne, il 24,2 attraverso il consultorio, il 15 per cento autonomamente. Resta allarmante il divario tra nord e sud, dove la clandestinità è ancora elevatissima, e l'irrelevante presenza nella strutture pubbliche delle minorenni. «Non c'è dubbio — ha detto su quest'ultimo punto Altissimo — che la procedura sia troppo macchinosa e traumatica. L'abbassamento della maggiore età sembra, in questi casi l'unica via agevole». La legge — hanno dichiarato i compagni Fulvio Palopoli ed Ersilia Salvato della commissione sanità e giustizia — ha quindi confermato la sua validità, anche se l'aborto clandestino appare ancora rilevante nel sud. E proprio questa «assenza»

che denuncia la mancanza di iniziativa del ministero soprattutto per l'informazione e l'educazione sanitaria. «Per quanto riguarda la prevenzione — hanno aggiunto i deputati comunisti — il ministro ha espresso orientamenti apprezzabili che, comunque non si sono tradotti in iniziative».

Gli orientamenti enunciati da Altissimo, infatti, tendono a delegare tutto alle regioni, a rinviare i «correttivi» all'entrata in funzione delle unità sanitarie locali, a invocare altri (semplificazione dei metodi per l'interruzione della gravidanza, utilizzazione di altri luoghi, i poliambulatori per esempio, per decongestionare gli ospedali) già in uso presso quelle regioni che hanno fatto del tutto per non far naufragare la legge. E sono state, quasi sempre, le amministrazioni rette da giunte di sinistra.

Sul fronte della prevenzione e della contraccezione Altissimo ha annunciato addirittura un «piano donna» che, comunque, sembra molto lontano dal vedere la luce e certo non basta a riempire i vuoti di decenni di disinteresse.

ROMA — Con le dimissioni rassegnate ieri dai deputati e senatori socialisti e dal rappresentante radicale Leonardo Sciascia, la commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, il rapimento di Aldo Moro e sul terrorismo, è rimasta senza componenti. L'autoscelgimento era quindi completato. La seduta della commissione è stata annullata. I presidenti dei due rami del parlamento potranno quindi ora avviare la procedura e la ricostituzione del consenso.

Anche i parlamentari socialisti solidarizzano con il presidente Oddo Blasin e per le motivazioni che li accompagnano. Nel lamentare «con rammarico» che «per superare l'azione paralizzante del commissario neofascista» il presidente abbia dovuto rassegnare il mandato, i socialisti — nella lettera di dimissioni — fanno cenno ad una «assenza di altri responsabili contribuiti verso una più limpida definizione del caso».

La crisi di funzionalità di commissione, come è noto, è esplosa subito dopo l'insediamento, con l'inconsistente pregiudiziale di «incompatibilità» sollevata (e sempre mantenuta con protervia) dal commissario neofascista nei confronti della posizione dell'onorevole Giacomo Mancini, socialista, «reo», secondo il ministro per Franco Pierno, che egli aveva visitato in carcere anche col permesso dell'avvocato difensore. Eccezione non raccolta da nessuno degli altri gruppi politici, e dallo stesso Blasin, il presidente abbia dovuto rassegnare il mandato, i socialisti — nella lettera di dimissioni — fanno cenno ad una «assenza di altri responsabili contribuiti verso una più limpida definizione del caso».

La crisi di funzionalità di commissione, come è noto, è esplosa subito dopo l'insediamento, con l'inconsistente pregiudiziale di «incompatibilità» sollevata (e sempre mantenuta con protervia) dal commissario neofascista nei confronti della posizione dell'onorevole Giacomo Mancini, socialista, «reo», secondo il ministro per Franco Pierno, che egli aveva visitato in carcere anche col permesso dell'avvocato difensore. Eccezione non raccolta da nessuno degli altri gruppi politici, e dallo stesso Blasin, il presidente abbia dovuto rassegnare il mandato, i socialisti — nella lettera di dimissioni — fanno cenno ad una «assenza di altri responsabili contribuiti verso una più limpida definizione del caso».

ROMA — Prende corpo alla Camera l'interrogazione di sinistra (PCI, PSI, PsUP, Sinistra Indipendente) per una serie di proposte modificative di alcuni punti inaccettabili del decreto contro il terrorismo. Punti che, già criticati dalla sinistra perché al limite della illegittimità costituzionale, tolgono libertà di espressione e di circolazione non fu possibile, a suo tempo, emendare per l'ostrosità selvaggia dei radicali. Un accordo di massima, i quattro gruppi hanno raggiunto sui seguenti punti: 1) giungere alla abrogazione del cosiddetto fermo di sicurezza (con cui si realizza il consenso alle forze dell'ordine di fermare un cittadino sospetto senza sottoporlo al controllo del magistrato) estendendo invece le ferme di polizia giudiziaria a tutti i delitti connessi a fatti di terrorismo; 2) limitare l'aumento di un terzo del periodo di carcerazione preventiva alla sola fase istruttoria (il momento più delicato perché il giudice deve raccogliere le prove e stabilire il «vero» o «falso»); 3) invece, per quanto riguarda le fasi d'appello e di Cassazione, i quattro gruppi ritengono che l'aumento di un terzo del periodo di carcerazione preventiva sia un po' esagerato; 4) infine, per quanto riguarda le fasi d'appello e di Cassazione, i quattro gruppi ritengono che l'aumento di un terzo del periodo di carcerazione preventiva sia un po' esagerato; 5) infine, per quanto riguarda le fasi d'appello e di Cassazione, i quattro gruppi ritengono che l'aumento di un terzo del periodo di carcerazione preventiva sia un po' esagerato.

Intervistata da «Paese sera»

Nilde Jotti: le tre idee-forza di questo 8 marzo

ROMA — Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, risponde oggi, alla vigilia dell'8 marzo, su Paese sera a tante domande poste da Oretta Bongarzoni sulla condizione della donna. Famiglia, rapporto tra problemi generali e specifici, tra sfera privata e sfera pubblica, movimenti delle donne sono i temi passati in rassegna, a partire da un giudizio sugli anni più recenti che hanno visto l'innesto di nuove idee e nuove presenze femminili nella lotta.

Nilde Jotti riconosce l'importanza di una tematica — i problemi della persona, del rapporto uomo-donna, del legame tra vita privata e impegno politico — posta al centro dell'attenzione nel periodo dell'ondata femminista. E quindi ella afferma: «C'è stato però un forte limite: l'attenzione a questi problemi è un fatto positivo, ma a condizione che sia ancorata saldamente ad un discorso sulla società intera e sulla politica», altrimenti «la grande forza che potrebbe esprime-

re il movimento femminile finisce per restare inghiottita in un tema solo. Si ottiene così un risultato opposto a quello che si voleva».

Secondo Nilde Jotti, in questo senso i movimenti oggi appaiono in crisi, in quanto non riescono a «riflettere e diffondere la voce delle donne» ad esempio sulle questioni del terrorismo e della pace per le quali esse hanno una sensibilità attenta e una disponibilità alla lotta.

A proposito del rapporto donne-istituzioni, il presidente della Camera nota che è un nodo ancora irrisolto e che per questo esiste «una grossa difficoltà ad incidere nella società». «Se non so no presenti sulla scena, sempre e su tutti i fronti — sot-

toleina — le donne perdono la partita».

Maternità, servizi, vecchie e nuove contraddizioni sono altri argomenti affrontati nell'intervista. E' vero — viene chiesto ancora — che tra uomo e donna c'è oggi una specie di dialogo fra sordi? «Ma questo c'è sempre stato — è la risposta —. Oggi semmai ne esiste la consapevolezza, proprio perché le donne hanno cominciato a parlare, a rompere il muro, perché sono cresciute». E' vero che la battaglia e la crescita del le donne hanno costi altissimi? «Sì, ci sono prezzi molto alti, che sono conseguenze anche dei processi sociali di cui parliamo prima. E quando le difficoltà sono molto forti, e deboli i mezzi per

affrontarle, molti scelgono la via della fuga dalle responsabilità».

Le domande incalzano. Che cosa hanno da imparare le donne? «Quello che debbono imparare anche gli uomini — risponde Nilde Jotti — è che non si può avere tutto. Ma aggiunge — che le donne pagano un prezzo assai più alto durante degli uomini». E che cosa debbono imparare gli uomini? «L'altruismo, la pazienza, la capacità di riconoscere il valore dei sentimenti, cose che appartengono più alle donne che agli uomini».

Ancora altri scambi di idee e infine l'ultima domanda, sulla situazione degli anni '80. «Il suo significato può coincidere con tre moti — dice Nilde Jotti —. Che la società sia garantita nella pace. Che sia garantita nei suoi valori fondamentali, la libertà e la democrazia. Che sia garantita nella parità fra uomo e donna, reale, rinnovata. E di questo rinnovamento, le donne debbono essere protagoniste».

ROMA — Con le dimissioni rassegnate ieri dai deputati e senatori socialisti e dal rappresentante radicale Leonardo Sciascia, la commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, il rapimento di Aldo Moro e sul terrorismo, è rimasta senza componenti. L'autoscelgimento era quindi completato. La seduta della commissione è stata annullata. I presidenti dei due rami del parlamento potranno quindi ora avviare la procedura e la ricostituzione del consenso.

Anche i parlamentari socialisti solidarizzano con il presidente Oddo Blasin e per le motivazioni che li accompagnano. Nel lamentare «con rammarico» che «per superare l'azione paralizzante del commissario neofascista» il presidente abbia dovuto rassegnare il mandato, i socialisti — nella lettera di dimissioni — fanno cenno ad una «assenza di altri responsabili contribuiti verso una più limpida definizione del caso».

La crisi di funzionalità di commissione, come è noto, è esplosa subito dopo l'insediamento, con l'inconsistente pregiudiziale di «incompatibilità» sollevata (e sempre mantenuta con protervia) dal commissario neofascista nei confronti della posizione dell'onorevole Giacomo Mancini, socialista, «reo», secondo il ministro per Franco Pierno, che egli aveva visitato in carcere anche col permesso dell'avvocato difensore. Eccezione non raccolta da nessuno degli altri gruppi politici, e dallo stesso Blasin, il presidente abbia dovuto rassegnare il mandato, i socialisti — nella lettera di dimissioni — fanno cenno ad una «assenza di altri responsabili contribuiti verso una più limpida definizione del caso».

ROMA — Prende corpo alla Camera l'interrogazione di sinistra (PCI, PSI, PsUP, Sinistra Indipendente) per una serie di proposte modificative di alcuni punti inaccettabili del decreto contro il terrorismo. Punti che, già criticati dalla sinistra perché al limite della illegittimità costituzionale, tolgono libertà di espressione e di circolazione non fu possibile, a suo tempo, emendare per l'ostrosità selvaggia dei radicali. Un accordo di massima, i quattro gruppi hanno raggiunto sui seguenti punti: 1) giungere alla abrogazione del cosiddetto fermo di sicurezza (con cui si realizza il consenso alle forze dell'ordine di fermare un cittadino sospetto senza sottoporlo al controllo del magistrato) estendendo invece le ferme di polizia giudiziaria a tutti i delitti connessi a fatti di terrorismo; 2) limitare l'aumento di un terzo del periodo di carcerazione preventiva alla sola fase istruttoria (il momento più delicato perché il giudice deve raccogliere le prove e stabilire il «vero» o «falso»); 3) invece, per quanto riguarda le fasi d'appello e di Cassazione, i quattro gruppi ritengono che l'aumento di un terzo del periodo di carcerazione preventiva sia un po' esagerato; 4) infine, per quanto riguarda le fasi d'appello e di Cassazione, i quattro gruppi ritengono che l'aumento di un terzo del periodo di carcerazione preventiva sia un po' esagerato; 5) infine, per quanto riguarda le fasi d'appello e di Cassazione, i quattro gruppi ritengono che l'aumento di un terzo del periodo di carcerazione preventiva sia un po' esagerato.

Cortei in tutta Italia per la Giornata della donna: «Parliamo noi di pace, contro la violenza e la morte»

ROMA — «8 marzo 1980: parliamo noi di liberazione, di vita, di pace, contro il patriarcato, la violenza, la morte, la guerra»: così la parola d'ordine che l'UDI lancia alle donne italiane in occasione della Giornata internazionale. «Lungi dall'essere una celebrazione, essa assume per noi — continua l'UDI — un grande significato di risposta del movimento stesso, il quale è deciso a non tornare indietro,

ad affermarsi come soggetto politico autonomo». L'8 marzo sarà quest'anno anche la giornata culminante della raccolta delle firme contro la violenza sessuale.

Ed ecco le principali manifestazioni organizzate.

ROMA — Corteo del movimento delle donne da piazza Esedra a piazza Farnese.

REGGIO EMILIA — Nei circoli iniziative che durano

una settimana: dibattiti, teatro, ecc. Reggio Emilia città: corteo dell'UDI fino a piazza Prampolini.

MILANO — Manifestazione sulla pace in piazza del Duomo con fiaccolata serale.

BOLOGNA — Alle ore 15 corteo da piazza Nettuno a piazza Maggiore.

VENEZIA — A piazza Ferretto si alterneranno canti e poesie e saranno allestite mostre sui temi della lotta delle donne.

FIRENZE — Alle ore 17 assemblea promossa dall'UDI in piazza Strozzi.

CATANZARO — Manifestazione in piazza e consegna di pergamene di «de-merito» a tutti coloro che si sono distinti nel disattendere le attese delle donne.

Cortei e iniziative anche a Ferrara, Anzio, Torino, Ancona, Modena, Carpi, Reggio Calabria, Genova, Napoli.

Rossitto commemorato dall'Assemblea siciliana

PALERMO — La figura del compagno Feliciano Rossitto, ucraino, è stata ricordata dalla CGIL, è stata ricordata ieri sera all'apertura della seduta dell'assemblea regionale siciliana, a Palermo, da un gruppo di deputati. Il presidente Russo — segna una perdita grave per il movimento sindacale, per il generale movimento di riscatto e di rinascita del Mezzogiorno, per il PCI».

Di Rossitto, che fece parte

dell'ARS per due legislature, il presidente Russo ha ancora ricordato l'impegno intelligente e appassionato del dirigente sindacale. Non ultimo, quello profuso sino a pochi giorni prima di morire nella preparazione delle grandi assise nazionali di lunedì prossimo a Palermo sul tema della lotta alla mafia e per lo sviluppo della Sicilia. La seduta è stata sospesa per dieci minuti in segno di lutto.

LETTERE all'UNITÀ

Le «mete ardite» e quelle quotidiane, che si possono realizzare subito

Cara Unità,

La stampa discorre oggi, spesso acriticamente, della caduta dei punti di riferimento tradizionali del movimento operaio occidentale, vale a dire i Paesi socialisti. Nella misura in cui ciò è vero, può rappresentare una reale delusione per chi ha necessità assoluta di un Paese in cui credere; in realtà si tratta di una scelta importante nella storia del socialismo, si tratta della «liberazione da un mito, che, in quanto tale, si fondava più su riferimenti «passionali» che non conoscitivi».

(...) Il socialismo, come lo concepivamo noi qui e oggi, data la peculiare esperienza italiana, non risiede in mete lontane sempre perseguite e mai raggiungibili, ma sta molto più vicino, in una realizzazione continua: in ogni forma e momento del quotidiano, che si propone progressivamente in alternativa a ciò che esiste, per costruire, insieme ad ognuno che intende attuarlo ogni giorno, un sistema diverso. Si danno cioè, insieme a mete più ardite, anche mete quotidiane, che si possono cominciare ad attuare in ogni istante.

(...) E che cosa è, se non già «socialismo vicino», la partecipazione appassionata e critica, generosa e intelligente del popolo comunista — che non abbraccia solo iscritti e votanti — a questa campagna di «cittadinanza per l'Unità»?

(...) In fondo un po' tutta l'Italia oggi pensa in maniera più «socialista», rispetto a 20 anni fa. E il ruolo del nostro partito, della sua stampa, è stata senz'altro fondamentale e determinante a questo riguardo. Sarebbe sufficiente, per rendersene conto, confrontare il dibattito appassionato e preoccupato sui problemi reali e urgenti del Paese, che tradizionalmente anima i nostri compagni, le sezioni, i circoli e che si è esteso poi ad altre forze politiche e alla «misericordia incosciente» che ha caratterizzato invece l'ultimo congresso democristiano.

ALBERTO M.
(un compagno perfezionando della Scuola Normale Superiore di Pisa)

Se nella coppia ci si ostina a porsi come creditori o debitori

Cara Unità,

mi ha positivamente sorpreso la pubblicazione della lettera-sfogo della compagna di Lucca. Non avendo mai il nostro giornale dato spazio in modo così diretto e semplice a questioni del genere, voglio sperare che questa apertura verso il «privato» rientri in una prospettiva più ampia tendente a renderci tutti meno disattenti ai problemi individuali del quotidiano senza trasformare la rubrica in un consultorio per cuori infranti.

Ma veniamo al nocciolo. Non si tratta, a mio avviso, di stabilire chi abbia torto o ragione, impostando il problema, come fa la compagna di Lucca, a livello di «tendenza». Premesso che la coppia è un passaggio obbligato di tutte le tensioni e contraddizioni del mondo circostante, si tratta di indagare perché molte persone ideologicamente caratterizzate a sinistra e quindi progressiste si ispirano, nel privato, ad una gerarchia di valori assorbiti acriticamente dai luoghi comuni della tradizione in cui i ruoli sembrano essere stati definiti una volta per sempre.

Può darsi che nella maggior parte dei casi i sentimenti portino ad un condizionamento possessivo, come afferma il marito della compagna di Lucca. Ma allora perché, anziché sfuggire i sentimenti, non si tenta di viverli diversamente senza trasformarli in un certificato di reciproca proprietà?

Perché nella coppia ci si ostina a porsi o come creditori o come debitori anziché accettare dall'altro quello che dà spontaneamente senza istituire bilanci occultati con partite di dare e avere? Al quesito se una comune matrice ideologica e politica possa costituire o meno la struttura portante di un'unione, risponderò di no. Al massimo potrà costituire l'ultima spiaggia. Resta comunque inconfutabile la soggettività della materia: c'è chi da un rapporto pretende gratificazioni globali, c'è chi lo intende come una tenera e placida amicizia e chi come una società di mutua assistenza. A mio parere, comunque, nessun partner può ricevere soltanto in funzione dell'altro. Dobbiamo abituarci, all'interno di un rapporto, ad essere di volta in volta «creditori», «rispettati», «accettati» a metà. Che è uno dei modi di rispettarci. Certo, non è una scelta riposante. D'altra parte la scelta di una rottura, soluzione talvolta unica e necessaria, non lo è da meno. Ma questo è tutto un altro discorso.

AUSANO LORENZETTI
(Milano)

Società del benessere? Sì, ma anche con la libertà di morire di fame

Cara direttore,

sono stata ad una conferenza sulla povertà in Italia e nel mondo. Ho appreso che in Italia nel 1978 il 4,6 per cento delle famiglie italiane aveva un reddito inferiore ai 2 milioni di lire annue ed il 18,9 per cento non superava i 4 milioni; che a Napoli muoiono 70 bambini su mille contro il 14 della Francia e altri Paesi europei. In prevalenza i redditi più bassi si riferiscono ai pensionati che vivono, in percentuale elevata, in case senza ascensore, senza riscaldamento e anche senza gabinetto interno. In brece, è emerso un quadro di povertà impressionante, reso più terribile dal fatto che gli stessi poveri cercano di nascondere questa loro condizione perché la società del benessere (bisognerebbe dire per chi) non li tollera.

In una simile realtà, con la dimostrazione giornaliera di ministri indaffarati da sempre ad escogitare solo marchingegni per rubare il denaro pubblico, con il sopruso imperante sulle leggi, come ci si può meravigliare se i giovani sono violenti? Se la sfiducia entra negli animi onesti? Negli ultimi due anni la lira ha perso quasi il 40 per cento del suo

valore: come vivono ora i poveri del 1978? Malgrado l'impegno di lotta del movimento operaio per una vita più giusta si vada facendo sempre più serrato, il dissenso è così generale che la barca fa acqua da tutte le parti. Non saremmo cristiani, né cristiani, se dimenticassimo i più deboli e questa mia lettera è un appello al partito perché organizzi una larga pressione di massa che imponga ai troppi nemici la realizzazione delle riforme: sanitaria, assistenza, pensioni. Ma dovrei forse dire, una pressione che imponga un governo che finalmente non sia nemico di tutti i bisogni della vita e si permetta di lavorare e produrre anziché obbligarci a difenderci ogni giorno da attacchi indegni per un governo di uno Stato democratico.

ANNA DE SIMONE
(Milano)

«Compenso medico serio per un servizio serio»

Cara direttore,

il collega Aldrigo Grassi, prendendo lo spunto da una mia lettera sull'Unità, del 17 febbraio 1980, per una migliore assistenza, asserisce che il problema centrale è «operare una redistribuzione e riqualificazione dell'attività medica di base sul territorio». Bene. Ma come pensa di poter convincere i medici ad arrivare a una simile operazione? Egli stesso parla di notevole resistenza. Pensa che il medico sia un missionario?

Io ho detto e dico di no e ripeto: non più di mille assistibili per ogni medico, ma conferme di radiodipendenti, una quota caparia ordinaria. Questo è il problema dal quale deriva la possibilità di redistribuzione degli assistibili, di una migliore assistenza e di dare così una mano anche ai giovani medici. Solo così il medico con 1.800-2.000 assistibili può e deve scendere a 1.000 e sentire il dovere, direi anche il piacere, di lavorare meglio, risparmiando così molti miliardi con i medicinali e le ospedalizzazioni. Fatti questi sempre controllabili.

Il collega Grassi parla di 30-35 milioni lordi annui per 1.500-1.800 assistibili, ma non parla della quota caparia che è di lire 15.000 circa lorde annue per capite. E allora i conti non tornano. Non è bene essere precisi? Perché poi tirare in ballo il servizio di guardia medica per giustificare la bassa remunerazione? Ogni categoria sociale, ogni lavoratore hanno migliorato il proprio orario di lavoro, ma con questo non hanno rinunciato a rivendicare un compenso migliore. E ora un confronto. Sul bollettino dell'Ordine dei medici di Bologna del novembre-dicembre 1979 si riferisce che un medico del servizio sanitario inglese percepisce dallo spazio in modo così diretto e semplice a questioni del genere, voglio sperare che questa apertura verso il «privato» rientri in una prospettiva più ampia tendente a renderci tutti meno disattenti ai problemi individuali del quotidiano senza trasformare la rubrica in un consultorio per cuori infranti.

Dott. UGO AVELLINI
del Comitato direttivo della sezione «Pancaldi» del PCI (Bologna)

Furono davvero difficili gli anni 50 per la UIL?

Cara Unità,

leggo oggi (quattro marzo) sull'Avanti! un titolo a tutta pagina che dice testualmente: «I trent'anni della UIL: dai difficili anni 50 all'impegno per l'Unità». E' un titolo che a me provoca un leggero brivido. Davvero per la UIL gli anni 50 sono stati «difficili»? Forse occorre rifare tutta la storia sindacale e bisogna cominciare a descrivere gli operai della FIAT degli anni 50 marchiatosi con il timbro «licenziato UIL»? Oppure cominciare a descrivere i reparti confinati riservati sempre alla Fiat agli attivisti della UIL?

Io non voglio fare il rozzo settario, ricalcare l'azione di rinvincimento (negli anni sessanta, però e non cinquanta) guidata da Giorgio Benvenuto (a dire il vero un po' appannata in questi ultimi tempi, a favore di un lavoro di fiancheggiamento pro-Cgil). La verità storica deve essere ristabilita e bisogna dire chiaramente che gli anni 50 per la UIL sono stati tante cose, ma non certo «difficili». Grazie e saluti.

BRUNO CARPO
(Torino)

Muore un giovane militare, l'«Unità» denuncia, il giornale dei dc minimizza

Cara direttore,

la morte del giovane soldato «lagunare» V. Niero, avvenuta durante un'operazione di addestramento, ha destato particolare impressione nella nostra opinione pubblica locale. Sull'episodio il giornale Veneto il Gazzettino non ha fatto altro che nascondere la verità e l'evidenza dei fatti minimizzando l'incidente e dimostrando — solo a parole — che la casualità del tragico incidente, che inreca, come si poteva leggere sull'Unità, era ampiamente prevedibile. Ancora una volta siamo di fronte alla solita mascherata messa in atto dai sostenitori democristiani di questo giornale che osa definirsi senza padroni, obiettivo ed aperto.

Il Gazzettino ha riportato le parole sincere e commoventi dette dal prete ai funerali del povero ragazzo, ma ne ha deturpato le proteste, giuste e condivise da tutti, messe in atto da amici e compagni della vittima. Nel giorno seguente alla tragedia il Gazzettino ha dedicato ampio spazio alla descrizione del carro armato M 113 che ha portato alla morte il lagunare Niero, ma non ha «sprecato» carta per rendere omaggio e ricordare la figura della giovane vittima. Io penso che la prima funzione di un giornale (di partito o indipendente) sia quella di analizzare coscientemente qualsiasi fatto o avvenimento e di levare, quando è il caso, anche un grido di protesta.

PAOLO CECCHINATO
(Mestre - Venezia)

Una rivista, gli scandali e il modello «Capital»

«Dolce terra che ci afferra con le mille seduzioni» erano le parole spensierate di «Valencia». Con le note di questa canzone l'orchestra di bordo animava le danze nel momento in cui il transatlantico «Titanic» urtò l'iceberg che gli fu fatale. Da allora «Valencia» fu indiziata di portare sfortuna e il danno per il suo autore dovette essere grande. Si rifece però, quel compositore geniale di nome Padilla, con la «Violetta» e con l'equivoquo (per noi) «pisa morena». Ma intanto il naufragio era avvenuto.

Per parodiare Carlo Marx, parliamo di falli nella struttura della nave e di spensierata danza come corrispondente sovversiva culturale, non per niente ai ponti superiori.

E ai nostri giorni? Il naufragio della grande barca del trentennio democristiano è ormai davanti agli occhi di tutti: naufragio di classe dirigente nel gorgo delle speculazioni, dei ricatti, del cedimento delle istituzioni. E, qualche volta, anche nel gorgo delle patrie galere. Navighiamo il mare dell'inflazione, forma legale dell'espropriazione primitiva, e ci culliamo tra essa che si nasconde e il furto illegale che si è invece fatto sfrecciare.

Anche a questa base economica — solo parafrasando adesso Carlo Marx — deve pur corrispondere una sovrastruttura culturale: appunto la spensieratezza anni 80.

Del resto non siamo i «titi» a divertirci con la barba dell'autore del «Capital». In Germania per esempio uno dei più brillanti successi editoriali degli ultimi anni è un mensile illustrato di nome «Capital». E un mensile illustrato dello stesso nome, associato ad esso, è nato ora anche in Italia come filiazione del «Mondo» (ossia di Pannunzio e di Er

C'è un invito a imitare il finanziere

nesto Rossi, sotto terra, permettendogli per cura dell'editore Rizzoli. «Per parlare senza complessi di denaro», come dice il direttore nella presentazione.

Capitale, si badi, non nell'accezione produttiva di investimento destinato a creare lavoro, civiltà, ma in quella consumistico-inflattiva di guadagno, di spesa, speculazione, facoltà di divertimento per i ricchi.

Intendiamoci: sono passati decenni dai tempi del «Titanic» e di «Valencia» e i gusti si sono raffinati: la borghesia non si trastulla più con le opere teatrali ma con le riviste a rotocalco, loro sofisticato succedaneo. L'autorità è d'obbligo e un pizzico di cinismo non guasta. Insomma, visto che la società si fonda sulla legge capriciosa del denaro inflato, facciamoci sopra una bella rivista e ricordiamoci che, per chi può, «il successo si costruisce anche nel tempo libero».

Possiamo dunque seguire «Capital» che è entrato negli atelier dei camici più esclusivi. E poi «dimmi con che valigia parti e ti dirò chi sei» perché essa

«è diventata in un certo senso un biglietto da visita». E' un proposito di biglietti da visita, «come sono quelli dei personaggi importanti? E' meglio, come fa Agnelli, aver solo il nome e cognome stampati, oppure elencare per intero titoli e incarichi?». «Capital» pubblica «alcuni esempi» che «coprono tutto l'arco delle possibilità» in materia. Tutti biglietti di gente raffinata, perché «qualunque sia la scelta, l'importante è evitare di cadere nel pacciano o nel ridicolo».

Insomma il possessore di capitale (e sperato lettore di «Capital») è moderno, sportivo, disinvolto. Probabilmente vota repubblicano, socialdemocratico o liberale. Infatti, forse per qualche difetto di camicia, di valigia o di biglietto da visita, non troviamo mai nominati dalla rivista gli Arcani, i Calvi, i Dell'Amore, che sono così parrocchiali d'aspetto. O gli Ursini e i Sindona, odoranti di essenze calahure e siculo-americane fuori moda. Eppure qualche loro biglietto da visita in tempi diversi l'abbiamo visto. Ma che vale? Quando «Valencia» affonda bisogna bene che risuoni «Violetta». E i biglietti di grosso taglio sono ritornati di colore viola.

Ad ogni modo il nuovo mensile costa 2.500 lire al numero e ciò basterà per tener lontani i disturbatori. La grande maggioranza dei nostri lettori non potrà permettersi l'acquisto. Peccato, perché sarebbe ancora in tempo per farsi un'idea di un mondo che vuole scomparire (e deve).

Frattanto attendiamo un giudizio disinteressato dai consueti moralisti del Corriere: Valiani, Biagi e gli altri che a ben far pover l'insegno».

Quinto Bonazzola

Gli anni dell'infanzia tra le montagne protettive e l'impatto con la città
La consapevolezza di un mondo perduto
L'assunzione alla Fiat di Termini Imerese e il legame con il padre - «La prima volta che ho messo la tuta»



Lorenzo il Magnifico giovane in un affresco di Benozzo Gozzoli

Io, studentessa in fabbrica

Tre lettere scritte da una ragazza poco più che ventenne ad un'amica. Dovevano restare private, e invece diventano pubbliche (con il suo pur riluttante consenso). Corra adesso sulle rotative, per una destinazione assai più vasta, perché quello che racchiudono può servire a decifrare qualche aspetto del mondo giovanile (e femminile) al di là dei luoghi comuni.

In tre date diverse, in un tempo molto breve, lo stato d'animo di colpo muta, con temporaneamente a una condizione e a una prospettiva di vita; da laureanda senza illusioni, Carmela si trasforma in operaia Fiat. Divenuta una di più, ne gruppo delle pioniere entrate nel colosso dell'auto a Termini Imerese con la legge di parità.

Si avventura così nel lavoro manuale senza miti e senza esaltazioni, consapevole delle difficoltà e dei momenti duri cui va incontro, ma con la lucida concretezza di altre ragazze come lei che si sono conquistate «il posto» in una cooperativa di ricamatrici e nelle serre. E' uno spazio aperto sul futuro.

La donna è cambiata, la Sicilia è cambiata, e quanto. E' Carmela stessa a ricordarlo, quando rievoca la sua infanzia nel paesino tra le montagne dove è nata. Si intravede la povertà della gente, l'isolamento, la fatica, l'arretratezza da cui fuggirono in tanti — la sua famiglia compresa — per entrare in città e nel mondo moderno. E nello stesso tempo si avverte il rimpianto per altre cose che si è lasciata indietro: la solidarietà, il biongiorno tra vicini, il contatto con la natura, con cielo e terra. Sarebbe solo nostalgia

di un passato improponibile oggi, se non fosse anche critica dura al presente, per quanto c'è di distorto nel progresso e di disumano nella vita quotidiana.

Carmela che sia una lamiera e canta: è un'immagine inedita delle nuove leve di giovani, del movimento delle donne, del movimento operaio. E' passata — lo racconta — attraverso le fasi della ribellione che hanno squassato la nostra società in questi anni: movimento studentesco, gruppuscoli, e poi dentro l'ondata femminista. Però non si è chiusa nella sterile fissità di uno schema né nel cerchio di un clan o di una setta.

E' andata avanti. Ora salda e rinasce la lamiera Fiat, e molte cose ancora: il filo, appunto, tra lavoro intellettuale e manuale; i rapporti tra generazioni, con il padre operaio, con i nonni contadini. E poi il legame con le altre donne; con il movimento operaio, con i comunisti che sono diventati i suoi compagni.

Si immette in questo tratto del suo itinerario con esperienze ed idee che non sono della tradizione e quindi irrompe — in fabbrica, in famiglia, tra le donne, nel partito — non come il figlio prodigo e pentito ma come una figura nuova, con cui si apre il confronto, da pari a pari. Una figura, un'immagine che è già moltiplicata ma ancora sconosciuta. E non è un caso se, andando controncorrente rispetto alla disgregazione e alla disperazione che li trascina, tanti giovani siano con noi.

I. m.

«Sono molto frastornata»

22 ottobre 1979

Ciao. Sono Carmela. Da tanto avrei voluto scriverti. Io non sto bene per ora, sono molto frastornata e per usare una mia vecchia frase «con il morale sotto le suole delle scarpe». Ma dentro mi sento vuota, ho perso molta della tanta gioia di vivere che avevo, dell'amore per le cose che facevo, dell'entusiasmo che mi animava quando parlavo, scrivevo, u-

scivo. Ora mi sento come morta, senza niente per cui valga la pena di vivere. O profondamente stanca, come se non avessi più la forza neanche per sopravvivere, per continuare ad andare avanti. Questo mi spaventa, mi spaventa perché sento che mi manca proprio la forza di lottare giorno per giorno per crescere, per capirmi, per penetrare la mia realtà, per comprendere quello che suc-

cede attorno a me e dentro di me.

Io, amica mia, scontro molto i drammi della mia esistenza, non esiste in me una storia, uno sviluppo storico della mia persona. E' invece uno sviluppo frammentario, discontinuo, lacerante. Così mi ritrovo con il non sapere chi sono, cosa voglio. Ti saluto non ho più voglia di scrivere. Ciao. Carmela.

«Comincio a vedermi adulta»

25 novembre 1979

E' una dolce serata d'inverno. Io, fredda, io sono ancora alzata, non ho sonno, e poi voglio godermi questi delicati momenti di solitudine e il silenzio pieno di vita che mi circonda. Sono particolarmente serena, anche se ho molta tristezza e angoscia dentro. Vivo giorni indefinibili, in cui avverto che il mio modo di essere, di fare, di sentire è pieno di contraddizioni, di disastri. Eppure sono serena, perché adesso non ho paura di provare le cose che provo, serena perché sento che sono sulla strada giusta, serena perché sto crescendo e sto cominciando ad essere donna.

No, non è uno scherzo, solo ora sto cominciando a vedermi adulta, responsabile, in grado di camminare già sola, di fare delle scelte.

Sai io ero una bambina tremendamente timida e solitaria. La mia infanzia, trascorsa fra le protettive montagne dei piccoli paesini siciliani, è stata meravigliosa. Io mi sentivo parte di quel mondo, vivevo di quel mondo, riuscivo ad apprezzare e godere di piccole cose. Trascorrevi intere giornate in campagna, girovagavo da sola, avevo imparato a sentire l'odore della terra e il calore che ti dà quando ti ci distendi. Sapevo piantare la fagiolina, incannare il pomodoro, sapevo parlare con i miei eterni silenzi con chi mi stava attorno, passavo lunghe ore a guardare e a cercare di capire come si muoveva la mia realtà.

Ero una bambina strana, ma dolce, dice mia nonna. Ricordo con molta chiarezza questa parte della mia vita. Ricordo come mi piaceva

correre, e arrampicarmi sugli alberi, come passavo ore e ore ad osservare le formiche o le api che girovagavano da un fiore all'altro. Avevo un fascino immenso per me la natura, lo stesso di adesso. Avevo imparato a lavorare all'uncinetto e con i ferri che ero piccolissima: era stata mia nonna ad insegnarmelo. Ma sapevo anche dove si nascondevano i conigli e come bisognava aspettarli fuori dalla tana. Sì, andavo a caccia con mio nonno, erano meravigliose passeggiate che cominciavano alle prime luci dell'alba per finire quando il sole si scaldava.

Sono stati anni belli, anni in cui pesava al minimo la mia diversità di donna siciliana. Non ho nostalgia, ma la fredda consapevolezza che è un mondo perduto. Ricordo ancora quando a dieci anni arrivai nella piccola città dove ora vivo. Per me fu un trauma, forse non mi sono ancora ripresa da questo sconvolgimento. I palazzi, le strade piene di macchine furono un impatto terribile e ancora più terribile vedere la gente... Nei miei paesi ci si conosceva quasi tutti, la gente si salutava per strada, e si parlava con i vicini; era una vita primitiva, fatta del poco che si aveva, ma era di grande gioia.

Sono passati quattordici anni da allora, io sono ormai quasi una donna, una donna piena di sconvolgimenti e di contraddizioni. L'arrivo in città ha cambiato ogni mia abitudine, non potevo più andare per strada insieme agli altri, non c'era più la campagna, le lunghe passeggiate, la neve d'inverno con il suo candore fascino. C'era un appartamento in un

enorme e disumano palazzo, la scuola tremendamente noiosa e opprimente, le gente e i vicini di casa che non salutavano se mi incontravano per le scale. Che momenti terribili ho vissuto, come mi sentivo strana e diversa dalle mie compagne di scuola, come era odiosa la maestra quando in un tema usavo qualche parola in siciliano. Mi sono sentita persa, finita.

Non potevo andarmene, sono rimasta. Ho cominciato a reagire e ad imparare a difendermi. Vi ho impiegato degli anni, ma sono diventata violenta, aggressiva, avevo sempre il volto tirato e stavo sul chi va là. Poi l'impatto con la politica, l'entrata nel movimento studentesco. Sono diventata una leader. Poi ho cominciato a diventare femminista, sono stata la prima a fare certi discorsi, e anche questa esperienza è stata una violenza che ho fatto su me stessa. Non so se io mi spiego, ma è successo che io non ho assimilato, ma ho sovrapposto: insomma, mi sono colonizzata.

E' da un paio d'anni che sto riacquistando e riconsolidando la mia storia; che comincio a capire la mia realtà nella sua complessità. Sto riaggiungendo i fili con il mio passato e sto comprendendo il mio essere una donna siciliana. Ti racconto tutto questo perché ho bisogno di comunicare a qualcuno queste cose, è naturale, è liberante... Ora ho ripreso, con molta fatica, a studiare. Voglio laurearmi il più in fretta possibile. Prima di entrare in Fiat voglio avere le tesi pronte e gli altri due esami che mi restano fatti. Ciao, è veramente una sfida la vita. Carmela.

«Il posto giusto, negli abiti giusti»

28 gennaio 1980

Da circa un mese e mezzo sono una operaia Fiat. Finalmente l'ho spuntata. Avere risolto il problema lavoro, anche se momentaneamente, mi rende più serena. Volevo licenziarmi, sono troppo conosciuta come comunista. Ma hanno portato al reparto lastroffertatura a saldare con enormi pinze le varie parti di lamiera. Alla prima giornata di lavoro, quando mi sono trovata davanti a questa situazione, mi sono venuti i brividi. Avevo voglia di gridare: paura di non farcela. Poi mi sono scossa, ho cominciato a cantare e a saldare la lamiera. Gli altri operai mi osservavano come un fenomeno straordinario. Anche attraverso questo mio sforzo ho conquistato la loro stima, mi apprezzano proprio perché ho dimostrato di saper lavorare, e così mostrano nei miei confronti un sincero rispetto. Sono soddisfatta, sì, di questa mia nuova condizione, perché mi accorgo di sapere camminare sulle mie esili gambe, di capire a fondo questa realtà così sfacciata e contorta. Quando ho messo la tuta per la prima volta, ho avuto la netta sen-

sazione che fossi nel posto giusto, negli abiti giusti. C'è un legame sotterraneo e chiaro con la vita di mio padre, anche lui è un operaio, anche lui ha una tuta blu. E io amo mio padre per quello che è e per ciò che ha

dato a me. E' stata incredibile la sua reazione alla mia entrata in Fiat: nessuna scossa, ma gioia per la mia nuova condizione, e rispetto per questa mia scelta, e un'immensa solidarietà. Ciao. Carmela.

La crisi del nostro tempo nei giudizi della studiosa ungherese

Agnes Heller: come vorrei il socialismo

Marxismo e teoria dei bisogni in una discussione che attraversa storia e conquiste del movimento operaio - Il libro-intervista di Ferdinando Adornato

Heller, che richiama, particolarmente nella parte intitolata «Bisogni e valori», ad un sistema — sia pure incentrato su tre soli nodi fondamentali — di norme e valori: la comunicazione razionale (persuasione, ma impostazione); l'esclusione, nel quadro della soddisfazione di tutti i bisogni umani, di quelli «relativi al possesso, al potere e all'ambizione»; «il dovere di sviluppare la ricchezza sociale in tutti i suoi aspetti». Più precisamente, viene sottolineato (a p. 176) che queste norme «ricompongono... il soggetto e l'oggetto dal punto di vista dei doveri», in quanto «sono riferite allo stesso tempo, all'insieme e ai soggetti individuali». Si è perciò giustamente parlato, a proposito del pensiero della

Heller, quando non lo si sia equivocato con una sorta di spontaneismo che ella respinge nettamente anche nell'intervista, di «socialismo etico». E si è fatto osservare che le radici di un tale socialismo possono apparire più kantiane che marxiane. Il modo di produzione, e, specificamente, i rapporti di produzione vengono in realtà, malgrado ogni dichiarazione in contrario della studiosa, respinti sullo sfondo. E, d'altra parte, la distinzione — tra la non sufficiente distinzione — tra «bisogno» e «desiderio» rende per lo meno incerto il quadro che la Heller sembra farsi del soggetto reale, degli uomini e delle donne reali.

Che si tratti di una difficoltà sembra apparire, sia

pure indirettamente, là dove l'autrice parla di Freud, e distingue correttamente le sue posizioni non solo da quelle di un Deleuze e di un Guattari, ma anche di uno studioso forse troppo apprezzato in Italia, Eric Fromm. Ma non sembra riuscire a sciogliere il nodo problematico (bisogno/desiderio, appunto) che non può non sottostare ad ogni possibile impostazione del comportamento degli uomini in chiave etica.

D'altra parte l'itinerario della Heller finisce per condurci a un atteggiamento rigorosamente — e duramente — antigiacobino, e «perico» (nella sua lettura) «antileonista». Malgrado le numerose e fondate obiezioni di Adornato, il totale rifiuto di Lenin appare, in questa in-

tervista, come il tema più ampiamente e più decisamente definito: e a quello di Lenin consegue il rifiuto della stessa Rivoluzione d'Ottobre, per non parlare dei regimi del cosiddetto «socialismo reale».

L'argomentazione della Heller, a questo proposito, è degna tuttavia della massima attenzione: riprendendo, indirettamente, talune tesi di Marx sul carattere non «politico» ma «sociale» che dovrebbe necessariamente assue-

mazione rivoluzionaria, per così dire, in due tempi: conquista del potere da parte del proletariato, successiva edificazione di una società socialista. E' noto che questo è un punto cruciale della discussione marxista, e della stessa interpretazione dei testi di Marx nel loro insieme. Qui basta sottolineare che il pensiero della Heller sembra tener conto non solo di una impostazione «di principio», ma dell'esperienza storica del nostro secolo, nonché delle sollecitazioni e delle spinte che provengono da talune istanze poste dai «movimenti» femminili, giovanili, ecc. Istanze che hanno in comune la consapevolezza che socialismo, significati, in ultima analisi, «cambiare la vita». Un mutamento che non può non essere lungo e complesso, ma deve svolgersi almeno in parte all'interno stesso della società del capitale, introducendovi quelle modificazioni, via via sempre più radicali, che sfocino in una società, appunto, «cambiata».

E se le posizioni di Agnes Heller convergono ampiamente con altre elaborazioni all'interno del movimento operaio odierno: e certo hanno taluni non secondari punti di contatto con le posizioni del Pci, come la stessa autrice più volte sottolinea.

Mario Spinella

Presentata la grande mostra sulla Toscana dei Medici

Riscopriamo la Firenze di cinquecento anni fa

Una delle più vaste esposizioni d'arte e cultura che siano mai state organizzate - Nove rassegne con circa tremila opere da tutto il mondo - Due anni di lavoro di preparazione

critica, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, San Marino, Svezia, Svizzera, Unione Sovietica e Vaticano sono 680.

La preparazione della mostra ha richiesto due anni di lavoro. Non è una mostra d'arte, ma l'arte viene presentata nel contesto della cultura e della società nella Firenze e nella Toscana dei Medici dal 1520 ai primi anni del Seicento: morto Raffaello, morto Leonardo, con la cri-

si del Rinascimento nel microcosmo mediceo maturano gran parte del problema che saranno dell'Europa moderna.

Da Firenze, dalla Toscana dei Medici si irradiano autori, opere, idee che hanno circolazione e cittadinanza europea: è un grande, drammatico momento unitario quello che viene esaminato dalle nove mostre.

Questa la distribuzione: 1) Al Forte di Belvedere

«Il potere e lo spazio» ordinatore Franco Borsi dedicata al ruolo e alla parte degli architetti nell'organizzazione territoriale del Principato; 2) al Palazzo Vecchio «Il collezionismo mediceo» ordinatrice Paola Barocchi, dedicata al palazzo che non solo fu la sede del potere ma divenne una grandiosa raccolta d'arte; 3) al Palazzo Medici Riccardi «La Scena del Principe» ordinatore Ludovico Zorzi dedicata al contribu-

to mediceo al mondo dello spettacolo; 4) alla Biblioteca Laurenziana «La rinascita della scienza» ordinatore Paolo Galluzzi dedicata al ricco complesso delle discipline scientifiche in Toscana e ai rapporti con gli scienziati europei; 5) al Palazzo Strozzi «Il Primato del disegno» ordinatore Luciano Berti e dedicata all'arte fiorentina non come fenomeno artistico di corte ma come movimento nato anche nell'alta



Lorenzo il Magnifico giovane in un affresco di Benozzo Gozzoli

ROMA — Ieri mattina, nella sede della Stampa Estera, è stata presentata da Pietro Prini, Franco Borsi e Michael Marschall von Bieberstein la grande mostra «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento» che è la XV di arte, scienza e cultura organizzata dal Consiglio d'Europa, dopo quella del 1977 dedicata agli anni ventisei in Germania. Si aprirà ufficialmente il 15 marzo.

Firenze in questi giorni è un grande cantiere. Tutti i suoi gloriosi palazzi sono nel caos dell'allestimento. Dai TIR sorvegliati a vista dagli agenti vengono scaricate casse di opere d'arte inviate da tredici paesi europei. A Pisa atterrano i carichi dell'Alitalia. E' una delle più grandi esposizioni d'arte e di cultura che mai siano state organizzate. E' una mostra gigantesca fatta di nove esposizioni. E' costata un miliardo e mezzo, ma bisogna tener conto che molte spese di imballo e di trasporto e di organizzazione sono a carico dei paesi partecipanti. Soltanto le 250 opere provenienti dall'Inghilterra sono state assicurate per circa venti miliardi di lire. Le opere provenienti dall'Italia (musei, chiese, biblioteche, archivi) sono 2359; quelle provenienti da Inghilterra, Germania, Francia, Austria, Spagna, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania Demo-

8 MARZO/DONNA

VIVERE ALLA GIORNATA

Donne al cospetto di Marianne Herzog. Prefazione di Marina Bianchi. La condizione della donna operaia nella sua complessità: il rapporto con il lavoro, l'organizzazione familiare, il ruolo sessuale descritti e interpretati delle singole protagoniste. Lire 3.500. Già pubblicati La mia vita di rivoluzionaria di Angeli ca Balabanoff. Lire 7.000 / Un amore insolito. Dia rio (1940/1944) di Sibilla Aleramo. Lire 6.500 / La storia di Anna O. di Lucy Freeman. Lire 5.000 / Chie do la parola. Testimonianze di Domitilla, una donna delle miniere boliviane a cura di Moema Viezzer. Lire 3.000 / Le tre ghinee di Virginia Woolf. Lire 2.500 / Capricci del destino di Karen Blixen. Lire 2.300 / Quaderno d'appunti di Katherine Mansfield. Lire 2.500.

Feltrinelli
novità e successi in libreria

Dentro i «libri mastri» dell'Italcasse

Scuola

I docenti «anziani» in agitazione per il contratto

unci verranno adeguatamente
odi e le forme di presenta-
concessione di mutui agevolati
1980 n. 25.

A. Z.

Mutui agevolati individuali per l'acquisto o la costruzione di abitazioni

Alle Regioni competono l'accertamento dei requisiti dei beneficiari, la concessione dei contributi e la «verifica del rispetto delle priorità indicato dal Comitato per l'Edilizia Residenziale» (art. 9 legge 15-2-1980 n. 25) il quale deve, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della sopracitata legge, ripartire i fondi tra le Regioni. Si informano pertanto tutti i cittadini interessati che al momento non è possibile stabilire alcuna procedura di erogazione dei finanziamenti in oggetto, nella quale è necessario che siano assunte da parte del Comitato per l'Edilizia Residenziale le determinazioni attuative relative ai criteri di selezione delle domande e al riparto dei fondi.

Con i successivi annunci verranno adeguatamente pubblicizzati i tempi, i modi e le forme di presentazione delle domande per la concessione di mutui agevolati ai sensi della legge 15-2-1980 n. 25.

Si è conclusa alla Camera l'indagine conoscitiva

Sull'affare delle tangenti Eni voto positivo per la relazione PCI

Seduta fiume della commissione Bilancio — Giudizi severi: il governo ha alimentato oscure manovre, portando al deterioramento dell'ente — Vasto sostegno alla impostazione comunista

ROMA — Un fatto significativo ha contrassegnato, stanotte, alla Commissione Bilancio della Camera, la conclusione dell'indagine conoscitiva sul contratto ENI-Arabia Saudita. Isolata la DC con il solo sgabello socialdemocratico (assenti erano i liberali), attorno al documento comunista si è coagulata tutta la sinistra, dal gruppo socialista che ha ricomposto la sua unità, al PdUP, alla Sinistra indipendente e ai repubblicani. Uno schieramento che ha evitato che l'indagine si chiudesse senza una conclusione e che soprattutto ha consentito di approvare (con 23 voti contro 22) la parte della relazione del PCI in cui con rigorosa obiettività si ricostruisce tutta l'inchiesta e si prospettano proposte sul nuovo assetto che dovrà essere dato ai rapporti tra governo e partecipazioni statali. Nella parte di « cronistoria » era contenuto un severo giudizio critico sul ruolo del governo, che purtroppo non è passato per l'attenzione del repubblicano Olcese e del radicale Rocella.

Il gruppo dello scudo crociato si è limitato a risolvibile all'ultima ora la relazione del presidente democristiano della Commissione Bilancio, deputato però dei giudizi assessori che l'on. La Loggia elargiva a piene mani nei confronti del governo e dei dirigenti dell'ENI. Il gruppo comunista ha chiesto che rimanesse agli atti della Commissione la seconda parte del proprio documento, in cui si formulano critiche puntuali e molto severe sui protagonisti dello scandalo. Ugualmente hanno assunto i socialisti che non

hanno chiesto che il loro documento fosse votato, ma che rimanesse agli atti.

Si è giunti dunque, dopo quattro mesi di indagini, ad un approdo nel complesso positivo, un punto di arrivo che fino a poche ore dalla chiusura dell'indagine pareva irraggiungibile. Per altro ad accrescere le incertezze e il nervosismo che per l'intera giornata di ieri ha dominato i lavori della Commissione, contribuiva un malaccolto tentativo prevaricatorio del presidente, La Loggia, di contestare ai gruppi il diritto di presentare relazioni che contenessero giudizi e valutazioni politiche e di merito sulla vicenda. La ferma reazione delle sinistre e dei repubblicani lo faceva alla fine desistere dall'assurda posizione.

Il documento del gruppo comunista, come ricordato sopra, si compone di tre parti: una, narrativa, il più possibile oggettiva e priva di commenti, tale da consentire una lettura, rapida ed esauriente, degli av-

venimenti ricostruiti dalla commissione attraverso decine di ore di audizione e la lettura di migliaia di pagine di documenti. La seconda, contenente duri giudizi sull'operato dei governi nel loro insieme, dei ministri, degli enti pubblici e dei loro dirigenti in qualche modo coinvolti in questa vicenda. La terza parte, infine, formula alcune proposte per l'ulteriore lavoro del Parlamento.

Illustrando rapidamente il documento, il compagno Pietro Gambolati aveva affermato la disponibilità del gruppo comunista a giungere su di esso ad un voto anche per parti separate, come poi è avvenuto. Il nostro proposito — ha detto — è di favorire il raggiungimento di una intesa attorno a proposte che non solo descrivano i fatti, ma indichino anche la ferma volontà del Parlamento di correggere gli errori e di evitare, con dati concreti, che nel futuro abbiano a ripetersi episodi simili.

La proposta dei comuni-

sti parte dalla constatazione che il contratto tra ENI e Arabia Saudita, pur risultando ancora tra quelli di cooperazione commerciale, realizzava un tale salto di qualità in tema di approvimento dei prodotti petroliferi attraverso la collaborazione dell'ENI con lo ente di stato saudita, da rendere assolutamente prevedibili manovre e reazioni di tutti gli interessi colpiti. Occorrevano, quindi, una grande cautela e l'impietosa di comportamento. Però « non sentire che cosa sia stato l'atteggiamento di questo e del precedente governo » ed è « anzi possibile affermare che nell'esercizio delle funzioni di controllo di questo ente di Stato, siano da riscontrarsi inadempienze e gravi omissioni da parte dell'esecutivo ».

In particolare, esaminando le posizioni dei singoli ministri, i comunisti additano a Gaetano Stamatidis (titolare del Commercio estero) di essersi limitato « a prendere atto di quanto di-

chiarato dai dirigenti dell'ENI e ciò anche dopo che il direttore generale del ministero ritiene insufficiente la documentazione presentata » a sostegno del pagamento della maxitangente. Il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, per parte sua « si limitò a chiedere informazioni scritte ed orali al professor Mazzanti, senza rendere nota al presidente del Consiglio la delicatezza della situazione che si andava determinando », e pare quindi che « non abbia esercitato azioni di controllo nei confronti dell'ENI che sono compito istituzionale del ministero ». Quanto a Giulio Andreotti, è da sottolineare, per i deputati comunisti, « che il presidente del Consiglio non informò il ministro delle Partecipazioni statali né del contratto principale né di quello accessorio », malgrado la novità del contratto e la sua rilevanza fossero tali « da richiedere una più attenta valutazione dei fatti già all'epoca a conoscenza di vari

organi dello Stato » (e tra questi fatti l'ipotesi segnalata da Craxi di un rifluire dei soldi della mediazione in Italia sotto forma di tangenti a favore di determinati settori politici). Al governo Cossiga, il documento del PCI contesta fermamente di non aver, « malgrado la piena conoscenza dei fatti, ritenuto di usare in modo adeguato i propri poteri per dar corso a tempo debito » ad una indagine che chiarisse tutti gli aspetti della questione. A proposito della posizione del presidente dell'ENI, la relazione dei deputati comunisti afferma che egli ha sbagliato a non richiedere una decisione della giunta esecutiva dell'ente sul contratto di approvimento e su quello di mediazione, nonché sulla concessione di fiduciarie, da parte della Tradinvest alla Sopha, per oltre cento miliardi.

In conclusione, la relazione dei deputati comunisti sottolinea che « la linea se-

guita dal governo nell'affrontare l'insieme delle questioni sollevate dal contratto ENI-Petromin sia stata gravemente dannosa per gli interessi del Paese, abbia alimentato oscure manovre politiche e sia stata una delle cause del deterioramento dei rapporti all'interno dell'ENI e della stessa sospensione del contratto con l'Arabia Saudita ».

Ancora oggi l'esecutivo insiste su questa linea. Peraltro i deputati comunisti ritengono che nell'esercizio della propria azione di controllo sull'ENI, i « governi Andreotti e Cossiga abbiano manifestato chiaramente la propria inidoneità ad assolvere ad una funzione positiva di ricerca e di stimolo di tutte le azioni che si vedessero necessarie, nell'interesse del paese, al fine di realizzare nuovi positivi rapporti con i paesi produttori di petrolio ».

L'indagine ha infine posto in evidenza la « esistenza di gravi e complessi problemi nel rapporto generale tra il sistema delle PPSS, e il potere politico ». Un rapporto che oggi limita e condiziona l'autonomia imprenditoriale e gestionale degli enti e delle loro società, e rende anche difficile e talvolta impossibile l'esercizio di « rigorosa e limpida » delle funzioni di indirizzo e controllo da parte del governo.

Tra gli altri documenti presentati, particolarmente pesante nei confronti di Mazzanti è quello redatto a nome del PRI dall'onorevole Giorgio La Malfa.

Antonio Di Mauro

E' accaduto a Palermo

Borseggiatrice in autobus: ha appena 8 anni

« Al ladro » - La sconcertante scoperta e la confessione - Una famiglia di undici figli

PALERMO — Silvana, 8 anni, borseggiatrice. Arriva alla caserma dei carabinieri accompagnata per mano da un vigile urbano.

Era scattato l'allarme, poco prima, su di un autobus della linea 24: « Al ladro, al ladro — aveva gridato una signora — m'hanno rubato il portafoglio ». Appena il tempo di guardarsi attorno con sospetto: chi è dei tanti passeggeri l'autore del furto? Ecco il colpevole. Impaurita, rincantucciata tra due sedili con le mani a coprirsi il volto, Silvana sembra proprio un maschietto. Poco più di un metro d'altezza, i capelli cortissimi, ispidi, una maglietta sdruccita e sporca, un paio di jeans ormai consunti, non dice una parola. Se ne sta lì a guardare tutti quelli che l'additano. Il borsellino non lo tiene più in mano. Vistasi scoperta, ha avuto la prontezza di lanciarsi lontano, all'ultima fila, in mezzo alla selva di gambe dei passeggeri. Ma non ci sono dubbi, almeno per la signora vittima del furto. E allora tutti gridano in coro: « E' lui, è lui — scambiala ancora per un ragazzino — avvertiamo i vigili urbani ».

Quando Silvana entra nell'ufficio di un sottufficiale dei carabinieri, non apre nemmeno la bocca. I carabinieri non sanno allora che pesci prendere. Arrestarla? Non si può, è una bambina, si vede. Dove abiti?, le chiedono. « A Ballaro, in via Giardinaccio » è l'unica « confessione » che riescono a strapparle.

E vanno tutti a casa di Silvana.

La casa di Silvana è una specie di antro buio, due stanze unite, i servizi — bagno e cucina — in uno stesso vano.

Ferché la famiglia di Silvana è numerosa: i genitori e undici figli.

La madre, Provvidenza, quando le riportano la figlia raccomandandole di tenerla a bada, cade dalle nuvole.

Da parte dei legali americani al processo di New York

Cinica manovra per difendere Sindona

Pesanti insinuazioni su Ambrosoli, il liquidatore della Banca Privata assassinato a Milano - Anche gli inquirenti italiani avrebbero le prove che il bancarottiere siciliano non fu mai rapito - Interrogati alcuni « picciotti » che sanno

MILANO — Anche la magistratura milanese avrebbe acquisito elementi per ritenere che il supposto sequestro del bancarottiere latitante Michele Sindona sia una montatura. Le notizie che provengono da New York troverebbero così un riscontro anche nella attività istruttoria riguardante il fascicolo aperto dopo la scomparsa di Sindona (2 agosto dell'anno scorso) e contenente le comunicazioni e i documenti provenienti dalla magistratura americana.

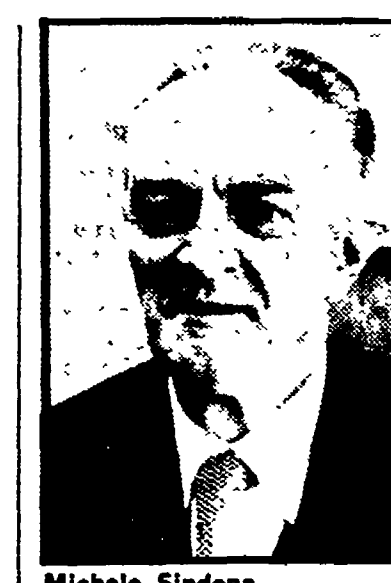
Il fascicolo venne aperto dal sostituto procuratore Guido Viola, lo stesso magistrato che indaga sull'assassinio di Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana. Ambrosoli venne eliminato dopo che si oppose ad un illegittimo piano di salvataggio e di remissione dei debiti che si tentò di mandare in porto anche a livello di Governo. L'opposizione di Ambrosoli venne raccolta dalla Banca d'Italia che impedì, così, il travaso di oltre 150 miliardi nelle tasche senza fondo di Sindona e dei suoi protettori politici.

Ora Sindona è stato accusato dal procuratore distrettuale di New York, John Kenney, non solo di avere simulato il sequestro, ma di essersi recato sotto falso nome a Vienna, rientrando negli Stati Uniti solo perché costretto dall'evolversi degli avvenimenti. Di questo viaggio avrebbero diffusamente parlato alcuni « picciotti » individuati da Kenney e lungo ascoltati. Pare che decisivo sia stato l'arresto di Luigi Cavallo, personaggio assai noto nel panorama della provocazione, bloccato mentre, per correre ad un abboccamento con Sindona, era entrato illegalmente negli USA.

E' un fatto che, contemporaneamente alla attività istruttoria della magistratura americana, diversi « picciotti » sono stati interrogati dai magistrati milanesi. Gli elementi di prova raccolti alla fine sono risultati di tale rilievo che il giudice USA Thomas Grieco ha registrato l'argomento tra quelli di interesse processuale nell'attuale dibattimento per il fallimento della Franklin Bank. Il giudice ha respinto l'opposizione di Sindona che aveva eccepito il

suo rifiuto a rispondere, « nella eventualità di nuove incriminazioni ». Insomma, Sindona ha chiaramente accusato il colpo e appare in seria difficoltà.

Una sporcizia e cinica manovra è da registrare da parte di uno dei difensori statunitensi di Sindona: avrebbe rilasciato dichiarazioni circa i motivi che la magistratura italiana prenderebbe in considerazione per spiegare l'as-



Michele Sindona

sassinio di Ambrosoli: questi avrebbe esercitato pressioni su personaggi della lista dei 500 e uomini d'oro e di potere della Finabank. La realtà è che Ambrosoli si oppose tenacemente all'illegittimo sabotaggio di Sindona. Chi è a corto di argomenti di difesa, evidentemente, non esita a ricorrere alla più bassa manovra.

L'avvocato Giovanni Maria Dedola, che tutela, per la moglie di Ambrosoli, la parte civile dell'istruttoria per l'assassinio del liquidatore della Banca Privata Italiana, ha espresso, in una dichiarazione rilasciata alla stampa, « lo sdegno più fermo per le malevoli insinuazioni che hanno ancora vilmente colpito chi ha sacrificato la propria vita per il rigoroso adempimento del proprio dovere ».

« Affermazioni o supposizioni, quali quelle propinate alla stampa — ha detto il legale — recano l'inequivocabile marchio di chi, non pago di avere ucciso, si illude di allontanare la verità coi mezzi più subdoli e infamanti ».

M. M.

Esibite le prove della fuga del bancarottiere

NEW YORK — Per dimostrare che Michele Sindona si trovava in Europa sotto falso nome nel periodo del suo preteso rapimento, il pubblico ministero del processo per bancarotta fraudolenta in corso a New York contro il bancarottiere siciliano, ha portato ieri in aula come prove a carico i biglietti aerei relativi al viaggio in Europa ed un modulo doganale recante due impronte digitali identificate come quelle di Sindona.

Il pubblico ministero, sostituto procuratore federale John Kenney, ha inoltre chiamato a deporre come testi a carico alcuni esperti dell'FBI e dipendenti di compagnie aeree, cercando di dimostrare la sua tesi secondo cui Sindona si recò a Vienna il 2 agosto scorso sotto il falso nome di Joseph Bonamico; con questo nome, secondo Kenney, Sindona avrebbe firmato un modulo doganale all'aeroporto al momento del suo ritorno negli Stati Uniti, il 13 ottobre.

Un perito grafologo dell'FBI, interrogato da Kenney, ha dichiarato che la grafia della persona che firmò il modulo doganale come Joseph Bonamico combacia con quella di Sindona. Il perito ha aggiunto di avere successivamente chiesto a Sindona di scrivere quel nome e indirizzo su un identico modulo doganale, sotto dettatura; e Sindona ripeté l'identico errore di ortografia, scrivendo « Brooklyn » invece di « Brooklyn ».

Si discute a Genova del « pillolo » cinese

GENOVA — Si è aperto ieri nel capoluogo ligure un convegno internazionale sul controllo della fecondità. Vi partecipano sessantotto scienziati, medici ed esperti provenienti da molti paesi. Tra gli altri è presente la scienziata cinese Hwang Liang che ieri ha svolto una comunicazione sui risultati ottenuti in alcune località della Repubblica popolare cinese dopo la somministrazione del « Gossypol », un antifecondativo maschile da lei « scoperto » nel '71, in collaborazione con un altro scienziato, Lei Hai

Peng, dell'Accademia delle scienze mediche di Pechino.

Il « Gossypol » — denominato il « pillolo » cinese — è stato sperimentato su alcuni tipi di animali. Prodotto con alcuni estratti di seme di cotone, esso determinerebbe una notevole diminuzione degli spermatozoi a livello dell'epididimo; il suo effetto — pur essendo sicuro al 99 per cento — non avrebbe carattere irreversibile. Nella foto: la scienziata cinese Hwang Liang e il prof. De Checco dell'università di Siena.

La riforma di polizia verrà varata la prossima settimana

ROMA — La riforma di polizia sarà varata in commissione mercoledì prossimo. Approvati gli ultimi sei-sei articoli, il progetto di legge passerà all'aula. Ieri il testo-base è stato migliorato dalla commissione Interni, per iniziativa del PCI, ed in particolare per quanto riguarda i poteri d'intervento del sindaco. Nel testo governativo si puntava a due scopi: 1) affidare al Consiglio di polizia la ratifica degli accordi sindacali (art. 88), creando quindi un supersindacato; 2) fare ricorso all'arbitrato di tre alti funzionari dello Stato, nei casi di mancato accordo.

Le cose però sono cambiate. Grazie ad alcuni emendamenti del gruppo comunista, il contratto sarà stipulato tra governo e sindacati di PS, più rappresentativi su base nazionale; se entro 90 giorni dall'inizio della trattativa, un accordo non sarà stato raggiunto, il ministro dell'Interno ritirerà alle commissioni parlamentari competenti l'area della contrattazione e sarà insomma ben precisata. Altro punto importante: la disciplina transitoria dei rapporti informativi e delle schede valutative (art. 90) verrà definita « sentiti i sindacati » di PS. Così sarà anche per il nuovo regolamento di servizio. « Il giudizio su questa materia — ha dichiarato il compagno Pietro Carmeno — non può che essere complessivamente positivo. L'approvazione dell'art. 88, emendato da noi, la soppressione degli articoli 87 e 88, collegata alle nostre proposte, è un passo della riforma. E' accaduto nelle prime ore di ieri, ma adesso sta meglio, si è ripreso dopo il ricovero nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pesaro. La causa, con tutta probabilità, una dose di droga pesante che l'americano si sarebbe iniettata nel suo appartamento di Longofoglio ».

Per alcune ore si è temuto che a Pesaro dovesse ripetersi il dramma di Steve Mitchell, il cestista del Rimini ucciso proprio da una iniezione di eroina. Questa volta, però, grazie al prontissimo intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco, la tragedia è stata evitata. Ma di poco.

Pace « pivot » della Scavolini ricoverato per droga

PESARO — Joe Pace, il « pivot » nero della Scavolini, ad un passo dalla morte. E' accaduto nelle prime ore di ieri, ma adesso sta meglio, si è ripreso dopo il ricovero nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Pesaro. La causa, con tutta probabilità, una dose di droga pesante che l'americano si sarebbe iniettata nel suo appartamento di Longofoglio ».

Per alcune ore si è temuto che a Pesaro dovesse ripetersi il dramma di Steve Mitchell, il cestista del Rimini ucciso proprio da una iniezione di eroina. Questa volta, però, grazie al prontissimo intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco, la tragedia è stata evitata. Ma di poco.

non può significare l'invio al fronte di poliziotti: chi svolgerebbe altrimenti le funzioni di polizia all'interno? Istruzione militare vengono svolte, già oggi, dai carabinieri. Il PCI ha chiesto perciò la soppressione dell'intero articolo: il governo si riserva il diritto di rispondere.

Tra le cose rimaste in sospeso, un emendamento del PCI per la regolamentazione pensionistica nella fase transitoria fra l'approvazione della legge e il varo dei decreti delegati, nonché le norme relative alla « banca dei dati ».

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e l'Esecutivo per il sindacato unitario di PS (SIULP) hanno intanto precisato le iniziative a sostegno della riforma, in particolare sulle questioni ritenute « disattese » dalla Camera:

1) la nuova attribuzione dell'autorità di PS ai militari e di nuovi compiti di diretta competenza della polizia, quali l'amministrazione del personale, ai prefetti;

Ritrovati davanti ad alcune fabbriche volantini ciclostilati

Un nuovo segnale delle BR a Padova

Dal nostro inviato

PADOVA — Davanti ad alcune fabbriche padovane le Brigate rosse hanno lasciato un loro volantino ciclostilato, rinvenuto successivamente da alcuni operai e subito consegnato alla Digos. Non è la prima volta che documenti brigatisti circolano nella città, ma questo, in particolare, il primo testo brigatista in assoluto che parla di questioni padovane da cinque anni a questa parte.

Per questo ha fatto sorgere notevoli preoccupazioni: potrebbe essere un nuovo segnale della progressiva costituzione di una colonna BR anche nel Veneto. Il primo avvertimento, si sa, era venuto improvvisamente il 29 gennaio scorso con l'omicidio del sostituto procuratore distrettuale di Padova, il giudice del Petrolchimico. Poi, pochi giorni fa, erano compar-

se scritte ineggevoli alle BR dentro la Peraro, una fonderia padovana. Ora il volantino, che nella sostanza è un testo di propaganda, è sceso da quello diffuso per rivendicare l'omicidio di Sergio Gori.

Il suo significato sostanziale sta nell'ormai consueto appello all'autonomia organizzata affinché si sposti sul terreno della clandestinità totale (se lo mettiamo bene in testa coloro che vanno parlando di contropotere diffuso e si oppongono alla clandestinità come livello principale della lotta. Così facendo contribuiscono a consegnare un intero movimento alla sconfitta e allo sbandamento definitivo).

Di diverso, c'è però l'attenzione ai fatti padovani, fatti — in qualche caso — anche riservati al testo. Il riferimento alla situazione di alcune fabbriche, principalmente

la Simod e la Peraro, nelle quali finora si era registrata una lieve presenza « autonoma ». Un duro attacco, ripreso, nelle indicazioni di morte finali, viene lanciato contro « berlingueriani » e « bonzi sindacali » delle due aziende, responsabili, secondo le BR, di non aver difeso alla Simod due autonomi leninisti e alla Peraro di aver isolato politicamente un altro autonomo.

Quest'ultimo episodio è avvenuto alcuni mesi fa, quando in una assemblea interna di fabbrica è stato criticato un dipendente autonomo, successivamente dimessosi dal lavoro ottenendo dalla direzione dell'azienda una pingue buonuscita extra.

Con tutto questo, non è ancora detto che si tratti di una reale presenza brigatista nel Veneto. I precedenti storici dimostrano l'esistenza di una sorta di staffetta con-

cordata fra BR e autonomia organizzata nella regione, con una delle due sigle che subentra quando l'altra è in difficoltà. Non a caso le BR si ripresentano solo dopo che le inchieste giudiziarie hanno smascherato il disegno politico e la doppia struttura di autonomia organizzata, mettendola in crisi.

Può essere dunque una mossa per recuperare alla lotta armata dei quadri attualmente sbandati.

Può anche essere un'etichetta intercambiabile di cui ora si riappropria l'apparato militare autonomo, per il quale è ormai superfluo nascondersi dietro sigle di fantasia o praticare quel terrorismo diffuso che finora era servito come mascheratura per portare progressivamente più giovani possibili alle scelte armate.

Michele Sartori

L'ergastolo a Concutelli confermato dalla Cassazione

ROMA — E' stata confermata dalla Suprema Corte di Cassazione (prima sezione penale, presidente Genaro Fasari) la condanna all'ergastolo di Pierluigi Concutelli per l'omicidio del magistrato romano Vittorio Oc-

caso. La condanna al massimo della pena era stata inflitta al « capo militare » dell'organizzazione neo-fascista « Ordine nuovo » dalla corte d'assise di Firenze il 16 marzo 1978. L'ergastolo venne poi confermato dalla corte d'assise d'appello del luogo toscano il 12 dicembre 1978.

A 2 anni lasciato in strada perché arriva tardi all'asilo

ALGHERO — La direttrice di un asilo nido comunale di Alghero, Vittoria Crispini, è al centro di due inchieste, una amministrativa l'altra giudiziaria, per uno sconcertante episodio che ha avuto come protagonista una bambina di due anni. Accompagnato all'asilo dalla madre, che ha dovuto allontanarsi rapidamente per recarsi al lavoro, il piccolo non è stato accolto perché giunto in ritardo e quindi lasciato sul marciapiede dinanzi all'edificio scolastico di via Vittorio Emanuele in una zona di intenso traffico della cittadina algherese.

A segnalare la vicenda con un esposto-denuncia all'amministrazione comunale è stata la mamma del bimbo, l'insegnante Giovanna Fruio, la quale transitando poco dopo sull'autobus davanti alla scuola ha notato il figlio con il cappottino sul braccio accanto al portone chiuso dell'asilo.

L'episodio denunciato dall'insegnante è stato preso in esame dalla giunta comunale che ha avviato un procedimento disciplinare trasmettendo gli atti alla magistratura.

Rinascita

nel n. 10 da oggi nelle edicole

- Esaminatori in carcere (editoriale di Luciano Barca)
- Un groviglio di scandali (di Massimo Ghiara)
- Anche per l'Eni il blocco di interessi fa velo alla verità (di Lina Tamburini)
- Mezzogiorno: un modello di sviluppo per gli anni '80 (articoli di Franco Ambrogio e Michele Fi-gurelli)
- Il dibattito sul mestiere del sindacato (interventi di Pietro Merli Brandini e Paolo Sartori)
- Inchiesta / Chi cerca casa non la trova (e comunque non va bene) (di Guido Alborghetti)
- La Rhodesia diventa Zimbabwe (di Mario Albano)
- La crisi internazionale al Parlamento europeo (un colloquio con Sergio Segre)
- « Il tempo della politica »: i rischi di un puro gioco (di Aldo Tortorella)
- Il grado secondo della governabilità (di Giulio Sapelli)
- Antonio Pesenti: ritratto di un intellettuale organico (di Stefano Sanna)

L'industria prevede aumenti di produzione fino a maggio

Le risposte all'inchiesta dell'Istituto per la congiuntura - I quattro punti deboli del sistema restano - Finanziamenti BEI per 264 miliardi a progetti italiani

ROMA — L'inchiesta dell'Istituto per la congiuntura, che ha fornito la previsione di un aumento della produzione industriale nei prossimi 34 mesi. In particolare, il 68% delle aziende prevede la stabilità degli ordinativi, il 19% un aumento e il 12% una diminuzione. La produzione viene ritenuta stabile fino a maggio dal 73% delle aziende, in aumento dal 21% ed in diminuzione nel 6% dei casi. I prezzi sono previsti in aumento nel 78% dei casi, il che non appare straordinario dato l'effetto di trascinamento sui costi esercitato dai tassi d'interesse e dalle tariffe pubbliche.

Queste previsioni vengono formulate dopo che già in gennaio si è registrata una ripresa della produzione industriale rispetto a dicembre. Inoltre, la pre-

visione resta positiva nonostante che le risposte indicino un peggioramento nella collocazione di prodotti sui mercati esteri. I punti deboli del sistema produttivo italiano restano quindi nell'ordine: 1) basso livello dell'edilizia abitativa e delle opere pubbliche; 2) investimenti assolutamente inadeguati alle possibilità di mercato in campo agricolo; 3) difficoltà crescenti di esportazione a fronte della stabilità del cambio della lira, dovute a insufficienti capacità innovative; 4) settori in crisi strutturale, come il chimico.

La Banca europea per gli investimenti (BEI) ha annunciato ieri finanziamenti per 264 miliardi di lire a enti ed imprese italiane. Due finanziamenti per 130 miliardi vanno all'ENEL per la costruzione di due centrali idroelettriche di

accumulazione mediante pompaggio (Valle del Gesso, in Piemonte, ed Edolo, presso Brescia). Il pompaggio nelle ore notturne e di bassa domanda mira a realizzare un risparmio interno al sistema di produzione ENEL ancora molto «sprecone» a causa delle forti oscillazioni di domanda rispetto alla potenza installata nelle 24 ore e nel giro settimanale. Cinque miliardi vanno all'AGIP per attrezzare il giacimento di petrolio «Nide», scoperto a 55 chilometri dalla Sicilia. Altri 5 miliardi vanno a finanziare il teleriscaldamento per l'azienda municipale di Brescia.

Cento miliardi sono stati accordati per investimenti SIP in Puglia. La FIAT trattativa viene finanziata per 15 miliardi per ammodernare tre stabilimenti. Infine, un mutuo

di 7,5 miliardi è stato accordato alla Klopman per la ristrutturazione di uno stabilimento tessile a Frosinone. I finanziamenti della BEI potrebbero assumere un ruolo ancora più rilevante per ampliare il ciclo di capitale internazionale in un'area di larghe potenzialità di investimento quali l'Italia. Presso il Fondo di ristabilimento del Consiglio Europeo e la BEI si progetta, ad esempio, di ottenere i finanziamenti per alcuni grossi progetti nel campo delle infrastrutture e delle abitazioni in particolare.

Teri il dollaro ha proseguito la tendenza a rafforzarsi. La quotazione media in Italia ha superato le 832 lire, in un mercato di tensione nel quale la banca centrale deve esercitare interventi moderatori.

Chiaromonte: «Siamo contro la svalutazione»

Un'intervista al «Sole-24 ore» - Il giudizio sull'accordo Alfa-Nissan

ROMA — Il primo obiettivo del PCI di fronte all'aggravarsi della crisi economica — ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte in una intervista pubblicata oggi dal quotidiano «Il Sole-24 ore» — resta la lotta contro la svalutazione. «Ci sono forze in Italia — ha proseguito il responsabile del Dipartimento economico e sociale della Direzione del PCI — che premono per una svalutazione della lira. Ma è una illusione mite quella di stroncare il processo inflazionistico attraverso questa manovra o facendo comunque ricorso a strumenti solo monetari».

Un terreno su cui bisogna impegnarsi a fondo, ha detto ancora Chiaromonte, è quello della produttività. «Non penso solo alla produttività sociale complessiva, ma anche alla produttività aziendale; fermo restando che nelle fabbriche non si deve tornare alle condizioni ambientali e di lavoro degli anni passati. Per questo, oltre a un grosso impegno dei lavoratori su questo tema, auspichiamo uno sviluppo tecnologico sempre più in grado di migliorare e umanizzare il lavoro».

Chiaromonte ha poi ripreso nel corso dell'intervista la riflessione che era stata al centro del suo recente articolo su «Rinascita» sopra i problemi aperti di fronte al movimento sindacale: «Non bisogna guardare — ha precisato — solo agli errori del sindacato, che ci sono stati. Guardiamo anche al governo che non ha capito la svolta dell'Eur e non ha quindi messo in piedi una rigorosa politica economica e guardiamo anche a certi industriali che magari hanno concesso premi aziendali ingiustificati».

Uno dei temi dell'intervista è stato anche quello della crisi dell'automobile e in particolare la prospettiva dell'imminente varo dell'accordo Alfa-Nissan. «Noi — ha detto Chiaromonte — preferiamo un'intesa tra case auto-

Tranvieri: 4 mesi di rinvii prima dell'intesa

ROMA — Le prime reazioni all'accordo per gli autoferrotranvieri sono di soddisfazione. Per i lavoratori, i sindacati, la cittadinanza, che finalmente ha visto allontanarsi il pericolo di nuovi scioperi e di altre giornate difficili nei trasporti pubblici. Con il verbale sottoscritto dal governo, aziende e sindacati, mercoledì, la vicenda dovrebbe ormai considerarsi conclusa. Usiamo, e di proposito, il condizionale perché mancano ancora alcuni adempimenti formali che non vorremmo, come già troppe volte è avvenuto anche in passato, che si verificassero.

Collaborazione ENI e Cispel per l'energia

ROMA — ENI e Cispel (la Confederazione dei servizi pubblici degli Enti locali) si sono incontrati ieri a Roma per definire un impegno comune e anche una collaborazione operativa sui problemi energetici. Era presente all'incontro anche la Federazione delle municipalizzate per il gas e l'acqua; la delegazione della Cispel era guidata da Sarti, quella dell'ENI da Egidi.

Le decisioni più importanti. Prima di tutto ENI e Cispel si sono accordati per iniziative legislative (o emendamenti a proposte di legge esistenti) sull'incentivazione dei risparmi energetici, sulla sperimentazione, sulle fonti rinnovabili, la geotermia, l'energia solare e il teleriscaldamento (utilizzo dell'energia-calore nelle grandi città).

Il secondo punto affrontato è quello più operativo, che

riguarda la possibilità di sperimentare insieme iniziative specifiche, con programmi comuni, sulla geotermia e il biogas, per esempio. Sempre a livello nazionale, ENI e Cispel metteranno a confronto le loro esperienze e informazioni professionali ed effettueranno degli scambi.

Si è anche concordato di arricchire una serie di esperienze che l'ENI va facendo in varie regioni con il contributo dell'ANCI (Associazione dei Comuni) e delle sue aziende.

Infine, si è affrontato il problema della metanizzazione del Sud e si è messo allo studio un gruppo di lavoro che dovrebbe avere entro il 20 marzo un incontro col presidente dell'ANCI e il suo consiglio direttivo per la localizzazione dei finanziamenti e la progettazione della metanizzazione, valorizzando il ruolo dei Comuni.

L'accordo ha risolto il problema della copertura economica del contratto fornendo alle aziende (municipalizzate e private) quelle garanzie promesse al governo da almeno quattro mesi e mai assicurate. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare un decreto legge che assicuri la copertura dei fondi per il contratto alle imprese di trasporto dell'Anac (linee in concessione), della Ferrovie dello Stato e dell'Intersider. Per le municipalizzate, riunite nella Federtrasporti-Cispel, il governo presenterà un apposito emendamento alla legge finanziaria.

Le scadenze. Il primo appuntamento è fissato per martedì prossimo. Sindacati, aziende e governo si incontreranno per le ultime «rinfrotte» al testo del nuovo contratto e per la sua firma. Solo dopo questo appuntamento cesserà lo stato di mobilitazione della categoria. Il secondo appuntamento è per la fine di marzo, quando quella data tutte le aziende (la questione riguarda, però, quasi esclusivamente Anac, Ferrovie e Intersider) dovranno pagare agli autoferrotranvieri gli arretrati per il 1979 (280 mila lire). Infine entro aprile dovranno essere calcolati e pagati tutti gli aumenti derivanti dall'applicazione del contratto dal 1. gennaio di quest'anno.

Alla rimozione degli ostacoli che bloccavano la vertenza ha dato un colpo decisivo — affermano i sindacati — «la massiccia azione di lotta della categoria». L'ottimismo è però temperato dal fatto che, come potevano essere evitati i gravi disagi che ne sono derivati alla cittadinanza. E si nota che la vertenza si è protratta fino a far esplodere, come è successo a Roma, la collera della categoria, a provocare uno sciopero non previsto e a costringere il governo a pagare un giorno la capitale. In realtà l'accordo che si è fatto ieri l'altro lo si sarebbe potuto fare anche prima, ma solo dopo quattro mesi fa nei giorni immediatamente successivi all'intesa di massima sottoscritta, per il governo, dai ministri Scotti e Sgarbi.

Soddisfazione, dunque, per l'accordo, ma anche l'esigenza di capire perché gli autoferrotranvieri hanno pagato i servizi pubblici? Perché il governo ha continuato con ostinata caparbia a non onorare gli impegni che aveva preso con i sindacati e le aziende, nonostante i segnali di malcontento che venivano dalla categoria, i ripetuti interventi e le sollecitazioni dei parlamentari, dei sindaci, dei consiglieri dei Comuni, delle Regioni, della Cispel (municipalizzate), del nostro partito e di altre forze politiche? E' un atteggiamento — ha ricordato ieri il compagno Libertini — al quale «non si può concedere nemmeno l'attenuante della buona fede».

Non è solo inerzia quella di cui il governo si è reso responsabile in questa vicenda. Solo dopo tre mesi e mezzo, con un preavviso di 24 ore, è stato lo sciopero di 24 ore proclamato, lo sciopero, con 14 giorni di anticipo, il governo si è deciso a pagare un giorno la capitale. Ma lo ha fatto nel modo peggiore, con trattative che qualcuno ha definito «allo sbarco» alla ricerca di una qualche soluzione che frenasse il precipitare della situazione. Ma non si era impegnato a novembre ad emettere subito un provvedimento ad hoc per assicurare la copertura finanziaria al contratto?

Due ore prima dell'intesa, dopo l'esplosione di rabbia dei tranvieri romani e dopo ormai lo sciopero minacciato di allargarsi a tutto il Lazio, la soluzione non era stata trovata. E' vero, ma le assicurazioni poco prima date da Scotti alla presidenza del gruppo parlamentare del PCI alla Camera, in un'intervista, e perentoriamente per una immediata chiusura della vertenza.

Ultima riflessione. A Roma è «saltato» il codice di autoregolamentazione. Sicuramente alla lotta dei giorni precedenti si sarebbe potuto dare un seguito con forme forse anche più efficaci e incisive, senza colpire anzi coinvolgendo — come ha detto il sindaco di Roma, Petroselli — gli altri lavoratori e tutti i cittadini. Ma alla lunga — ha osservato ieri il segretario confederale della CGIL, Ceremigna — «i compromessi dilatori non sperequerebbero allei i santi».

Romano Bonifacci

Ilio Gioffredi

«Legge finanziaria»: rinviata ieri al Senato la votazione

ROMA — A tarda ora era ancora incerta la sorte della legge finanziaria per le discussioni fra i gruppi sull'art. 40 che raddoppia il contributo dello Stato al finanziamento dei partiti. E' possibile infatti lo slittamento di alcuni giorni dell'approvazione della finanziaria.

Nella giornata di ieri — dopo le repliche dei ministri eco-

nomici — si erano comunque delineati gli schieramenti: votano contro i comunisti, i socialisti indipendenti e radicali, astensione dei socialisti, voto favorevole di democristiani, socialdemocratici e liberali. Dei repubblicani si sa che non si esprimeranno a favore

(quindi astensione, o voto contrario).

E' stato accolto dal governo un ordine del giorno firmato da comunisti, socialisti e sinistra indipendente che impegna l'esecutivo a presentare entro settembre, cioè con la legge finanziaria dell'81, la

nuova curva delle aliquote fiscali in modo da sottrarre le buste paga dei lavoratori dipendenti alla sfera del fisco che diventa più pesante con l'aumentare dei salari nominali e dell'inflazione.

L'ordine del giorno riguarda anche un sostanziale aggiornamento delle detrazioni fiscali, giudicando il nostro partito insufficienti quelle previste dal governo.

Gli americani alla UIL: «Cos'è questa unità con i comunisti?»

Affacco alle scelte dei sindacati italiani ed europei dalla tribuna del Comitato centrale - Immediata risposta - Monito del PSDI sull'accordo politico col PRI

ROMA — La UIL, il giorno dopo la manifestazione per il trentennale, è costretta a fare i conti con i retroscena del proprio passato. La cronaca indica tre casi, tutti imbarazzanti per il vertice di questa organizzazione e perciò indicativi delle difficoltà e delle resistenze che incontra un'operazione di definizione e di chiarimento della linea e della sua gestione.

Il primo è stato provocato dalle delegazioni dell'AFL-CIO (la Federazione sindacale degli USA) e del Consiglio italo-americano del lavoro: si sono rifiutati di partecipare a quelle iniziative a cui fossero presenti gli esponenti sindacali dell'Unione sovietica e degli altri Paesi dell'Est, costringendo i funzionari e i dirigenti della UIL a escogitare i più diversi espedienti per evitare incidenti diplomatici. Ma non si è riusciti ad evitare la «tirata d'orecchio» del vice presidente dell'AFL-CIO, Turner: ieri, proprio dalla tribuna del comitato centrale della UIL, ha proclamato che «il concetto di unità d'azione, di unità organica, di contatti personali o ufficiali con gli "agenti dell'imperialismo comunista" è estraneo alla maggior parte degli americani», aggiungendo una nemmeno tanto velata accusa di cedi-

mento dei sindacati italiani ed europei.

Il secondo caso è stato provocato dalla «lettura» anticomunista fatta da alcuni giornali delle «osservazioni» di Benvenuto sull'articolo di Chiaromonte pubblicato da Rinascita.

Infine, sempre nel vivo dei lavori del comitato centrale, il segretario confederale uscente, Ravacca, da poco entrato nella direzione del PSDI, ha lanciato un monito sui «delicati equilibri» che reggono la UIL, avvertendo che «non è con un voto in più o in meno (il riferimento è all'eventualità di un accordo politico con la componente repubblicana oggi in minoranza, ndr) che si governa un'organizzazione come questa».

Sono, così, venute a galla le contraddizioni di questi 30 anni, di un modo di essere di equilibrio interno. Ma ciò anziché emunire, con-

ferma la portata di questa «tre giorni». Tuttavia la sua validità è condizionata alla capacità di portare avanti i progetti e le scelte senza sbandamenti di linea e con coerenza politica.

Il banco di prova dell'ultima giornata è di per sé indicativo. La presidenza del comitato centrale, rinviata anche per predisporre le tesi congressuali, è stata affidata a Liverani, segretario confederale della componente repubblicana, che proprio nei giorni scorsi aveva denunciato l'abbraccio soffocante tra i socialdemocratici e i socialisti al vertice dell'organizzazione. Forse è stato il segno di un diverso rapporto interno.

Ancora, la risposta all'attacco di Turner è stata immediata e niente affatto rituale: «La pace — ha detto Liverani — si difende meglio cercando fine in fondo al dialogo, il confronto e superando tutti gli ostacoli che si frappongono».

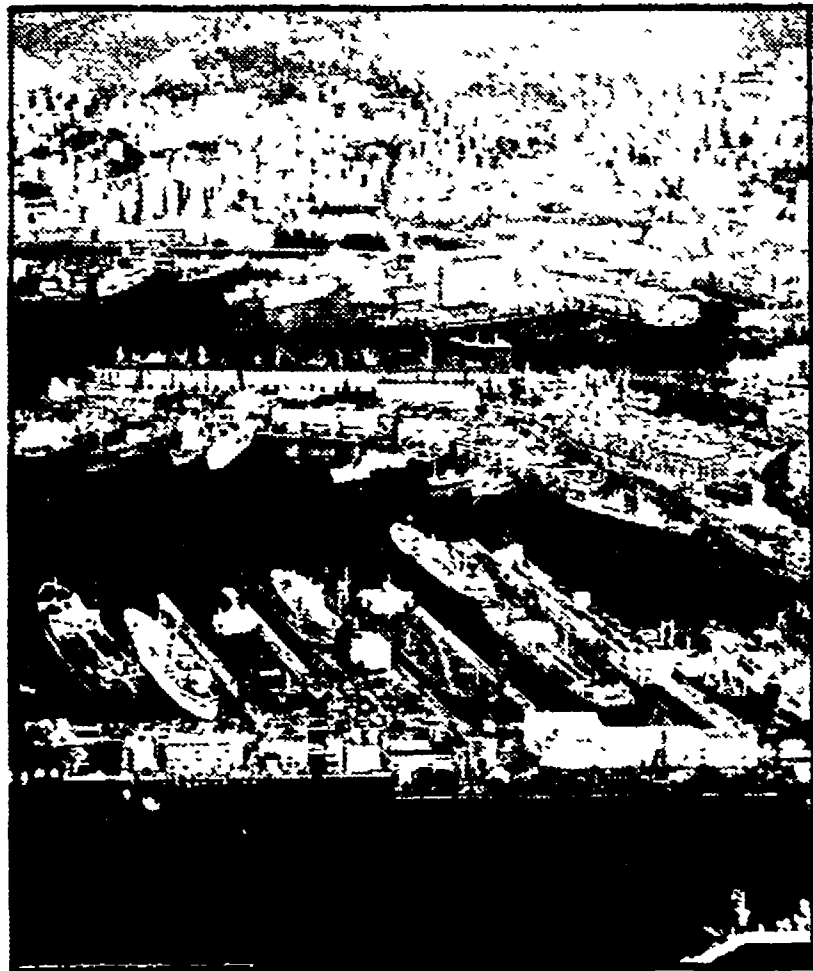
Si andrà avanti sulla strada tracciata, anche a costo di pagare i prezzi necessari? Benvenuto sembra non aver dubbi. «Non abbiamo celebrato una scissione — ci dice — ma impegnato l'intera organizzazione contro tutte le spinte a spaccare in due il Paese. La UIL è nella sinistra, sa che lo sbocco deve essere unitario, ma sa anche che l'unità non significa unanimità». E la polemica col PCI? «No, abbiamo soltanto risposto a una sollecitazione con un franco dibattito. Discutiamo ancora, senza tabù, non per dividerci ma per capire e capire di più fra di noi».

p. c.

Lezioni al Gramsci: oggi Boffito su mercato e paesi socialisti

ROMA — Oggi all'Istituto Gramsci la seconda lezione del ciclo dedicato a «Sviluppo e crisi del sistema capi-

talistico mondiale». La terrà Carlo Boffito su «I paesi socialisti nel mercato mondiale» (ore 17,30).



La sfida dei porti liguri

ROMA — Il sistema integrato dei porti liguri può essere manovrato da una commissione di esperti. E' quanto hanno sostenuto i senatori comunisti Libertini, Mola e Urbani nella commissione lavori pubblici di Palazzo Madama dove è stato esaminato il piano triennale di investimenti nei porti (750 miliardi sino al 1982).

I senatori comunisti hanno sottolineato la necessità che nel piano sia inserito un congruo finanziamento per il porto di Voltri, oggi escluso. Questa esigenza è in realtà un grande problema nazionale, perché l'Italia potrebbe assolvere un grande ruolo di ponte tra le correnti di traffico europee e il Mediterraneo e i paesi emergenti.

Nel nostro sistema portuale, però, vi è una grande dispersione di interventi e alcune strutture strategiche, una delle quali è proprio quella del sistema dei porti liguri, del quale Voltri è un elemento essenziale. Il governo e la commissione, accogliendo i problemi sollevati dai senatori comunisti, hanno deciso di rinviare la decisione sul piano portuale, per consentire adeguata riflessione e opportune modifiche. NELLA FOTO: Il porto di Genova.

Rinnovo del contratto delle industrie alimentari

ROMA — Inizia stamattina la trattativa per il rinnovo del contratto di 450 mila alimentari, contratto scaduto il 29 febbraio scorso. Qualcuno si è precipitato a definirlo una vertenza «morbida», perché il sindacato unitario delle industrie alimentari, la FILIA, non ha «ancora» proclamato alcuno sciopero. «Ma che morbida — dice Andrea Gianfagna, segretario della FILIA, appunto — non abbiamo proclamato scioperi perché la trattativa comincia alla data da noi richiesta nell'assemblea nazionale dei delegati tenuta a Riccione un mese fa, e nella quale abbiamo deciso anche la piattaforma coi suoi punti più nuovi e qualificanti».

Che sono i problemi della prima parte del contratto riguardanti il diritto all'informazione; il cambiamento della struttura del salario collegato alla nuova professionalità.

Una primissima pregiudiziale del fronte padronale — si sa già — è sull'unificazione del contratto di viaggiatori e piazzisti nel contratto unico per la categoria. E sulla sostanza della piattaforma la FILIA vuole andare ad una trattativa certo rapida, ma seria.

Approvati alla Camera gli articoli del contratto statali

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera ha concluso ieri, in sede deliberante, l'esame e l'approvazione dei 190 articoli della legge 737 di attuazione dei contratti 76-78 degli statali e altre categorie del pubblico impiego. Il voto sull'intero disegno di legge si avrà la settimana prossima.

C'è la possibilità che la legge possa essere definitivamente approvata entro il 31 marzo e di ridurre, così, di un mese la validità del decreto di proroga del pagamento dei miglioramenti contrattuali. Sul contenuto della legge approvata in commissione i comunisti — ha detto il compagno Leo Canullo — esprimono «un giudizio positivo» in quanto il provvedimento «accoglie sostanzialmente le intese sindacato-governo, anche se dobbiamo osservare che si è voluto da parte dell'esecutivo introdurre norme a favore di ristretti gruppi e, in particolare, per la scuola e l'Università, disattendere diverse richieste sindacali. In ogni caso, chiuso questo trattamento capitolino contrattuale, si dovrà passare sollecitamente all'esame e all'approvazione della legge-quadro che potrà essere un punto di riferimento normativo sicuro per i pubblici dipendenti».

Siluri dc alla riforma dei patti agrari

I tentativi per affossare la legge non sono passati, ma il testo attuale peggiora la legge di due anni fa. Le battaglie del PCI al Senato - Il punto di scontro è la regolamentazione del contratto d'affitto - Le questioni aperte

MILANO — Quando sembra ormai fatta, la riforma dei patti agrari — che è una rivedizione vecchia ormai di tanti anni — ha subito una nuova battuta d'arresto. E ad imporgliela è stata, come al solito, la DC; la quale, a parole dice di voler trasformare i contratti di mezzadria e di colonia in affitto, mentre nei fatti opera per impedire la loro conversione che stimolerebbe una maggiore imprenditorialità su 6-7 milioni di ettari della miglior terra. La responsabilità è grande e grave, essa si spiega unicamente con la scelta di campo di quel partito: tra impresa e proprietà, la DC si mette sempre dalla parte della proprietà.

Vediamo i fatti. Il 31 maggio 1978 la commissione agricoltura del Senato affidò all'aula di Palazzo Madama un testo di riforma che viene approvato, in seguito, a

larghissima maggioranza. Perché diventi legge, non manca che il voto dell'altro ramo del Parlamento. E qui scattano le manovre. Si distinguono, in particolare, l'on. Mazzotta, che non è un parlamentare qualsiasi, bensì il responsabile agrario della DC. Alla fine anche la commissione agricoltura della Camera vota un testo, che in pratica conferma quello del Senato, apportandovi anzi qualche miglioramento. Siamo nel gennaio del 1979. Il provvedimento dovrebbe a questo punto andare in aula e poi ritornare al Senato per la definitiva approvazione. Ma lo scioglimento anticipato delle Camere e la convocazione dei comizi elettorali bloccano ogni cosa.

La questione «patti agrari» viene riproposta, all'inizio della nuova legislatura, dai comunisti, da anni impegnati

in prima fila. Essi affidano l'iniziativa ai loro senatori, che presentano lo stesso testo uscito dal Senato, non per confessare l'accordo raggiunto in seguito alla Camera ma piuttosto per potersi avvalere della procedura d'urgenza prevista in questi casi dall'art. 81 del regolamento. Contemporaneamente, sempre al Senato, il parlamentare dc Truzzi fa su il testo concordato dai deputati.

A questo punto — siamo nell'estate-autunno 1979 — c'erano tutte le condizioni: a) per fare presto e consegnare alle campagne italiane la riforma prima che iniziasse la annata agricola '79-80; b) per utilizzare fin in fondo l'intesa raggiunta alla Camera dei Deputati.

Ma il clima politico è mutato e la DC, premuta dai grandi elettori che conta nel-

la Confagricoltura e fra la grande proprietà terriera, si mette in discussione tutto.

Bastano poche battute ed evidenti appaiono i suoi propositi.

a) regolamentare diversamente (e poi sedurre come) il contratto di affitto, ma la sciarre perdere quelli di mezzadria e colonia, dai quali l'affitto andrebbe — per l'appunto — scorporato;

b) operare una drastica riduzione della durata del contratto di affitto, fissata in 16 anni dai precedenti accordi;

c) sopprimere la determinazione automatica del canone non riconoscendo alcun valore al dato catastale (da moltiplicare per un certo numero di volte) e ritornare al valore in natura;

d) impedire il diritto del fittaiolo ad apportare al fondo migliorie qualora la proprietà non le voglia fare, se-

bene esse siano previste dal piano di sviluppo zonale (e questo è un attacco sia al diritto di impresa che alla politica di programmazione).

La battaglia in commissione agricoltura del Senato si fa subito aspra. Come finisce? «Finisce — ci dice il compagno sen. Agostino Zarratini, mantovano, che di quella battaglia è uno dei protagonisti — che i propositi della parte più conservatrice della DC non passano (e la Confagricoltura si lamenta), tuttavia la legge viene peggiorata». E fra alcuni esempi.

Durata del contratto. E' diminuita da 16 a 15 anni in via generale, due anni in meno per alcune situazioni particolari.

Determinazione del canone. Viene salvaguardato il meccanismo automatico applicato al reddito catastale

ma si aumenta il coefficiente di moltiplicazione: prima era compreso tra 36 e 180, ora tra 36 e 240.

Arretrati. L'art. 14 è completamente riscritto. Il conguaglio, relativo alle annate precedenti l'entrata in vigore della nuova legge, si conferma pesantissimo. Fatti i conti, un fittaiolo di un fondo di 42 ettari dovrebbe pagare alla proprietà quasi 19 milioni di arretrati nel giro di 18 mesi.

Mezzadria e colonia. Non si cancella la sua conversione in affitto, tuttavia è resa più difficile attraverso alcuni assurdi marchingegni per cui il mezzadria è di fronte al seguente dilemma: se il fittaiolo a caro canone e per pochi anni; oppure continuare a fare il mezzadria per altri 15 anni con un aumento del 10 per cento della quota di riparto. In pratica si penalizza chi vuole diven-

tere fittaiolo, si premia invece chi resta mezzadria. Il che è l'esatto contrario della riforma.

Concedente a titolo principale. Per determinare questa figura di proprietario terriero, così poco diffuso nelle nostre campagne, si è tentato l'impossibile. Ad essa dovrebbe essere ricondotto quel concedente che al proprio fondo dedica due terzi del tempo trascorrendo due terzi del reddito. Nessun riferimento agli investimenti che pur dovrebbero essere la testimonianza più valida dello spirito imprenditoriale della proprietà. In realtà questo non è che uno stratagemma per salvaguardare gli interessi dei grandi concedenti terreni a mezzadria, marche se Diana in testa.

Piccoli concedenti. Sono gli emigrati, le vedove di coltivatori, i pensionati, piccoli proprietari in genere. Le loro condizioni furono strumentalizzate dai nemici della riforma e noi anche lo scri-

vemmo. I fatti ora ci danno ragione. L'articolo che riguardava i piccoli concedenti e che prevedeva per loro concrete contropartite, ora è stato addirittura soppresso.

Le incongruenze non finiscono qui, naturalmente. Ma noi ci limitiamo a queste. Sul testo uscito dalla commissione agricoltura del Senato con il voto favorevole di DC, PSDI e PSI, il nostro Partito si è astenuto. In sede di dichiarazione di voto ho precisato — ci dice Zarratini — che riprenderemo in aula la battaglia e che presenteremo emendamenti. Non ci arrenderemo tanto facilmente e chiameremo all'azione i diretti interessati, i fittaioli, i mezzadria e i coloni. La DC farà i conti anche con loro. Dovrà per spiegarci perché una legge che dovrebbe trasformare la mezzadria in affitto, in realtà tende ad incentivare la mezzadria e a disincentivare l'affitto».

Quante cose si ricavano da una pellicola USA

Film e giocattoli un buon «affare»

Magliette, dischi, fumetti: da «Grease» a «Superman», l'industria lavora in accordo con il cinema. Alcuni dati

Guerre Stellari ha incassato in tutto il mondo più di duecento milioni di dollari (circa 160 miliardi di lire), ma per valutare il bilancio complessivo dell'operazione di cui è stato il perno bisogna mettere in conto anche i cento e più milioni di dollari (oltre 80 miliardi di lire) che sono venuti dall'«indotto» (giocattoli, capi d'abbigliamento, dischi, prodotti vari...) organizzato attorno a questo film. La febbre del sabato sera e Grease hanno fatto affluire al botteghino qualche centinaio di milioni di dollari, ma profitti non minori sono nati dalla vendita di oltre trenta milioni di dischi «lanciati» dai due film; per mettere a frutto Superman, la Warner Bros. non si avvalsa solo delle società editoriali che agiscono nell'ambito della Warner Commu-

nication (comics, libri, fascicoli, poster...), ma ha attivato anche stazioni televisive e fabbriche di videogiochi controllate dalla sua casa-madre. In Italia oltre 110 miliardi di lire, dei 440 che formano il fatturato del mercato dei giocattoli, provengono dalla vendita di «derivati» dei programmi cinematografici o televisivi (Heidi, Goldrake, Happy Days, Apriti Sesamo!); negli Stati Uniti il volume dei beni e servizi legati ai cartoni è passato, fra il 1978 e il 1979, da 2,1 a 3,1 miliardi di dollari (da 1.700 a 2.500 miliardi di lire).

Ricaviamo questi dati da un interessante saggio di Armand e Michèle Mattelart (Filmschange, n. 8, autunno 1979) che anticipa le linee di fondo di un libro di prossima pubblicazione degli stessi autori. (A proposito dell'uso del media in tempo di crisi. Ed.

Alain Moreau - Parigi). E' un testo ricco d'informazioni tese a dimostrare come l'industria culturale sia profondamente mutata e come l'interazione, in parte avvenuta e in parte in corso, fra elettronica, editoria, cinema, televisione, settore educativo, mercato dell'informazione abbia notevolmente ristretto i margini decisionali e creativi degli autori. Il tutto sino a legittimare la domanda se oggi sia ancora lecito parlare di un qualche margine d'autonomia concesso a coloro che operano in questi campi.

E' una domanda a cui è difficile rispondere affermativamente visto che, quanto meno per ciò che concerne il cinema, i «prodotti-forza» su cui Hollywood ha basato la sua rinviagente aggressività assumono sempre più tratti delle grandi costruzioni industriali concepite sulla falsariga di un sapiente dosaggio delle indicazioni di mercato e di un attento sfruttamento dei collegamenti di cui dispone il «centro-finanziatore». Non si può meravigliare, allora, constatando che le produzioni cinematografiche, televisive, editoriali, discografiche, rispondono sempre più direttamente alle esigenze complessive delle holding che ne consentono la realizzazione.

E' un processo che incide profondamente sulla struttura comunicazionale ed espressiva dei prodotti, sia sul rapporto che film, libri, trasmissioni televisive, dischi stabiliscono con il pubblico. Per quanto riguarda il primo argomento basti pensare all'incidenza che l'esigenza di «chiarezza» e la diffusione planetaria dei prodotti hanno sui temi trattati e sui linguaggi espressivi adottati. Anche quando non si arrivi alla codificazione espressiva in vigore per i telefilm (antefatto con «evento» a precedente i titoli di testa per «titolare» il primo spazio pubblicitario, strutturazione del racconto sulla base di «colpi di scena» o momenti di tensione succedentisi ogni otto-nove minuti per «trainare» gli altri sei inserti reclamistici normalmente ospitati in un episodio della durata di circa un'ora) ci si muove pur sempre su un terreno ben delimitato sia per quanto riguarda la omogeneizzazione dei problemi affrontati (da qui, per esempio, la schematicità tematica di un film come Guerre Stellari o l'approssimazione culturale di un Grease), sia per ciò che concerne i modelli linguistici adottati (da qui la ripetitività e, nello stesso tempo, l'estrema precisione professionale dei moduli espositivi).

Ovviamente siamo in presenza di un'omogeneizzazione che, su entrambi i fronti, opera al livello più basso. Né va sottovalutato il particolare rapporto che questo tipo di prodotto tende a stabilire con il pubblico. Rovesciando la politica praticata vent'anni o so, oggi le «major company» mirano ad uno sfruttamento «a tappeto» dei nuovi film, cogliendo subito e contemporaneamente tutto ciò che è possibile incamerare. Prima dell'assorbimento da parte delle grandi «conglomerate» le società hollywoodiane sfruttavano i loro prodotti sulla base di un programma che prevedeva una progressione graduale dal «centro» alla «periferia» e questo sia a livello internazionale, sia all'interno di ogni singolo paese. Oggi il film è «gettato» contemporaneamente su tutti i mercati e qui sfruttato in modo ugualmente «diffuso».

Ciò ha determinato modifiche tecniche nella distribuzione cinematografica (i Mattelart ricordano il caso de L'Inferno di cristallo per il cui sfruttamento in Giappone sono state preparate ben cento copie invece delle venti normalmente richieste da un lancio «eccezionale») così come ha indotto non meno rilevanti mutamenti culturali e sociali nel rapporto con il pubblico. Ne citiamo alcuni a titolo d'esempio: l'abbandono degli spettatori periferici (fenomeno comune a tutti i paesi ad economia capitalistica) con la conseguente morte dell'esercizio decentrato, la perdita del carattere autenticamente di «masse» del consumo cinematografico, la spinta al consumismo filmico inteso nel senso di soddisfazione di mode passeggerie ed eterodirette, le crescenti difficoltà delle industrie nazionali incapaci di rispondere ad una simile sfida, lo svilimento delle potenzialità nazionali-culturali di ogni cinematografia.

In altre parole: i capi risolti che stanno dietro lo sfavillare della «nuova gioinezza» di Hollywood.

Umberto Rossi



Fred Astaire e la futura moglie Robyn Smith

«Galeotto» fu il cavallo Fred Astaire si sposa con una giovane fantina

NEW YORK — Fred Astaire, 80 anni suonati, si sposa. Come in uno dei tanti abbaglianti musical dove lo scatenato ballerino sposa la bella fanciulla, Astaire ha annunciato che, dopo 28 anni di vedovanza, impalmerà Robyn Smith, già donna fantino numero uno del mondo di ben quarantacinque anni più giovane di lui.

Il famoso attore e ballerino conobbe miss Smith, allora ventiseienne, nel 1972: galeotta fu per entrambi la comune passione per i cavalli, lei come fantino, lui come allevatore. La data delle nozze deve essere ancora fissata. Quanto al grosso divario di età, Astaire ha detto che non ci pensa affatto. «La cosa non mi tocca minimamente», ha dichiarato. L'attore ha sottolineato che, oltre alla passione dei cavalli, ciò che dopo il primo incontro contribuì a fare lui e miss Smith «molto, molto, molto amici» fu anche l'infinità di interessi in campo artistico. Da giovanissima, Robyn Smith aveva infatti accarezzato l'idea di diventare attrice, frequentando una scuola di recitazione. Poi aveva scoperto la sua vera strada ed era diventata fantino nel 1969. Per sfondare, le bastarono solo quattro anni. Nel 1973 venne designata come la donna fantino numero uno al mondo, con cinque vittorie e dodici piazzamenti nella stagione.

Astaire, che sposò Phyllis Potter nel 1932, ha due figli nati da quella unione, Fred Jr. e Ava, e sette nipoti. La moglie morì nel 1954 a soli 46 anni stroncata da cancro al polmoni.

Le indicazioni scaturite da una recente rassegna

Il «sogno di una cosa» dei cineasti ungheresi

In un nostro servizio precedente, parlavamo dei nuovi film di István Szabó (La fiducia) e di Zoltán Huszár (Controspazio), opere tra le migliori proposte nel corso della recente rassegna cinematografica magiara di Pécs. Ma, nella fortissima serie di proiezioni di cui sono incassate ogni giorno, per un'intera settimana, sugli schermi delle sale «Kossuth» e «Petőfi», diverse altre sono state le sollecitazioni ad un viaggio più circoscritto dell'attuale cinema ungherese pervenute intrinsecamente dalle prove di cineasti di accettata perizia. Anche se — va detto — non sempre essi hanno saputo offrire, in questa particolare occasione, la felicità e l'acutezza espressiva delle realizzazioni che, in variabile misura, li avevano a suo tempo messi in luce.

Prendiamo, ad esempio, il caso András Kovács, sicuramente un capofila della compatta schiera di dotati cineasti ungheresi. Consegnato lo scorso anno un film di robusto piglio drammatico sulla stagione della di Horváth stritolato, nel colmo della guerra, dalla servile collaborazione col nazismo, non riesce peraltro a cogliere in profondità il senso dell'immane tragedia che pure costituì l'esodo prez-

zo pagato con inenarrabili sofferenze dal popolo ungherese per quegli stessi tradimenti e intrighi delle classi dominanti. Anzi, in Una domenica d'ottobre, atterrandosi e ingarbugliandosi come fa il racconto, in pieno 1944, nei patteggiamenti e nelle mene segrete di alti ufficiali nortisti con inglesi, sovietici ed emissari hitleriani per salvare, di fronte alla sicura rovina, privilegi e potere, ottocché in un'improbabile vicenda sentimentale tra l'autorevole e navigante Géza e una procace, smaniosa baronessa biondo-platino, l'esito risulta quantomeno sconco. In primo luogo, per quel puntiglio descrittivamente «neutrale» della rievocazione, e secondariamente, per la scelta piuttosto abusata di dar conto della storia frugando un po' nel buio e un po' sbirciando dal buco della serratura. Ad essere maliziosi, forse ha avuto un qualche peso, in questo passo falso del pur prestigioso András Kovács, il fatto che il film in questione è stato realizzato in coproduzione con la rete televisiva tedesca ZDF.

Meglio hanno saputo fare (avanzando anch'essi per la TV) Karoly Makk, col medietraggio Oltre il muro, e Imre Gyöngyösi, con i convalescenti. E' vero, né Makk, né Gyöngyösi tocca-

no, in questi recenti lavori, i ragguardevoli risultati conseguiti, rispettivamente, da Una notte molto morale e Una decisione, ma qui persiste comunque quella loro tutta personale, mai dimessa sapienza nel percepire i dati della realtà. A vicenda del vecchio operaio, protagonista di Oltre il muro, che negli anni Cinquanta si angoscia per la disaffezione al lavoro, alla fabbrica dei compagni e per aver provocato indirettamente la morte di uno di essi, non è soltanto un «reperto» delle degenerazioni staliniane, ma implicitamente una lezione ammonitrice per attualissimi squilibri della società ungherese. Come, del resto, i prolungati dialoghi che danno corpo al Convalescenti non vogliono essere soltanto un'edificante apologa dell'etica medica, quanto richiamo a un più solido rapporto tra chi è vittima della malattia e coloro che devono portargli soccorso in senso pienamente umano. Tanto Oltre il muro quanto i convalescenti non saranno due film eclatanti, ma sono più sempre permeati di quella semplice disposizione che sa cogliere e affrontare i problemi nella loro povertà vera.

Problemi di una contraddittoria emergenza sociale che si riverberano in quasi tutti i film dei cineasti ungheresi più provveduti e sensibili.

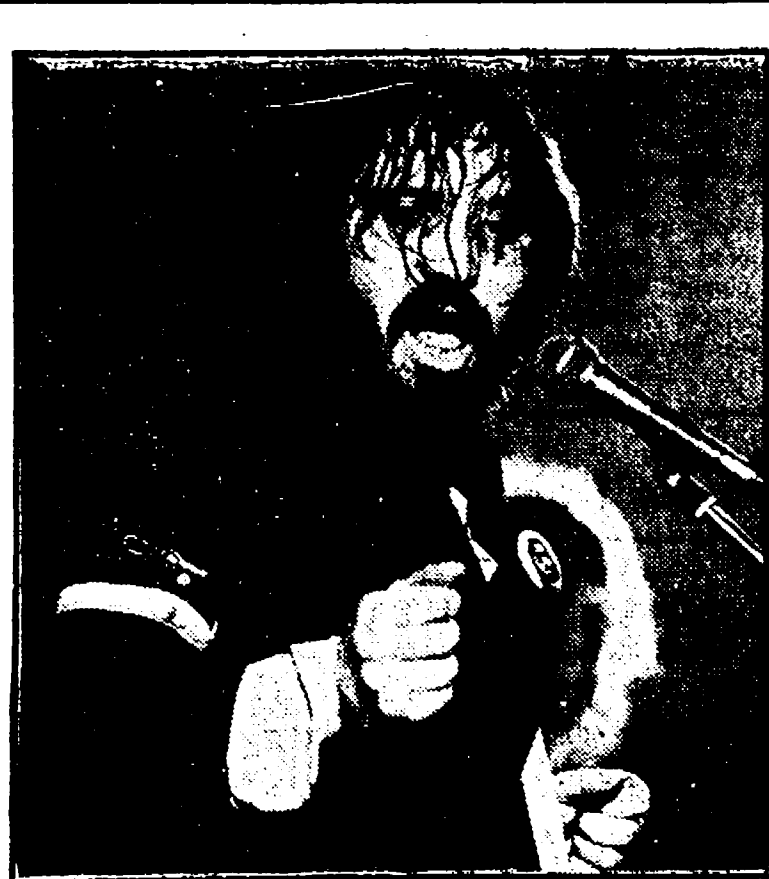
Márta Mészáros si sofferma con un viaggio (interprete Delphine Seyrig) sulle non risolte inquietudini esistenziali di una donna apparentemente realizzata nella sua vita familiare e professionale; Judith Elek in Forse domani il tortuoso dramma privato di una coppia incastrata tra vecchi pregiudizi e sclerotizzate convenzioni; Peter Gothar traccia e rintraccia le tragiche traversie di una giovane donna lanciata alla conquista di una casa e, insieme, della propria libertà: tutti quanti questi autori tendono a oggettivare così, ognuno per quel che sa e può, l'instabile mosaico di una non pacificata condizione femminile.

E, d'altra parte, Janos Rózsa con i Parenti della domenica, Ferenc Grunvalsky col Penultimo giudizio e Livia Gyarmath con Tutti i mercoledì e Kóportos s'inoltrano nella perlustrazione di un mondo, agitato da sotteranei e manifesti scompensi, che cerca con affanno di preservare la propria più piena dignità umana. Sono queste, in genere, opere di corretto impianto formale, soltanto di quando in quando indugiando in soverchi dettagli e quadretti d'ambiente. Tuttavia quel che è più importante e produttivo in un simile contesto a noi sembra quell'assidua, univoca tensione non solo e non tanto di «far cinema» ma piuttosto di testimoniare con prove e slanci generosi il fervore per costruire, inventare una nuova vita. Ovvero ancora e sempre il «sogno di una cosa» tutto progressivo e, forse, tutto realizzabile.

Sauro Borelli

Eduardo rinvia le «lezioni»

FIRENZE — E' stata rinviata, probabilmente ai primi di maggio, l'apertura della «Bottega teatrale di Firenze» che Eduardo De Filippo avrebbe dovuto cominciare in questi giorni nell'aula teatrale della «Pergola» quale vero e proprio «corso di drammaturgia» con numerosi allievi già iscritti. Il rinvio è stato causato da una leggera malattia di Eduardo ed anche perché, nelle prossime settimane, ha altri impegni teatrali.



La tournée di Larry Martin

Potenza del rock and roll

ROMA — Il Tenda a Strisce, ormai consacrato tempio musicale della capitale, ha ospitato l'altra sera un rock-concert: attrazione principale Larry Martin. Dopo una lunga attesa, senza a questo punto che il rock sia tornato stabilmente in Italia. Tra i più attivi promotori troviamo vecchie conoscenze del rock-business nostrano. La nuova etichetta è la Muratti Music, che svolge la sua attività prevalentemente al Tenda a Strisce con concerti, non solo di rock. L'altra sera però si trattava proprio di rock, una serata con due «performances», quella di Bernardo Lanzetti (ex cantante della PFM) e quella della Larry Martin Factory.

Il rock ha un pubblico numeroso e entusiasta e il Tenda già fin dalle prime note dell'esibizione di Lanzetti era popolato di fans allegri e ben disposti. La difficoltà di spostamenti, dovuta alla caotica situazione del traffico per gli scioperi più o meno selvaggi dei trasporti pubblici, non li ha fermati: l'affluenza è stata costante. E alla fine c'era il solito pubblico numeroso e rumoroso. Bernardo Lanzetti ha aperto le danze, presentando la sua nuova musica e il suo nuovo lp «K.O.». Dopo un periodo trascorso negli USA, dove ha esordito con «Acqua Fragile» e con la Premiata Forneria Marconi, dopo la partecipazione a concerti di gruppi come i Soft Machine, i Gentle Giant, i Curved Air e gli Uriah Heep, ora Lanzetti ha messo in onda un rock duro d'impatto, di chiara matrice americana. Il suo gruppo suona musica e arrangiamenti curati da lui stesso e così anche i testi, sia quelli italiani, che quelli dell'edizione inglese dell'ultimo disco, con il quale tenta il «gran salto» oltre Manica e perché no, oltre oceano. Subito dopo il rock italiano, Larry Martin Factory. Larry Martin è inglese ma dopo molti anni trascorsi nel sottobosco dei locali londinesi, negli anni '70 emigra in America: lì trova l'ambiente e gli stimoli adatti ad esprimere la sua dimensione artistica. Ma gli USA sono anche il regno della competitività e della concorrenza e il giovane Larry trova in Francia amici che gli danno fiducia e possibilità di emergere. Così conosce i Factory e mette a punto la sua idea musicale. Il suo è un rock violento, tagliente, aggressivo. Un sound sordo, sconvolgente, che alterna idee elaborate dalle matrici bastardi: dal blues al rock'n'roll. E proprio di rock'n'roll è intrisa la musica di Larry Martin. Un rock'n'roll sanguigno che prevede la partecipazione fisica del pubblico. Larry balla e la sua musica nel corso del concerto di Torino si è slogata una cavilgia; non potendo ballare lui ha chiesto e incitato il pubblico a farlo, e la richiesta — manca a dirlo — è stata esaudita senza indugi.

Ma il rock — si sa — è sempre voglia di muoversi e il Tenda prende e accoglie questa esigenza. Niente platea, bensì una spaziosa pista da ballo, stile discoteca. E poi, tutti in piedi, tutti a vivere con il proprio corpo il fluire della musica.

Roberto Sasso

Ritirata la candidatura di Manfredi per il CSC

ROMA — Macchina Indietro per Nino Manfredi, designato nelle scorse settimane — non senza una cortina di disonore — dal ministro dello Spettacolo, Bernardo d'Alema, a presiedere il Centro Spettacolare di Cinematografia. La proposta di affidare al popolare attore il delicatissimo incarico è stata temporaneamente accantonata (si dice in ambienti ministeriali) di fronte all'atteggiamento assunto dalla commissione interna della Camera che, dopo il voto favorevole al Senato, avrebbe dovuto ratificare la nomina. Contrari in partenza comunisti e socialisti, non ci si aspettava che anche una parte dei deputati democristiani si esprimeva sfavorevolmente per l'insediamento di Manfredi e del critico Ernesto G. Laura alle cariche, rispettivamente di presidente e vicepresidente del CSC. Prudentemente il sottosegretario allo Spettacolo, ritirava la proposta del suo ministro prima che essa fosse messa ai voti.

Rimane comunque aperta, e in termini drammatici, il problema di una gestione competente del CSC, ancora affidata, dopo anni di promesse vane, ad un commissario.



I modelli Renault Veicoli Industriali sono da sinistra: furgone da 3,5 t., autocarro serie J da 11,5 t., 350 turbo da 43,2 t. e 356 cv., autocarro gamma G da 18 t.

Camion Renault.

Una gamma completa per ogni esigenza di trasporto.

Una gamma completa, da 3,5 a 44 tonnellate, per rispondere a qualsiasi vostra esigenza. Dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie J, da 6 a 13 t., ai potenti autocarri e trattori da 356 CV. Per non parlare dei veicoli della nuova «gamma G», da 14 a 18 t., che forniscono le più alte prestazioni pur garantendo il massimo confort. Una gamma di veicoli forti, potenti, instancabili, sostenuti da 73 anni d'esperienza Renault nel settore dei veicoli industriali.

E con un camion Renault siete certi di trovare un servizio assistenza e ricambi capillare e qualificatissimo, garantito da una rete di assistenza che copre ogni angolo d'Italia. Camion Renault: un investimento sicuro e redditizio.

Assistenza e Ricambi in tutta Italia.

ADRIATICA CAR Porto d'Ascoli (Ap) - AICAR Caltanissetta - AUTOCAR Empoli (Fr) - AUTOCENTRO Ceccano (Fr) - AUTOPORT Imperia - AUTOFRANCIA Bari - AUTONORD Poggendorf (Sv) - AUTORAMA Arellino - AUTOVECOLO IND. F.LLI AZZOLA Nembro (Bg) - AUTOVEICOLI INDUSTRIALI STABIA Castellammare di Stabia (Na) - BOCCIA D. Castrovillari (Cs) - BOLZANCAR Ora (Bz) - BORTOLOTTI G. Codroipo (Ud) - CALIFANO & PANICO Pagani (Sa) - CASTELLI AUTO Ozzano (Mi) - C.A.V.I. S. Angelo Lodigiano (Mi) - C.E.D. Castellammare (Roma) - CENTROT.L.R. Torino - CICOQUANI VEL. COLI INDUSTRIALI Trivere (Vc) - C.M.T. Catania - COLOMBO & C. Villanova d'Alto (At) - COM.VELIN. Monza (Mi) - CO.R.A.T. Pesaro - CO.RE.V.I. Viterbo - C.T.S. Sordaniere (Vc) - C.V.R. Pero (Mi) - DEAMBROSI G. Casale

Monferrato (Al) - DI GIACOMO P. Gaeta (Lj) - FALOS Occhiobello (Ro) - F.A.T.A. Olivarella (Me) - FERRARI & C. Parma S. Pancrazio - FIORINI A. Marmirolo (Ma) - F.LLI CIRCOSTA Roccella Jonica (Rc) - F.LLI TOTANI l'Aquila - FORCOLLE G. Treviso - FRANGI P. Como - GIUGLIUMI V. Latina - INDUSTRIALCAR Rezzano (Ba) - ILLUZZI Milano - INTERNAZIONALE CARRI Trento - LORIERI & C. Massa - MADONIA D. Palermo - MAIKOLCAR Rimini (Fo) - MANZATO G. Limena (Pd) - MANZONI & C. Milano - MARELLO F. Saluzzo (Cn) - MEC-MOTOR Massara (Ta) - MEDASAV Medda (Mi) - MERCADANTE G. Locarno (Ch) - OLITA L. Pozzo - OMNIACAR Montagna Pizzo (So) - P.A.G. Corarredo (Mi) - PALANGE A. Campobasso - PANAUTO RAPID Ravenna - PAPAGNI P. Biacoglie (Ba) - PESCE R. Venezia Marghera - PETERLE M. Ferra d'Alpego (Rv)

- PRAZZOLI & FIGLI Fiamma - ROMOLI & GIREZZI Matassino Reggello (Fr) - ROVERATO Rovereto (Tn) - SACCAR PARADISO Lamezia Terme (Cz) - SAVCAM Certosa di S. Maurizio Canavese (To) - SAVIT Romano d'Agrone (Nc) - SAVILLANO Cesano Boscone (Bg) - SAVIER Verona - S.C.A.I. Livorno - S.C.A.V. St. Christophe (Ao) - S.I.A.V.A. Roma - S.I.C.A.M. Imola (Bo) - SECILCAR Conio (Rg) - S.I.V.I. Modena - S. LEONARDO Salerno - S.O.V.A.S. Trezzani (Le) - S.V.A.I. Giulianova (Tr) - S.V.A.M. Benetere (Cn) - S.V.A.I.R. Cozzona - TOLINO A. Sala Consilina (Sa) - TOMMASI G. Brindisi - TRADING CENTER Terni - UNI Genova - V.A.I. Garlate (Co) - VALLEBONA Sesto (Ca) - VELMAR. S. Secondo di Pinero (To) - VE.V.I. Voghera (Pv) - VICENTINA AUTOMOBILI Vicenza - V.I.R.O.S. Marone (Tn) - ZANCO L. Cologne Vercelli (Vr)

La tradizione Berliet e Saviem continua.

RENAULT
Veicoli Industriali

I bisonti della strada

Domani è l'8 marzo: una manifestazione unitaria attraverso il centro

Le donne insieme, un solo corteo

Partirà alle 16 da piazza Esedra e terminerà a piazza Farnese - In mattinata le studentesse scenderanno in piazza - Petizione contro il riarmo al Presidente del Consiglio

Domani, nella giornata internazionale della donna due cortei attraverseranno la città: quello delle studentesse, la mattina, alle 9, dall'Esedra. E nel pomeriggio, alle 16, una manifestazione unitaria, dall'Esedra a piazza Farnese.

Quest'anno l'8 marzo ricorre in un momento particolarmente difficile, che vede in pericolo la distensione e la pace nel mondo, mentre nel Paese le forze conservatrici ancora una volta tentano in tutti i modi di frenare il movimento democratico indietreggiando, e tra questo il movimento delle donne. Per anni, pur tra contraddizioni interne, le donne si sono battute per ottenere riconoscimenti alcuni diritti. Il più importante è la legge 194 per l'aborto legale e assistito, che invece si vuole svuotare ricorrendo alla Corte costituzionale.

Per questo, superando fratture e divisioni, le donne romane quest'anno si ritrovano in piazza unite, per la prima volta, in un appuntamento non rituale, particolarmente denso di significato. La manifestazione — indetta dai collettivi femminili, dall'UDI e dal MLD — partirà alle ore 16 da piazza Esedra e terminerà a piazza Farnese.

E inoltre, a Roma e nel Lazio ci saranno queste manifestazioni in concomitanza con quelle di altre città, oggi, i comitati di donne per la pace di Roma, della provincia di Frosinone e di Vi-

terbo si receranno oggi dal presidente del Consiglio per consegnare le petizioni popolari contro la corsa al riarmo. L'appuntamento è alle 16, davanti a Palazzo Chigi. OGGI

ROMA E PROVINCIA
Ostia Centro alle 16 dibattito donne pace e violenza (Corciolo). ACEA alle 12 incontro lavoratori (Giannelli). Coop. Nova alle 17.30 incontro lavoratori (G. Rodano). IX Circoscrizione alle 16 manifestazione unitaria (R. Pinto). ENAOI (Torrespaccata) alle 15.30 incontro donne del PCI PSI e cattolici di quartiere (Napoleone). Tiburtino Gramsci alle 16 incontro donne al parco (Risco). Fiorentini alle 15 incontro donne (L. Fabbri). Jerry Jeans alle 12.45 incontro lavoratori (Caruso). Rocca di Papa alle 16 organizzata dal Comune con le donne, inaugurazione del nuovo consultorio decentrato partecipa l'assessore L. Colombini. Velletri alle 18 iniziativa del Comune.

DOMANI
S. Giovanni alle 11 incontro lavoratori (G. Rodano). Tor Tre Teste alle 18.30 assemblea situazione femminile (T. Costa). Eastman alle 11 dibattito lavoratori (A. M. Cini). Villaggio Breda alle 17 manifestazione (Scalchi). F. nocchio alle 9 manifestazione (Giordano). Torre Maura alle 10 consiglio mercato (Rodano). Civitavecchia alle 10 incontro dal coordinamento

donne democratiche su pace, terrorismo e condizione della donna, con la partecipazione del Mercato a Piazza del Comune. Arrivi alle 16 manifestazione di zona Sublance organizzata dal PCI partecipa C. Ravera. Ciampino a Villa Imperiali destinata a parco pubblico festa di due giorni organizzata da tutti i movimenti femminili e femministi alle 16 dibattito sui servizi sociali partecipa A. M. Cini. Domenica 9 alle 16.30 dibattito su pace e terrorismo con C. Capponi. Morlupo manifestazione delle donne del PCI PSI e cattolici di Riano, Capena, Castelnuovo su asili nido e consultori per chiedere l'apertura. Partecipa l'assessore L. Colombini. Olevano alle 17 iniziativa organizzata dalla consultazione femminile. Zagarolo alle 10 iniziativa organizzata dall'assemblea delle donne del consultorio sui servizi sociali. Anzio alle 16 manifestazione delle donne.

NELLA REGIONE
Sant'Oreste alle 20 manifestazione del PCI con A. Corciolo. Monterotondo alle 9 nell'aula consiliare incontro dibattito delle studentesse con le rappresentanti dei movimenti e dei partiti su «Tribunale 8 Marzo» per il PCI partecipa D. Romani.

Viterbo: tutto il giorno a Piazza del Sagrario volontariato e mostra su condizione femminile. Civitavecchia alle 16.30 dibattito su condizione femminile (L. Mezzel-

ti). Fabrika di Roma alle 16 volontariato e incontro popolo della donna con la partecipazione del 16 Borgo di Sopra dibattito con A. Giovagnoli. Soriano il 9 marzo alle 15.30 Piazza Vittorio Emanuele incontro con le donne ma più in alto, il Quirinale. Ma non ha scelto di servire la patria, di difendere lo Stato? Quello che dice è gravissimo, è un attacco a tutto lo Stato. Ho scelto di difendere non questo Stato, ma quello che ci fa essere tutti uguali, tutti liberi e non divisi. «Non mi interessa parlare di "servire la patria", non ci credo a questa parola, però Mario sbaglia. Qui stiamo parlando di cose che sono all'opposto, di democrazia che entra nelle caserme. E io dico che dobbiamo andare tutti a votare, proprio per cambiare di dire e fare le cose che dice lui». Guido non si lascia intimidire dal gradì. Ma nemmeno Stefano. «La patria esiste in qualche modo, non come ci hanno insegnato alle scuole elementari: è fatta da noi che lavoriamo, siamo noi che ci diamo da fare ogni giorno. Non mi interessa pensare sempre a quella che sono in alto».

Avete parlato di guerra. Se scoppiasse che fareste? Per me non è un problema, ho scelto un mestiere che la prevede, è il sergente. «Io non mi rendo e del resto non scoppiare mai, perché i paesi non vogliono autodistruggersi», dice Giovanni. Anche per Maurizio la guerra è una cosa lontana. «E' vicina però nelle canzoni di Guccini. Funziona il suo messaggio antimilitarista? Giovanni preferisce De Gregori e non segue Guccini. Ma per gli altri, tranne Mario per cui tutte le canzoni sono uguali, è importante che ci siano importanti tutti quelli che hanno parlato contro la guerra e la distruzione atomica. E l'autoritarismo, dopo questa elezione non c'è un'altra cosa? «In fondo non ce n'è molto» è Stefano che lo dice, mentre per Giovanni è il problema principale. «Io di sto male, fuori avevo altre abitudini, qui devo obbedire, sempre obbedire anche a comandi che non capisco».

Ma cosa altro vorreste cambiare nella vita militare? Per esempio il «nonno» esiste ancora? «Certo, ancora si fanno scherzi cretini, i giovani sono costretti a salire sugli armadietti e fare cucù oppure a marciare fino alle calze, le tre di notte. E' ridendo, amaramente di questo ci salutiamo».

Rosanna Lampugnani

Tre ore di « buco » nella sua ricostruzione

Si è « autorapito » il consigliere dc di Latina?

Avrà forse clamorosi sviluppi il giallo dello strano rapimento di Gian-Antonio Pugliese, consigliere comunale della Dc di Latina. «La festa non è ancora finita, aspettiamo i bolli finali». Ha detto il sostituto procuratore della Repubblica Santangelo. Il dirigente dell'ufficio casa — una vera e propria « invenzione » amministrativa — avrebbe lasciato molti punti oscuri nel suo racconto, tra i quali un « buco » di tre ore prima del rapimento. Rispondendo al magistrato che gli chiedeva spiegazioni sul mancato appuntamento con il suo avvocato, ha detto di aver passato il tardo pomeriggio di venerdì al mare, « per riflettere ».

Lo stesso Santangelo ha ammesso che la testimonianza del rapito solleva molte perplessità. Verificarla è un compito che tocca ora a carabinieri e polizia. Gian-Antonio Pugliese, scomparso la sera di venerdì scorso, ha detto di essere stato « interrogato » a lungo dai suoi « carcerieri ». Lo accusavano — secondo la sua testimonianza — di aver fatto demolire « case dei lavoratori » e si presentavano come terroristi « rossi ». Fin dall'inizio tutte le rivendicazioni e i messaggi hanno tentato di attribuire ai piccoli costruttori abusivi di case la comparsa di Pugliese. Una manovra strana alla quale nessuno ormai dà più credito. In consiglio comunale, ieri sera, il Pci ha chiesto che venga fatta piena luce su tutti i risvolti di questa vicenda, che ha avuto soprattutto ripercussioni politiche nella città di Latina.



Campo geotermico scoperto a Viterbo

Vapore dal sottosuolo Risparmieremo petrolio?

Acqua calda che non costa una lira — perché prodotta dalla terra — e che, opportunamente incanalata e sfruttata, potrebbe essere trasformata in energia elettrica. Significherebbe tonnellate e tonnellate di petrolio risparmiato ogni anno. Si trova nel sottosuolo di Latina, in provincia di Viterbo, a una profondità di circa 1.500 metri.

A scoprire la fonte geotermica sono stati i tecnici dell'ENEL e dell'AGIP, uniti in un unico gruppo di ricerca. Avevano scoperto un primo soffione (chiamato Latera 1) un anno fa, ma purtroppo a una profondità quasi proibitiva, 2.800 metri. Hanno continuato le ricerche, convinti che convenisse senz'altro e adesso un nuovo soffione (Latera 2) è stato individuato a poca distanza dal primo e a una profondità molto inferiore, tale cioè da permettere opere di captazione convenienti dal punto di vista economico. ENEL e AGIP preferiscono non sblancarsi ma una cosa è certa: se il giacimento si rivelerà delle dimensioni che il soffione lascia credere (il vapore esce ad una velocità di cento tonnellate l'ora) sarebbe possibile alimentare con quell'acqua calda una centrale geotermoelettrica di 8.000 chilometri in grado cioè di produrre 60 milioni di chilometri l'anno.

L'utilizzazione dell'energia geotermica (anche per riscaldare le case o le serre) in Italia è ancora un'attività pionieristica, limitata a pochissime zone. Ma con la crisi petrolifera il ricorso a questa fonte alternativa diventa sempre più conveniente. Tra l'altro non bisogna sottovalutare il fatto che la trasformazione dei vapori in energia elettrica richiede processi produttivi molto meno inquinanti. E non è poca cosa.

C'è stato un momento in cui in molti hanno pensato di morire asfissiatì là, dentro la galleria, senza nessuna speranza di poter uscire all'aperto. Ore 7 di ieri mattina, sul rapido Venezia-Roma, lungo un tratto della « direttissima » Roma-Firenze. Un convoglio, composto da quindici carrozze, entra in una galleria all'altezza del trentaseiesimo chilometro nei pressi di Capena.

Il tunnel è lungo un chilometro e mezzo e, proprio quando il treno è tutto dentro, scoppia un incendio nella cabina che ospita l'apparato preposto alla regolazione degli sbalzi di tensione. Il convoglio si ferma subito. I due macchinisti tentano, in un primo momento, di spegnere le fiamme con gli estintori di bordo. Ma non succede nulla, anzi, l'incendio tende ad allargarsi. In pochi minuti anche le carrozze immediatamente dietro alla motrice vengono coinvolte dalle fiamme. E' a questo punto che esplode il panico fra la gente. Oltre al pericolo immediato delle fiamme, si comincia a sentire per tutta la galleria un fortissimo odore di fumo. Molti scendono dalle carrozze, ma s'accorgono subito che è peggio. Del resto, però, anche rimanere negli scompartimenti non è piacevole.

L'allarme viene diffuso con tempestività. Prima da uno dei telefoni lungo i binari, si avverte la stazione più vicina. Da qui parte la telefonata ai vigili del fuoco della caserma centrale di via Genova. Nell'arco di mezz'ora giungono sul posto una decina di automezzi, altrettante ambulanze, camionette, un elicottero. Sul momento, però, il massiccio intervento delle squadre di soccorso sembra proprio inutile. Non è possibile entrare con i mezzi nella galleria: è lunga oltre un chilometro e mezzo e il fumo dell'incendio ormai ha invaso praticamente tutto il tunnel; la visibilità, fra l'altro, è quasi zero.

I vigili del fuoco indossano le speciali tute di amianto, le maschere antigas e s'addentrano nella galleria con gli estintori. Nel frattempo il comandante Pastorelli ordina che venga interrotta la corrente su tutta la linea. Si comincia a tentare di spegnere le fiamme con gli estintori, poi una volta bloccato il flusso elettrico — gli uomini intervengono con le pompe. Intanto, con i megafoni invitano i passeggeri

a stare calmi e a uscire tutti dalla stessa parte. Con le torce elettriche viene illuminata la strada per uscire.

Quando le fiamme, che intanto hanno avvolto il locomotore, accennano a diminuire, Pastorelli, accompagnato da uno dei macchinisti, sale nella cabina di guida della motrice e porta fuori la parte del convoglio bruciato. Il più è fatto. Pian piano tutti i passeggeri vengono sistemati nelle carrozze rimaste illese e a questo punto si tratta solo di aspettare che arrivi un'altra motrice che porti fuori i vagoni.

Complessivamente la linea Roma-Firenze è rimasta interrotta per circa tre ore. Alle 10.05 il traffico sulla « direttissima » è stato riaperto. Tutti gli altri convogli erano stati dirottati sulla vecchia linea.

Il ministero dei Trasporti ha aperto un'inchiesta tecnica per stabilire le cause dell'incidente. Secondo alcune indiscrezioni sembra che l'incendio sia stato provocato da un abbassamento di tensione sulla linea elettrica, seguito da un improvviso ritorno del flusso elettrico. Questo, secondo alcune versioni, avrebbe causato un corto circuito nel motore della motrice.

La linea Roma-Firenze è rimasta interrotta per circa tre ore. Alle 10.05 il traffico sulla « direttissima » è stato riaperto. Tutti gli altri convogli erano stati dirottati sulla vecchia linea.

Il ministero dei Trasporti ha aperto un'inchiesta tecnica per stabilire le cause dell'incidente. Secondo alcune indiscrezioni sembra che l'incendio sia stato provocato da un abbassamento di tensione sulla linea elettrica, seguito da un improvviso ritorno del flusso elettrico. Questo, secondo alcune versioni, avrebbe causato un corto circuito nel motore della motrice.

La linea Roma-Firenze è rimasta interrotta per circa tre ore. Alle 10.05 il traffico sulla « direttissima » è stato riaperto. Tutti gli altri convogli erano stati dirottati sulla vecchia linea.

Il ministero dei Trasporti ha aperto un'inchiesta tecnica per stabilire le cause dell'incidente. Secondo alcune indiscrezioni sembra che l'incendio sia stato provocato da un abbassamento di tensione sulla linea elettrica, seguito da un improvviso ritorno del flusso elettrico. Questo, secondo alcune versioni, avrebbe causato un corto circuito nel motore della motrice.

Discutendo con cinque ragazzi in divisa, in una giornata poco pre-elettorale

Martedì si vota in caserma, lo sai? «No, tanto non voto». «Io sì». «Fatti miei»

Fra disinformazioni e perplessità l'ombra del qualunquismo - L'autoritarismo crea il principale disagio - Il «nonnismo», abitudine che non tramonta

Non c'è niente da fare: una donna davanti ad una caserma, anche se ha degli ottimi motivi professionali e un taccuino in mano, è solo oggetto di scherno — nonostante il femminismo che to il resto e nonostante che l'8 marzo sia vicino. Quindi è meglio aspettare i soldati in divisa blu, gli avieri, più in là, vicino al bar dove solitamente si intrattengono.

Così l'incontro dopo il servizio, prima che si disseminino per la città «chi li ha scortati nel cinema, nelle discoteche, tra le vie caotiche e insospetite. Allora l'11 si vota nelle caserme. Cosa ne pensate? «Non ne so niente, non mi interessa partecipare a questi momenti collettivi, al di fuori del normale servizio» è Maurizio che parla, ex-eletturato di 19 anni di Roma. «Faccio il militare perché la raccomandazione non è stata troppo forte, però ho ottenuto di restare a Roma, dove posso tornare a casa tutte le sere».

«Delle elezioni parlano solo quelli che si occupano di legge, quelli che hanno interesse per queste cose. A me come a tanti altri non possono interessare, noi ci restiamo un anno sotto le armi. Che ce ne importa di leggi e leggende?» dice Stefano, 20 anni di Roma, disoccupato. Eppure Maurizio per fare il militare è stato licenziato con la nuova struttura di rappresentanza questo non dovrebbe più accadere. «Ma succederà sempre, perché le cose non si possono cambiare da un giorno all'altro. E poi diritti e doveri devono essere rispettati senza le leggi».

Ma, un anno sotto le armi, ce ne importa di leggi e leggende? «Noi dovremmo immetterci nelle nostre faccende perché noi viviamo in modo diverso dagli altri». Ma queste elezioni servono appunto anche a non fare delle Forze Armate un corpo separato dello Stato.

«Ma non saranno queste elezioni fatte in fretta e furia a cambiare il rapporto tra i giovani e il servizio militare? Tu, per esempio, ci credi nel servizio militare? «Per certi versi è inutile, bastano pochi minuti, in caso d'emergenza a «evitare» solo l'Italia, ma l'Europa. Però con il servizio militare di leva — e non

SUDDIVISIONE DEL PERSONALE

Categoria «A» Ufficiali	— Servizio permanente (compresi aspiranti)
	— Ferra volontaria
Categoria «B» Sottufficiali	— Trattamenti
	— Richiamati in servizio
Categoria «C» Volontari	— Servizio permanente
	— Ferra volontaria
Categoria «D» Militari di leva	— Rafferma
	— Trattamenti
Categoria «E» Militari di leva	— Richiamati in servizio
	— Allievi Ufficiali Accademie
Categoria «F» Militari di leva	— Allievi «Munziatella»
	— Allievi Sottufficiali
Categoria «G» Militari di leva	— Graduati e militari di truppa in servizio continuativo (compresi allievi carabinieri e allievi guardie di finanza) o in rafferma
	— Ufficiali di complemento di prima nomina
Categoria «H» Militari di leva	— Aspiranti ufficiali di complemento
	— Allievi ufficiali di complemento
Categoria «I» Militari di leva	— Graduati e militari di truppa di leva (compresi carabinieri ausiliari e allievi carabinieri ausiliari)
	— Allievi ufficiali di complemento

GLI ORGANI DELLA RAPPRESENTANZA

DENOMINAZIONE	CATEGORIE	COLLOCAZIONE
Consigli di base di rappresentanza (COBAR)	«A»	Unità di base
	«B»	
	«C»	
	«D»	
Consigli intermedi di rappresentanza (COIR)	«A»	Livello di Comando intermedio
	«B»	
	«C»	
	«D»	
Consiglio centrale di rappresentanza (COCCER)	«A»	Livello Stati Maggiori di Forza Armata e Comandi Generali
	«B»	
	«C»	
	«D»	

di soli volontari — noi possiamo in qualsiasi momento sconfiggere brenti di colpi di Stato, tentativi dittatoriali». Guido, 22 anni di Viterbo, studente, è convinto di questo, ma è una cosa bianca tra quanti del militare preferirebbero fare a meno.

«E' il militare è uno schifo, prima lo pensavo solo tanto, ora ne sono certo. Non serve a niente, non ti dà nemmeno una preparazione

militare. A che serve stare impalati per 24 ore senza far niente? «Giovanni, 20 anni di Latina, cameriere — è riuscito a conservare il posto di lavoro. «Ecco, non capisco, e invece non sa che lui con gli altri può dormire tranquillo proprio perché c'è la guardia. Nel caso che a qualcuno venisse voglia di colpire anche noi. Sai i terroristi. Ecco — è sempre il sergente che parla — è forse giusto che il terrorismo ci sia.

Così alle urne

marzo. Saranno una sorta di elezioni primarie dalle quali usciranno i nomi dei candidati per le elezioni definitive, che si svolgeranno dal 28 marzo al 2 aprile. Per il secondo turno, le elezioni primarie saranno del 25 al 27 marzo, le definitive dal 15 al 19 aprile.

Sarà eletto l'organismo di rappresentanza di base — Coir — il quale a sua volta dal 18 al 22 aprile e dal 15 al 19 maggio designerà l'orga-

nismo intermedio — Coir —, il Coecr, organismo centrale, sarà eletto dal 25 al 30 maggio dai membri del Coir, esclusi i militari di leva.

La materia di cui si occuperanno gli organi elettivi sarà di estrema importanza: perché oltre a riguardare aspetti « rivendicativi », come un vitto migliore, alloggi meno freddi d'inverno e meno caldi d'estate, condizioni igienico-sanitarie efficienti, ecc., potrà decidere delle attività

culturali e ricreative, potrà stabilire rapporti organici con gli enti locali.

Ma soprattutto tutelerà la conservazione del posto di lavoro, durante il servizio militare, la qualificazione professionale, l'inserimento nell'attività lavorativa di coloro che terminano « la ferma ». E' l'intervento maggiormente sentito dalla grande maggioranza dei ragazzi che provengono dalle zone più disagiate del paese. Ed è certamente fondamentale per comprendere il valore di queste elezioni e per evitare di snobbare

A Tarquinia una scuola per i giovani delle cooperative

Dieci giorni sui libri poi sui campi a lavorare

I corsi organizzati dall'Ersal - 130 finora gli allievi - Una nuova professionalità per l'agricoltura - Lezioni di tecnica e di pratica

E adesso i giovani delle cooperative agricole vanno a scuola. Si, proprio a scuola. Seduti al banco impareranno a far gli agricoltori, a gestire le aziende, a tenere in ordine i libri contabili, a programmare le attività, a elaborare i preventivi economici-finanziari. Così, queste coop giovani diventano sempre più adulte, all'altezza della concorrenza. L'idea di tutto rispetto va detto subito è dell'Ersal (l'Ente regionale di sviluppo agricolo) e i corsi sono già cominciati. Si tengono a Tarquinia e vi partecipano, per ora, 130 allievi. Le lezioni durano dieci giorni. Sulla cattedra, ad insegnare la tecnica e la pratica, ci sono valenti professori, esperti in agricoltura della Regione e dell'ente stesso. Se consideriamo la brevità del corso, possiamo prevedere che dalla scuola usciranno, presto, validi amministratori delle cooperative, capaci di far marciare le aziende.

Un'idea buona, l'abbiamo detto. E' un altro grosso contributo che l'Ersal offre allo sviluppo della cooperazione, specialmente di quella giovanile. La mancanza di professionalità, di capacità tecniche e manageriali, era stata una delle denunce più diffuse dopo i primi mesi di entusiasmo delle cooperative.

«Va bene», disse il giovane, «tornare a lavorare nei campi, ma abbiamo bisogno di tutto. Di assistenza, di preparazione, di competenza».

Grossi passi in avanti, finora, sono stati fatti. Basti pensare che nel giro di pochi anni le cooperative che hanno chiesto assistenza all'Ersal sono raddoppiate (da 109 del '76 a 196 del '79), che quelle di giovani sono 45, con 1.500 soci. L'assistenza tecnica, organizzativa e finanziaria non è mancata, anzi è stata molto rilevante.

«Pensiamo — ha detto Nicola Cipolla, presidente dell'Ersal — agli aiuti per l'elaborazione di relazioni per la concessione dei terreni, per la redazione dei piani di sviluppo, per la fornitura di macchine, utensili, strumenti, capannoni, sementi». Interventi per milioni e milioni.

Però, serviva, come dire?, l'autonomia professionale. Un problema grosso, di non facile soluzione. Eppure con grossi sforzi anche questo passo, forse uno dei più importanti, è stato fatto. Per Decima, per Lanuvio, per tutte le cooperative in cui la presenza dei giovani è mas-

siccia, è una grande occasione. «La Regione — ha dichiarato Agostino Bagnato, assessore all'Agricoltura — continuerà a dare il massimo sostegno alle cooperative di giovani e alla cooperazione in generale».

Le lotte di questi anni hanno dimostrato, infatti, che l'agricoltura può tornare ad essere un settore decisivo per lo sviluppo economico del Lazio solo se si danno le terre alle cooperative, se si tolgono di mano agli speculatori senza scrupoli, ai palazzinari, agli agrari assenteisti. Ancora oggi moltissime vertenze sono aperte: per le terre incolte e per quelle malcoltivate. Non? Passeranno, Pio Istituto Santo Spirito, l'azienda Toci, quella Beca.

La «scuola degli agricoltori» ci dice una cosa: se si può voltare pagina, in agricoltura. Gli ultimi dati parlano di un deficit alimentare per l'80 pari a 2 mila miliardi. Importiamo troppo, troppi prodotti. Eppure, molti giovani, con grande sacrificio (specialmente finanziario) vogliono lavorare la terra. E allora bisogna farla lavorare. Bisogna costruire aziende moderne, preparate, agili. I giovani seguono i corsi dell'Ersal proprio per questo.

«Va bene», disse il giovane, «tornare a lavorare nei campi, ma abbiamo bisogno di tutto. Di assistenza, di preparazione, di competenza».

Grossi passi in avanti, finora, sono stati fatti. Basti pensare che nel giro di pochi anni le cooperative che hanno chiesto assistenza all'Ersal sono raddoppiate (da 109 del '76 a 196 del '79), che quelle di giovani sono 45, con 1.500 soci. L'assistenza tecnica, organizzativa e finanziaria non è mancata, anzi è stata molto rilevante.

«Pensiamo — ha detto Nicola Cipolla, presidente dell'Ersal — agli aiuti per l'elaborazione di relazioni per la concessione dei terreni, per la redazione dei piani di sviluppo, per la fornitura di macchine, utensili, strumenti, capannoni, sementi». Interventi per milioni e milioni.

Però, serviva, come dire?, l'autonomia professionale. Un problema grosso, di non facile soluzione. Eppure con grossi sforzi anche questo passo, forse uno dei più importanti, è stato fatto. Per Decima, per Lanuvio, per tutte le cooperative in cui la presenza dei giovani è mas-

siccia, è una grande occasione. «La Regione — ha dichiarato Agostino Bagnato, assessore all'Agricoltura — continuerà a dare il massimo sostegno alle cooperative di giovani e alla cooperazione in generale».

Le lotte di questi anni hanno dimostrato, infatti, che l'agricoltura può tornare ad essere un settore decisivo per lo sviluppo economico del Lazio solo se si danno le terre alle cooperative, se si tolgono di mano agli speculatori senza scrupoli, ai palazzinari, agli agrari assenteisti. Ancora oggi moltissime vertenze sono aperte: per le terre incolte e per quelle malcoltivate. Non? Passeranno, Pio Istituto Santo Spirito, l'azienda Toci, quella Beca.

La «scuola degli agricoltori» ci dice una cosa: se si può voltare pagina, in agricoltura. Gli ultimi dati parlano di un deficit alimentare per l'80 pari a 2 mila miliardi. Importiamo troppo, troppi prodotti. Eppure, molti giovani, con grande sacrificio (specialmente finanziario) vogliono lavorare la terra. E allora bisogna farla lavorare. Bisogna costruire aziende moderne, preparate, agili. I giovani seguono i corsi dell'Ersal proprio per questo.

«Va bene», disse il giovane, «tornare a lavorare nei campi, ma abbiamo bisogno di tutto. Di assistenza, di preparazione, di competenza».

Grossi passi in avanti, finora, sono stati fatti. Basti pensare che nel giro di pochi anni le cooperative che hanno chiesto assistenza all'Ersal sono raddoppiate (da 109 del '76 a 196 del '79), che quelle di giovani sono 45, con 1.500 soci. L'assistenza tecnica, organizzativa e finanziaria non è mancata, anzi è stata molto rilevante.

«Pensiamo — ha detto Nicola Cipolla, presidente dell'Ersal — agli aiuti per l'elaborazione di relazioni per la concessione dei terreni, per la redazione dei piani di sviluppo, per la fornitura di macchine, utensili, strumenti, capannoni, sementi». Interventi per milioni e milioni.

Però, serviva, come dire?, l'autonomia professionale. Un problema grosso, di non facile soluzione. Eppure con grossi sforzi anche questo passo, forse uno dei più importanti, è stato fatto. Per Decima, per Lanuvio, per tutte le cooperative in cui la presenza dei giovani è mas-

siccia, è una grande occasione. «La Regione — ha dichiarato Agostino Bagnato, assessore all'Agricoltura — continuerà a dare il massimo sostegno alle cooperative di giovani e alla cooperazione in generale».

Le lotte di questi anni hanno dimostrato, infatti, che l'agricoltura può tornare ad essere un settore decisivo per lo sviluppo economico del Lazio solo se si danno le terre alle cooperative, se si tolgono di mano agli speculatori senza scrupoli, ai palazzinari, agli agrari assenteisti. Ancora oggi moltissime vertenze sono aperte: per le terre incolte e per quelle malcoltivate. Non? Passeranno, Pio Istituto Santo Spirito, l'azienda Toci, quella Beca.

La «scuola degli agricoltori» ci dice una cosa: se si può voltare pagina, in agricoltura. Gli ultimi dati parlano di un deficit alimentare per l'80 pari a 2 mila miliardi. Importiamo troppo, troppi prodotti. Eppure, molti giovani, con grande sacrificio (specialmente finanziario) vogliono lavorare la terra. E allora bisogna farla lavorare. Bisogna costruire aziende moderne, preparate, agili. I giovani seguono i corsi dell'Ersal proprio per questo.

«Va bene», disse il giovane, «tornare a lavorare nei campi, ma abbiamo bisogno di tutto. Di assistenza, di preparazione, di competenza».

Grossi passi in avanti, finora, sono stati fatti. Basti pensare che nel giro di pochi anni le cooperative che hanno chiesto assistenza all'Ersal sono raddoppiate (da 109 del '76 a 196 del '79), che quelle di giovani sono 45, con 1.500 soci. L'assistenza tecnica, organizzativa e finanziaria non è mancata, anzi è stata molto rilevante.

«Pensiamo — ha detto Nicola Cipolla, presidente dell'Ersal — agli aiuti per l'elaborazione di relazioni per la concessione dei terreni, per la redazione dei piani di sviluppo, per la fornitura di macchine, utensili, strumenti, capannoni, sementi». Interventi per milioni e milioni.

Però, serviva, come dire?, l'autonomia professionale. Un problema grosso, di non facile soluzione. Eppure con grossi sforzi anche questo passo, forse uno dei più importanti, è stato fatto. Per Decima, per Lanuvio, per tutte le cooperative in cui la presenza dei giovani è mas-

siccia, è una grande occasione. «La Regione — ha dichiarato Agostino Bagnato, assessore all'Agricoltura — continuerà a dare il massimo sostegno alle cooperative di giovani e alla cooperazione in generale».

Le lotte di questi anni hanno dimostrato, infatti, che l'agricoltura può tornare ad essere un settore decisivo per lo sviluppo economico del Lazio solo se si danno le terre alle cooperative, se si tolgono di mano agli speculatori senza scrupoli, ai palazzinari, agli agrari assenteisti. Ancora oggi moltissime vertenze sono aperte: per le terre incolte e per quelle malcoltivate. Non? Passeranno, Pio Istituto Santo Spirito, l'azienda Toci, quella Beca.

La «scuola degli agricoltori» ci dice una cosa: se si può voltare pagina, in agricoltura. Gli ultimi dati parlano di un deficit alimentare per l'80 pari a 2 mila miliardi. Importiamo troppo, troppi prodotti. Eppure, molti giovani, con grande sacrificio (specialmente finanziario) vogliono lavorare la terra. E allora bisogna farla lavorare. Bisogna costruire aziende moderne, preparate, agili. I giovani seguono i corsi dell'Ersal proprio per questo.

«Va bene», disse il giovane, «tornare a lavorare nei campi, ma abbiamo bisogno di tutto. Di assistenza, di preparazione, di competenza».

Grossi passi in avanti, finora, sono stati fatti. Basti pensare che nel giro di pochi anni le cooperative che hanno chiesto assistenza all'Ersal sono raddoppiate (da 109 del '76 a 196 del '79), che quelle di giovani sono 45, con 1.500 soci. L'assistenza tecnica, organizzativa e finanziaria non è mancata, anzi è stata molto rilevante.

«Pensiamo — ha detto Nicola Cipolla, presidente dell'Ersal — agli aiuti per l'elaborazione di relazioni per la concessione dei terreni, per la redazione dei piani di sviluppo, per la fornitura di macchine, utensili, strumenti, capannoni, sementi». Interventi per milioni e milioni.

Però, serviva, come dire?, l'autonomia professionale. Un problema grosso, di non facile soluzione. Eppure con grossi sforzi anche questo passo, forse uno dei più importanti, è stato fatto. Per Decima, per Lanuvio, per tutte le cooperative in cui la presenza dei giovani è mas-

siccia, è una grande occasione. «La Regione — ha dichiarato Agostino Bagnato, assessore all'Agricoltura — continuerà a dare il massimo sostegno alle cooperative di giovani e alla cooperazione in generale».

Le lotte di questi anni hanno dimostrato, infatti, che l'agricoltura può tornare ad essere un settore decisivo per lo sviluppo economico del Lazio solo se si danno le terre alle cooperative, se si tolgono di mano agli speculatori senza scrupoli, ai palazzinari, agli agrari assenteisti. Ancora oggi moltissime vertenze sono aperte: per le terre incolte e per quelle malcoltivate. Non? Passeranno, Pio Istituto Santo Spirito, l'azienda Toci, quella Beca.

La «scuola degli agricoltori» ci dice una cosa: se si può voltare pagina, in agricoltura. Gli ultimi dati parlano di un deficit alimentare per l'80 pari a 2 mila miliardi. Importiamo troppo, troppi prodotti. Eppure, molti giovani, con grande sacrificio (specialmente finanziario) vogliono lavorare la terra. E allora bisogna farla lavorare. Bisogna costruire aziende moderne, preparate, agili. I giovani seguono i corsi dell'Ersal proprio per questo.



Per gli «amici» tanti assegni ma neanche una lira di tasse

Nell'elenco dei «beneficiari» nomi importanti - Centinaia di milioni per Gemini: ma al fisco mostrava gli spiccioli

Tra i tanti tabulati più o meno segreti ce n'è uno pubblico che in questi giorni sta diventando famoso: non sta in una cassaforte in Svizzera o in un appartamento d'ubero a New York, come quello famoso del 300, ma in un ufficio comunale sul lungotevere, proprio alle spalle dell'Anagrafe. E' la lista dei contribuenti sopra c'è scritto quanto paga di tasse ognuno di noi, o meglio ciò che tutti dichiarano di guadagnare. E' per esempio la dichiarazione di chi ha preso i soldi da Caltagirone. Così ci siamo tolti lo sfizio di fare qualche piccolo controllo sui nomi più in vista tra quelli che girano in questi giorni. Non segnalato tra i beneficiari è in questo sporcio affare. La dichiarazione di Evangelisti già l'abbiamo pubblicata ma non sapevamo invece nulla di altri personaggi. Nell'elenco — e ai primi posti — degli amici dei fratelli benedetti sono finiti assegni di fattori figura l'italo Gemini: è morto per essere un demo-

crisiano di ferro, per esser stato uno dei sindaci del Circo all'epoca del «sacco» e per essere un «manager» padrone di un albergo e qualche cinema. Gemini è tutte queste cose ma è anche quello soprattutto forse — un grande intermediario, un uomo nelle mani del quale sono passati assegni con un numero interminabile di zeri. Ha preso — si dice — alcune centinaia di milioni. All'ufficio delle imposte, però, gli zeri diminuiscono e così la sua ultima imposta di famiglia parlava di 7 milioni in tutto. Qualcuno alla finanza non ci ha creduto e gli è stato notificato che doveva pagare per cento milioni. Siamo ancora lontani dal vero, ma la cifra sembra realistica. Peccato poi che Gemini e gli uffici delle tasse si siano messi d'accordo per una imposta di 20 milioni. La storia di Mario Genghini è quasi identica, nelle sue tasse sono finiti assegni di fattori figura l'italo Gemini: è morto per essere un demo-

emessi dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura. Eppure di milioni alle tasse ne ha dichiarati 18. Un poco di basso che gli è costato caro: si sono accorti che barava e gli hanno notificato una imposta su 144 milioni. E' ancora poco, pochissimo. Un certo Berardino Santarelli, invece, ebbe un assegno da 100 milioni del Banco di S. Spirito (faceva parte dello stock da 45 miliardi che i Caltagirone hanno attinto da quelle casse) ma ne dichiarò soltanto 2, come un pensionato dell'Inps. Altri 100 milioni furono regalati a Ennio Terzagni, ma questo signore ne dichiarò soltanto 7, mentre il fisco ne accortò 150, benigne ridotti a 35. E' solo qualche nome tra i tanti. Hanno avuto i soldi non sappiamo perché e non sappiamo cosa ne abbiano fatto. Sappiamo che ne hanno usati per pagare le tasse, e sappiamo che non pagano le tasse.

Una storia di 7 anni fa: come i «palazzinari» ottennero 13 permessi in 45 giorni

I fratelli Caltagirone, i «santi in paradiso» e il miracolo delle licenze

Così costruirono 340 mila metri cubi all'Acqua Traversa, una zona da sempre nel mirino degli speculatori - L'Inpdai acquistò i palazzi pagandoli a peso d'oro



Gaetano e Francesco Caltagirone

Una a una tutte le magagne dei Caltagirone vengono fuori. Forse perché non possono più contare sui loro «santi in Paradiso», o meglio in Campidoglio. E' successo per Caltagirone, è successo per le stime truccate dell'UTE, per i residence comprati dall'Enasarco. Ma i capitoli da scoprire sono tanti: quello dell'Acqua Traversa per esempio. Una storia forse nemmeno troppo importante, ma val la pena di raccontarla, per tanti motivi. Primo perché è la riconferma di come per anni le giunte di hanno favorito costruttori (quasi costruttori) e poi perché ha come sfondo l'Acqua Traversa, un nome che vuol dire molto nella storia urbanistica della capitale. E' una zona a ridosso di via Corina d'Ampezzo (di lusso, insomma) che ha sempre fatto gola a molti. La sua edificabilità è stata decisa nel '35 con una convenzione firmata dall'allora governatore fascista. Ora quella convenzione è sospesa, grazie alla amministrazione di sinistra, anche se la delibera di sospensione è stata poi bloccata, con una decisione molto discutibile, dal comitato di controllo.

Ma andiamo con ordine. Dunque, siamo alla fine del 1973: sono anni in cui ai palazzinari le cose sfavano lisce come l'olio. Gaetano e

Francesco Caltagirone avevano una trattativa con la società «Sala», proprietaria di parecchi ettari all'Acqua Traversa, sono terreni appetitosi, che piacciono ai «ricchi». La trattativa fra i fratelli «palazzinari» e la società (di cui titolare è Uirico Bises, «re delle stoffe») va in porto e i Caltagirone acquistano un enorme appezzamento di terreno, allora ancora verde. Secondo un cliché sperimentato, i due costituiscono ben dieci società di comodo (non c'era difficoltà a trovare tanti

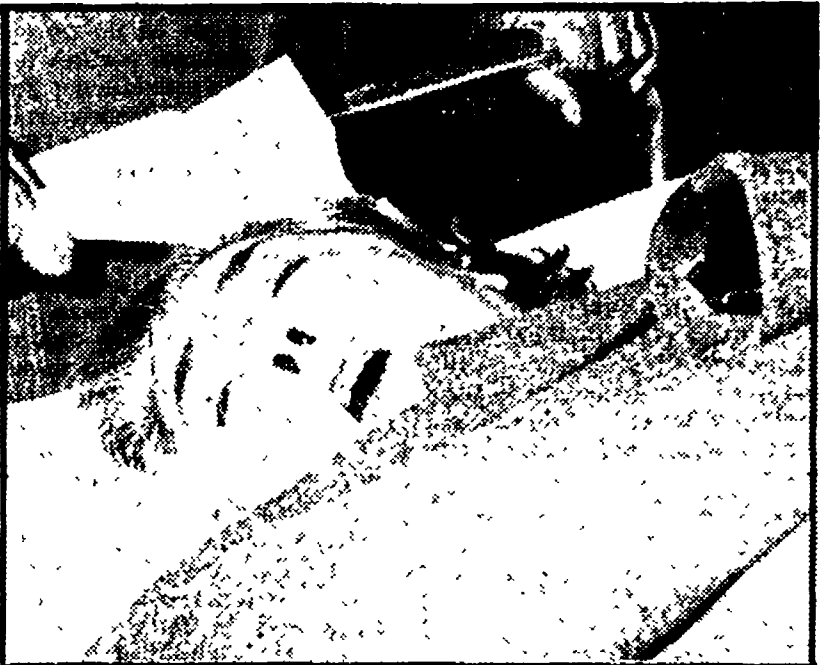
Una fretta strana, visto che già allora sui tavoli dei funzionari giacevano decine di richieste d'edificazione. Una fretta strana che fa venire in mente altre licenze facili, per ottenere le quali — anche questo oggi si sa — quel tipo di costruttori non ha mai lesinato le bustarelle. Ma lo scandalo non finisce qui. Tutte le aree, dopo aver ottenuto le licenze, sono state edificate. Così oggi Roma ha sul groppone 340 mila metri cubi in più (la zona per essere più precisi è quello attorno a via Courmayeur). Trecentocinquanta metri cubi ora di proprietà dell'Inpdai, l'istituto di previdenza dei dirigenti d'azienda. L'ente infatti li ha comprati, pagando un milione a metro cubo case e palazzi che invece valevano, secondo le stime degli esperti, al massimo 750 mila lire al metro cubo.

L'ente non solo non ha comprato case popolari, come avrebbe dovuto (l'Inpdai è un istituto pubblico con finalità sociali) e ha comprato al loro posto case di lusso. Non c'è solo questo. Quelle case le ha pagate troppo, forse sulla scia di quanto ha fatto l'Enasarco. Gli unici a guadagnarci, come sempre, sono stati i Caltagirone e qualche amico dei «palazzinari».

Gravemente ferita una donna

Svaligiano il negozio poi, senza motivo, sparano ai proprietari

Dopo la rapina in una gioielleria al Tuscolano feriscono marito e moglie mentre erano legati



Diana Memè, la donna ferita dai rapinatori

Non si tratta più nemmeno di ladroncini inesperti che sparano per paura. Accade pure che dopo aver rapinato, i banditi feriscano due persone senza motivo. Le vittime di questa nuova rapina, più violenta, spietata sono due gioiellieri, marito e moglie. Erano legati come salami, non potevano fare una mossa ed avevano una pistola puntata contro. In due li hanno ripuliti fino all'ultimo gioiello. Poi hanno sparato gridando «Sei fatto». Un proiettile ha ferito di striscio il gioielliere al braccio ed ha trapassato le mani legate di sua moglie. Un gesto feroce, che solo per un puro caso non ha avuto conseguenze ben più drammatiche.

Protagonisti di questa vicenda Gabriele Saccarese e Diana Memè, nel loro negozio di oreficeria in via Egerio Levis 13, al Tuscolano. Sono le 12.30, mancano nemmeno mezz'ora alla chiusura. La porta antiproiettile è serrata dall'interno. Bussano al vetro due uomini che mostrano una fede d'oro. «Dobbiamo allargare questo anello», dicono.

Il gioielliere apre e si vede subito puntare la pistola contro. Mentre gli legano le mani, impediscono di gridare con un cerotto in bocca, esce da uno stanzone la moglie Diana Memè. Sono pronti i legacci anche per lei. Comincia a questo punto la razzia dei gioielli, dei soldi. Con tutta calma i due riempiono un sacco. Prima di andarsene, senza che i due commercianti avessero fatto il benché minimo gesto, gli sparano contro. «Sei fatto», urlano addirittura. Ma per fortuna il proiettile non uccide. Dopo aver sferrato il braccio di Gabriele Saccarese, passano a parte le mani di sua moglie, legate con una corda. Senza neanche voltarsi corrono fuori dal negozio e scappano in auto.

Dai negozi vicini, dopo aver sentito il colpo di pistola, accorrono numerose persone. I due gioiellieri vengono trasportati al San Giovanni dove i medici hanno riscontrato alla signora Memè la frattura di entrambe le mani, giudicandola guaribile in cinquantagiri. Gabriele Saccarese se l'è cavata invece con una medicazione e sei giorni di prognosi.

E' da quando è entrata in vigore la riforma sanitaria — ha spiegato un addetto della Croce Rossa — siamo subissimati di casi di rapina. In questi giorni, in particolare, si sono verificati tre casi di rapina. In tutti e tre i casi, i rapinatori hanno chiesto l'intervento delle ambulanze dei vigili del fuoco e, nel pomeriggio, addirittura dei carabinieri. Dai 7 di ieri infatti, fino alle 14 sono giunte al centralino della Croce Rossa oltre 120 chiamate, una mole di lavoro impossibile da sostenere per i soli sei equipaggi per ogni turno di lavoro di cui dispone l'autoparco centrale, a cui vanno aggiunti altri otto equipaggi che operano in maniera decentrata. A causare l'alto numero di chiamate nessun incidente di particolare gravità. Ma secondo i funzionari dell'autoparco — l'assommarsi di casi di disfunzioni.

Ad aggravare ulteriormente la situazione concorrerebbe anche il fatto che, per ora, la Croce Rossa è stata causata dalla legge sul parastato entrata in vigore alcuni mesi fa, che non può assumere personale.

Terzi, come già detto, la situazione è diventata insostenibile. I funzionari dell'autoparco hanno chiesto di essere autorizzati a chiedere l'aiuto delle ambulanze dei vigili del fuoco. Nel pomeriggio quando è giunta la segnalazione di una rapina, i vigili del fuoco sono intervenuti con diversi feriti sul loro territorio. L'autoparco della Croce Rossa non era disponibile neppure un'ambulanza.

In crisi l'autoparco della CRI: troppe chiamate, poche ambulanze

In crisi ieri l'autoparco della Croce Rossa di Roma. Dopo giorni di lavoro stressante, a ritmi proibiti, la situazione è precipitata a tal punto che i funzionari dell'autoparco hanno chiesto di essere autorizzati a chiedere l'aiuto delle ambulanze dei vigili del fuoco e, nel pomeriggio, addirittura dei carabinieri. Dai 7 di ieri infatti, fino alle 14 sono giunte al centralino della Croce Rossa oltre 120 chiamate, una mole di lavoro impossibile da sostenere per i soli sei equipaggi per ogni turno di lavoro di cui dispone l'autoparco centrale, a cui vanno aggiunti altri otto equipaggi che operano in maniera decentrata. A causare l'alto numero di chiamate nessun incidente di particolare gravità. Ma secondo i funzionari dell'autoparco — l'assommarsi di casi di disfunzioni.

Ad aggravare ulteriormente la situazione concorrerebbe anche il fatto che, per ora, la Croce Rossa è stata causata dalla legge sul parastato entrata in vigore alcuni mesi fa, che non può assumere personale. Terzi, come già detto, la situazione è diventata insostenibile. I funzionari dell'autoparco hanno chiesto di essere autorizzati a chiedere l'aiuto delle ambulanze dei vigili del fuoco. Nel pomeriggio quando è giunta la segnalazione di una rapina, i vigili del fuoco sono intervenuti con diversi feriti sul loro territorio. L'autoparco della Croce Rossa non era disponibile neppure un'ambulanza.

Ad aggravare ulteriormente la situazione concorrerebbe anche il fatto che, per ora, la Croce Rossa è stata causata dalla legge sul parastato entrata in vigore alcuni mesi fa, che non può assumere personale. Terzi, come già detto, la situazione è diventata insostenibile. I funzionari dell'autoparco hanno chiesto di essere autorizzati a chiedere l'aiuto delle ambulanze dei vigili del fuoco. Nel pomeriggio quando è giunta la segnalazione di una rapina, i vigili del fuoco sono intervenuti con diversi feriti sul loro territorio. L'autoparco della Croce Rossa non era disponibile neppure un'ambulanza.

Ad aggravare ulteriormente la situazione concorrerebbe anche il fatto che, per ora, la Croce Rossa è stata causata dalla legge sul parastato entrata in vigore alcuni mesi fa, che non può assumere personale. Terzi, come già detto, la situazione è diventata insostenibile. I funzionari dell'autoparco hanno chiesto di essere autorizzati a chiedere l'aiuto delle ambulanze dei vigili del fuoco. Nel pomeriggio quando è giunta la segnalazione di una rapina, i vigili del fuoco sono intervenuti con diversi feriti sul loro territorio. L'autoparco della Croce Rossa non era disponibile neppure un'ambulanza.

Ad aggravare ulteriormente la situazione concorrerebbe anche il fatto che, per ora, la Croce Rossa è stata causata dalla legge sul parastato entrata in vigore alcuni mesi fa, che non può assumere personale. Terzi, come già detto, la situazione è diventata insostenibile. I funzionari dell'autoparco hanno chiesto di essere autorizzati a chiedere l'aiuto delle ambulanze dei vigili del fuoco. Nel pomeriggio quando è giunta la segnalazione di una rapina, i vigili del fuoco sono intervenuti con diversi feriti sul loro territorio. L'autoparco della Croce Rossa non era disponibile neppure un'ambulanza.

Ad aggravare ulteriormente la situazione concorrerebbe anche il fatto che, per ora, la Croce Rossa è stata causata dalla legge sul parastato entrata in vigore alcuni mesi fa, che non può assumere personale. Terzi, come già detto, la situazione è diventata insostenibile. I funzionari dell'autoparco hanno chiesto di essere autorizzati a chiedere l'aiuto delle ambulanze dei vigili del fuoco. Nel pomeriggio quando è giunta la segnalazione di una rapina, i vigili del fuoco sono intervenuti con diversi feriti sul loro territorio. L'autoparco della Croce Rossa non era disponibile neppure un'ambulanza.

Ad aggravare ulteriormente la situazione concorrerebbe anche il fatto che, per ora, la Croce Rossa è stata causata dalla legge sul parastato entrata in vigore alcuni mesi fa, che non può assumere personale. Terzi, come già detto, la situazione è diventata insostenibile. I funzionari dell'autoparco hanno chiesto di essere autorizzati a chiedere l'aiuto delle ambulanze dei vigili del fuoco. Nel pomeriggio quando è giunta la segnalazione di una rapina, i vigili del fuoco sono intervenuti con diversi feriti sul loro territorio. L'autoparco della Croce Rossa non era disponibile neppure un'ambulanza.



Il gatto impiccato dagli autonomi ai cancelli del «Giorgi»

Un asilo-nido a Torrespaccata allagato da ignoti teppisti

Gli asili-nido, insieme con le scuole e i servizi pubblici (pagati da tutti noi) continuano a essere l'obiettivo principale di atti vandalici che chiaramente mirano a creare sempre maggiore scompiglio e confusione. Questa volta è toccato all'asilo-nido di via Rugantino (Torrespaccata) che ospita 90 bambini.

Nella notte scorsa ignoti teppisti spaccando un vetro hanno introdotto nel prefabbricato di via del Rugantino la pompa antinquinamento dell'acqua; quindi hanno aperto il rubinetto e hanno inondato completamente tutta la struttura. Così, ieri mattina, quando i genitori con i figli in braccio si sono presentati a scuola si sono trovati di fronte a una vera e propria devastazione.

L'acqua infatti durante la notte aveva invaso tutti i locali, provocando danni alla struttura, ai mobili e al materiale didattico.

Insomma un vero disastro che costerà alla comunità denaro e tempo. Intanto per tutti gli asili-nido del Comune di Roma è stato revocato lo sciopero di tre ore proclamato per oggi in seguito alla mancata attuazione della circolare Anselmi del 1977. Questa prevedeva l'abolizione dell'uso della schermografia per tutto il personale delle scuole e in particolare per quello degli asili-nido per il quale è obbligatoria la tessera sanitaria per entrare in servizio.

A Roma questa circolare non aveva trovato attuazione. Ma proprio ieri il sindaco Luigi Petroselli ha predisposto che d'ora in poi basterà l'indagine tuberculistica e in caso di risultato positivo una successiva radiografia. E' invece stato confermato lo sciopero di due ore per tutto che i sindacati di categoria avevano proclamato per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1923 - 1924. San Camillo 5850, Sant'Eugenio 59593, Guardia medica: 4756731-234. Guardia medica ospedaliera: 4750010/480158. Centro antidroga: 750676. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e visibilità ACI: 4212.

Province 66: Ostia Lido, via Pietro Rosa 42; Parione: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primaterra: piazza Capecelatro 7; Quadraro: via Tuscolana 90; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trionfale: via Roccamandrea 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Barbaro «avvertimento» all'ITIS Giorgi del Prenestino: «Preside attento, finirai così»

Un gatto impiccato davanti a scuola è la firma mafiosa degli autonomi

E' stato trovato ieri - Gli autori hanno riempito i muri di cinta dell'istituto con scritte di Autonomia operaia - Già qualche tempo fa gli studenti le avevano tutte cancellate

Un gatto impiccato al portone della scuola con una minaccia per il preside e poi scritte, scritte dappertutto, caratte cubitali, con la vernice nera, rossa e gialla e, come se non bastasse, scritte di colore contro il muro, il cancello, per sporcicare di più e meglio tutto, l'impresa vergognosa al «Giorgi», un istituto tecnico del Prenestino, è stata firmata da «autonomia operaia» che come pretesto ha «usato» il ragazzo assassinato qualche giorno fa, Valerio Verbanò. Fra i tanti slogan: «No allo stato di polizia» e «PCI attenti», troneggia una frase che suona così: «Valerio, questo è garantito, niente e nessuno resterà impunito - Guai a chi ci tocca».

Metri metri quadrati di muro insoddisfatti e quel gatto morto lì, come monito e avvertimento mutato da un metodo mafioso. Ma avvertimento contro chi? Secondo il cartellino che con una spilla era affisso sul corpo della povera bestiola, contro il preside del «Giorgi», l'istituto tecnico industriale che ha la sua sede in via Sorel.

Nella zona nessuno si è accorto di niente: i teppisti hanno agito indisturbati nel buio della strada priva di illuminazione. Eppure, di tempo per compiere quello

scompiò, devono avercene messo parecchio: evidentemente la zona è anche poco sorvegliata dalle macchine della polizia in perlustrazione notturna. Ieri mattina, dunque, agli occhi del portiere che è andato ad aprire la scuola si è presentato uno

spettacolo orrendo. Ma perché questo istituto? Fra i ragazzi che ieri pomeriggio (la scuola ha i doppi turni) si assembravano davanti al cancello circolava una ipotesi. «Questa è una scuola — dicevano — che non ha dato spazio all'auto-

nomia. Qui si lavora tranquilli nel rispetto del dibattito civile e democratico. E' per questo che ci hanno preso di mira, hanno capito che qui la violenza non passa e cercano di intimidirci».

Il preside, professor Boglietti, dal canto suo conferma quanto dichiarato dai ragazzi. «Forse ce l'hanno con me — dice — perché un mese fa, sollecitato dagli stessi studenti, ho invitato la Provincia a ripulire i muri esterni dell'edificio che da dieci anni erano invasi da scritte e slogan di ogni tipo. Avevamo restituito così ai vandali una lavagna bianca e non sono passati dieci giorni che tutto era tornato come prima, nel disprezzo totale anche dello sforzo finanziario sostenuto dalla Provincia (e quindi da tutti noi)».

In quell'occasione i ragazzi dell'istituto si indignarono e vollero loro stessi, con secchi e pennelli, restituire alla scuola una facciata presentabile. Un segno positivo: di una scuola dove c'è un sereno e aperto dibattito sui problemi scolastici e della società. Adesso questa nuova provocazione, siglata e sottoscritta dall'impiccagione di un povero gatto siamese. Come dire che a partire da quella di un animale, la vita non vale niente.

Il gatto impiccato al portone della scuola con una minaccia per il preside e poi scritte, scritte dappertutto, caratte cubitali, con la vernice nera, rossa e gialla e, come se non bastasse, scritte di colore contro il muro, il cancello, per sporcicare di più e meglio tutto, l'impresa vergognosa al «Giorgi», un istituto tecnico del Prenestino, è stata firmata da «autonomia operaia» che come pretesto ha «usato» il ragazzo assassinato qualche giorno fa, Valerio Verbanò. Fra i tanti slogan: «No allo stato di polizia» e «PCI attenti», troneggia una frase che suona così: «Valerio, questo è garantito, niente e nessuno resterà impunito - Guai a chi ci tocca».

Metri metri quadrati di muro insoddisfatti e quel gatto morto lì, come monito e avvertimento mutato da un metodo mafioso. Ma avvertimento contro chi? Secondo il cartellino che con una spilla era affisso sul corpo della povera bestiola, contro il preside del «Giorgi», l'istituto tecnico industriale che ha la sua sede in via Sorel.

Nella zona nessuno si è accorto di niente: i teppisti hanno agito indisturbati nel buio della strada priva di illuminazione. Eppure, di tempo per compiere quello

scompiò, devono avercene messo parecchio: evidentemente la zona è anche poco sorvegliata dalle macchine della polizia in perlustrazione notturna. Ieri mattina, dunque, agli occhi del portiere che è andato ad aprire la scuola si è presentato uno

spettacolo orrendo. Ma perché questo istituto? Fra i ragazzi che ieri pomeriggio (la scuola ha i doppi turni) si assembravano davanti al cancello circolava una ipotesi. «Questa è una scuola — dicevano — che non ha dato spazio all'auto-

nomia. Qui si lavora tranquilli nel rispetto del dibattito civile e democratico. E' per questo che ci hanno preso di mira, hanno capito che qui la violenza non passa e cercano di intimidirci».

Il preside, professor Boglietti, dal canto suo conferma quanto dichiarato dai ragazzi. «Forse ce l'hanno con me — dice — perché un mese fa, sollecitato dagli stessi studenti, ho invitato la Provincia a ripulire i muri esterni dell'edificio che da dieci anni erano invasi da scritte e slogan di ogni tipo. Avevamo restituito così ai vandali una lavagna bianca e non sono passati dieci giorni che tutto era tornato come prima, nel disprezzo totale anche dello sforzo finanziario sostenuto dalla Provincia (e quindi da tutti noi)».

In quell'occasione i ragazzi dell'istituto si indignarono e vollero loro stessi, con secchi e pennelli, restituire alla scuola una facciata presentabile. Un segno positivo: di una scuola dove c'è un sereno e aperto dibattito sui problemi scolastici e della società. Adesso questa nuova provocazione, siglata e sottoscritta dall'impiccagione di un povero gatto siamese. Come dire che a partire da quella di un animale, la vita non vale niente.

Il gatto impiccato al portone della scuola con una minaccia per il preside e poi scritte, scritte dappertutto, caratte cubitali, con la vernice nera, rossa e gialla e, come se non bastasse, scritte di colore contro il muro, il cancello, per sporcicare di più e meglio tutto, l'impresa vergognosa al «Giorgi», un istituto tecnico del Prenestino, è stata firmata da «autonomia operaia» che come pretesto ha «usato» il ragazzo assassinato qualche giorno fa, Valerio Verbanò. Fra i tanti slogan: «No allo stato di polizia» e «PCI attenti», troneggia una frase che suona così: «Valerio, questo è garantito, niente e nessuno resterà impunito - Guai a chi ci tocca».

Metri metri quadrati di muro insoddisfatti e quel gatto morto lì, come monito e avvertimento mutato da un metodo mafioso. Ma avvertimento contro chi? Secondo il cartellino che con una spilla era affisso sul corpo della povera bestiola, contro il preside del «Giorgi», l'istituto tecnico industriale che ha la sua sede in via Sorel.

SCUOLA: perché va invalidato il voto dei pochi studenti

Hanno imposto le elezioni, e ora?

Oggi alle ore 17, in Federazione, è convocata dalla sezione scuola e università l'assemblea degli eletti negli organi collegiali scolastici, per discutere l'analisi del voto del 23 febbraio scorso e l'iniziativa dei comunisti.

Le elezioni del 23 febbraio scorso, per il rinnovo della componente studentesca negli organi collegiali sono state pervicacemente volute dal ministro della Pubblica Istruzione e dalla parte più integralista della DC, in sprezzo del voto del Parlamento, al di fuori di ogni iniziativa di riforma e in modi che hanno sollevato gravi dubbi di legittimità. Non riteranno certo più agevole la vita dei consigli scolastici della nostra città e provincia.

Infatti, in quelle scuole (non certo in tutte) in cui qualche lista è stata presentata, i consigli si troveranno in presenza di rappresentanti degli studenti non solo eletti da una sparuta minoranza, ma soprattutto non rappresentativi delle diverse correnti ideali e delle formazioni studentesche presenti nella

scuola. Così non si rafforzerà davvero il prestigio e la funzionalità dei consigli proprio quando questi organi sono chiamati a importanti adempimenti (come i bilanci) e a compiti impegnativi anche a seguito dei finanziamenti per le iniziative culturali e parascolastiche predisposti dagli Enti Locali, in particolare dalla Provincia.

Che fare dunque, di fronte a queste accresciute difficoltà? La sezione scuola ed università del PCI ha invitato, in un suo documento, «tutti gli eletti che si rifanno allo schieramento riformatore, a farsi promotori di un dibattito perché i consigli sollecitino il parlamento ad affrontare al più presto i progetti di legge presentati alla Camera sulla modifica della struttura, dei poteri e dei meccanismi

elettorali degli organi collegiali. E ad affrontare il problema del rapporto tra la partecipazione democratica e la gestione della scuola.

In via immediata, tuttavia, per la illegittimità della circolare ministeriale sul voto in giornata non festivo, per le pressioni indebitate delle autorità scolastiche sugli studenti per indurli al voto, per le irregolarità nello svolgimento delle operazioni elettorali e nel conteggio dei risultati che si sono verificate e i consigli stessi, o in loro carenza singoli studenti, genitori ed insegnanti — continua il comunicato del PCI — non possono non farsi carico di ricorrere alle vie legali per l'invalidazione delle elezioni».

Resta però, il problema di fondo: far funzionare i consigli e trovare forme che consentano il coinvolgimento degli studenti.

A tal fine il PCI considera assai positiva l'iniziativa dei movimenti giovanili della

sinistra di promuovere l'elezione dei Comitati studenteschi di istituto ed invita gli eletti democratici nei consigli a far sì che i consigli stessi instaurino con i Comitati studenteschi (e con i comitati dei genitori) rapporti di costruttivo confronto e di periodica consultazione.

COMITATO REGIONALE - E' convocata per oggi alle 16 la riunione del gruppo di lavoro regionale per l'informazione.

COMITATO DIRETTIVO - Alle ore 9.30 la federazione. O.d.g. 1) l'impegno del partito nella lotta al terrorismo dopo l'attacco del Comune (relatore: il compagno Vittorio Parola); 2) piano di lavoro verso la campagna elettorale del Comune (relatore: il compagno Valerio Verbanò).

COMITATO PROVINCIALE - Alle ore 17 in federazione. O.d.g. 1) Situazione politica e campagna elettorale (Ottaviano).

SEZIONI DI LAVORO - CULTURALE: alle 17 in federazione. O.d.g. «La politica culturale dei comunisti a Roma e nel Lazio in vista della Conferenza regionale». Relatore: il compagno Corrado Morale. Partecipano i compagni Canini e Nicolini. Conclude il compagno Valerio Verbanò. SCUOLA: alle 17.30 in federazione assemblea consigli scolastici (De Bartolomeo - Roma).

ASSEMBLEE - CASSIA: alle 18.30 con il compagno Franco Raparelli. CC. FLAMINIO: alle ore 18.30 (Imbelsio). PARROCCHIA: alle 18 (Verbanò). ARDEATINO: alle 18.30 (Palanca). CIVITAVECCHIA: alle 18.30 (Fertili). EUR: alle 17.30.

COMITATI DI ZONA - I CIRCONDARI: alle 18.30 a Celio (D'Annibale-Stortini); alle 18

il partito

COMITATO REGIONALE - E' convocata per oggi alle 16 la riunione del gruppo di lavoro regionale per l'informazione.

COMITATO DIRETTIVO - Alle ore 9.30 la federazione. O.d.g. 1) l'impegno del partito nella lotta al terrorismo dopo l'attacco del Comune (relatore: il compagno Vittorio Parola); 2) piano di lavoro verso la campagna elettorale del Comune (relatore: il compagno Valerio Verbanò).

COMITATO PROVINCIALE - Alle ore 17 in federazione. O.d.g. 1) Situazione politica e campagna elettorale (Ottaviano).

SEZIONI DI LAVORO - CULTURALE: alle 17 in federazione. O.d.g. «La politica culturale dei comunisti a Roma e nel Lazio in vista della Conferenza regionale». Relatore: il compagno Corrado Morale. Partecipano i compagni Canini e Nicolini. Conclude il compagno Valerio Verbanò. SCUOLA: alle 17.30 in federazione assemblea consigli scolastici (De Bartolomeo - Roma).

ASSEMBLEE - CASSIA: alle 18.30 con il compagno Franco Raparelli. CC. FLAMINIO: alle ore 18.30 (Imbelsio). PARROCCHIA: alle 18 (Verbanò). ARDEATINO: alle 18.30 (Palanca). CIVITAVECCHIA: alle 18.30 (Fertili). EUR: alle 17.30.

COMITATI DI ZONA - I CIRCONDARI: alle 18.30 a Celio (D'Annibale-Stortini); alle 18

Testaccio: riunione sezioni Testaccio, Rione Sestiere, San Saba (Sarcaccia-Politi). IV CIRC.: alle 18.30 a Nuovo Salaria seminario USL (Lasciavolci). XVII CIRC.: alle 18.30 e Trionfale (Benvenuti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - RETROTORTO: alle 15.30 in federazione (Fisco).

CORSO DI STUDIO - XIII e XIV CIRC.: alle ore 18 ad Ostia Nuova (Piccoli).

CONGRESSI E CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE - CIVITAVECCHIA - TOGLIATTI: alle ore 17 (E. Martini). ROMA: alle ore 18 (Cervini). CENTRALE LATTE: alle ore 17 (Faconi).

INIZIATIVE E MARZO - FIORINO: alle 15.30 in federazione. O.d.g. 1) Situazione politica e campagna elettorale (Ottaviano).

SEZIONI DI LAVORO - CULTURALE: alle 17 in federazione. O.d.g. «La politica culturale dei comunisti a Roma e nel Lazio in vista della Conferenza regionale». Relatore: il compagno Corrado Morale. Partecipano i compagni Canini e Nicolini. Conclude il compagno Valerio Verbanò. SCUOLA: alle 17.30 in federazione assemblea consigli scolastici (De Bartolomeo - Roma).

ASSEMBLEE - CASSIA: alle 18.30 con il compagno Franco Raparelli. CC. FLAMINIO: alle ore 18.30 (Imbelsio). PARROCCHIA: alle 18 (Verbanò). ARDEATINO: alle 18.30 (Palanca). CIVITAVECCHIA: alle 18.30 (Fertili). EUR: alle 17.30.

Si chiama «Settimana della performance art internazionale», ed è stata promossa dal gruppo di artisti dell'ARCI e da Spazio Zero. Da oggi, fino a mercoledì prossimo, 12 marzo, presso il teatro Spazio Zero, avrà luogo una rassegna dedicata a nuove «performance» americana, che vuole rappresentare il primo tentativo di mostrare al pubblico romano le più recenti espressioni statunitensi di questo importante fenomeno.

Gli artisti, conosciuti in tutto il mondo, che si alterneranno nella rassegna sono: Chris Burden, Laurie Anderson, Julia Heyward, Richard Newton, Paul Mac Callum (uno dei «Beatles») e Martha Wilson.

Tutti sono stati selezionati sulla base del loro specifico contributo dato nell'affrontare vari momenti della ricerca sul suono, sul corpo, sul linguaggio, sulla musica, sul video, ecc. Ognuno, insomma, è stato scelto per il particolare accento posto sui singoli aspetti della performance: sul suono, sul movimento, corpo, musica e immagini.

NELLA FOTO: Laurie Anderson

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli 8 - Telefono 463641)
 Alle 20.30 (luori ebb. rec. 90) ultima rappresentazione di «Falala» commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Angelo Romero. Interpreti principali: Angelo Romero, Giovanni Angelis, Ugo Benelli, Augusto Pedroni, Florindo Andreoli, Giovanni Foini, Ida Bormida, Ilva Ligabue, Renata Baldisteri, Corinna Vozza.

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALDO (Viale della Sereasima, 215 - Quartiere Prenestino)
 Alle ore 11 «Reclutamento» del Teatro della Tosse di Genova (per le scuole). Alle ore 21 «Intermezzo del 700» di L. Scarlatti e «Pimpinella e Marcolino» di J.A. Hesse. Regia di Ignazio Agosta, direttore d'orchestra Francesco Leonetti. Ingresso libero.

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala di Via dei Greci)
 Ore 21
 Concerto del Clemencio Consorti diretto da René Clemencio. In programma: «Seminari sulla civiltà medioevale e le feste dei pazzi il giorno dei giudici». Domani biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, al botteghino di Via dei Greci dalle 19 alle 21.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO ARCI (Via del Campo, 46/1 tel. 2810682)
 Domani alle ore 19
 «Lo strumento protagonista»: il liuto e la Vihuela di Torra. La Chitarra di V. De Caprio, G. Gagnoli, L. Lauri, Musiche di Dowland, Bach, Scarlatti, Sor, Giuliani, Villa Lobos, Castelnuovo Tedesco. Ingresso L. 1.000, tel. 7596361.

ARCUM (Piazza Epirio, 12 - tel. 7596361)
 Presso la Sirella di Via Astura n. 1 tutti i lunedì alle ore 18 continuerà il ciclo di concerti. Tutti i mercoledì alle ore 18.30: «Evoluzione del linguaggio musicale» e «Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dodecafonia». Tutti i giovedì alle ore 19: «I fondamenti della teoria musicale». Tutti i venerdì alle ore 19: «Il sacro nella musica». Ingresso gratuito.

AUDITORIUM DI FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 38785625)
 Domani alle ore 21
 Concerto sinfonico pubblico. Direttore Jerzy Semkow. Schumann: sinfonia n. 4 in re minore op. 120. Symphonies: stabat mater op. 53. Soprano Maria Zampieri, contralto Glynis Lynne, baritone George Fortune. Orchestra sinfonica e Coro di Roma del Rai.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - tel. 3610051)
 Domani alle ore 17.30
 Presso l'Auditorium S. Leone Magno, Via Boziano n. 38, tel. 853216, Giorgio Sacchetti, pianista. Musiche di Schumann. Prenotazioni telefoniche all'istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Maria - Romagnoli, 11 - tel. 346607)
 Domani alle ore 17.30
 Chiesa di San Cipriano, Via di Torrevicchia 159, incontro con la musica per la scuola «P. Stefaneli».

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - tel. 6568711)
 Ore 21.15
 La Compagnia G.T.A. presenta: «Vladimir Majakovskij» di V. Majakovskij. Regia di Massimo Furlani.

BAGAGLIO (Via dei Due Macelli, 75 - telefono 6798269)
 Ore 21.30
 La Compagnia dello spettacolo «Metropolitana» di Giordano Greco Ventimiglia.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
 Ore 21.15 (ultimi 3 giorni)
 «Carnegie Romano» di Miklos Hubay. Regia di Anna Bruno.

BRANCACCIO (Via Merulana, 224 - tel. 735255)
 Ore 21
 Franco Enriquez regista e protagonista de «Il saltatore» di B. Beldone da G. Tommasi di Lampedusa.

CENTRALE (Via Ceisa, 6 - tel. 6792720)
 Ore 21
 La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Gianni Rosparsi Dandolo presenta: «M... altro... che posto?» di Giulio Petrella. Regia di Lino Procacci.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)
 Ore 21
 «Due dozzine di rose scarlatte» di Aldo De Benedetti.

DEI SATIRI (Via di Grottopia, 19 - tel. 6565352)
 Ore 21.15 (ultimi 3 giorni)
 «Un gorilla per la vedova» di Alfonso Ciuffi. Regia di Sergio Bagnone.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
 Ore 21
 In programmazione con «E.T.I. Teatro Regionale Toscano» presenta: «Il commedia» di Harold Pinter. Regia di Carlo Cecchi.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
 Ore 20.30
 Franca Valeri, Paolo Stoppa in: «Gin gema» di C. Coburn. Regia di Giorgio De Lullo.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 465095)
 Ore 21.30
 Il Piccolo Eliseo presenta Alice-Elle Kessler in: «Kesslerkabarett» uno spettacolo musicale a cura di Giuseppe Petroni Gatti.

ETIQUIN (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
 Ore 21 (ultimi 3 giorni)
 Alberto Lionello in: «Sera d'onore» di Bernard Shaw. Regia di Alberto Lionello.

ETIQUIN (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
 Ore 21 (abb. sp. turno II)
 «L'ultimo atto» di Luigi Pirandello. Regia di Tino Bazzelli.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353360)
 Ore 21.15
 Antonella Steni in: «Celestina sulla salina». Regia di Daniele D'Anza.

MONDOVINO (Via G. Genocchi 15, ang. Via C. Colombo - tel. 5139405)
 Ore 21.30
 La Compagnia Teatro d'arte di Roma presenta: «Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignazio». Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16.

PORTA-PORTES (Via Nicolò Beffoni 7, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
 Aperto nuovo trionfo. Laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
 Ore 20.45
 La Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checo Durante» presenta: «200 vecchie e mille delittuose» in tre atti di Virgilio Fani. Regia di Enzo Liberti.

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
 Ore 21
 Garinei e Giovannini presentano: «Accendiamo la lampada» commedia musicale di Pietro Garinei e Leo Pisu.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina 52 - tel. 654460-2-3)
 Ore 20.30
 La Compagnia Teatro Stabile di Torino presenta: «I giganti della montagna» di Luigi Pirandello. Regia di Mario Missiroli.

TEATRO OLIMPO (Piazza Gentile da Fabriano, 18 - tel. 3962635)
 Ore 20.45
 Renato Rascel in: «In bocca all'UFO» con Giuditta Saltarini. Prenotazioni al botteghino dalle ore 10 alle 22.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
 Sala A - Ore 21.30
 Nino Teatro Momivento presenta: «Ciao, ciao buonanotte» di Meme Dini e Giuseppe Cederna. Sala B - Ore 21.30

TEATRO OLIMPO (Piazza Gentile da Fabriano, 18 - tel. 3962635)
 Ore 20.45
 Renato Rascel in: «In bocca all'UFO» con Giuditta Saltarini. Prenotazioni al botteghino dalle ore 10 alle 22.

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 tel. 6547137)
 Ore 21.15 (ultimi 3 giorni)
 «C'era una volta» con Giorgio O'Brien. Regia di Lucia Poli al pianoforte Paolo Cimini.

ARCAR (Via F.P. Tosti, 16/a - tel. 8395767 - Viale Somalia, davanti cinema Ritz)
 Ore 21.15
 «Parole nuove» di Armando Rispoli. Regie del teatro di Via F.P. Tosti, 16/a - tel. 8395767.

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72 - tel. 317715)
 Ore 21.30
 La Gola Scienza presenta: «Ensemble».

CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agonale 9, ang. Piazza Navona - tel. 659337)
 Ore 21.30
 «Due storie buffe» da Averceno e Pirandello. Regia di Luigi De Filippo.

CIRCO SPAZIOPAZZO (Via Galvani - Testaccio - Mattoia - tel. 6542141-573089)
 Questa sera alle 21 «Settimana della performance» di S. Mercuri.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 543.19.333)
 Ore 20
 Teatro Incontro: studi aperti su «Cilia».

LA COMUNITA' (Via Gigli Zanzotto, 1 - Piazza Sonnino - tel. 5817413)
 Ore 21.30
 La Comunità Teatrale Italiana presenta: «Macbeth» Regia di Giancarlo Sepe. Musiche originali di Stefano Mercuri.

TENDA STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
 Ore 21
 Antonio Jufautino in concerto. Posto unico L. 3.000. La MADDALENA (Via della Sirella n. 18 - telefono 659424)

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 51 - tel. 576162)
 Ore 21.30 (ultimi 3 giorni)
 La Compagnia Pupi e Fressede presenta: «Canto della terra sospesa» su testi del Ruzante. Regia di A. Sevelli.

LE DUE TENDE (Piazza Maresciallo Giardino - Lato Via Olimpia - tel. 310028)
 Tenda A - Ore 21.30
 La coop. Arcipelago-Canzoniere Italiana presenta: «Stenografia Italiana» di L. Felvanti e L. Settimelli. Regia di G. Supino.

POLITENICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - telefono 360759)
 Sala A - Ore 21.15 (ultimi 3 giorni)
 Il Gruppo Il Cerchio presenta: «Albergo nel tempo». Prezzo L. 2.500-L.1.500.

SPAZIOZERO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
 Ore 21.15
 La Coop. Teatromusica presenta: «Stella di W. Goethe» commedia per bambini. Regia di Sandro Secchi. Prenotazioni presso il botteghino dalle 16.

TEATRO ESPERO (Via Nomentana 11 - tel. 839306)
 Ore 21
 «La festa di male» del gruppo Comicosmiche. Ingresso L. 1000.

TSB (Viale della Pace, 332 - tel. 5895205)
 Ore 21
 «Cantone protettiva» di/dm Francesco Cangini. «Scenografia di stati d'animo» di/dm Giacomo Balla. Regia di Nino De Tollis. Prenotazioni dalle ore 18.

TORDINONA (Via Acquasparta, 16 - Largo Zannarelli)
 Ore 21.30
 Il Gruppo Teatrale «Ottavia» presenta: «Gli uomini preferiscono le bianche» di e con Nicoletta Amadio e Chiara Morelli.

CAHARET
 Il PUFF (Via G. Zanzotto 4 - tel. 5810721-5800989)
 Ore 22.30
 «Tata, tata, Mastro Titta» di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

IL LEOPARDO (Vicolo dei Leopardi, 33 - telefono 5895540)
 Ore 21.15
 La Compagnia «Il Grillo» presenta: «Tutto è cultura... (ench'è)» di e con Grezia Maria Scuccimari. Regia di Sergio C'ello.

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/a - telefono 737277)
 Ore 21.15
 Paradi (Via Mario De Fiori - Tel. 6784838-8441561)

PARADISE (Via Mario De Fiori - Tel. 6784838-8441561)
 Ore 22.30 e alle 0.30
 Le più affascinanti piattate di playboy in «Paradise», spettacolo musicale con coreografie di Kim Seven.

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - tel. 5894657)
 Alle ore 22 e alle 02
 Tutte le sere (domenica riposo) alle ore 22 e alle 02 canzoni e musica non stop Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marci.

BATAKLAN (Via Trionfale, 130/a - Piazzale Cio d'Leon - tel. 510745)
 Ore 21
 «Cabaret chantant» novità con: Fiorenzo Formentini.

POLITEAMA CABARET DUCHAMP (Via Garibaldi, 56)
 Dalle 22 Vigilia-vigilia in onore delle donne. Si ascolta e si danza musica reggae e africana. Per le donne ingresso gratuito, tessera L. 1.000.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- Il fantasma della libertà (Aulsonia)
- Salto nel vuoto (Capranichetta)
- Don Giovanni (Capranica)
- Una strana coppia di suoceri (Metro Drive In, Rialto)
- Qualcuno volò sul nido del cuculo (Nuovo Star, Vittoria)
- Tornando a casa (Africa)
- I soliti ignoti (Del Piccoli)
- Taxi driver (Eldorado)
- Le nozze di Shirlin (Espero)
- Professione: reporter (Farnese)
- Harry e Tonto (Trilano)
- Personale di Bogart (L'Officina)
- Personale di Buñuel (Sadoul)

CINEMA

- Il matrimonio di Maria Braun (Alcyone, Aniene, Garden, Balduina)
- La terrazza (Ambassade, Barberini, Ritz)
- Provacì ancora, Sam (Ariston N. 2)

TEATRO PALAZZO (Piazza dei Sanniti, 9 - telefono 4956631)
 Alle ore 21.30: Cabaret di Gianni Magni.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 453718-483586)
 Ore 22
 Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band e Banjo Brothers.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini - tel. 6544934)
 Ore 21.30
 Puccio Sbloo new vibration jazz quartet. Puccio Sbloo (vibrafono), Aldo Siera (chitarra), Stefano Ravizi (basso) e Fabrizio Siera (batteria).

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 31 - tel. 589237)
 Ore 21.30
 Sera irlandese con il nuovo gruppo «Aisling» con B. Cranitch, J. Garrison, M. Stella, M. Mazzella, M. Morelli.

MURALE (Via dei Fienaroli, 30/b - tel. 5813249)
 Ore 21
 Concerto jazz: Martin Joseph, Mario Melios, Roger Turner.

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 5895288)
 Ore 22
 Folklore sudamericano: Dakar folklorista peruviano, Carlos Riva folklorista uruguayano Romano chitarra internazionale.

ZIEGLER CLUB (Via dei Picini 28-30 - telefono 4957835)
 Alle 21.30 concerto del gruppo Madan La Cru.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - tel. 6540348)
 Alle 21.30 classici del Jazz presentati dalla Old Time Jazz Band, Intervento musicale dell'orchestra di Duke Ellington.

CIRCOLO L. SUBURRA (Via dei Capocci, 14)
 Alle 20: concerto di musica jazz con Eddy Palermo (chitarra), Ettore Fioravanti (batteria), Mauro Doli (contrabbasso).

Cineclub

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
 «Io e Annie» (USA 1977) di Woody Allen.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA
 Alle 16.30-18.30: «Ma papà ti manda solo?» Abbinate mostra «Hollywood Collage».

L'OFFICINA DEL CINEMA (Via Beneco, 3 - telefono 862530)
 Alle 16.30: «Sedia elettrica» di C. Erskine; alle 18.30: «The Treasure of the Sierra Madre» di J. Huston.

SADOLU (Trastevere - Via Gerbaldi 2/a)
 Alle 17.30, 19.30, 21.30: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel.

MIGNON (Via Viterbo, 15 - tel. 869493)
 Ore 21.30
 C.R.S. «LABIRINTO» (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
 Alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: «L'occhio privato» di L. Benton. (USA 1978).

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti)
 Alle 18.30: «Germania anno zero» di R. Rossellini (1948).

CIRCOLO ARCI FUORISEDE (Via C. De Lollis, 24) «Il giorno della civetta».

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
 Café Express con N. Manfredi - Satirico

ALCYONE (Via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
 Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14

ALFIERI (Via Repetti, 1) L. 1200
 Le avventure di Peter Pan - Disegni animati

FIAMMETTA (Via S. Carmine, 101, tel. 481570) L. 2500
 Sodomina con P. Lorne - Sexy - VM 18

AMBADE (Via A. Agazzi, 57, tel. 540890) L. 2500
 La terrazza di E. Sciolà - Satirico

AMERICA (Via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 1500
 Yankees con R. Gere - Sentimentale

ALCYONE (Via Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
 Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14

ANTARES (Via Arco di S. Pietro, 21, tel. 890947) L. 1500
 Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

APPIO (Via Appia, 56, tel. 779638) L. 2000
 Un sacco bello con C. Verdane - Satirico

AQUILA (Via L'Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
 L'ultimo dei Mohicani con C. Villani - Comico - VM 18

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875677) L. 2000
 Molire di A. Mouchkine - Drammatico

INDUONO (Via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
 Mani di velluto con A. Celentano - Comico

LE GINESTRE (Casaparc, tel. 6094348) L. 2000
 Altopi 80 con A. Deion - Avventuroso

MAESTRO (Via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L. 3000
 Ciao marziano con P. Franco - Comico

MAESTRIC SEXY CINE (via SS Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
 Chiuso per restauro

MERCURY (V. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
 Sexomani (16-22.30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km 21, telefono 6090243) L. 1500
 Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 1500
 Caballero con C. Bronson - Avventuroso

MODERNITA' (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285) L. 3000
 L'ultimo dei Mohicani con C. Villani - Comico

MODERNITA' (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285) L. 3000
 L'ultimo dei Mohicani con C. Villani - Comico

NEW YORK (via delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
 Intorno di D. Argento - Drammatico - VM 14

NIAGARA (via P. Matti, 16 tel. 6273247) L. 1500
 Quadriphonia con P. Daniels - Musicale

N.I.R. (via B.V. Carmine tel. 598296) L. 2000
 Il signore degli anelli con R. Bakshi - Disegni animati

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
 Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)

OLIMPO (p.zza G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 2500
 Veduti

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con J. Cleyburgh - Drammatico - VM 18

INDUONO (Via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
 Mani di velluto con A. Celentano - Comico

LE GINESTRE (Casaparc, tel. 6094348) L. 2000
 Altopi 80 con A. Deion - Avventuroso

MAESTRO (Via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L. 3000
 Ciao marziano con P. Franco - Comico

MAESTRIC SEXY CINE (via SS Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
 Chiuso per restauro

MERCURY (V. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
 Sexomani (16-22.30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km 21, telefono 6090243) L. 1500
 Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 1500
 Caballero con C. Bronson - Avventuroso

MODERNITA' (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285) L. 3000
 L'ultimo dei Mohicani con C. Villani - Comico

MODERNITA' (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285) L. 3000
 L'ultimo dei Mohicani con C. Villani - Comico

NEW YORK (via delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
 Intorno di D. Argento - Drammatico - VM 14

NIAGARA (via P. Matti, 16 tel. 6273247) L. 1500
 Quadriphonia con P. Daniels - Musicale

N.I.R. (via B.V. Carmine tel. 598296) L. 2000
 Il signore degli anelli con R. Bakshi - Disegni animati

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
 Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)

OLIMPO (p.zza G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 2500
 Veduti

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956631) L. 1500
 La luna con

Ora Cruciani e Trinca sono minacciati d'arresto

Agostinelli nega tutto e presenta querela

« Mi aggrano » confida -
che i tifosi avellinesi si com-
portino come gli hanno detto
con i loro giocatori e che
perciò accolgano la squadra
se non altro con simpatia ».

Le accuse che pesano sul
capo dei giocatori sono
però abbastanza gravi.

« Sono convinto dell'inno-
cenza dei miei ragazzi. Do-
loro tutta la mia fiducia e
la mia comprensione. Stanno
vivendo un momentaccio ma
lo supereranno ». Prima o po-
sto i ragazzi di Avellino usci-
ranno dal carcere di San Felice.
E quando verrà questo mo-
mento per Damiani e Ago-
stinelli sarà come liberarsi
da un incubo ».

La squadra, infatti il consu-
eto galoppo infrasettimana-
le, scenderà in campo per
giocare al San Paolo e da lì
in ritirata a Sorrento.

ta di 6 milioni

verità

La regione

Le reazioni degli altri giocatori

Queste le notizie che riguardano alcuni giocatori inclusi nell'esposizione:

● **GENOVA** — Sergio Girardi (tuffato dall'avv. Biondi), coinvolto nel caso delle scommesse clandestine, non ha ancora ricevuto la comunicazione giudiziaria spedita l'altro ieri dal magistrato che conduce l'inchiesta. Mercoledì, nella tarda serata, comunque il

Sarebbe un romano ma non un calciatore
De Biase s'incontra a Firenze
con un personaggio misterioso

Segreto il luogo del colloquio — Nella mattinata l'inquisitore aveva parlato con Franchi — Denominati già i nomi di Viola e Carlascelli?

no per Albertosi e Morini: le due gloriati ressoneri non hanno ancora fatto il loro ingresso nella magistratura ha inviato. La società ha tenuto a ribadire la presa di coscienza culturale della collettività, per cui «culturali» e «accusatori», lei! Intanto un risultato non altro epifanico e curioso: erano venute ma solo per chiedere autografi, Giorgio Napolitano e il presidente della tria dal campo. Con l'aria che tira ovviamente le malignità si sono accese le polemiche: «Dolori alla cavaglia istorici», Domenica a Firenze Morini.

● **GIUVENTÙ** La società bianconera ha riunito, nel tardo pomeriggio di ieri, il consiglio di amministrazione per discutere i segreti, ma il tema è senz'altro quello delle scommesse clandestine: la società bianconera e la Juventus che vorrebbero impalcare la Juventus.

● **PIANTO** Ribadita la linea di condotta della società, gli emendati col comunicato emesso in questi giorni, per le dimissioni e quindi degli ulteriori sviluppi che la vicenda assumerà.

● **LECCE** — « Claudio Merlo non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, siamo in attesa di ulteriori sviluppi, comunque, per gli altri tre convinti dell'estrema destra, che sono in vicinanza ». Un consigliere della società del Lecce si è così espresso.

● **PERUGIA** — Franco D'Attema, presidente del Perugia, mentre tutto il mondo del calcio è in subbuglio, ha scherzi all'indietro, per non farsi circolare le voci che l'Ufficio Conte, comandante dell'ufficio inchieste della Lega, avrebbe interrogato in serata i tre calciatori perugini coinvolti nelle scommesse clandestine. Si è poi scoperto che si trattava

le citi

Rapido avvio verso normali strutture per il nuovo Stato africano

Abolizione dello stato di emergenza in vigore nello Zimbabwe da 15 anni

Saranno revocati entro quarantott'ore anche la legge marziale e il coprifuoco — Offerta a Joshua Nkomo la presidenza della Repubblica — Messaggi di Waldheim, Carter e Honecker

Stazionarie le condizioni di Tito

Dal corrispondente

BEGRADO (S. I.) — Nelle condizioni di salute del presidente Tito non si rileva nessun cambiamento. Anche ieri i medici di Lubiana hanno fornito solo questa notizia: poche sfighe, due frasi. Sono ormai tre giorni che, in forme diverse, sul bollettino medico viene utilizzata la stessa espressione. Si può quindi parlare di una stabilizzazione delle condizioni generali e di un controllo del processo di peggioramento dello stato di salute del presidente jugoslavo? Il comunicato che verrà emesso oggi potrebbe fornire maggiori indicazioni; in particolare, e soprattutto sulla emorragia interna che aveva cominciato a manifestarsi sabato scorso.

SALISBURY — Si cominciano a gettare le basi per il futuro assetto politico del paese. Mugabe ha offerto la carica di presidente del nuovo Stato a Joshua Nkomo; contemporaneamente, il leader nero ha fatto dei passi verso il governatore britannico, lord Christopher Soames, perché allo Zimbabwe venga assicurato un posto in seno al Commonwealth.

Per quanto concerne l'ordine pubblico, lo stato d'emergenza che per 15 anni ha limitato la libertà di bianchi e neri verrà abolito nelle prossime 48 ore. Niente più coprifuoco dal tramonto all'alba, niente legge marziale. L'annuncio è stato dato da Eddison Zvobgo, che fa da portavoce del primo ministro designato. Le misure, ha dichiarato, sono diventate «superflue» poiché la divulgazione dei dati elettorali ha segnato l'inizio di uno dei periodi più tranquilli.

Anche la leva obbligatoria, nei confronti dei bianchi, ma non dei neri, sarà abolita nei prossimi 15 giorni.

Nel frattempo 130.000 profughi circa attendono il via libera per rientrare in patria dallo Zambia e dal Mozambico. Il rimpatrio dei profughi e la sistemazione dei neri che durante la guerra avevano lasciato le campagne per trovare rifugio nelle città sono problemi in primo piano nel programma di Mugabe.

In aiuto di Mugabe è venuto anche un gruppo di uomini d'affari neri che hanno messo a punto un pacchetto di proposte destinate a migliorare il tenore di vita dei neri senza allarmare i finanziatori locali e stranieri. «Una delle ragioni della caduta del precedente governo — ha osservato un capo d'azienda, C. Mushonga — è che non era riuscito a trovare una formula per dividere il potere e le ricchezze del paese fra le masse».

Cominciano intanto a giungere a Mugabe messaggi di congratulazioni. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim ha inviato auguri di successo nella ricostruzione del paese, con l'auspicio che lo Zimbabwe occupi quanto prima il posto che gli spetta tra le Nazioni Unite. Il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha espresso le proprie congratulazioni al primo ministro, per la sua schiacciante vittoria elettorale ed ha espresso il desiderio di cooperare col nuovo governo per portare la pace e la prosperità nello Zimbabwe. La lettera di Carter è stata consegnata a Mugabe dal capo dell'ufficio di collegamento degli Stati Uniti a Salisbury. La lettera precisa: «Salutando l'ingresso dello Zimbabwe nella comunità delle nazioni il mio governo spera di poter cooperare con voi e con il popolo dello Zimbabwe per contribuire ai vostri sforzi a costruire, per esso, un futuro pacifico e prospero». La Repubblica Democratica Tedesca ha annunciato di riconoscere il nuovo governo dello Zimbabwe e di voler stabilire con esso relazioni diplomatiche al livello degli ambasciatori. L'annuncio è contenuto in un telegramma a Robert Mugabe del leader tedesco-orientale Erich Honecker.

Intanto, come si accennava all'inizio, la grande «retata» per i «fondi bianchi» Italcasse continua. All'alba di ieri è finito in carcere un altro banchiere, fresco fresco di elezione al Consiglio Nazionale della Dc e sostituto di corsa nella riunione di ieri notte al palazzo Sturzo. Mario Pennacchio, 57 anni, ex senatore Dc, ex consigliere d'amministrazione dell'Italcasse e presidente della Cassa di Risparmio delle Puglie, è uno degli imputati colpiti dai mandati di cattura di Alibrandi mandati ancora all'appello. Alle 6.30 di ieri mattina è giunto all'aeroporto di Fiumicino, insieme alla moglie, proveniente da Bangkok. Quando ha mostrato il passaporto al posto di frontiera è stato accompagnato negli uffici di polizia, poi a Regina Coeli. Dicono che non si sia mostrato sorpreso: «Avevo già letto tutto sui giornali», avrebbe detto agli agenti. Pennacchio è conosciuto come «braccio destro» dell'ex ministro della Difesa Lattanzio, che era andreettiano e poi passò alla corrente di Piccoli.

Gli interrogatori dei banchieri e degli affaristi arrestati sono stati sospesi, essendo sorti problemi procedurali per le notifiche a tutti gli avvocati difensori. Probabilmente soltanto quando tutti gli imputati saranno ascoltati il giudice Alibrandi e i cinque sostituti procuratori che lo affiancano nell'inchiesta si pronunceranno sulle istanze di scarcerazione già presentate e su quelle che certamente arriveranno. Contrariamente alle voci delle prime ore, sembra che tutti gli arrestati, nel giro di un paio di settimane, siano destinati a tornare in libertà.

Ma torniamo all'inchiesta sui «fondi neri» dell'Italcasse, che preannuncia grosse novità. Sono in ballo più di cento miliardi, distribuiti con

(Dalla prima pagina)

to (dorotei); Donat-Cattin, Faraguti, Fontana («Forze nuove»); Fanfani, Forlani, Bartolomei, Gioia, Arnaut, Bosco e Becchi (fanfaniani); Emilio Colombo e Mazzarino (colombiani); Rumor e Russo (rumoriani); Prandini e Muzotta («Proposta»).

Sull'altro fronte, «area Zac» e andreettiani, schierano 16 membri (comprendendo tra gli zaccagniani anche Cossiga, che entra di diritto in Direzione come presidente del Consiglio); Zaccagnini, De Mita, Galloni, Miasai, Gatti, Belet, Bodrato, Nicoletti, Gullotti («area Zac»); Andreetti, Gonella, Evangelisti, Lima, Quarta (andreettiani).

Completati gli organigrammi, la nuova maggioranza democristiana dovrà cimentarsi con il problema, che appare sin d'ora molto complicato, della gestione della linea che l'area ha imposto al partito: Nel PSI, i demartiniani vedono nell'esito del CN non solo, come abbiamo già riferito, il rischio di un aggravamento della crisi del Paese e di tentazioni verso le elezioni anticipate, ma anche, in linea con un generale, un accrescersi delle difficoltà relative «alla for-

(Dalla prima pagina)

mazione di una maggioranza di governo e ai rapporti con il PSI».

Il gruppo socialista del Senato, che si è riunito ieri sera, offre invece un giudizio più moderato. I senatori del PSI ritengono che la «risposta negativa data dalla Dc alle esigenze poste dal Comitato centrale socialista di gennaio, «non può far venire meno le ragioni di un'operante solidarietà fra tutte le forze politiche democratiche». E auspicano quindi «la formazione di un governo stabile» che realizzi la politica di solidarietà nazionale e nelle forme possibili: una formazione, quest'ultima, che sembra aprirsi a quelle «subordinate», rispetto a un governo di unità nazionale, su cui si sono accesi i recenti contrasti nel PSI. Intanto va registrata l'iniziativa presa ieri da Craxi, al suo ritorno da Parigi. Erli ha telefonato al segretario del PCI, compagno Berlinguer, e al segretario repubblicano Spadolini, chiedendo loro un incontro. Li vedrà entrambi nella giornata di oggi, Berlinguer nella mattinata, Spadolini nel pomeriggio.

E intanto PSDI e PLI si muovono sulla scia dei pro-

(Dalla prima pagina)

positi «pentapartiti» intuibili nelle prime dichiarazioni di Piccoli dopo la sua elezione. Gli uni e gli altri fanno capire di ritenere che l'offerta della presidenza del Consiglio a «socialista sia il mezzo più adeguato per ottenere l'assenso del PSI a questa operazione. In questa chiave, gli appare anzi «significativo» come al liberale Patuelli, che alla presidenza del CN democristiano, sia stato eletto Forlani, il solo a opporsi nel luglio scorso al «veto» di Craxi e del tentativo di Craxi di formare un governo.

Sull'argomento è tornato ieri sera anche Piccoli, rispondendo a una domanda postagli in merito da un giornalista del TG 2. Il segretario dc ha sostenuto che il suo partito agì allora «con esattezza», ma per quanto riguarda il futuro ha preferito tenersi sulle generali: «Vedremo come un'evoluzione la situazione in un rapporto di fiducia», si è limitato a dire, aggiungendo che egli si ispira al criterio di «cercare la governabilità del Paese». L'esito del Consiglio nazionale e le elezioni non potrebbero smentirlo più clamorosamente.

(Dalla prima pagina)

representata, come avviene ora anche per l'inchiesta sui «fondi bianchi», da più o meno istruiti procuratori, che sostituiranno il Pm Luigi Jerace, passato ad altro incarico. Si tratta dei sostituti Savia, Hima, Danesi e Capaldo. Lo stesso Pizzuti, frattanto, seguirà le indagini su un particolare episodio dell'inchiesta sui «fondi neri»: la spazzatura di un centinaio di milioni di lire che rappresenta gli interessi maturati dalla Repubblica di S. Marino per un deposito presso l'Italcasse. Di questa somma non si è trovata mai traccia nei bilanci della Repubblica del Titano.

Il magistrato ora ha incriminato quattro dirigenti dc di S. Marino

Italcasse: riesplode lo scandalo dei «fondi neri»

(Dalla prima pagina)

tin ha negato tutto, e allora adesso si è deciso (finalmente) di andare a fondo intermedario. Leccisi.

Intanto, come si accennava all'inizio, la grande «retata» per i «fondi bianchi» Italcasse continua. All'alba di ieri è finito in carcere un altro banchiere, fresco fresco di elezione al Consiglio Nazionale della Dc e sostituto di corsa nella riunione di ieri notte al palazzo Sturzo. Mario Pennacchio, 57 anni, ex senatore Dc, ex consigliere d'amministrazione dell'Italcasse e presidente della Cassa di Risparmio delle Puglie, è uno degli imputati colpiti dai mandati di cattura di Alibrandi mandati ancora all'appello. Alle 6.30 di ieri mattina è giunto all'aeroporto di Fiumicino, insieme alla moglie, proveniente da Bangkok. Quando ha mostrato il passaporto al posto di frontiera è stato accompagnato negli uffici di polizia, poi a Regina Coeli. Dicono che non si sia mostrato sorpreso: «Avevo già letto tutto sui giornali», avrebbe detto agli agenti. Pennacchio è conosciuto come «braccio destro» dell'ex ministro della Difesa Lattanzio, che era andreettiano e poi passò alla corrente di Piccoli.

Gli interrogatori dei banchieri e degli affaristi arrestati sono stati sospesi, essendo sorti problemi procedurali per le notifiche a tutti gli avvocati difensori. Probabilmente soltanto quando tutti gli imputati saranno ascoltati il giudice Alibrandi e i cinque sostituti procuratori che lo affiancano nell'inchiesta si pronunceranno sulle istanze di scarcerazione già presentate e su quelle che certamente arriveranno. Contrariamente alle voci delle prime ore, sembra che tutti gli arrestati, nel giro di un paio di settimane, siano destinati a tornare in libertà.

Ma torniamo all'inchiesta sui «fondi neri» dell'Italcasse, che preannuncia grosse novità. Sono in ballo più di cento miliardi, distribuiti con

una pioggia di assegni ai portaborse dei segretari amministrativi dei partiti, che con vari «trucchi» non sono mai comparsi nei bilanci ufficiali dell'Italcasse.

Le «regalie» riguardano un periodo di cinque anni, dal '72 al '77, in cui la «generosità» di Arcaini, soprannominato il grande elemosiniere della Dc, raggiungeva tetti difficilmente eguagliabili. Il meccanismo (uno dei tanti) con cui si distribuiva il denaro aveva il suo cardine nell'attività della Publipro, una società legata alla Dc che si incaricava di reperire pubblicità in favore di quotidiani e settimanali. Dalla Publipro poi i soldi venivano distribuiti anche agli altri partiti, con un facile giro di assegni. Questo per la distribuzione. L'Italcasse, invece, si procurava i soldi da donare ai partiti, con una sistema «scientifico»: otteneva somme occulte giocando su prestiti obbligazionari sottoscritti dall'istituto all'Enel.

L'indagine sui «fondi neri», venne separata a metà dello scorso anno da quella sui «fondi bianchi». Alcuni delegati, dirigenti di primo piano o funzionari amministrativi dell'istituto, sono quindi già incriminati anche per la vicenda dei «crediti facili». Alcuni, come Calleri di Sala e Dionisi (ora in libertà provvisoria per motivi di salute), sono stati arrestati l'altro giorno nella gigantesca «retata» decisa dal giudice istruttore Alibrandi.

Oltre a disporre il ritiro dei documenti il giudice istruttore Pizzuti ha inviato gli atti dell'inchiesta all'ufficio del pubblico ministero affinché formuli, con la requisitoria scritta, le sue richieste. In pratica la Procura si troverà di fronte allo stesso problema sorto nell'indagine sui «fondi bianchi»: si tratta della contestazione dell'ormai famosa aggravante dell'art. 112 del codice penale (il «persone che concorrono nel reato») che comporta obbligatoriamente l'emissione degli ordini di cattura.

La pubblica accusa sarà

arrestata, come avviene ora anche per l'inchiesta sui «fondi bianchi», da più o meno istruiti procuratori, che sostituiranno il Pm Luigi Jerace, passato ad altro incarico. Si tratta dei sostituti Savia, Hima, Danesi e Capaldo. Lo stesso Pizzuti, frattanto, seguirà le indagini su un particolare episodio dell'inchiesta sui «fondi neri»: la spazzatura di un centinaio di milioni di lire che rappresenta gli interessi maturati dalla Repubblica di S. Marino per un deposito presso l'Italcasse. Di questa somma non si è trovata mai traccia nei bilanci della Repubblica del Titano.

Il magistrato ora ha incriminato quattro dirigenti dc di S. Marino

nel partire, aveva avuto un banale incidente con l'auto ed era stato costretto a presentarsi al pronto soccorso di un ospedale cittadino. La festa dei fratelli Spatola, data proprio in occasione della festa dell'Unità, si era svolta in Sicilia, il giorno dopo era, comunque, sulla bocca di tutta la città per la sontuosità e per la presenza di una serie di personaggi che si avevano partecipato. La cosa era anche finita sui giornali.

Il giudice Impesinato, ora ha ordinato il sequestro del referto d'ospedale del ministro Ruffini e ha messo agli atti la nuova testimonianza sulla festa degli Spatola.

Nel corso dell'ultimo interrogatorio, il ministro avrebbe comunque detto al magistrato che non conosceva nessun mafioso, precisando poi di non sapere niente, sul piano personale, dei suoi eletti. Impesinato avrebbe aggiunto: «Non so niente, chiedo ai miei eletti la fedina penale. Degli Spatola, avrebbe concluso —, certo, ho sentito parlare come persone che mi votano, ma niente più. Sull'interrogatorio del ministro coperto dal segreto istruttorio, si sono appresi, ovviamente, ulteriori particolari.

Ruffini interrogato

(Dalla prima pagina)

giorno dello scorso anno, nella pizzeria «Carbonella» di Palermo, c'era stata una grossa festa organizzata dai fratelli Spatola, festa alla quale, appunto, si era recato in Sicilia, il giorno dopo era, comunque, sulla bocca di tutta la città per la sontuosità e per la presenza di una serie di personaggi che si avevano partecipato. La cosa era anche finita sui giornali.

Il giudice Impesinato, ora ha ordinato il sequestro del referto d'ospedale del ministro Ruffini e ha messo agli atti la nuova testimonianza sulla festa degli Spatola.

Nel corso dell'ultimo interrogatorio, il ministro avrebbe comunque detto al magistrato che non conosceva nessun mafioso, precisando poi di non sapere niente, sul piano personale, dei suoi eletti. Impesinato avrebbe aggiunto: «Non so niente, chiedo ai miei eletti la fedina penale. Degli Spatola, avrebbe concluso —, certo, ho sentito parlare come persone che mi votano, ma niente più. Sull'interrogatorio del ministro coperto dal segreto istruttorio, si sono appresi, ovviamente, ulteriori particolari.

Arrestato anche il cognato del Caltagirone

PALERMO — Mario Giovannelli, cognato di Gaetano Caltagirone, è stato arrestato ieri a Roma su mandato di cattura del giudice istruttore capo di Palermo, Rocco Chinnici. E' uno dei riflessi siciliani della vicenda Italcasse-Caltagirone. Accusato di ban-

carotta fraudolenta, Giovannelli presiede la SAS (Società di Assicurazioni e Servizi) appendice palermitana del clan dei palazzinari, che sperperò 12 miliardi — più altrettanti di interessi — elargiti a tambur battuto dal sostituto procuratore delle Casse di Risparmio.

Parlano i due membri della Giunta sandinista

Pertini porterà in Nicaragua la solidarietà degli italiani

«Non siamo ancora liberi» — Il programma italiano di cooperazione — Preoccupazione per la svolta USA

Ricevuta dal Pci la delegazione del governo di Managua

ROMA — Violeta Barrios de Chamorro, membro della Giunta di Governo del Nicaragua (presidenza collegiale della repubblica) e Daniel Ortega, già comandante dell'esercito, membro della direzione del fronte sandinista di liberazione nazionale e membro della Giunta di Governo del Nicaragua, hanno fatto visita alla sede della direzione del Pci accompagnati dal vice ministro degli Esteri Giacinto Spasino e dall'ambasciatore in Italia Alessandro Serrano Caldera. Essi sono stati ricevuti da Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, Gian Carlo Pajetta, membro della direzione e responsabile del dipartimento affari internazionali del Pci, Renato Sandri, membro della sezione esteri del partito.

Nell'incontro, ispirato alla più viva e cordiale amicizia, sono stati riaffermati i vincoli che uniscono le forze democratiche dei due paesi ed è stato ribadito l'auspicio che le relazioni tra Italia e Nicaragua possano intensificarsi.

Enrico Berlinguer ha rinnovato l'impegno dei comunisti italiani a operare in tutte le sedi perché il popolo nicaraguense possa ottenere la necessaria collaborazione internazionale al suo grande sforzo di costruzione — nell'indipendenza e nel non allineamento — della sua patria, pluralista, democratica e economicamente sviluppata la cui basi furono gettate dalla lotta e dalla vittoria.

ROMA — «Non siamo ancora liberi. Per ora abbiamo solo conquistato il diritto di essere liberi». Con queste parole si è aperta la conferenza stampa di Violeta de Chamorro e Daniel Ortega Saavedra, i due membri della Giunta del governo nicaraguense in visita in Italia.

Daniel Ortega, 34 anni, della direzione nazionale del Fronte sandinista, imprigionato e torturato sotto il regime di Somoza, poi capo guerrigliero tra i più prestigiosi, si presenta ai giornalisti in divisa militare. Ha appena incontrato il presidente della Repubblica Sandro Pertini, con il quale ha discusso il programma di cooperazione tra Italia e Nicaragua. Parla senza alcuna enfasi, a bassa voce. «Abbiamo ringraziato il presidente Pertini per l'appoggio ricevuto dall'Italia e abbiamo colto l'occasione per la libertà — dice Ortega — e lo abbiamo invitato a visitare il nostro paese». La risposta di Pertini, abbiamo saputo, è stata affermativa.

La signora Violeta de Chamorro giudica «molto positivo» l'esito di questa missione in Europa che rappresenta l'ultima tappa di un lungo viaggio, prima in Venezuela e poi in Brasile. Anche Giovanni Paolo II ha ricevuto la delegazione «con grande cordialità», ha detto Violeta de Chamorro: «era informato benissimo della situazione e ci ha dato buone speranze circa il contributo della Chiesa cattolica alla ricostruzione del Nicaragua».

Daniel Ortega precisa che il programma italiano prevede un sostegno tecnico al Nicaragua per lo sfruttamento delle risorse geologiche e nel campo dei trasporti ferroviari e aerei. Ma le necessità continuano ad essere soverchianti, il debito estero lasciato da Somoza supera i 1.600 milioni di dollari, la mancanza di tutto: cibo, medicine, medici, case di abitazione. «Ma, anche se moriamo di fame, continueremo a lottare per il nostro diritto di libertà e la nostra autonomia e sovranità».

Ma chi aiuta il Nicaragua? «Abbiamo chiesto aiuti a tutti, devo dire però che non tutti rispondono. Il presidente Carter ha mostrato rispetto per la via che abbiamo scelto, ma per ora c'è solo la promessa di un prestito di 75 milioni di dollari, subordinato ad alcune condizioni che stiamo studiando. Finora chi ha fatto di più è stato Cuba, con cui abbiamo relazioni affettuose». E Ortega elenca i 1200 maestri cubani che partecipano al processo di alfabetizzazione, i tecnici che costruiscono strade, il regalo di una nave da carico.

Sulla situazione internazionale i due esponenti del governo sandinista non nascondono le loro preoccupazioni. «La vicenda afgana e quella iraniana hanno rafforzato le posizioni di destra negli Stati Uniti — ha detto Ortega — e questo lo avvertiamo anche nel centro America. Sono in atto tentativi di dividere e liquidare il fronte democratico e antiamericano. Ne è sintomo anche il fatto che certi paesi latino-americani (di cui non direi i nomi) che si erano pronunciati contro l'intervento in Nicaragua da parte statunitense, oggi si mantengono incerti ed esitano di fronte ad un possibile intervento aperto in San Salvador».

Impossibile riferire tutte le risposte fornite ai numerosi giornalisti presenti. La signora Violeta de Chamorro racconta del ruolo delle donne, grandissimo, nella lotta, nella rivoluzione nicaraguense; Ortega espone le grandi linee del programma economico del governo («una economia pianificata in cui l'iniziativa privata viene data tutto l'aiuto compatibile con le nostre attuali scarse possibilità di credito»).

La conferenza stampa finisce con un applauso che sembra essere un impegno morale in risposta all'appello di Ortega alla stampa europea a «non dimenticare il Nicaragua in questo momento difficile».

gi. c.



Si insedia Oberenko

ROMA — Nei prossimi giorni il nuovo ambasciatore sovietico in Italia, Valentin Oberenko, presenterà le credenziali al presidente Pertini ed inizierà quindi concretamente la sua attività, il cui scopo essenziale — ha detto egli stesso al suo arrivo — è quello di favorire lo sviluppo della cooperazione fra i due Paesi in tutti i campi. Oberenko, che ha 54 anni, è arrivato a Roma, come è noto, nella giornata di mercoledì, pochi giorni dopo la partenza del suo predecessore Nikita Rjlov. Nella foto: Valentin Oberenko.

Pechino propone ad Hanoi trattative fra tre mesi

PECHINO — La Cina ha proposto ieri di riprendere nel secondo semestre del 1980 i negoziati col Vietnam sospesi il 28 gennaio scorso.

La trattativa era stata sospesa per decisione cinese dopo due serie di sdegnate svoltesi senza esito a Hanoi e a Pechino. La proposta di riprendere i colloqui a Hanoi nella seconda metà di quest'anno è contenuta in una nota inviata ieri dal ministero degli Esteri cinese a quello vietnamita.

Il documento, pubblicato nel pomeriggio a Pechino, «incorpora» la conclusione della seconda serie di negoziati, affinché ciascuna delle due parti abbia il tempo di studiare seriamente i punti di vista e la posizione dell'altra e di cercare una soluzione delle controversie. Secondo la nota, infatti, «nelle attuali circostanze è a stento concepibile che la continuazione delle discussioni e i negoziati possa portare a qualsiasi progresso». Si propone pertanto una terza serie di colloqui, con sede a Hanoi e in data da stabilire fra circa tre mesi attraverso i canali diplomatici.

(Dalla prima pagina)

del contributo — infatti non può essere disgiunto da norme severe, anche penali, che colpiscono i trasgressori — corrotti, che introducono elementi, certo non sufficienti, di moralizzazione della vita pubblica.

Ma vediamo come erano andate delineandosi le posizioni nel corso della giornata prima di giungere all'accordo dello stralcio dell'art. 40 della legge finanziaria che prevedeva il semplice raddoppio del contributo statale ai partiti da 45 a 90 miliardi, tenendo conto della svalutazione subita dal '74 ad oggi. Il PCI, dicevamo, ha presentato sin da mercoledì emendamenti che prevedono sanzioni penali severissime per chi nei bilanci dei partiti dichiara il falso. La novità delle norme proposte dal PCI riguarda, tra l'altro, le correnti interne ai partiti. Nei bilanci devono essere infatti riportate le somme per le contribuzioni, anche indirette, ricevute anche dai raggruppamenti interni. I responsabili amministrativi dei partiti che nascondono voci di bilancio o le espongono in modo fraudolento sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni. Inoltre, in caso di irregolarità accertate, i presidenti delle Camere possono richiedere le somme illegalmente percepite o quelle omesse nei bilanci e nelle relazioni allegate. Da tre a dieci anni di galera e la interdizione perpetua dai pubblici uffici sono, invece, previsti per coloro che si appropriano o di-

Al Senato il finanziamento dei partiti

straggono a profitto proprio o di altri i finanziamenti consentiti dalla legge del '74. Chi invece prende soldi per conto delle correnti da amministrazioni o società pubbliche oppure da privati senza esporne le somme nei bilanci, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

L'altra novità delle proposte comuniste riguarda la ripartizione del finanziamento dello Stato tra il centro e le organizzazioni periferiche dei partiti (su questo punto, per esempio, nella Dc c'è una polemica delle organizzazioni regionali e provinciali). Il PCI anche in questo caso ha tenuto un comportamento esemplare: prevede, infatti, ed è tutt'ora un caso unico, sin dall'approvazione della legge del '74, la ripartizione dei fondi tra le diverse articolazioni del partito in base a precisi criteri (il numero degli elettori rappresentati dalle rispettive organizzazioni).

Tre emendamenti, due dei quali in una certa misura ricalcano quelli del PCI, erano stati presentati ieri dal partito repubblicano e poi illustrati in aula dal senatore Spadolini.

Il terzo, invece, prevedeva il controllo dei libri contabili da parte di revisori di conti o di magistrati estratti a sorte. Una proposta in verità, che mette ingiustamente sullo stesso piano forze politiche oneste e corrotte e che introduce una sorta di figura di supercensore sull'attività politica di un partito.

Le proposte comuniste erano state illustrate dal presi-

dente del gruppo comunista Edoardo Perna, il quale ha rimarcato con forza la volontà dei comunisti di colpire i corrotti e i ladri. Perna ha ricordato fra l'altro l'opposizione dei comunisti alla moltiplicazione dei contributi dello Stato ai partiti: l'intenzione per esempio di finanziare anche la campagna elettorale europea non si tramutò in realtà per il no deciso del PCI. Oggi il parlamento discute l'aumento di un contributo deciso nel '74 e da allora tempo, nonostante il crescere dell'inflazione. Questo ha posto problemi gravi soprattutto a un partito operaio e popolare come quello comunista che non ha certo finanziamenti occulti. Secondo il PCI — ha concluso Perna — le sanzioni penali e amministrative che il PCI propone vanno comunque introdotte anche nel caso limite del mancato aumento dello Stato al finanziamento dei partiti.

Evidente l'imbarazzo del vice presidente del gruppo dc De Giuseppe nel suo intervento: qualche frecciata ai giornali, ma poi ha dovuto ammettere la necessità di controlli sui bilanci dei partiti dopo questa ondata di scandali che fra l'altro investe il suo partito in prima persona.

I radicali dal canto loro avevano proposto soltanto un emendamento che prevedeva la soppressione dell'aumento

del contributo dello Stato, senza affrontare il problema di controlli più rigorosi sulle forme di finanziamento. Spadaccia ha colto anche questa occasione per proporre qualche dose di anticomunismo, per questo vivamente rimbeccato dai nostri compagni. I liberali infine hanno presentato un ordine del giorno sull'anagrafe tributaria dei parlamentari.

Abdon, Giulio, Sergio, Gabriella e Valeria sottoscritte 200 mila lire per l'UNITA' in memoria di

ASSUNTA CALIFANO ALINOV

ricordandone il lungo e fecondo impegno civile e morale nella scuola e l'appassionato sostegno al nostro giornale.

Roma, 7 marzo 1980

ASSUNTA CALIFANO ALINOV

ricordandone il lungo e fecondo impegno civile e morale nella scuola e l'appassionato sostegno al nostro giornale.

Roma, 7 marzo 1980

ASSUNTA CALIFANO ALINOV

ricordandone il lungo e fecondo impegno civile e morale nella scuola e l'appassionato sostegno al nostro giornale.

Roma, 7 marzo 1980

Improvviso gesto distensivo del «comando» guerrigliero

Rilasciato a Bogotà l'ambasciatore austriaco

BOGOTÀ — I 130 guerriglieri del «Movimento 19 aprile» che dal 27 febbraio si sono asserragliati, dopo una sanguinosa incursione, nell'edificio dell'ambasciata dominicana in Colombia, nel cuore della capitale, Bogotà, hanno improvvisamente rilasciato, alle 13.12 di ieri (ora italiana), uno degli ostaggi, l'ambasciatore austriaco Edgar Karl Selzer.

Da Vienna, il ministero degli Esteri austriaco ha reso noto, per via diplomatica, che «era stato fatto presente ai terroristi che la moglie dell'ambasciatore Selzer, da tempo ricoverata in clinica, aveva subito un grave peggioramento, con pericolo per la sua vita». Lo stesso ministro degli Esteri, Fahr, appresa la notizia del rilascio di Selzer (il quale è partito immediatamente per Vienna, dove è previsto il ricovero della sua moglie), ha pregato il suo collega colombiano, Uribe Varón, di esprimere al «comando» dei guerriglieri la «gratitudine del governo austriaco per il gesto umanitario, pur condannando l'Austria, fatto terroristico compiuto contro l'ambasciatore della Repubblica austriaca».

pubblica Dominicana a Bogotà.

La liberazione di Selzer (in precedenza, come si ricordava, i guerriglieri avevano rilasciato tutte le donne — 15, fra le quali l'ambasciatore della Repubblica ceca, Jiri Novotny, e la liberazione, cioè, di 31 detenuti politici nelle carceri colombiane, un riscatto di 300 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire).

I due vice-ministri degli Esteri colombiani hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un lungo colloquio con il presidente della Repubblica, Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale operaia boliviana (COB) ha pubblicato un documento nel quale mette in guardia il po-

gotà ha proposto ai guerriglieri, assicurando loro la incolumità, di trasferirsi in Algeria o in Libia o in Siria, respingendo però l'offerta di altri paesi latino-americani (Panama, Venezuela). Finora, tuttavia, il «comando» ribadisce le sue richieste principali: la liberazione, cioè, di 31 detenuti politici nelle carceri colombiane, un riscatto di 300 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire).

I due vice-ministri degli Esteri colombiani hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un lungo colloquio con il presidente della Repubblica, Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale operaia boliviana (COB) ha pubblicato un documento nel quale mette in guardia il po-

gotà ha proposto ai guerriglieri, assicurando loro la incolumità, di trasferirsi in Algeria o in Libia o in Siria, respingendo però l'offerta di altri paesi latino-americani (Panama, Venezuela). Finora, tuttavia, il «comando» ribadisce le sue richieste principali: la liberazione, cioè, di 31 detenuti politici nelle carceri colombiane, un riscatto di 300 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire).

I due vice-ministri degli Esteri colombiani hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un lungo colloquio con il presidente della Repubblica, Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale operaia boliviana (COB) ha pubblicato un documento nel quale mette in guardia il po-

gotà ha proposto ai guerriglieri, assicurando loro la incolumità, di trasferirsi in Algeria o in Libia o in Siria, respingendo però l'offerta di altri paesi latino-americani (Panama, Venezuela). Finora, tuttavia, il «comando» ribadisce le sue richieste principali: la liberazione, cioè, di 31 detenuti politici nelle carceri colombiane, un riscatto di 300 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire).

I due vice-ministri degli Esteri colombiani hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un lungo colloquio con il presidente della Repubblica, Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale operaia boliviana (COB) ha pubblicato un documento nel quale mette in guardia il po-

Missione di studio del Pci in India

ROMA — Sono partiti l'altro ieri per Nuova Delhi i compagni Giuliano Pajetta del Comitato Centrale e Carlo Guelfi del Comitato Direttivo del CSEPE per una missione di studio e di informazione.

pubblica Dominicana a Bogotà.

La liberazione di Selzer (in precedenza, come si ricordava, i guerriglieri avevano rilasciato tutte le donne — 15, fra le quali l'ambasciatore della Repubblica ceca, Jiri Novotny, e la liberazione, cioè, di 31 detenuti politici nelle carceri colombiane, un riscatto di 300 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire).

I due vice-ministri degli Esteri colombiani hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un lungo colloquio con il presidente della Repubblica, Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale operaia boliviana (COB) ha pubblicato un documento nel quale mette in guardia il po-

gotà ha proposto ai guerriglieri, assicurando loro la incolumità, di trasferirsi in Algeria o in Libia o in Siria, respingendo però l'offerta di altri paesi latino-americani (Panama, Venezuela). Finora, tuttavia, il «comando» ribadisce le sue richieste principali: la liberazione, cioè, di 31 detenuti politici nelle carceri colombiane, un riscatto di 300 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire).

I due vice-ministri degli Esteri colombiani hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un lungo colloquio con il presidente della Repubblica, Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale operaia boliviana (COB) ha pubblicato un documento nel quale mette in guardia il po-

gotà ha proposto ai guerriglieri, assicurando loro la incolumità, di trasferirsi in Algeria o in Libia o in Siria, respingendo però l'offerta di altri paesi latino-americani (Panama, Venezuela). Finora, tuttavia, il «comando» ribadisce le sue richieste principali: la liberazione, cioè, di 31 detenuti politici nelle carceri colombiane, un riscatto di 300 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire).

I due vice-ministri degli Esteri colombiani hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un lungo colloquio con il presidente della Repubblica, Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale operaia boliviana (COB) ha pubblicato un documento nel quale mette in guardia il po-

gotà ha proposto ai guerriglieri, assicurando loro la incolumità, di trasferirsi in Algeria o in Libia o in Siria, respingendo però l'offerta di altri paesi latino-americani (Panama, Venezuela). Finora, tuttavia, il «comando» ribadisce le sue richieste principali: la liberazione, cioè, di 31 detenuti politici nelle carceri colombiane, un riscatto di 300 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire).

I due vice-ministri degli Esteri colombiani hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un lungo colloquio con il presidente della Repubblica, Julio César Turbay Ayala.

LA PAZ — La centrale operaia boliviana (COB) ha pubblicato un documento nel quale mette in guardia il po-

Conclusi i colloqui tra Schmidt e Carter

Resta quasi tutto come prima nei rapporti Bonn-Washington

Dal nostro corrispondente
WASHINGTON — Carter ha confermato il boicottaggio USA delle Olimpiadi, il cancelliere Schmidt si è in parte difeso dietro la formula che se i sovietici non si ritirano dall'Afghanistan non è augurabile la partecipazione ai giochi di Mosca. Questa, insieme al «no» di Bonn alle misure economiche contro l'URSS, sembra essere l'estrema sintesi dei colloqui tra Schmidt e Carter.

Vista in questi termini sembra una conclusione facile, persino scontata e che del resto non sarebbe stato neppure tanto difficile immagi-

nare. Ma dietro di essa vi sono problemi di dosaggio estremamente complessi, legati da una parte alla situazione internazionale, dall'altra alla situazione interna dei due paesi. Per cominciare è la prima volta che il cancelliere di Bonn incontra il presidente degli Stati Uniti in una atmosfera internazionale di crisi seria dalla quale non si riesce a vedere come si potrà uscire. Divergenze e anche scontri politici non erano mancati tra Bonn e Washington. Ma essi erano stati sempre originati da questioni «interne» all'Occidente, alla sua politica, alla sua strategia in molti campi. Mai ci si era trovati a dover confrontare la posizione dell'uno e dell'altro paese verso l'interlocutore principale dell'uno come dell'altro, vale a dire l'Unione Sovietica, sia pure entro il tessuto unitario di un mondo comune cui sia gli Stati Uniti sia la Repubblica federale appartengono, in un momento di crisi della distensione.

Ed è precisamente questo elemento che ha fatto dell'incontro qualcosa di assai significativo. In più esso è avvenuto quando sia Carter che Schmidt non possono fare a meno di guardare alle scadenze elettorali che, sia pure in misura molto diversa, non si presentano tranquille né per l'uno né per l'altro. Tenuto conto di questi elementi non è difficile comprendere il compromesso fra i due interlocutori. Un compromesso difficile, forse precario, sicuramente indicativo. Schmidt, dunque, ha concesso qualcosa a Carter sulle Olimpiadi. Può essere un prezzo rilevante. Ma la Repubblica federale tedesca non potrebbe fare a meno di pagarlo. Se ciò non fosse accaduto, una crisi di proporzioni enormi si sarebbe aperta tra i due paesi. La Germania federale, infatti, avrebbe lasciato gli Stati Uniti soli a difendere una posizione già difficilmente sostenibile anche con l'appoggio di altri paesi. Se lo potesse realisticamente permettere il cancelliere di Bonn?

Fermo nel rifiuto, invece, il cancelliere è stato sulle misure di carattere economico contro l'URSS. «Noi siamo un paese diviso», egli ha detto ai giornalisti che lo interrogavano — e non possiamo non tener conto di questa realtà. E inoltre non dimenticate che abbiamo la questione di Berlino sempre aperta». E' l'argomentazione tradizionale dei dirigenti di Bonn quando parlano con i dirigenti degli Stati Uniti. Ma mentre nel passato essa è stata adoperata quasi sempre per chiedere qualcosa agli Stati Uniti — e segnatamente il mantenimento e l'accentuazione dell'impegno militare nella difesa della Germania occidentale — oggi viene invece adoperata per rifiutare qualcosa agli Stati Uniti segnatamente sul terreno su quale gli Stati Uniti sono più sensibili, vale a dire il contenzioso con l'URSS in un momento in cui Washington si è spinta assai più lontano degli alleati suscitando malumori e anche polemiche aperte.

Il cancelliere ha potuto farlo perché sa bene che su un terreno di questo genere è seriamente attaccato pure da Strauss. Strauss, infatti, è uomo disposto a giocare con la politica di rappresentanza economica contro l'URSS. Sicché, tutto sommato, Schmidt esce dall'incontro con Carter come l'uomo che ha difeso gli interessi permanenti della Repubblica federale tedesca.

Ma i colloqui tra i due stati occidentali si sono spinti oltre la ricerca del dosaggio delle concessioni reciproche. E' stata anche tentata la strada dell'esplorazione delle possibili uscite dalla crisi afgana. Si è avuto uno scambio di informazioni reciproche sui contatti discreti che sia Washington che Bonn hanno avuto con Mosca. E' risultato che il nodo centrale rimane quello dell'influenza che l'URSS dovrà continuare ad esercitare in Afghanistan. Di qui la sottile controversia se le garanzie di neutralità dovranno essere formulate e applicate prima o dopo il ritiro delle truppe sovietiche. Mosca dice dopo, e ciò significa che l'URSS intende tentare di assicurarsi a Kabul un governo «amico» con una certa base politica. Washington dice prima, perché tenta di frustrare in partenza la possibilità che l'Unione Sovietica conservi voce in capitolo nella determinazione della politica dell'Afghanistan.

Schmidt, come altri dirigenti europei, è sembrato più disposto a concessioni verso l'URSS purché la crisi si chiuda e da ciò si riparta per il rilancio della distensione.

Ed è probabile che in questa direzione il cancelliere federale continui ad adoperarsi sia con gli Stati Uniti sia con gli altri paesi europei. Lo sbocco eventuale di questo lavoro è assai difficilmente prevedibile. Ma è un fatto che gli americani sono tornati ad inasprire la loro polemica. Mercoledì il Dipartimento di Stato ha raccolto e fatto proprie le voci secondo cui i sovietici adopererebbero in Afghanistan gas velenosi aggiungendovi espressioni di condanna durissima pur senza darsi certo che la voce sia fondata.

Alberto Jacoviello

Dopo 645 anni una donna eletta nell'Accademia di Francia

PARIGI — Marguerite Yourcenar, settantasettenne scrittrice, è la prima «immortale» di Francia. L'Accademia francese, rompendo una tradizione che durava da 645 anni, l'ha infatti eletta ieri pomeriggio tra i suoi membri assegnandole la poltrona dello scomparso Roger Caillois. Gileto conteneva il direttore del museo di storia naturale Jean Dorst.

Sulla crisi afgana

Il Pakistan: abbiamo preso contatti con l'Unione Sovietica

KARACHI — Il presidente pakistano Zia Ul-haq, in un incontro con alcuni giornalisti, ha rivelato di aver stabilito contatti diretti con l'URSS in merito alla situazione in Afghanistan. Il leader pakistano ha detto di essere anche disposto a trattative con il governo dell'Afghanistan, ma soltanto dopo il ritiro delle truppe sovietiche. Egli ha d'altra parte smentito, invitando gli organismi internazionali a constatarlo sul posto, che il Pakistan stia dando un addestramento militare ai profughi afgani.

Il governo pakistano ha intanto annunciato di aver respinto gli aiuti militari che

gli Stati Uniti avevano proposto al Pakistan e di non voler stabilire con essi alcun rapporto di difesa e di aiuto. La politica estera del Pakistan — è stato precisato — si baserà su legami sempre più stretti con i paesi islamici e con il movimento dei paesi non allineati. Nei mesi scorsi, Zia Ul-haq aveva definito «inconsistente» una proposta americana per 400 milioni di dollari di aiuti militari. Si è appreso d'altra parte che il Giappone raddoppierà i suoi aiuti economici al Pakistan fino a raggiungere un totale di 120 milioni di dollari nel 1980.

KABUL — Nuovi segni di tensione sembrano venire dall'Afghanistan, alla vigilia della odierna giornata del venerdì che costituisce la festività settimanale per i musulmani e che potrebbe essere l'occasione per nuove dimostrazioni promosse dai ribelli islamici. Ieri un portavoce del movimento islamico ha telefonato a Teheran che uno sciopero generale sarebbe in corso nelle città di Herat, Kandahar e Lacharghan, in segno di protesta contro la presenza militare sovietica e contro il governo «marxista» di Babrak Karmal. La informazione non ha ricevuto

conferme, ma è da rilevare che Herat e Kandahar, in particolare, sono centri nei quali il governo di Kabul — anche nel periodo di Taraki e di Amin — ha già conosciuto molte difficoltà.

Ieri inoltre si è appreso che colpi di artiglieria sarebbero stati avvertiti a Kabul. Lo hanno riferito viaggiatori giunti a Nuova Delhi dalla capitale afgana. Un insegnante di francese, in particolare, ha detto di avere sentito mercoledì delle cannonate provenire dalla periferia nord della città.

Le fonti di informazione

dell'URSS, dal canto loro, hanno recisamente smentito che le truppe sovietiche abbiano fatto uso di gas nervini in alcuni villaggi afgani, definendo l'informazione «invenzione della CIA».

Il presidente afgano Babrak Karmal, in una intervista, ha detto che le truppe sovietiche si ritireranno quando cesseranno le ingerenze pakistane in Afghanistan e si è detto favorevole ad una conferenza internazionale per discutere di una forza di polizia da dislocare sul confine afgano-pakistano, come primo passo verso il ritiro delle truppe.

Reduce dal Golfo

Giscard con Hussein insisterà sul nodo palestinese

Dal corrispondente

PARIGI — Giscard d'Estaing ha concluso ieri il viaggio nel Golfo. Giunto in Giordania, dopo una pausa di un giorno come ospite privato di re Hussein, si accinge ad affrontare domani, nei colloqui ufficiali, il nucleo centrale del problema che ha dominato i cinque giorni della sua visita negli emirati del petrolio: la questione palestinese. E' qui che il presidente francese, con ogni probabilità, lo si lascia capire abbastanza apertamente nell'entourage della delegazione che accompagna Giscard nel periplo arabo, cercherà di dare corpo ad una vera e propria iniziativa diplomatica sottintesa in quella ormai famosa «piccola frase» con cui si indicava in maniera esplicita che la via per la soluzione globale del conflitto arabo-israeliano non è certamente quella degli accordi di Camp David e che comunque va al di là di essi.

Ieri a Parigi si accreditava la notizia, rimbalzata da Bruxelles, secondo cui, sulla scia della presa di posizione francese, l'Europa dei nove al completo starebbe studiando la possibilità di riconoscere ufficialmente l'OLP. Le consultazioni in corso verterebbero sul ruolo che dovranno svolgere i palestinesi in un regolamento pacifico della questione mediorientale. Dopo la Francia, anche Bonn, Londra, Bruxelles, Roma, Dublino, Lussemburgo e l'Aja si sono pronunciate per il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione.

Ci si attenderebbe dunque che dopo queste prese di posizione separate segua un atteggiamento collegiale che potrebbe precedere appunto quella iniziativa diplomatica che Giscard potrebbe assumersi l'incarico di mettere a punto ad Amman. Non solo con re Hussein, ma con i rappresentanti stessi dell'OLP, anche se fino ad ora non si è parlato dell'eventualità di un incontro diretto tra Giscard e Arafat.

In ogni caso, Giscard lo ha riconfermato anche ieri parlando da Abu Dhabi alla televisione francese, prosegue la sua iniziativa diplomatica, il cui obiettivo è stato fino ad ora quello di visitare il più gran numero possibile di paesi dell'area cosiddetta della crisi per incitarli a mantenere le distanze dinanzi alle due superpotenze, a respingere la protezione di chi si offre come gendarme, e soprattutto a rifiutarsi di divenire strumento od oggetto di una contesa tra i due supergrandi. Questo il discorso che, grosso modo, ha fatto negli emirati arabi trovando — egli ha detto — «largo credito e simpatia». La Francia, a suo avviso, verrebbe vista qui come l'animatrice di una iniziativa che — dice Giscard — vuole essere l'espressione in questa regione del mondo dei principi che consistono nel ricercare la pace, nel rispettare ed incoraggiare la libertà e nello stesso tempo a trovare delle soluzioni ai problemi internazionali del momento che siano fondate sulla giustizia.

Di qui il rilancio dell'intera questione medio-orientale che, secondo Parigi, solo sulla base dell'iniziativa francese viene proposta nei suoi termini reali.

Franco Fabiani

Trasporta in grande con la minima spesa.

Fiat Panda. La grande utilitaria.



La grande utilitaria degli anni 80

Con Panda la Fiat riassume tutta la sua esperienza di specialista mondiale in questo tipo di automobili.

Con Panda la Fiat cambia il concetto di utilitaria con una formula nuova che mantiene tutti i vantaggi di economicità dell'utilitaria ora uniti ad una spaziosità e multifunzionalità mai prima raggiunte.

Perché è un'utilitaria

Perché è una moderna "650" a trazione anteriore, economica nei consumi e nella manutenzione. Perché è ricca di soluzioni innovative che ne moltiplicano le possibilità d'impiego.

Perché è grande

Perché è l'unica "650" omologata per 5 posti. Perché offre un volume utile di carico (col sedile asportato) di oltre un metro cubo.

Perché ha un portellone di eccezionale ampiezza. Perché può trasportare fino a 330 kg oltre al conducente.

Perché nel suo interno, diverso da ogni altro, c'è posto per tutti e per tutto.

Fiat Panda 30 e Fiat Panda 45

Oltre che col motore "650" da 30 CV (115 km l'ora e quasi 20 km con un litro), Panda è disponibile anche col motore "900" da 45 CV (140 km l'ora e oltre 17 km con un litro).

Amica della funzionalità

Il sedile posteriore è regolabile sia come inclinazione dello schienale, sia come distanza del cuscinetto dai sedili anteriori; si può ribaltare o togliere del tutto; può assumere l'assetto ad amaca; può diventare un letto matrimoniale.

I rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili.

Amica di chi fa da sé

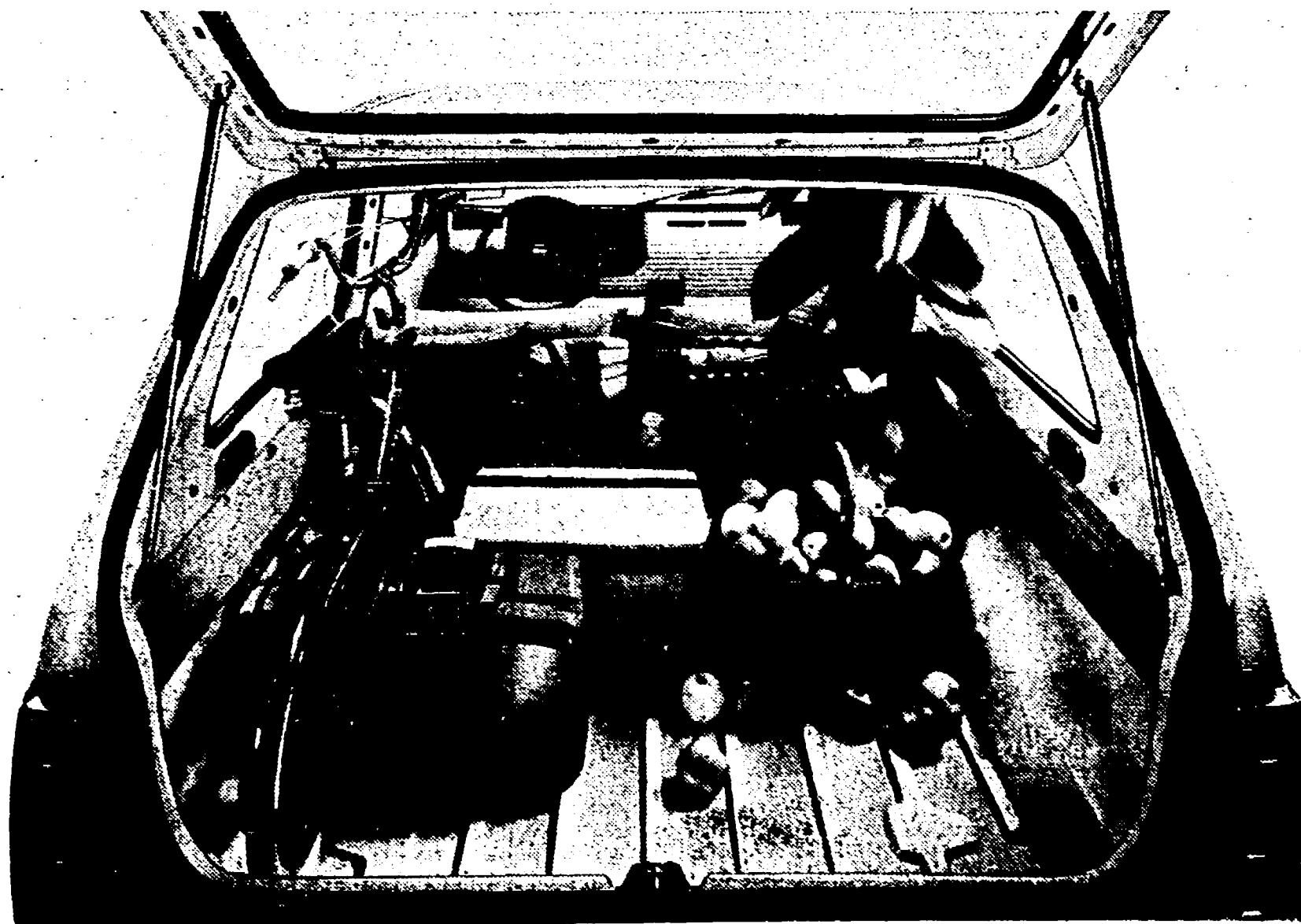
Nel suo capace e funzionale interno trovano posto tutte le "cose" che interessano gli hobby, il lavoro, i più diversi impieghi del tempo libero.

Amica della fantasia

Con Panda si può cambiare stile di vita e il modo di concepire l'auto: tutto più semplice, tutto più pratico, tutto con più fantasia.

Presso Succursali e Concessionarie Fiat

FIAT



L'unica 650 omologata per 5 posti. Prezzi a partire da L. 3.180.000.

(IVA esclusa)

Lo scandalo della lottizzazione dell'Opera Sila

Dietro ladri di cariche e ruberie vere e proprie c'è una «questione morale»

Due segretari regionali eletti come vicepresidenti - Un presidente eletto «per caso» che non vuole mollare - Le dimissioni di Paoletti

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Lo scandalo della lottizzazione delle terre dell'Opera Sila, messa in atto dalla DC, dal PRI e dal PSDI la notte scorsa e che ha portato all'elezione di due segretari regionali (Gallo della DC e Vita del PRI) a vice presidenti dell'ESAC, è diventato ormai il fatto centrale della vita politica calabrese.

Una «questione morale», oltre che uno scandalo politico in piena regola, si dice da più parti, l'esempio più macabro di quello che ieri il capogruppo del PCI alla Regione definiva «l'imbarbarimento della lotta politica».

Siamo arrivati infatti all'assurdo: l'Opera Sila ha come presidente un personaggio, il socialdemocratico Mallamaci, eletto (così si è espresso ieri il compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della commissione meridionale in una intervista alla Gazzetta del Sud) per caso. «Un ladro di cariche», ha detto Ambrogio, che, con il suo atteggiamento, «costituisce una gravissima offesa per le istituzioni regionali».

L'Opera Sila ha poi come vice presidenti due segretari regionali, mentre un altro segretario regionale, Paoletti, del PSDI — è membro del consiglio d'amministrazione. Il tutto portato a termine con l'arroganza tipica delle operazioni di potere della DC, in spregio al regolamento, statuti.

Ieri sulla vicenda è intervenuta la segreteria regionale del PCI che si è riunita a Catanzaro sotto la presidenza del compagno Tommaso Rossi. Al termine è stato emesso un lungo e durissimo comunicato nel quale si afferma che «l'operazione di potere che è stata realizzata all'ESAC introduce un altro elemento di eccezionale gravità della situazione politica regionale». Si è inteso con questa operazione — secondo il PCI — rafforzare con fretta e arroganza la determinazione del ruolo di appropriazione da parte della DC, del PSDI e del PRI di un importante ente pubblico che dovrebbe invece essere amministrato nella più assoluta garanzia di pluralismo di apporti e nella piena e coerente affermazione delle capacità e delle competenze professionali.

«Continua il comunicato della segreteria calabrese del PCI — con cui si è giunti

all'elezione del presidente costituente un deterioro e selvaggio esempio della degenerazione a cui è pervenuta la lotta per la spartizione del potere. A ciò si aggiunge oggi il gesto discriminatorio di una maggioranza centrista che ha impedito prima in sede di consiglio regionale che potesse essere eletto due membri del consiglio di amministrazione designati dal PSI e che poi si votasse, sempre in sede di consiglio d'amministrazione, secondo la prassi sancita dallo statuto della regione e che avrebbe permesso l'elezione di due vicepresidenti con criteri che avrebbero garantito quel pluralismo di apporti che costituisce la costante della democrazia».

La segreteria regionale del PCI ritiene che questi episodi si inquadrino in quel processo involutivo della DC al cui interno prevalgono ormai posizioni moderate e conservatrici che si esprimono in atteggiamenti di prevaricazione e di tracollata non più tollerabili. Ormai la misura è colma. Questa vicenda non può passare sotto silenzio.

«Se così fosse — continua il documento — si affermerebbe una concezione dei rapporti tra le forze politiche fondata sulla prepotenza di maggioranza non più questioni di programmi precisi di governo di idee e di propositi politici, ma di pure e semplici operazioni di potere. In sostanza si porrebbe ad un imbarbarimento della lotta politica e se questo criterio dovesse prevalere sarebbe un duro colpo per la democrazia in Calabria».

Partendo da queste valutazioni la segreteria regionale del PCI ritiene che a questo punto non rimane che prendere atto che non solo non esiste una maggioranza alla regione ma che si è pervenuti ad una tale frantumazione fra i partiti di centro sinistra per cui è indispensabile che siano tratte tempestivamente le conseguenze e sia rapidamente assicurata alla regione una direzione politica in grado di dare alla Calabria una guida autorevole che dia fiducia ai cittadini per la coerenza, la coerenza e l'onestà dei comportamenti.

La segreteria regionale comunista ha infine approvato il comportamento fermo dei rappresentanti comunisti all'ESAC e la decisione del compagno Paoletti di dimettersi dall'esecutivo.

f. v.

ESAC: competenze enormi che debbono essere difese

Il compagno Pasquale Paoletti — eletto la notte scorsa in assenza dei rappresentanti comunisti quale componente dell'esecutivo dell'ESAC — ha rassegnato ieri le dimissioni dalla carica. Con un telegramma al presidente dell'Ente, Paoletti afferma che «non intende dare copertura ed avallo ad una operazione che ha acquisito un aperto carattere di lottizzazione di potere, essendo stata calpestate elementari regole di democrazia».

Parte male l'ente di sviluppo agricolo. Dirige il suo cammino all'insegna della discriminazione e della chiusura centralista, della quale si sono fatti paladini democristiani ed agrari presenti nel consiglio di amministrazione dell'ESAC, spalleggiati da socialdemocratici e repubblicani. Tutti hanno sostenuto che la richiesta avanzata dai rappresentanti del PCI (appoggiata da quelli della Confagricoltori, della Lega delle cooperative, e della Federazione sindacale unitaria) di avere uno dei due vicepresidenti del consiglio di amministrazione, era una richiesta assurda perché immatura, non ancora giustificata dalla lotta politica nel paese e in Calabria.

Un modo stolto ed abusato per operare ancora una volta una discriminazione nei confronti di una forza politica che fu la fondamentale protagonista nella lotta unitaria per la terra e la libertà negli anni cinquanta, che permise l'avvio della riforma agraria e la nascita del primo ente di riforma: l'opera di valorizzazione Sila.

Certamente il consiglio di amministrazione dell'ESAC parte con il piede sbagliato perché si ripresenta (dopo oltre un anno di ritardo dall'approvazione della legge regionale) con lo stesso volto di prima. Tutto ciò non aiuta alla ripresa di quel rapporto di fiducia che deve intercorrere in primo luogo tra gli assegnatari e poi con tutti gli altri onesti e laboriosi coltivatori produttori agricoli della nostra regione.

Questo rapporto fiduciario è stato drammaticamente scosso dalle sterzate che la DC ha voluto imprimere alla direzione del massimo ente operante in agricoltura in Calabria. Un rapporto nuovo che invece deve essere stabilito, e subito, con gli operatori agricoli se si vuol dare un contributo serio allo sviluppo del processo economico del settore di base della nostra regione.

I rappresentanti del PCI così hanno posto e motivato la loro richiesta di avere un ruolo di massi-

ma responsabilità nella direzione dell'ente e non già per amore di poltrone. Hanno ricordato che l'ente di sviluppo agricolo, definito dalla legge quadro n. 386 del 30 aprile 1976 ente di diritto pubblico, è configurato come organismo tecnico-operativo che agisce nell'ambito della programmazione. La legge approva piani e programmi di interesse agricolo che l'ente di sviluppo è tenuto ad eseguire.

Hanno sottolineato che in rapporto con la Regione l'ente non ha soltanto una funzione esecutiva, ma un ruolo attivo, perché nell'elaborare e attuare il programma l'ente raccoglie quei dati e quelle notizie che la partecipazione dei coltivatori produttori, per la formazione dei nuovi piani e per la verifica della validità di quelli esistenti. Tutto ciò in stretta collaborazione con gli enti locali e territoriali (provincia e comuni) e con i programmi delle comunità montane.

Le numerose funzioni dell'ente, indicate nella legge quadro 386 e nella legge regionale 28 convergono tutte verso l'impresa agricola sotto due aspetti: quello dell'assistenza tecnica, economico-finanziaria, informazione socio-economica, formazione professionale, e quella della gestione di attività per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti. La legge indica anche obiettivi, sempre finalizzati alla valorizzazione dell'impresa agricola, soprattutto della coltura, e della formazione dell'azienda agricola, come la formazione delle strutture agricole, la migliore utilizzazione della superficie agricola e lo sviluppo della cooperazione.

L'impresa agricola, quindi, singola o democraticamente associata è la protagonista dell'attività dell'ente di sviluppo. Compiti enormi quelli che la legge affida all'ente per l'attuazione dei quali è indispensabile l'apporto competente, impegnato ed appassionato di tutte le forze politiche e sindacali, professionali, democratiche, che all'ente e alla sua nascita hanno dato vita. Compiti per l'attuazione dei quali non c'è più tempo da perdere poiché siamo enor-

memente in ritardo rispetto agli eventi che maturano, anche nelle nostre campagne, che pur fra mille contropartite, l'impresa di coltura collettiva, nata sotto la spinta delle gloriose lotte contadine degli anni cinquanta, si va affermando con un suo ruolo autonomo sul piano delle scelte culturali e della produzione, ma che è sacrificata dalla speculazione del mercato.

E qui si fa prepotente la domanda dell'aiuto da dare ai vari settori produttivi vecchi e nuovi, come l'olivicoltura, la vitivinicoltura, la cerealicoltura, la zootecnia, l'ortofruttilicoltura, la biologia, il pomodoro. Settori vecchi e nuovi per i quali è necessario un processo nuovo che vada dalla preparazione del terreno alla trasformazione e commercializzazione di prodotti finiti da immettere sul mercato, spaziando via l'intermediazione speculativa e facendo entrare in campo le associazioni e le cooperative di produttori.

Di qui la richiesta-chiave del congresso che si apre stamane, che la quota dei finanziamenti venga suddivisa, con una vera e propria svolta, secondo criteri di giustizia e di rigore. Diversamente la «forbice» tra zone interne ed agricole trasformata è destinata ad allargarsi. Ci sono segni preoccupanti: emblematico è il caso della vite, qui si assiste ad un sensibile aumento della superficie coltivata e ad un aumento della produzione. Ma le difficoltà, in questo settore «forte» si ripropongono al momento della commercializzazione del prodotto. Le cantine sociali non riescono a sottrarsi interamente all'intermediazione parassitaria. D'altra natura le difficoltà incontrate dalla produzione di bovini, negli ultimi dieci anni, rimasta stazionaria. Anche qui una stasi che va ricondotta all'assenza di una organica politica di programmazione.

Due esempi rivelatori che inducono la organizzazione dei contadini a salutare come un segno positivo, per le prospettive degli anni 80, l'intesa raggiunta dalla stessa Confagricoltori, con la Lega delle cooperative, la Federbraccianti e le associazioni dei produttori

Pasquale Paoletti

La contraddittoria situazione dell'agricoltura siciliana

La piccola proprietà viene mortificata mentre la grande azienda incamera fondi

La programmazione il tema centrale del primo congresso della Confcoltivatori che si apre oggi a Bagheria

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un quadro complesso arretratezza, accanto a forme di sviluppo però soffocate ed a battute di arresto della produzione. Zone «traintanti», quanto a qualità e quantità. Ma, in entrambi i casi troppe energie mortificate, potenzialità inesprese, ammodernamenti ancora da introdurre, è l'identikit dell'agricoltura siciliana, emerso dal dibattito pregressuale e dal documento preparatorio del congresso regionale della Confcoltivatori, che si apre questa mattina a Bagheria (Palermo) per concludersi dopodomani.

La distinzione geografica tra i diversi tipi di agricoltura siciliana, conferma l'esistenza di questi due evoluzioni. Intorno alle province di Catanzaro, Enna e parte dell'Agrigentino, le zone cosiddette interne dove si paga a tutt'oggi lo scotto di una politica di abbandono, qui sono state costrette dalla miopia dell'intervento, volta per volta, regionale, statale e comunitario.

Nel trapanese e nel triangolo termale della Valle del Belice, ma anche in alcune aree della provincia di Agrigento, nell'agrumeto della Sicilia orientale e nel sud dell'isola, come a Vittoria, invece, un vero e proprio capovolgimento, qui si raggiungono le vette più alte della produzione. Tant'è che agrumeti e vigneti, che un tempo erano di terra, sono ormai le voci di una agricoltura di trasformazione, intensiva, industrializzata, che contribuisce a bilanciare in positivo un quadro, altrimenti drammatico.

Come governare questi processi, attraverso una politica di programmazione? E' la domanda di principale interesse con cui il congresso intende dare una risposta. L'obiettivo è quello di una riforma degli incentivi, e si associa alla battaglia per l'ordine e la trasparenza nella destinazione dei finanziamenti pubblici, per lo scioglimento dei baracconi clientelari dei consorzi di bonifica.

Le critiche, pesanti e circostanziate, alla gestione clientelare dell'assessorato regionale del settore, da parte della democrazia cristiana, sono gli ulteriori momenti di precisazione della piattaforma di lotta dei coltivatori siciliani.

La stessa panoramica sullo stato dell'agricoltura nell'isola offre una circostanziazione «pezza d'appoggio». Alcuni dati. La superficie agraria tra il 1970 e il 1975 è diminuita di oltre 212 mila ettari. Nello stesso periodo, però, la superficie utilizzata dalle aziende dirette coltivate è aumentata di oltre 15 mila ettari. Ed ancora. Nel settore della zootecnia, anche in Sicilia, viene confermato il dato nazionale: l'86 per cento del patrimonio bovino è suddiviso per aziende piccole, con una media di 10 capi, al di là della freddezza delle cifre, un dato politico: la grande azienda capitalistica ha fino ad oggi incamerato una incontrollata ancorché ingiustificata, molte di finanziamenti, mentre la piccola proprietà — che pure porta il peso maggiore della produzione — è rimasta mortificata.

Di qui la richiesta-chiave del congresso che si apre stamane, che la quota dei finanziamenti venga suddivisa, con una vera e propria svolta, secondo criteri di giustizia e di rigore. Diversamente la «forbice» tra zone interne ed agricole trasformata è destinata ad allargarsi. Ci sono segni preoccupanti: emblematico è il caso della vite, qui si assiste ad un sensibile aumento della superficie coltivata e ad un aumento della produzione. Ma le difficoltà, in questo settore «forte» si ripropongono al momento della commercializzazione del prodotto. Le cantine sociali non riescono a sottrarsi interamente all'intermediazione parassitaria. D'altra natura le difficoltà incontrate dalla produzione di bovini, negli ultimi dieci anni, rimasta stazionaria. Anche qui una stasi che va ricondotta all'assenza di una organica politica di programmazione.

Due esempi rivelatori che inducono la organizzazione dei contadini a salutare come un segno positivo, per le prospettive degli anni 80, l'intesa raggiunta dalla stessa Confagricoltori, con la Lega delle cooperative, la Federbraccianti e le associazioni dei produttori

s. l.

PALERMO — Inizia oggi pomeriggio a Bagheria, nel salone dei convegni del motel «A Zabara» il primo congresso regionale siciliano della Confederazione italiana coltivatori.

Il congresso sarà aperto da Raffaele Calcaterra, della presidenza regionale dell'organizzazione. Seguirà la relazione introduttiva del presidente regionale, compagno onorevole Girolamo Scaturro sul tema: «Agricoltura anni '80». La programmazione per una agricoltura moderna, basata sull'impresa collettiva, per una nuova società. Il congresso sarà concluso sabato da Renato Ognibene, vice presidente nazionale della Confcoltivatori.

Una intensa campagna di dibattito ha preceduto il congresso: 300 assemblee frazionali, comunali e zonali, le assise delle nove organizzazioni provinciali, in cui si articolano la Confcoltivatori siciliana. Saranno presenti 275 delegati ed oltre 100 invitati in rappresentanza di 55 mila iscritti all'organizzazione.

Il tema centrale del congresso è segnato dall'impegno a combattere con l'arma della programmazione il pericolo di una emarginazione dell'agricoltura. Ciò favorendo l'impresa diretta collettiva, che in Sicilia rappresenta la stragrande maggioranza delle aziende agricole, con l'83 per cento, e che utilizza il 68 per cento della superficie coltivata, contribuendo per il 75 per cento alla produzione agricola complessiva della regione.



Alla Cassa di risparmio di Puglia, presieduta da un dc ora latitante per l'Italcasse

Accantonato il concorso pubblico Entrano 92 super raccomandati

Protesta dell'associazione di categoria aderente alla CGIL che parla di «sistemi clientelari» - Al bando avevano risposto 15 mila giovani che sono stati così beffati - Uno strumento di sottogoverno

Il consiglio boccia la legge sul personale sanitario

La giunta sarda messa in minoranza

Tra i 42 voti contrari 13 franchi tiratori Non c'è più una maggioranza sicura

Dalla redazione

CAGLIARI — Se la giunta Ghinami ce l'ha fatta sull'esercizio provvisorio, grazie al rigido «controllo» sui consiglieri di maggioranza durante il voto (apparentemente) segreto, su un'altra legge è caduta pesantemente. Il Consiglio regionale ha respinto con 42 voti contrari, trenta favorevoli e due astenuti, la proposta presentata dalla Giunta sui «comandi» del personale sanitario.

Cosa sono i comandi? E' presto detto. Si voleva far assumere dalla Regione 142 dipendenti dei diciotti enti mutualistici. La Giunta voleva cioè trasferire massicciamente al personale delle mutue alla Regione. «Per fare che?», hanno domandato i consiglieri Villio Alzori e Luigi Cogodi intervenendo nel dibattito. «Non certo per la riforma sanitaria. Una volta passato alla Regione, questo personale sarebbe stato distribuito tra i vari assessorati. Tutto poteva fare, meno che tutelare la salute dei cittadini».

Per il «passaggio» la Giunta intendeva utilizzare una parte dei fondi per la riforma sanitaria. Oltre a togliere il denaro era di sottrarre personale alle Unità Sanitarie Locali per disperderlo nei rivoli clientelari. Ancora una volta, la Giunta calca sentieri ben conosciuti e (un tempo) redditizi: clientelismo e sottogoverno. Il consiglio ha bocciato clamorosamente la legge. E' la seconda volta che un fatto del genere succede, nel giro di poche settimane. Infatti, poco più di un mese fa Ghinami aveva tentato un colpo analogo: assunzione per chiamata diretta di 120 insegnanti per corsi professionali. Il consiglio respinse il provvedimento pasticciato e assistenziale. C'è dunque un fatto nuovo: la maggioranza è lacerata, divisa, incerta, impacciata. Settori sempre più consistenti dei partiti che sostengono la Giunta non sono più disposti a seguire

Ghinami lungo la folle corsa allo sfascio. Il clientelismo e l'assistenzialismo non pagano: questo franchi tiratori dell'altra mattina. C'è una Giunta che non si sa bene su cosa si regga, e c'è una maggioranza schizofrenica la quale a parole sostiene Ghinami e nel segreto dell'urna lo boccia. «Il chiarimento politico è urgente, non si può aspettare ancora»: è quanto chiede il PCI.

Il compagno Andrea Raglio, capogruppo comunista al Consiglio regionale, è stato chiaro: «L'assemblea sarda ha respinto per la seconda volta consecutiva i tentativi della Giunta di stravolgere leggi nazionali e regionali. Il voto negativo sui «comandi» è un voto contro i disegni clientelari e di sottogoverno».

E' stata bocciata — afferma Raglio — una proposta di legge che conteneva norme illegittime e prevaricanti. La stessa Federazione sindacale unitaria è stata critica su questa legge. Insomma, si volevano rigiocare gli organici della Regione, utilizzando i finanziamenti della riforma sanitaria».

«Il Consiglio ha così inteso condannare — continua il compagno Raglio — la palese volontà della Giunta, e in particolare di alcuni assessori, di introdurre ulteriori elementi di degenerazione del costume democratico. Il voto del supplemento e l'esercizio provvisorio ha visto limitate le prerogative dei consiglieri della maggioranza, che hanno subito pesanti controlli».

«La Giunta ormai — ha concluso il compagno Andrea Raglio — non trova più il sostegno della stessa maggioranza. Non certamente per fattori tecnici, ma perché Ghinami non riesce a coagulare attorno alla sua politica di restaurazione le forze e i partiti di maggioranza. Giunti a questo punto, è interesse del popolo sardo che i partiti della maggioranza e lo stesso Ghinami avvertano la insostenibilità di tale situazione».

Dalla nostra redazione

BARI — Seguendo un metodo non nuovo ma ben collaudato, la Cassa di Risparmio di Puglia, dopo aver bandito nel novembre scorso un concorso pubblico per 150 posti di impiegato di quarta categoria, ha assunto in questi giorni 92 persone per «chiamata diretta», cioè per raccomandazione.

A sentirsi beffati sono adesso i 15 mila giovani che avevano risposto al bando del concorso: le iscrizioni si erano chiuse il 21 dicembre, ma l'esercizio dei concorrenti rimane ancora fermo ai nastri di partenza, perché fino ad oggi non è stato fissato il giorno per la prova d'esame. La banca ha giustificato questa raffica di assunzioni, assicurando che sono straordinarie e a tempo determinato: dureranno sei mesi e si sarebbero rese necessarie per far fronte alle nuove esigenze del servizio. Le assunzioni, per la verità, non convincono: questa sarebbe la prima volta che un contratto a tempo determinato non viene rinnovato il giorno della scadenza. Però la Cassa di Risparmio ha allargato effettivamente, negli ultimi tempi, la prestazione di servizio adeguate gestioni e la sovranità dell'Università, insieme a quella del Policlinico, di attribuire i valori bollati in tutta la regione, oltre a essere l'unico istituto a Bari a fare la pianificazione.

«Ma se proprio era necessario assumere nuovo personale per coprire i vuoti in organico», dicono alla EIDAC regionale, l'associazione di categoria aderente alla CGIL (la CISL e la UIL non hanno finora preso posizione su questo sconcertante episodio) — si potevano accelerare i tempi del concorso pubblico. Invece hanno voluto ricorrere a questi sistemi clientelari: se andiamo a vedere chi sono i nuovi assunti, troviamo che quasi tutti sono parenti, amici o amici degli amici di questo o quel consigliere di amministrazione. Questa banca la fanno funzionare come strumento di sottogoverno, invece di metterla veramente al servizio della comunità regionale».

L'istituto di credito, infatti, gli investimenti in tutta la regione pugliese li fa con il contante: appena il 37 per cento dei risparmi depositati sono impiegati nella regione, mentre la media nazionale è di circa il 48 per cento. Che fine fanno i soldi che non vengono investiti? Sono dirottati per l'acquisto di titoli altamente remunerativi (buoni del tesoro, ecc.), oppure vengono fatti affluire nell'istituto centrale delle casse di risparmio, l'ICCR, meglio noto come Italcasse, del cui consiglio di amministrazione fa parte anche il presidente della Cassa di Risparmio di Puglia.

Da una settimana il presidente si trova in vacanza all'estero, si dice addirittura in Thailandia. Un viaggio d'aver provvidenziale, che gli ha evitato, almeno per ora, le

manette: il suo nome, infatti, si trova nell'elenco dei 49 dirigenti di banca, imprenditori e uomini dell'alta finanza, colpiti dai mandati di cattura per concorso in peculato aggravato firmato mercoledì scorso dalla magistratura romana.

Si chiama Mauro Pennacchio, ha 57 anni, per due legislature è stato senatore della Democrazia Cristiana. Braccio destro di Vito Lettanio, solo pochi giorni fa è stato eletto nel Consiglio Nazionale del suo partito. Da circa due anni è consigliere d'amministrazione della EIDISUD, la società editrice della Gazzetta del Mezzogiorno. Il suo è il ritratto di un perfetto «asestato del potere», che punta i piedi quando vogliono toglierlo di mezzo perché diventato troppo ingombrante. Quando mesi addietro riceve la comunicazione giudiziaria sempre nell'ambito dell'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'Italcasse, i suoi stessi amici di partito di consigliere d'amministrazione della EIDISUD, la società editrice della Gazzetta del Mezzogiorno. Il suo è il ritratto di un perfetto «asestato del potere», che punta i piedi quando vogliono toglierlo di mezzo perché diventato troppo ingombrante. Quando mesi addietro riceve la comunicazione giudiziaria sempre nell'ambito dell'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'Italcasse, i suoi stessi amici di partito di consigliere d'amministrazione della EIDISUD, la società editrice della Gazzetta del Mezzogiorno. Il suo è il ritratto di un perfetto «asestato del potere», che punta i piedi quando vogliono toglierlo di mezzo perché diventato troppo ingombrante.

La sua carica di presidenza della Cassa di Risparmio è scaduta da oltre un anno, ma non se la sente di passare la mano e fa di tutto per essere rieletto. C'è chi giura che anche le assunzioni fatte servono allo scopo. Adesso però c'è da credere che avrà qualche difficoltà in più.

Giuseppe Iuorio

Si costituisce a Torino il presidente INIM Alamia

«Non so, non c'ero e se c'ero sono stato uno sprovveduto»

L'esponente democristiano doveva rilevare l'azienda «Venchi Unica 2000» - Legami con Ciancimino e Sindona

Dalla nostra redazione

PALERMO — E' ricomparso dopo 11 mesi di latitanza. Non già a Palermo, bensì a Torino. Accompagnato dai suoi avvocati si è presentato al giudice istruttore, Accorroni, dicendogli: «Dottore, sono innocente». E' stato così che a quasi un anno dall'emissione dei mandati di cattura è stato possibile trarre in arresto Francesco Paolo Alamia, democristiano, presidente della società INIM che avrebbe dovuto rilevare l'azienda dolciaria torinese «Venchi Unica 2000», un appendice dell'impero in sfacelo di Michele Sindona.

Francesco Alamia è un uomo strettamente legato a Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo inquisito dall'antimafia. Quando venne a galla il crack dell'INIM (l'accusa per il presidente Alamia ed altre tre persone, è di bancarotta fraudolenta), Ciancimino non negò di aver offerto, nella sua qualità di esperto, una serie di consulenze in occasione dell'operazione salvataggio nei confronti della «Venchi» (1600 dipendenti).

Adesso, Alamia, che dalla latitanza si era dimesso da consigliere comunale di Palermo, ritorna sulla scena con tre dichiarazioni obiettivi. Primo: dimostrare la propria innocenza; secondo: accusare come autore di tutto l'imbarbarimento del procuratore dell'azienda, Alberto Rapisardi, latitante; terzo: allontanare ogni ombra di sospetto sia su Ciancimino sia su un altro esponente democristiano di Palermo, l'ex presidente della Provincia, Gaspare Giganti. Finito in galera per una storia di appalti truccati, anch'egli uomo di Ciancimino e «intrupato» nella corrente del ministro degli Esteri Ruffini. Prima di costituirsi, infatti, Francesco Alamia ha pensato bene di far conoscere all'esterno la propria tesi difensiva, consegnata in un dossier al magistrato, attraverso un'intervista rilasciata al Giornale di Sicilia «mentre era ancora latitante». E lo fa, tentando di allontanare da sé qualsiasi responsabilità, ammettendo di essere stato soltanto uno sprovveduto. Disinvolamente Alamia ora dice di non saper niente sul-

la scomparsa dei fondi destinati alla Venchi Unica e sostiene di «aver avuto solo l'imprudenza di accettare la carica di amministratore della società offertami da Pasi-sarda». Ma afferma ancora di più: «Non ho mai partecipato a nessuna assemblea e a nessun consiglio». «Sono rimasto estraneo alla costituzione della società, alla gestione, dato che non ho mai firmato né documenti né atti».

Insomma: un uomo di Puglia. Una manovra furbera? Lui spera che, comunque sia, vada in porto e per questo ha già chiesto la libertà provvisoria.

Nozze

CAGLIARI — Si sono sposati a Cagliari i compagni Benedetto Barranu, membro della segreteria regionale del PCI e la compagna Geltrude Piquereddu.

A Benedetto e a Geltrude gli auguri dei comunisti del comitato regionale dell'Unità.

Gli enti locali a sostegno di una produzione che tira

Entro '81 gli scali di varo per la cantieristica «minore»

Un finanziamento totale di tre miliardi e duecento milioni - Dal Mandracchio alla ZIPA, uno dei pochi settori produttivi di Ancona e che registra un aumento dell'occupazione

ANCONA — Entro il prossimo anno, molto probabilmente, le nuove navi costruite dai cantieri «minori» di Ancona potranno finalmente smetterla di camminare sulle ruote: con l'approvazione dell'altra sera, da parte del consiglio comunale del capoluogo, nel nuovo schema di convenzione con la Provincia e con la Camera di Commercio, infatti, il complesso procedimento per la costruzione dei due scali di varo ed «allaggio» nella zona della ZIPA sta giungendo sulla dirittura d'arrivo.

Il 30 maggio prossimo scadrà il termine della presentazione delle proposte dei privati interessati all'appalto-concorso per la progettazione e la messa in opera: i lavori partiranno comunque prima dell'arrivo della cattiva stagione ed è probabile, dato che per questo genere di costruzioni occorrono circa sei mesi, nell'estate '81, gli «scivoli» siano in funzione.

I finanziamenti, una volta tanto, ci sono e sono sufficienti: la Provincia di Ancona, principale erogatore di fondi, ha già messo a disposizione, con i bilanci del '78 del '79, 830 milioni, mentre altri due miliardi e 130 milioni sono stati reperiti con un mutuo al 13 per cento stipulato con l'IVA (che libera e stata votata nel corso dell'ultimo consiglio). Altri 400 milioni sono stati forniti dal Comune di Ancona, 50 milioni, infine, dalla Camera di Commercio.

Tre miliardi e 200 milioni, dunque, che verranno gestiti dall'insieme dei tre erogatori.

Studenti e operai discutono di terrorismo

SENIGALLIA — Gli studenti dell'istituto tecnico «Corinaldesi», assieme a rappresentanti dei consigli di fabbrica e di circoscrizione, si riuniscono al cinema Politeama «Rossini» per discutere di terrorismo e di come sconfiggerlo. Il dibattito si svolgerà domani alle ore 10 e sarà uno dei diversi appuntamenti che il comitato si è dato su questo importante tema.

La grave decisione riguarda la Tecneo

In omaggio ai giochetti clientelari si «scioglie» l'azienda produttiva

L'operazione si inquadra nella feroce faida ai vertici dell'ENI - Per il momento non si profila il pericolo di licenziamenti o trasferimenti dei lavoratori

PESARO — Con una comunicazione del gennaio scorso, la Snam Progetti ha dato l'annuncio alla procedura per lo scioglimento della Tecneo SPA, la chiusura delle sedi di S. Ippolito e Senigallia e la dispersione del personale nell'ambito del Centro di progettazione di Pesaro.

E' una decisione assai grave, anche se non comporta nell'immediato pericoli di licenziamenti o trasferimenti (che forse, proprio per questo, l'azienda di Stato sperava di vararla alla chetichella). Grave perché cade in una fase di netta ripresa della Tecneo, che grazie soprattutto all'impegno e alla responsabilità dei lavoratori si è negli ultimi tempi affermata come una delle società più competitive e preparate alla difesa della difesa ambientale e della pianificazione agricola.

Grave perché l'operazione si inquadra, piuttosto sospettamente, in quella feroce faida fra gruppi di potere, in atto ai vertici dell'ENI, come conseguenza della politica di lottizzazione dei centri di direzione economica del Paese; e perché fa esplodere le contraddizioni di un insediamento delle PPSS nel territorio marchigiano tutto mirato ad obiettivi elettorali e clientelari.

Grave, infine, perché attraverso meccanismi che più avanti cercheremo di spiegare, conferma una tendenza in atto nell'ENI (con la convinta sponsorizzazione del ministro Busaglia) alla privatizzazione di pezzi importanti e remunerativi della sua attività.

Di fronte a questa «nuova offensiva», i lavoratori Tecneo non hanno imboccato la strada del «no» contro muro. Hanno invece cercato di orientarsi nel groviglio di motivazioni adottate dalla direzione, puntando ad affermare alcuni obiettivi centrali pur nel quadro di una riorganizzazione complessiva dell'area.

La prima preoccupazione si riferisce alla necessità di potenziamento e di articolazione del settore ingegneria dell'ENI, come indispensabile elemento di supporto per una politica energetica fondata sulla cooperazione internazionale.

E qui tocchiamo il punto centrale di scontro: l'organizzazione del lavoro. Da una parte si ha l'impressione che la Snam Progetti facendosi

Silenzio scudocrociato sulla vicenda

Anche la Dc pesarese nell'occhio del ciclone

Nello scandalo Italcasse Gianfranco Sabbatini, presidente fino al '72 della locale Cassa di risparmio

PESARO — L'ondata dello scandalo Italcasse ha lambito anche la Dc pesarese. Nella vicenda dei «fondi bianchi» figura come è noto anche il deputato Gianfranco Sabbatini che ha ricoperto l'incarico di presidente della locale Cassa di Risparmio fino al '72. L'immunità parlamentare gli ha evitato manette e cella di isolamento, ma non certo lo scaglierà che la notizia ha suscitato in tutta la provincia di Pesaro ed Urbino.

Da parte Dc non si vuole commentare la vicenda, ma traspare con evidenza dagli uffici di via S. Francesco un marcato senso di disagio.

Per ironia della sorte proprio a Pesaro, in consiglio comunale, era stata presentata alcuni mesi fa una mozione del gruppo del Pci e del Psi per ribattezzare i criteri per la nomina ai vertici delle Casse di Risparmio. La discussione approdò in un voto che vide la Dc attestata contro qualsiasi ipotesi di democratizzazione del settore. I comunisti anche in quella occasione proponevano criteri di scelta che si basassero esclusivamente sulla professionalità e sulla competenza, senza discriminazioni politiche, e rinfacevano alla Dc di avere invece letteralmente colonizzato il settore (74 presidenti su 88 in complesso).

Sarà bene ricordare an-

che la motivazione (un misto di arroganza e di ipocrisia) con la quale il capogruppo della Dc sosteneva l'impossibilità per i comunisti di aspirare a dirigere un istituto di credito, incarico che a suo dire richiedeva «coerenza con il sistema politico ed economico».

Ora anche la vicenda Sabbatini è a spiegare a quale «coerenza» e a quale «sistema» intendesse riferirsi il capogruppo democristiano.

Certamente i comunisti non sono dotati di quei requisiti, né intendono cambiare il futuro.

Sulla vicenda che tocca la Dc di Pesaro c'è da registrare inoltre una nota del comitato zona del Pci. Dopo aver ricordato l'intreccio di giganteschi interessi di alcuni collegamenti le complicità su cui si basa la trentennale struttura di potere «costruita dalla Dc e dai suoi alleati», la nota ricorda il dibattito consultivo di cui si parlava e, infine, così termina: «Di fronte a questa vicenda proponiamo un certo disagio per le esibizioni, anche recenti, di certi nostri democratici d.o.c., infeltriti nel fascismo, che non hanno mai maturato, antimosi paladini della libertà, pronti a commuoversi per la corruzione e malcostume, ma certo non altrettanto emozionati di fronte allo spettacolo di corruzione e malcostume che il «loro» sistema sta dando al Paese».

A colloquio con Carla Pasquale, nuovo sindaco di Cupramontana

La fascia tricolore, il lavoro e tanti problemi da risolvere

CUPRAMONTANA — Piccolina, esile, capelli castani corti, due occhi mobilissimi su un viso sempre sorridente: questa è Carla Pasquale (30 anni, ma non li dimostra) il nuovo sindaco di Cupramontana. Indipendente, eletta nelle liste comuniste, è già assessore alla Sanità, è l'unica donna ad amministrare un Comune nella provincia di Ancona, oltre alla compagna Luana Angeloni, a Monterado.

Ci incontriamo nello studio del marito, Fabio Bartolucci, geometra, tra i lavori da disegnatore, progetti, fogli di carta millimetrata e un mare di matite. «Anch'io lavoro qui, aiuto Fabio, quando non sono impegnata a casa con i bambini. Abbiamo due maschi, Ilo ed Elia, adesso vanno a scuola tutti e due, e quindi non ci sono i compiti, le lezioni e tutto il resto».

Ed ora anche il Comune. Come ti senti ad essere il signor sindaco?

«Soprattutto preoccupata. Sai, a questa giunta ci siamo arrivati dopo dieci mesi di crisi che sembrava non dover finire mai: trattative estenuanti con una Dc completamente chiusa a qualunque dialogo concreto, i repubblicani arroccati dietro la pretesa di una soluzione unitaria che, per carità, sarebbe andata benissimo, ma non si poteva proprio fare perché i democristiani non la volevano».

«In mezzo a tutto questo le elezioni anticipate e prima ancora il commissario prefettizio, che era una bravissima persona, ma aveva un mandato molto tecnico, burocratico, e poi veniva ogni tanto. La gente era stufo, amareggiata, non poteva più avere ragione: «eravamo alla completa paralisi amministrativa». E per questo che abbiamo accettato il rischio di una giunta monocolore, minoritaria e a termine».

Perché rischiò?

«Perché le cose da fare sono tante e il tempo poco, da qui alle elezioni regionali. E poi perché la Giunta, con sette consiglieri su venti, si può reggere solo con il sostegno esterno dei compagni socialisti e con l'astensione (forse) dei repubblicani. D'altra parte l'unica alternativa era il ritorno del commissario e nuove elezioni anticipate. Te lo immagini? I comunisti non avrebbero capito, anche perché sarebbe stata veramente una cosa assurda. A Cupramontana di tempo se ne è perso anche troppo. Altro che corsa al potere, come ha detto qualcuno».

Volevo chiederti del programma di giunta, ma con il quadro che hai fornito sarebbe meglio parlare di piano di battaglia. Ne avete uno?

«Lo stiamo elaborando. Per prima cosa il bilancio, poi ci sono tutti gli altri (tanti) problemi di Cupramontana, irrisolti da anni: le scuole, dall'asilo nido alle medie, gli impianti sportivi, gli asili per i disabili, che parzialmente iniziati, il piano particolareggiato del centro storico, il regolamento edilizio comunale».

«Voi qualescuno? Le strade, la medicina scolastica, le colonie estive a Senigallia. Montemarciano, il consorzio la sede del distretto dell'ULS, il nuovo cimitero. C'è perfino una vasta area, in campagna, che è inutilizzabile per un vincolo a zona archeologica. In superficie non c'è niente, e l'unico scavo è stato effettuato da uno studioso tedesco intorno al 1750».

E vuoi risolvere tutto in tre mesi?

«Per carità. Faremo alcune scelte prioritarie e le porteremo avanti. Ma soprattutto intendiamo portare avanti un metodo: quello della partecipazione dei cittadini. Messa per troppo tempo in un angolo, tanto che nel Comune non ci credono quasi più. E poi il confronto sui fatti. Dobbiamo di Giunta poche o niente».

«Per ogni provvedimento convocheremo il capigruppo e poi discuteremo e chiederemo i voti in consiglio. Chi ha da fare proposte migliori o critiche sensate le faccia, verranno senz'altro accettate. Ma bisognerà parlare di cose serie, concrete, non ci saranno spazi per la «pregiudiziale» anticomunista o altre belle formule di questo tipo».

Parliamo un attimo del privato, per concludere. Al di là dell'impegno e delle idee, che mi sembrano molto chiare, tu, Carla Pasquale, donna, come ti senti nel ruolo di primo cittadino? La fascia tricolore te la sei misurata? Come ti sta?

«Per carità, non parlarci della fascia. Solo a pensarci



mi vengono le angosce. Questa cosa del ruolo ufficiale mi spaventa anche di più dei problemi che affronteremo nell'aula del Consiglio. L'idea del 25 aprile e del 1. maggio (se sarò ancora sindaco) mi dà i brividi. Io ho davanti a tutti, con la fascia, dietro il gonfalone, i vigili urbani, la

banda e la gente. Mamma mia».

«Poi, tra quindici giorni, dovrò celebrare un matrimonio civile. Per me è la prima volta e mi sto già ripassando gli articoli del Codice Civile per non impappinarmi. Speriamo bene».

Vedrai, andrà benissimo. Importante, credo, è rimanere se stessi.

«Certo. Io voglio rimanere me stessa, in Comune come qui al lavoro, accanto a mio marito, e a casa, con i bambini. D'altra parte, credo che saranno le stesse cose da fare, tante, ad aiutarmi. Vedi,

La lunga crisi, le elezioni anticipate, il monocolore. Pensare alle cose che la gente aspetta dal Comune. Il ruolo ufficiale di «primo cittadino»

per esempio, stasera ho una assemblea a scuola, come madre, per l'istituzione del tempo pieno. Anche questa, ti assicuro, sarà una gran bella battaglia. Con gli altri genitori, ora, come domani, in Municipio».

Fulvio Casali

La coalizione Pci-Psi-Psdi alla Provincia di Ascoli

Una giunta che merita d'essere rieletta

Dal '75 garantisce un governo stabile ed efficiente

ASCOLI PICENO — Siamo in prossimità delle elezioni amministrative. Il Pci ha scelto, per la sua campagna elettorale, in maniera molto più marcata del passato, la strada del confronto diretto con la popolazione. In questi giorni infatti, molti comunisti sono impegnati casa per casa ad interrogare la gente su quella che è stata l'attività del Pci.

Prendiamo la provincia di Ascoli Piceno. Da sempre era stata amministrata dalla Dc. Nel '75, per la prima volta, è passata nelle mani di una minoranza di sinistra, formata da comunisti e socialisti in un primo momento, da comunisti, socialisti e socialdemocratici in un secondo tempo. Sono stati cinque anni di una stabilità amministrativa senza precedenti.

A pochi mesi dalla scadenza del mandato, il gruppo consiliare comunista della provincia di Ascoli Piceno presenta questo documento-rendiconto per fare conoscere ai cittadini come le forze politiche di sinistra in primo luogo e il Pci hanno svolto la loro attività di governo.

«A pochi mesi dalla scadenza del mandato, il gruppo consiliare comunista della provincia di Ascoli Piceno presenta questo documento-rendiconto per fare conoscere ai cittadini come le forze politiche di sinistra in primo luogo e il Pci hanno svolto la loro attività di governo».

«A pochi mesi dalla scadenza del mandato, il gruppo consiliare comunista della provincia di Ascoli Piceno presenta questo documento-rendiconto per fare conoscere ai cittadini come le forze politiche di sinistra in primo luogo e il Pci hanno svolto la loro attività di governo».

«A pochi mesi dalla scadenza del mandato, il gruppo consiliare comunista della provincia di Ascoli Piceno presenta questo documento-rendiconto per fare conoscere ai cittadini come le forze politiche di sinistra in primo luogo e il Pci hanno svolto la loro attività di governo».

«A pochi mesi dalla scadenza del mandato, il gruppo consiliare comunista della provincia di Ascoli Piceno presenta questo documento-rendiconto per fare conoscere ai cittadini come le forze politiche di sinistra in primo luogo e il Pci hanno svolto la loro attività di governo».

«A pochi mesi dalla scadenza del mandato, il gruppo consiliare comunista della provincia di Ascoli Piceno presenta questo documento-rendiconto per fare conoscere ai cittadini come le forze politiche di sinistra in primo luogo e il Pci hanno svolto la loro attività di governo».

«A pochi mesi dalla scadenza del mandato, il gruppo consiliare comunista della provincia di Ascoli Piceno presenta questo documento-rendiconto per fare conoscere ai cittadini come le forze politiche di sinistra in primo luogo e il Pci hanno svolto la loro attività di governo».

«A pochi mesi dalla scadenza del mandato, il gruppo consiliare comunista della provincia di Ascoli Piceno presenta questo documento-rendiconto per fare conoscere ai cittadini come le forze politiche di sinistra in primo luogo e il Pci hanno svolto la loro attività di governo».

Ad Ascoli esperti di vari paesi

Esperienze lontane e vicine al convegno sulla droga

Il recupero dei tossicodipendenti negli USA

ASCOLI PICENO — Un importante momento di verifica sulla questione «droga» sarà compiuta nella giornata odierna ad Ascoli Piceno, nella sala del Consiglio provinciale, con il convegno-dibattito organizzato dall'Amministrazione provinciale picena su: «Metodi ed esperienze nel campo della prevenzione, cura e riabilitazione degli stati di tossicodipendenza». Il convegno può definirsi a carattere internazionale, per il contributo che ad esso daranno studiosi di altri paesi: come la dottoressa Stephanie Smith Kinney, esperta della Sezione Narcotici dell'ambasciata americana a Roma che relaziona su alcuni aspetti delle esperienze condotte negli Stati Uniti nello specifico campo del recupero dei tossicodipendenti.

I lavori si svolgeranno secondo il seguente calendario: alle 9.45 il professor Hrayr Terzian, ordinario della prima clinica psichiatrica dell'Università di Verona, terrà la relazione introduttiva, affrontando il problema delle tossicomanie giovanili in Italia.

Seguirà l'intervento della dottoressa Maria Luisa Corridoni, incaricata del servizio di Educazione Sanitaria del Provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, che riferirà su alcune esperienze nel campo dell'informazione e della prevenzione educativa.

Subito dopo avrà inizio il dibattito che verrà sospeso alle ore 13 e riprenderà alle 16 con l'intervento della dottoressa Kinney e del dottor Eraldo Giacomini, operatore sociale del Pesaro. Quest'ultimo riferirà sulla esperienza della comunità agricola con funzioni terapeutiche del Comune di Gradara. Alle 17.30 si riaprirà il dibattito che sarà concluso dall'assessore provinciale alla Sanità, Nazareno Trevisani.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Chiaravalle è il «primo socio» del cervellone del CEDEPA

ANCONA — Il comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali ha approvato la deliberazione del Comune di Chiaravalle, in merito alla partecipazione al CEDEPA, cioè il consorzio tra enti locali per la realizzazione di un grosso centro elettronico di memorizzazione ed elaborazione dei dati amministrativi di pubblico interesse: da quelli relativi alla anagrafe, all'inquinamento, all'urbanistica, alla contabilità finanziaria.

A questo punto l'unico problema riguarda la provincia di Ancona che si era vista respinta una prima delibera dallo stesso CRC e che ne ha elaborata e presentata già una seconda.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

Se anche quest'ultimo ostacolo verrà superato, il CEDEPA potrebbe essere in funzione anche entro la fine dell'anno.

A Fano i ritmi della vita quotidiana si fanno musica

FANO — Il respiro, il battito cardiaco, i passi regolari, i rumori del laboratorio ritmico della vita quotidiana, tutto ciò che ci circonda si manifesta in ritmo. E allora perché non studiare questi fenomeni, perché non conoscerli, perché non lavorare con queste «tonalità», con questi «impulsi», con questi «colori», con questi «suoni», con queste idee con il ritmo e l'esperienza musicale?

Per approfondire questo tipo di discorso, si è costituito un comitato di lavoro, il comitato «laboratorio ritmico-musicale» che si avvale della collaborazione di persone sensibili al tema musicale e che hanno vissuto più o meno direttamente delle esperienze di questo tipo. Ciò non significa che questo gruppo culturale voglia operare solo in un settore esclusivo di interessi diversi. Il suo importante è realizzare un punto di aggregazione sociale.

Il comitato promotore del laboratorio ritmico è composto da: Piero Di Ruzza, Alfio Biagetti, Alfredo Paccaroni, Rodolfo Bramucci, Carlo Paccaroni, Paolo Petrucci e Lorenzo Colonna. Non sono questi tutti i nomi di musicisti professionisti, qualcuno è uscito dal Conservatorio.

Il nostro intento — dice Lorenzo, uno dei ragazzi che fanno parte del laboratorio musicale — è quello di trasmettere attraverso la musica emozioni vere. La musica è un segno di vita, di ribellione, un tentativo di ritrovare a vivere in una società migliore.

Il nostro intento — dice Lorenzo, uno dei ragazzi che fanno parte del laboratorio musicale — è quello di trasmettere attraverso la musica emozioni vere. La musica è un segno di vita, di ribellione, un tentativo di ritrovare a vivere in una società migliore.

Il nostro intento — dice Lorenzo, uno dei ragazzi che fanno parte del laboratorio musicale — è quello di trasmettere attraverso la musica emozioni vere. La musica è un segno di vita, di ribellione, un tentativo di ritrovare a vivere in una società migliore.

Il nostro intento — dice Lorenzo, uno dei ragazzi che fanno parte del laboratorio musicale — è quello di trasmettere attraverso la musica emozioni vere. La musica è un segno di vita, di ribellione, un tentativo di ritrovare a vivere in una società migliore.

C.A.M. CENTRO D'ARTE MARCHE

Via Montefalcone, 15/17 - Tel. 0733/770.936 CIVITANOVA MARCHE (MC)

Originali persiani annodati a mano provenienza ereditaria ed altre proprietà tra i quali: NAIN - ISFAHAN - QUM - KASHAN - TEHERAN TABRIZ - KIRMAN - KURK ed una meravigliosa raccolta di tappeti anatolici e caucasici di antica lavorazione

INOLTRE compendi di mobili da collezione - Argenti - Sheffield - Gioielli antichi - Dipinti XVII e XVIII sec. Oggetti d'arte ESPOSIZIONE: da Sabato 8 marzo ore 10 a Venerdì 14 marzo ore 19

ASTE: Sabato 15 marzo ore 16.30 Sabato 15 marzo ore 21.30 Domenica 16 marzo ore 16.30 Domenica 16 marzo ore 21.30 Lunedì 17 marzo ore 21.30

Terni: mozione del gruppo consiliare comunista

In Comune si discuterà dello scandalo bancario

Dal dossier «Italcasse», redatto dagli ispettori della Banca d'Italia, emergono gli espedienti e i marchingegni usati per commettere gli illeciti finanziari - Reazioni e commenti a Perugia

TERNI — Nel voluminoso documento redatto dagli ispettori della Banca d'Italia, relativo allo scandalo Italcasse, c'è una parte dedicata al Medio Credito regionale umbro, del quale è stato prima presidente Terenzio Malvetani, sostituito poi da Giuseppe Guerrieri, rispettivamente presidente della Cassa di Risparmio di Terni e di quella di Perugia. Entrambi sono finiti in carcere con gli stessi capi di imputazione.

Nei verbali della Banca d'Italia c'è un capitolo dedicato a «illeciti finanziari a istituti di credito». In pratica si trattava di questi: questi istituti, nati con finalità ben diverse, prestavano soldi a chi non aveva diritto, facendo figurare un ente collettore.

Era insomma un espediente per far quadrare i bilanci, per poi restituire il finanziamento ad un tasso inferiore a quello previsto per i normali clienti. Il meccanismo al quale si faceva ricorso era quello dell'apertura di un credito in conto corrente.

Tutto questo in barba agli statuti, con l'aggravante che venivano anche concesse delle facilitazioni sugli interessi, senza nemmeno la necessaria autorizzazione degli istituti di vigilanza.

Il Medio Credito regionale umbro è tra quelli che ha più abusato di questo marchingegno, superato soltanto da quello lombardo, che si stacca nettamente con operazioni che, come ricordati, toccano il tetto dei 30 miliardi. Gli illeciti compiuti dall'istituto ternano, ben al di sotto di questo record: 3 miliardi in tutto.

Diversamente da quanto accade per gli altri, dei quali si conoscono anche i particolari, per il Medio Credito dell'Umbria si hanno indicazioni soltanto sulla cifra complessiva che è però tra le più alte.

Nei frangenti Terenzio Malvetani, ieri, di primo mattino, è stato prelevato dai carabinieri e trasferito nel carcere romano di Rebibbia, per poter essere interrogato dal giudice Alibrandi, e dove, forse, resterà fino alla data del processo.

Il gruppo comunista ha ieri inviato una mozione al sindaco con la richiesta di una commissione straordinaria del Consiglio comunale per discutere sulla situazione venutasi a creare al vertice del più importante istituto di credito della città.

«Gli sviluppi dell'affare Italcasse», si dice nella mozione firmata dai compagni Giorgio Stabum e Libero Fatti — l'arresto di Malvetani e di affari tutti legati al sistema di potere della Democrazia Cristiana, hanno suscitato, impressione fra l'opinione pubblica.

Dopo aver chiarito che la federazione comunista non intende «entrare nel merito dell'operato della magistratura», osservando però che «i provvedimenti sono stati assunti a due anni di distanza», viene sottolineato «la gravità della situazione, la condotta in questi anni dal Partito comunista italiano per moralizzare la vita pubblica, per una gestione trasparente e democratica degli istituti di credito, e l'attuale situazione di crisi della Democrazia Cristiana».

Vengono poi ricordate le iniziative prese dal Partito comunista e dallo stesso Consiglio comunale per sollecitare il rinnovo delle presidenze della giunta di Terni, in particolare, scaduta da ben 7 anni, e perché le nomine siano ispirate «ai criteri dell'onestà e della professionalità, tali da mettere fine ad una gestione di parte di questi vitali istituti di credito».

La mozione si conclude con l'invito a «scegliere che nello specifico consentano di dare certezza ai piccoli risparmiatori e agli operatori economici, facendo delle Casse di Risparmio strumenti decisivi del progresso economico e sociale delle nostre comunità».

Giulio C. Proietti

Una dichiarazione sul «trasferimento» dei libri di Assisi

PERUGIA — «E' un episodio che prima di tutto stupisce per il suo anonimato», per il professor Roberto Abbondanza, presidente del consiglio regionale, la decisione del comune di Assisi di trasferire il patrimonio librario ed archivistico antico di proprietà demaniale nei locali del convento di S. Francesco, «è un fatto quanto meno inaspettato, che merita un'ampia discussione pubblica».

PERUGIA — Ancora reazioni e commenti in Umbria sulla vicenda Italcasse, che ha investito le Casse di Risparmio di Perugia e Terni, con l'arresto dei due presidenti Guerrieri e Malvetani.

Paolo Brutti, neo eletto segretario regionale della CGIL, dichiara: «Si tratta di un momento delicato e difficile. Al di là comunque delle responsabilità personali, resta il nodo della gestione del sistema creditizio ed in particolare delle Casse di Risparmio in Italia ed in Umbria. Si tratta di porre il problema di una sua democratizzazione, della possibilità che esso divenga più trasparente e sottoposto al controllo delle forze sociali».

Gli imprenditori della provincia di Perugia, e per loro l'associazione industriali, emettono un comunicato dove si esprime «preoccupazione che l'episodio possa portare grave disorientamento in chi ha il compito della gestione del credito, con conseguenze deleterie per il sistema economico e produttivo». Gli industriali parlano quindi del problema della credibilità e dell'efficienza del sistema finanziario, esprimendo inquietudine per l'attuale situazione.

Non vi è dubbio: è inquietante. Una osservazione però merita d'obbligo: o le forze sociali — come ripropongono la CGIL — assumono un ruolo diverso, e insomma anche il mondo produttivo fa sino in fondo una battaglia di risanamento oppure gli illeciti che si sono verificati all'interno della Italcasse, rischiano di produrre non solo scandali, ma anche ulteriore instabilità e difficoltà gestionale.

Questa è la questione che si pone oggi alla società regionale, andandosi sino in fondo, tagliare alla radice il male. E questo è vero non per ragioni di polemica politica, magari contro la DC, polemica, che si

può e si deve fare: non sta infatti proprio in questi giorni venendo allo scoperto un sistema di potere democristiano? Ma soprattutto per dare certezza alle forze imprenditoriali, per non sottoporle a ricatti, che certo non giovano allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura in Umbria.

E' questa la linea del movimento operaio, che per andare avanti, deve chiaramente, rompendo con le incrostazioni passate, fare chiarezza non solo per sé, per la difesa dei propri interessi, ma per quelli dell'intera collettività.

Da qui la proposta politica (le vicende giudiziarie le esaminerà la magistratura) di andare ad una riforma degli statuti, ad un ingresso di nuove forze imprenditoriali, per troppo tempo messe al margine, all'interno degli organismi dirigenti delle Casse di Risparmio.

Ma continuando con le reazioni. I repubblicani, per bocca del segretario provinciale di Terni sostengono: «Le responsabilità sono condivise da tutti, da presidenti, da vicepresidenti, da direttori generali, da uomini politici e di governo dirigenti dello Stato e delle imprese pubbliche, si sono degradati a livello di trafficanti faccendieri, scrivendo una brutta pagina della storia del nostro Paese».

I socialisti sottolineano, dal canto loro, le responsabilità dei ministri e sottosegretari, che non hanno provveduto al rinnovo presidenziale e vicepresidenziale, neppure quando, circa un anno fa, numerosi presidenti — già decaduti dal mandato — ricevevano comunicazione giudiziarie.

Sul piano della cronaca stretta c'è da registrare una sola novità: il trasferimento di Guerrieri e Malvetani ieri mattina a Rebibbia.

Eletti i nuovi organismi dirigenti della CGIL umbra

Un sindacato rinnovato e ringiovanito per affrontare la realtà degli anni '80

Il nuovo segretario regionale è il compagno Paolo Brutti che sostituisce Goriano Francesconi chiamato ad impegni di partito — Un bilancio dell'attività di questi anni — Il tema dell'unità

PERUGIA — Il IV Congresso regionale della CGIL che si è tenuto alla Città della Domenica dal 14 al 16 febbraio ha avuto ieri mattina una conclusione con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. I 96 membri del Consiglio generale regionale della CGIL, hanno eletto la nuova segreteria che è composta da Enzo Dittamo, Ettore Proietti, Quartillo Mosconi, Giorgio Marini, Lodovico Millardi e Mario La Tegola. Segretario regionale è stato nominato il compagno Paolo Brutti, segretario regionale aggiunto Enzo Perari.

Paolo Brutti sostituisce il compagno Goriano Francesconi che è stato chiamato, dopo 23 anni di impegno nel sindacato, ad assumere impegni di partito.

La proposta è stata avanzata dal compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, in una lettera indirizzata al congresso.

«Questa proposta», afferma Galli — è dettata da una esigenza di primaria importanza che è quella di portare nelle assemblee elettive e alla direzione della cosa pubblica, insieme a tante competenze diverse, a rappresentanza di

varie realtà sociali e a giovani quadri dotati di slancio e di competenze specialistiche, anche compagni che abbiano una vasta esperienza e solidi legami di massa, una conoscenza diretta e viva dei problemi delle classi lavoratrici e una forte sensibilità per un modo di amministrare che non si distacchi mai dallo stretto rapporto con le popolazioni.

«Se questo orientamento è giusto si deve considerare necessariamente l'impiego di compagni di lunga esperienza che, al momento, sono collocati in organizzazioni di massa. Voglio sottolineare — continua la lettera di Galli — che la segreteria ha ritenuto di poter avanzare questa richiesta perché è partita da una valutazione molto positiva del lavoro da te compiuto in questi anni alla testa della CGIL umbra, e dei risultati raggiunti».

Nel lasciare l'incarico di segretario regionale della CGIL, il compagno Francesconi ha affermato: «Lascio l'organizzazione dopo 23 anni di mio impegno a tempo pieno nel sindacato, accettando la proposta che il partito co-

munisti, di cui faccio parte da 36 anni, mi ha avanzato per essere utilizzato al lavoro di partito».

«Questi anni sono passati veramente veloci. Il giudizio sul mio operato lo lascio ai compagni, ai lavoratori. In questa occasione vorrei svolgere alcune considerazioni sul lavoro che è stato svolto, sul mio impegno e sulle cose ancora da fare. Molte volte ho superato i miei forti limiti con la volontà, con la caparbietà di operare per andare avanti. Nella mia azione molto devo a tutti voi, ai compagni chimici, ai compagni di Terni e di tutta la CGIL».

«Questi anni sono stati difficili per il paese e anche per il sindacato. Ho cercato di lavorare assieme ai compagni per andare meno a rilente, in situazioni e per sviluppare iniziative di lotta e di mobilitazione sui temi dell'occupazione e dello sviluppo della nostra società regionale. Difficile è stato il lavoro, quindi, ma almeno due soddisfazioni le ho raggiunte».

«La prima, adesso, con l'impegno al quale sono chiamato dal partito comunista, la seconda, che oggi esiste un'organizzazione, la CGIL, giovane, che ha grandi potenzialità. E' questa un'organizzazione capace, in Umbria, di costruire un sindacato per gli anni Ottanta. Le linee politiche del lavoro che dovrà essere portato avanti nei prossimi anni sono state discusse e decise nell'importante congresso regionale che si è svolto dal 14 al 16 febbraio alla Città della Domenica».

«L'unità del movimento dei lavoratori, i problemi del decentramento produttivo, la discussione e la costruzione della piattaforma regionale: sono questi i temi che dovranno vedere impegnati i lavoratori, i sindacati».

«L'unità della CGIL è la condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi. Ed è questa unità, la base per uno sviluppo e il rafforzamento dell'unità tra comunisti e socialisti che nella nostra regione hanno grandi responsabilità di governo».

«E' in ultimo, il tema dell'unità sindacale che mi sta a cuore, perché lo ritengo decisivo. Lo sviluppo di iniziative che siano capaci di cambiare le cose e di rendere migliore la vita dei lavoratori e della società regionale».

Subito dopo l'elezione, la nuova segreteria regionale si è messa al lavoro. I temi più importanti che si presentano adesso sono stati già ricordati da Francesconi.

E' soprattutto l'approfondimento, anche con le altre organizzazioni, della piattaforma regionale che impiegherà la CGIL. Un sindacato che, anche nel suo consiglio generale, presenta molti giovani. La piattaforma regionale passa attraverso la definizione delle politiche agro-industriali, delle politiche industriali, dei problemi del pubblico impiego e dei servizi. Su questo si svilupperanno iniziative, confronti su questi temi cresce la mobilitazione dei lavoratori.

Ma imprudentemente l'anziano pensionato non ha usato il sottopassaggio per raggiungere il treno binario e mentre attraversava i binari è stato investito.

Il conducente del treno ha tentato di evitare l'investimento azionando la «rapidità» ed effettuando molte segnalazioni acustiche, ma il Morucci non si è accorto di nulla. Il pensionato è morto sul colpo.



La superstrada della morte

Per la E7 sopralluogo della commissione Lavori Pubblici

In attesa di un piano globale dei trasporti una serie di esami settoriali dei problemi della viabilità

PERUGIA — La pericolosità della E7 è stato il motivo di una visita anche in Umbria, nel corso di una serie di sopralluoghi nelle varie regioni italiane per un esame approfondito del sistema viario del nostro paese, della commissione parlamentare dei lavori pubblici, rappresentata dagli onorevoli Ponzetti, Podda, Castoldi, Ciuffini, De Caro e Facchini.

In attesa che il governo possa portare a concreta realizzazione il piano globale dei trasporti, si è deciso di procedere ad esami settoriali della viabilità e, sotto tale profilo, si potrà studiare l'opportunità di ulteriori stanziamenti, indicando alcune opere a priori caratteri di priorità.

Tra queste — secondo quanto è emerso nel corso di un incontro tra la commissione lavori pubblici ed il presidente del consiglio regionale professor Abbondanza, insieme alle autorità cittadine — ci sono, appunto, quelle necessarie alla E7.

Un completamento della superstrada, che necessita tuttavia di adeguati supporti, nei tratti ultimi, per una maggiore scorrevolezza e sicurezza del traffico, è stato auspicato, nel corso dell'incontro, dal vicepresidente della giunta regionale Tomassini, il quale ha anche sollevato la necessità di adeguati finanziamenti per altre opere viarie come la variante di Passignano e la Flaminia.

La pericolosità della E7, la necessità in particolare di rendere più sicuro il traffico nei punti nevralgici (gli incroci di Colledara e S. Martino) è stato l'argomento, poi, ripreso in tutti gli interventi: dal sindaco di Perugia Zaganelli, al presidente della provincia Pagliacci, all'onorevole Ciuffini, che ha denunciato gli eccessivi limiti di velocità lungo i 120 chilometri della superstrada, al presidente dell'azienda di turismo di Perugia Ripa di Meana.

Ma imprudentemente l'anziano pensionato non ha usato il sottopassaggio per raggiungere il treno binario e mentre attraversava i binari è stato investito.

Il conducente del treno ha tentato di evitare l'investimento azionando la «rapidità» ed effettuando molte segnalazioni acustiche, ma il Morucci non si è accorto di nulla. Il pensionato è morto sul colpo.

Dopo il XIV Congresso si sono fatti turbini i giochi interni al partito

Se cambia il vento cambia la corrente (dc)

Il caso del consigliere regionale Ercini, passato alla lista «Proposta» e poi silurato — La nuova delegazione umbra al Consiglio nazionale — Slittano le assise provinciali in vista delle elezioni

Da oggi cooperative ternane a congresso

TERNI — 55 cooperative operanti, 10.600 soci, 363 persone che vi lavorano, un movimento di capitali di quattordici miliardi e 60 milioni nel 1979, 52 mila cifre che di per sé danno la dimensione di quello che attualmente rappresenta il movimento cooperativo nel comprensorio ternano.

Alle ore 16 di oggi, alla Sala XX Settembre, inizia la prima conferenza per il 1980 dell'economia e della democrazia. La conferenza proseguirà domani, le conclusioni sono previste per le ore 12 e saranno tratte da Alberto Zevi, della direzione nazionale della Lega.

«Come primo obiettivo», sostiene Ambrogio Piloni, presidente provinciale — è quello di fare il punto sulle attuali dimensioni del movimento cooperativo nel comprensorio, c'è stato un notevole sviluppo e ormai siamo a pieno titolo una delle componenti economiche più importanti. Voglio dire che non costituiscono più un'appendice del sistema economico, ma che siamo riusciti ad affermare la nostra presenza».

Dopo l'industria pubblica e quella privata, il movimento cooperativo è il terzo soggetto economico. Su questo risultato vogliamo che si discuta, che l'intera opinione pubblica ne prenda coscienza. Anche perché questa affermazione ci ha fatto compiere un salto di qualità. Il movimento cooperativo non è solo uno strumento di difesa dei propri soci, ma svolge un'opera che interessa tutta la collettività.

In particolare ci sono una serie di settori nei quali operiamo e che vogliamo sempre più porre al centro della nostra iniziativa: la casa, il commercio, i servizi, la sanità, la cultura, l'agricoltura. Ci sono tematiche alle quali siamo fortemente interessati: le donne, i giovani. Vogliamo operare nel superamento degli squilibri territoriali.

Del nostro comprensorio fa parte tutta la Valnercina e a questa zona non intendiamo dedicare una particolare attenzione, perché la ricostruzione avvenga gettando le premesse per un modo diverso di vivere».

TERNI — Per i miceliati sono giorni tristi: l'arresto di Terenzio Malvetani, conosciuto come un personaggio di punta per l'area che si rifà a Filippo Micheli, rappresenta un duro colpo.

C'è da dire che ultimamente il presidente della Cassa di Risparmio aveva dato l'impressione di volersi staccare dal carro miceliato per porsi un po' come uomo al di sopra delle parti e non avere così grossi ostacoli alla sua riconferma al posto che ricopriva dal 1962.

Lo scandalo Italcasse arriva in un momento nel quale all'interno della DC ternana i giochi di corrente sono piuttosto turbini. Forse è azzeccato dire che anche a Terni «è cominciata la notte dei lunghi coltelli», ma vero è che i giochi interni si vanno facendo in un clima sempre più surriscaldato.

Il fatto che fa più scalpore — va detto, Malvetani a parte — è il brusco passaggio da una corrente all'altra del consigliere regionale Sergio Ercini. Il XIV Congresso ha avuto effetti anche in periferia.

L'orvietano Ercini si era dapprima schierato, come del resto aveva fatto in passato, con la lista che faceva capo a Fanfani e Forlani, tendendo la malpartita e uscendo da un partito di sinistra.

La conferenza nazionale, ha fatto il salto ed è passato alla lista «Proposta», che era quella più a destra di tutto il ventaglio delle posizioni espresse.

Aggrapparsi a quest'ultima spina non gli è servito però ad evitare il siluramento e così Ercini è rimasto escluso, con l'unico risultato di trovarsi ora in Umbria in una posizione più scomoda, visto che i suoi amici di corrente se la sono legata al dito e non gli perdoneranno tanto facilmente questo brusco voltafaccia.

Nel nuovo consiglio nazionale la delegazione umbra è composta da Spilletta, Micheli, Malfatti e Radi. Certo di tutto si può parlare tranne di rinnovamento. E così, per la rosa dei candidati del consiglio regionale, molti nella DC hanno già deprezzato il nome di Sergio Ercini e cominciano a circolare i nomi di eventuali sostituti come, per citare il più recente, quello di Renato Bordini.

Meno chiacchierati sembrano essere gli altri due consiglieri regionali eletti nella provincia di Terni: Canali e Boccini, ma c'è da essere certi che anche loro per la designazione avranno la loro parte di preoccupazione. Di sicuro c'è che il congresso provinciale non si farà più.

I tempi hanno subito una serie di slittamenti. Sembrava che si dovesse tenere a marzo. La direzione ha poi invitato gli organismi dirigenti locali a sospendere tutte le procedure per far passare le elezioni.

Resterà perciò in carica l'attuale segreteria mentre è prevista la nomina di una commissione politica che dovrebbe gestire questa delicata fase della vita della DC.

g. c. p.

Sulla vertenza del mobilificio Famosa intervento del comitato comunale PCI di Città di Castello

CITTÀ DI CASTELLO — La vertenza della FAMOSA, il mobilificio fiorentino nel quale è in pericolo il posto di lavoro di 137 dipendenti, trova sempre di più la solidarietà della intera città. L'altra sera era stata la volta del consiglio comunale di Città di Castello, che aveva indicato nella ristrutturazione degli impianti e della direzione aziendale la strada per uscire dall'attuale stato di crisi.

Ieri è intervenuto il comitato comunale del PCI, riunitosi assieme al consiglio degli operai, che ha ribadito come la crisi sembra configurarsi come crisi di una compagnia sociale il cui sfaldarsi ha determinato gravi riflessi negativi sul piano produttivo e commerciale.

A giudizio dei comunisti «è da stigmatizzare l'atteggiamento di quel così che nei mesi scorsi, pur in presenza di un importante e significativo intervento della Sviluppo Umbria, non hanno saputo o voluto sostenere le possibilità che si erano aperte per una serie di programmi di rilancio ed hanno preferito

atteggiamenti di irresponsabile disimpegno». Per il PCI, oggi si pone la necessità quindi di ricomporre una compagine sociale che sappia e voglia nel confronto con i lavoratori ed i sindacati, un serio programma di ristrutturazione aziendale, di rilancio produttivo e commerciale «dal quale soltanto non da ulteriori interventi finanziari pubblici — può dipendere la ripresa economica dell'azienda e il mantenimento dei livelli occupazionali».

I comunisti ribadiscono la necessità che gli industriali si facciano carico delle proprie responsabilità, per uscire da una situazione che è pur difficile, non è irrecuperabile per la consistenza della struttura produttiva e per le alte capacità professionali delle maestranze».

Da ultimo, c'è da registrare che dopo un primo incontro definito «interlocutorio» tra i comunisti e la azienda torinese, a venerdì sabato presso l'Assindustriali di Perugia.

In tutta l'Umbria si preparano le manifestazioni politiche e culturali per festeggiare la ricorrenza dell'8 marzo

Donne insieme per parlare di vita e di pace

Una rassegna di dodici film a Perugia - Una iniziativa dell'UDI al Palazzo dei Priori - Un volantino rosa negli enti locali - Una mostra sulla condizione femminile a Spoleto... e tante feste

PERUGIA — Claudia Weill, la giovane regista americana del film «Girls Friends», ha rappresentato così: una donna emancipata di New York, una fotografa oppure una scrittrice, rimasta sola dopo il matrimonio dell'amica, con la quale viveva. Contraddizioni e lacerazioni di un'America da sempre considerata la malpartita e l'ultima emarginazione femminile.

Dalle ragazze di New York di «Girls Friends» alla «Giulia» di Zinnerman, dove l'amicizia tra due donne con destini diversi si esprimerà in un gesto intenso e generoso, alla Jane Fonda del film «Arriva un cavaliere libero e selvaggio»: la lotta accanita di una donna contro le prepotenze dell'agrario in un west rivoluzionario nei ruoli e nelle tematiche.

L'8 marzo giornata internazionale della donna si può festeggiare anche così: ripercorrendo i vari aspetti della condizione femminile attraverso 12 ritratti di donne «nel loro trasformarsi nei difficili anni settanta».

Sono le donne protagoniste di films fatti da registi uomini: la «diva alle soglie del viale del tramonto» della «Sera della prima» di Casavetes, oppure dentro dietro la cinepresa: Liliana Cavani regista del film «L'ospite» e ancora Lina Wertmüller di «Quest'anno parliamo di uomini».

Il cinema S. Cecilia di Perugia offre 170 posti, ma sono oltre 200 le persone, in gran parte giovani, studenti, che ogni sera si recano ad assistere alle proiezioni della rassegna «12 donne nel cinema degli anni settanta» ed «Il cinema al femminile», organizzata dall'ARCI e dal Circolo di cultura cinematografica «L. Visconti», a partire dal 29 febbraio fino all'11

di marzo, in occasione di questo 8 marzo.

Giuseppa Cecchi, una insegnante del liceo classico «Mazzini» di Perugia ed alcune giovanissime studentesse del Circolo culturale «Luichino Visconti» hanno infatti, pensato di ricorrere all'«immaginario».

La donna che si trasforma di volta in volta: dalla sindacalista americana «Norma Rae» di Ritt, che lavora alla costruzione di un sindacato in una industria tessile del sud degli Stati Uniti, ad «Adele H», ovvero il «difficile rapporto padre-figlia, quando il padre, in questo caso è Victor Hugo, è celebre e di sinistra».

Comunque sia, sempre la donna alla dolorosa e travagliata ricerca di sé, anche laddove l'America, sembrerebbe ormai tutta a posto, dove la donna si è emancipata, si fa per dire, senza intaccare minimamente i modelli di sviluppo di quella società.

Cosa succede, invece, laddove, in Italia, le donne con le loro battaglie, le loro conquiste, rimettono in discussione una intera società?

Il terrorismo, che miete una vittima innocente ogni giorno, gli sconvolgimenti internazionali, che sempre più spesso mettono sulle nostre bocche la parola guerra: il pericolo è reale e le donne lo sanno, si sentono più di altri risospinte, indietro, attaccate nelle loro conquiste. Allora bisogna battersi per la pace, senza annullare, ma anzi partendo sempre più da esigenze sacrosante.

Le donne di Perugia, di una regione di grandi tradizioni pacifiste, si ritroveranno domani, su iniziativa dell'Unione Donne Italiane, al Palazzo dei Priori a discutere

insieme di «liberazione, di vita e di pace».

Al Palazzo dei Priori, da domani mattina alle 10 fino a sera si raccoglieranno anche le firme contro la violenza sessuale, alle 17.30 riserà poi una grande assemblea.

Della legge di parità invece si discuterà alla Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, dove le organizzazioni sindacali hanno organizzato sempre per domani mattina un dibattito. Le celebrazioni dell'8 marzo entreranno anche nell'ospedale regionale su iniziativa dell'ARCI, che ha organizzato la proiezione di un film sulla condizione femminile.

Le donne degli enti locali, poi, con un loro volantino rosa inviteranno tutti ad una «grande festa, alla piazza che non c'è, allora che ci pare, vicolo dell'allegria».

Paola Sacchi

insieme di «liberazione, di vita e di pace».

Al Palazzo dei Priori, da domani mattina alle 10 fino a sera si raccoglieranno anche le firme contro la violenza sessuale, alle 17.30 riserà poi una grande assemblea.

Della legge di parità invece si discuterà alla Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, dove le organizzazioni sindacali hanno organizzato sempre per domani mattina un dibattito. Le celebrazioni dell'8 marzo entreranno anche nell'ospedale regionale su iniziativa dell'ARCI, che ha organizzato la proiezione di un film sulla condizione femminile.

Le donne degli enti locali, poi, con un loro volantino rosa inviteranno tutti ad una «grande festa, alla piazza che non c'è, allora che ci pare, vicolo dell'allegria».

Paola Sacchi

insieme di «liberazione, di vita e di pace».

Al Palazzo dei Priori, da domani mattina alle 10 fino a sera si raccoglieranno anche le firme contro la violenza sessuale, alle 17.30 riserà poi una grande assemblea.

Della legge di parità invece si discuterà alla Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, dove le organizzazioni sindacali hanno organizzato sempre per domani mattina un dibattito. Le celebrazioni dell'8 marzo entreranno anche nell'ospedale regionale su iniziativa dell'ARCI, che ha organizzato la proiezione di un film sulla condizione femminile.

Le donne degli enti locali, poi, con un loro volantino rosa inviteranno tutti ad una «grande festa, alla piazza che non c'è, allora che ci pare, vicolo dell'allegria».

Paola Sacchi

SPOLETO — Domani, 8 marzo, festa internazionale della donna, anche a Spoleto si terranno una serie di iniziative politiche con al centro la condizione femminile e la lotta di emancipazione delle donne.

Le donne dell'UDI di Spoleto hanno allestito per la festa internazionale della donna una mostra che illustrerà la condizione femminile in città, soprattutto riferita al problema del consultorio familiare. La mostra è infatti la sintesi di un'indagine svolta alcuni mesi fa in particolari quartieri della città dalle donne e dalle ragazze dell'UDI.

Da questa indagine è risultato che è ancora scarsa l'informazione da parte delle donne e delle coppie sposate su questa istituzione. L'assenza di una informazione di massa puntuale sulla questione del consultorio — afferma la compagna Patrizia Cristofori, responsabile della commissione femminile del partito — è un elemento certamente negativo per una lotta di emancipazione di liberazione delle donne; con la mostra si cerca ora di favorire un'informazione di base e di illustrare i contenuti che sono propri della legge sull'istituzione dei consultori familiari.

E' proprio per questo motivo che si è scelto di allestire una mostra sul consultorio in piazza del Mercato, uno dei quartieri del centro storico di Spoleto tra i più popolari.

Accanto a questa mostra che sarà in seguito itinerante per i vari quartieri della città, per la festa della donna si terranno anche altre iniziative. Al Chiostro di San Nicola, nella sala minore, il compagno Pietro Conti deputato al Parlamento, presiederà nel pomeriggio una manifestazione organizzata dalla sezione centro del partito, nella quale verranno anche illustrati i motivi della prossima campagna elettorale dei comunisti.

In serata a San Giovanni di Baglione l'UDI, l'ARCI e Radio Spoleto 1 organizzano il tradizionale veglione della mimosa, un'occasione ricreativa con ballo popolare.

Un nuovo modo di affrontare
la campagna elettorale

Con centomila «schede» il PCI ascolta la gente

CENTOMILA questionari, e altrettante schede verranno distribuite in città e altre migliaia in tutta la provincia a partire da domenica prossima.

Il timbro che suggella questa iniziativa è quello della Federazione fiorentina del PCI. Scopo: chiedere ai cittadini un parere sull'esperienza di governo dei comunisti e della sinistra alla guida delle amministrazioni locali, suggerimenti e valutazioni sui problemi più immediati, indicazioni sulla formazione delle liste elettorali in vista della consultazione amministrativa che si avvicina.

Da quando il comitato centrale del PCI l'ha lanciata, si è spesso parlato a sproposito di questa iniziativa. Si è tirato in ballo il sistema «americano» delle «primarie», si è parlato di una sorta di referendum pro o contro i singoli amministratori di una pseudo inchiesta «Doxa». Una puntualizzazione, al momento del «lancio» quindi era necessaria.

L'anno fornito alla stampa i dirigenti della Federazione che ne sono stati incaricati. Come in tutta Italia da domenica prossima, in tutta la provincia il PCI inizia una consultazione di massa sui programmi e sulle liste elettorali. L'iniziativa è inusuale nelle forme (un questionario con una gamma di domande, una serie di possibili risposte, quadretti per il «sì» e il «no»), una scheda «bianca» per l'indicazione dei possibili candidati.

Ma l'intento è quello «politico» di sempre: cercare di stabilire una «presa diretta» con la gente, i cittadini di ogni credo ideale e politico, chiamati a esprimere (anonimamente) un giudizio sull'attuale situazione politica, sulle scadenze amministrative, a partecipare insomma alle decisioni più importanti. Da tempo si parla della recrudescenza in tutto il paese, in tanti settori, di chiusure corporative, localistiche, di una sorta di qualunquismo.

È un clima preoccupante che l'atteggiamento di alcune forze politiche, prima fra tutte la DC, contribuisce ad alimentare (valgano per tutti gli avvenimenti e scandali riportati nelle prime pagine dei giornali di questi giorni). Il PCI, anche con questa singolare iniziativa, si pone l'obiettivo di sfondare il muro dell'incertezza e del pessimismo, di ricreare un clima di consapevolezza.

Il Quartiere 1 chiede una mediazione sulla vertenza «Nuova edificatrice»

Sulla vertenza in atto fra i 700 inquilini della «Nuova edificatrice» e la proprietà degli immobili, interviene anche il Consiglio di quartiere numero 1, nella cui zona si trovano la maggior parte degli immobili in questione. Secondo il Consiglio di quartiere, sono inammissibili, specialmente nell'attuale situazione precaria del mercato degli affitti, tutte quelle forme di pressione da parte della proprietà sugli inquilini, volte a far accettare agli interessati un contratto che si distacca dallo spirito e dalla lettera della nuova legislazione in materia di locazione.

«Il Consiglio di quartiere sollecita, quindi, che mediante la trattativa fra la proprietà, l'inquilinato e la rappresentanza sindacale, ove occorra, mediante la diretta opera mediatrice del Comune, si arrivi alla definizione di un nuovo contratto più rispondente a quelli che la legge riconosce quali diritti degli affittuari. Auspica, infine, che tale interessamento da parte del Comune si attui, oltre che nel caso della presente vertenza fra la Nuova Edificatrice ed i propri inquilini, anche in tutti gli altri casi consimili».

partecipazione, di rafforzare i legami tra la gente, le forze politiche, le istituzioni. Il questionario che verrà distribuito porta domande riguardanti la situazione generale, il giudizio sulla politica condotta dal partito e dalla sinistra nelle amministrazioni locali, su quello che ancora occorre fare.

Domande semplici, con risposte chiare, senza timori. La scheda, con un breve prologo indicativo, ha spazi bianchi per l'indicazione di candidati nelle liste dei consigli comunali e dei consigli di quartiere, da uno fino alla metà del numero previsto dalle rispettive liste. La distribuzione avverrà nelle sezioni del partito territoriali che cureranno una diffusione capillare, casa per casa, in quelle aziendali, nei circoli, la raccolta avverrà nelle stesse sedi, oppure nelle piazze e nelle strade dove verranno approntate apposite urne, o anche nelle case e per posta.

Dopo l'elaborazione manuale e elettronica dei dati, il PCI si impegna a un rendiconto pubblico dei risultati della consultazione attraverso assemblee e incontri pubblici. Ogni valutazione, inclusione ed esclusione di problemi dai programmi e di nomi dalle liste verrà motivata e discussa, esplicitamente e pubblicamente.

Questionari e schede, è bene precisare, non verranno distribuiti solo ai militanti ma a tutti i cittadini, sono anonimi e non contemplano tra le domande quale voto il singolo cittadino intende esprimere a favore di un singolo partito.

L'iniziativa del PCI sta prendendo quota in tutta Italia: sono già in fase avanzata le esperienze lanciate in Liguria, a Torino, a Milano, a Pistoia, a Pisa e Livorno. La quota delle risposte è alta: tornano nelle sezioni il 70% dei questionari. Le schede delle liste incontrano maggiori difficoltà. I risultati verranno pubblicati prima dell'inizio della campagna elettorale, o, in caso di difficoltà tecniche, alle sue prime battute.

Su questa base i comunisti continueranno la loro azione in tutte le forme, anche quelle tradizionali per concretizzare questo impegno in un sempre maggiore contatto con la gente, in un confronto, che fatta salva l'autonomia del partito, consenta una sempre maggiore aderenza alla realtà locale e nazionale.

Aprile in aprile il Centro per anziani del Quartiere 14

Il Centro diurno per anziani di Villa Bracci nel quartiere 14 sarà aperto alla fine di Aprile. Dalla verifica dei lavori di ristrutturazione risulta infatti che i lavori stessi sono in via di ultimazione. Il nuovo servizio dunque sarà completamente funzionante in primavera.

Nel centro saranno assicurati servizi socio-ricreativi, sia culturali che manuali in quanto c'è la possibilità di mettere a disposizione piccoli appezzamenti di terreno da adibire ad orti e giardini. Sarà inoltre approntato un servizio ambulatoriale e di fisioterapia che prevede anche corsi di ginnastica di mantenimento, un servizio di pedicure e, con molta probabilità verranno costruiti dei bagni per quegli anziani che ne siano sprovvisti e che intendono usufruire del centro sociale.

Dal Centro sociale diurno sarà pure organizzato, con il contributo dei partecipanti e degli organismi volontari un servizio di assistenza domiciliare nell'ambito del quartiere 14.

Durante la seduta straordinaria a Palazzo Vecchio

Ricordato in Consiglio l'ex sindaco Bargellini

Tra il pubblico i familiari, le autorità cittadine, il cardinale Benelli - «Una scomparsa difficilmente colmabile» - Novembre '66: il sindaco dell'alluvione - Gli sarà intitolata una strada

Le chiacchiere di Firenze, schierate dietro la pedana della presidenza nel salone del Ducento in Palazzo Vecchio hanno suonato per l'ultima volta ieri in onore di Piero Bargellini, l'ex sindaco scomparso nell'epidemia di qualche giorno fa, in una giornata serena, che egli stava dedicando alle consuete occupazioni di scrittore.

Il consiglio comunale riunito in seduta straordinaria ha reso solenne omaggio alla sua figura: nelle poltrone riservate al pubblico i parenti dello scomparso, le più alte autorità cittadine, il cardinale Benelli.

La scomparsa di Bargellini — ha ricordato il sindaco Gabbugliani nel suo intervento — ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile. Se ne è andato con lui un testimone di Firenze, un interprete del nostro spirito e della nostra cultura, storico della città e della sua civiltà, protagonista di alcune delle vicende cruciali e significative della storia recente.

Ricordandone i meriti culturali e civili Gabbugliani ha fatto riferimento anche all'attività politica dello scomparso: l'assessore alle Belle Arti e l'organizzatore dei congressi e delle manifestazioni culturali della giunta dei primi anni '50 — ha detto — fu soprattutto un brillante collaboratore di Giorgio La Pira nelle sue iniziative a dimensione internazionale e al servizio della veste esterna della città, da Palazzo Vecchio alle strade, ai restauri degli edifici storici.

La storia di Bargellini sindaco ha continuato Gabbugliani — quella più conosciuta perché coincide con i tempi duri e drammatici dell'alluvione, si è conclusa il 29 luglio del '66, ma già il 30 settembre la sua giunta presenta le dimissioni, per la mancanza di un quadro politico sufficiente a sostenerla. Queste dimissioni nel primo e non ancora tragico autunno del '66 ci dicono come la vicenda di Bargellini durante quell'anno non è valutabile con i normali criteri per i quali si affronta nel nostro paese il tema delle maggioranze politiche.

D'altra parte un certo qual distacco che egli seppe sempre tenere nel dibattito così come è solito configurarsi nelle sedi istituzionali e sulle piazze, gli consentì forse di essere interpretato più autentico di Firenze nel momento di dolore. Poi l'alluvione, la tragedia del novembre, Bargellini che parla con la gente, dialoga, agisce.

Ora che tanto tempo è passato ha detto il sindaco possiamo anche spiegarci meglio le ragioni per cui la figura di Bargellini poté essere considerata allora connotata alla città. Una città che seppe essere dignitosa nella disgrazia e pronta nella ripresa, lucida nelle richieste verso le autorità di governo, senza piagnucoli e senza complessi di inferiorità.

Il sindaco e la giunta hanno proposto che una strada o piazza della città sia intitolata a Piero Bargellini, e si sono riservati di assumere con i capigruppo altre ed eventuali iniziative. Commozione e cordoglio hanno segnato le parole dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari che hanno preso la parola.

Nella delibera si decide anche di procedere all'acquisto di apparecchiature e attrezzature occorrenti per la gestione del centro, per una spesa di oltre 47 milioni finanziati dalla Regione, mentre l'AVIS ha ceduto gratuitamente all'ospedale le apparecchiature destinate all'attività trasfusione. La delibera — i cui effetti decorreranno dal 1° aprile — provvede anche a risolvere i problemi di inquadramento del personale del centro.

Cordoglio dei partiti anche in Provincia

Piero Bargellini è stato ricordato anche in consiglio provinciale. Vogliamo — ha detto il presidente Ravà — manifestare il nostro contributo di partecipazione e di solidarietà al cordoglio della famiglia, della Democrazia cristiana e della città di Firenze, ricordando la sua figura di cattolico, politico e scrittore di indiscussa sensibilità.

Penso all'uomo di cultura, al letterato, che fondò nel 1923 con Carlo Betocchi e Nicola Lisi, il «Calendario dei pensieri e delle pratiche solari», ispirato al mondo rurale come custode dei principi più schietti del cristianesimo; che realizzò, sempre con Betocchi e Lisi, e con la partecipazione di Giovanni Papini e Domenico Giolitti, nel 1928 «Frontespizio», organo agile e formativo che si impegnava a sviluppare la cultura cattolica del tempo in senso autenticamente moderno; che iniziò a pubblicare, nel 1931 con «Scritti di maggio» una serie di circa 90 libri, saggi, articoli ed opere divulgative che hanno contribuito a fare conoscere Firenze, dal suo angoli e tradizioni più segrete ai più celebri monumenti.

È da questo punto di vista, quasi emblematico — ha proseguito Ravà — che uno storico di Firenze, come Bargellini ha vissuto il momento drammatico dell'alluvione: visse la tragedia del fiorentino con loro, con la loro rabbia, la fatica e la voglia di rinascere.

Il capogruppo della Democrazia cristiana Mario Signorini ha voluto esprimere il cordoglio del gruppo e alla famiglia dello scomparso ed alla città di Firenze. Signorini ha ricordato le tappe più significative ed importanti della vita dell'ex sindaco, dalla sua partecipazione come volontario alla prima guerra mondiale (per la quale fu anche decorato), alla sua breve esperienza di pittore, alla sua attività di maestro e di ispettore scolastico; «Fondamentale esperienza per la seguente carriera letteraria».

Anche il capogruppo dc si è soffermato sulle date più significative della vita letteraria di Bargellini, parlando anche delle varie pubblicazioni, articoli, saggi, ma soprattutto della sua presenza proficua, quale amministratore nella giunta La Pira: «Due personaggi diversi ma ugualmente impegnati a favore di Firenze».

Per il gruppo PCI ha parlato il consigliere Franco Pacchi, che ha tracciato grazie a significativi ricordi personali (era consigliere comunale negli anni in cui Bargellini fu amministratore in Palazzo Vecchio), un ritratto preciso e toccante della personalità dello scomparso. Pacchi lo ha ricordato come «primo attore» in un contesto storico come la vicenda drammatica ed emozionante dell'alluvione del '66 e quando sull'orlo di una crisi politico-amministrativa, si autodefinì «il sindaco salvato dalle acque».

Il capogruppo del PSDI Luigi Nitido ha manifestato il cordoglio suo personale e del suo partito, ricordando la figura di Bargellini nel particolare momento della alluvione di Firenze del novembre del 1966: «testimonianza di quanto si possa essere umani nel campo politico in casi difficili come questi».

Il capogruppo PRI, Giovanni Di Bari, ha concluso le testimonianze di solidarietà e di affetto espresse dal consiglio provinciale.

documenti si chiede al consiglio comunale di conoscere gli orientamenti circa la futura destinazione del complesso. L'interrogativo è preceduto da una serie di considerazioni. Da oltre due anni — dice il quartiere — il Parterre è ritornato alla piena disponibilità del comune e l'organo del decentramento ha già formulato alcune proposte e richieste. La commissione mista quartiere-giunta incaricata di studiare le soluzioni, dopo l'insediamento non si è più riunita. Una interrogazione al sindaco non ha ancora avuto risposta.

Intanto in consiglio comunale è stata discussa, e poi ritirata, una delibera che prevedeva lo stanziamento di una cifra consistente per lavori di restauro del complesso, senza che fosse indicata la futura utilizzazione e senza che fosse consultato il consiglio di quartiere stesso.

Per oggi sono previste altre tre relazioni e il dibattito. I lavori saranno conclusi dal compagno Adalberto Minucci.

Si è aperto ieri all'Istituto Gramsci il convegno su «La DC e la società toscana». È un importante appuntamento di analisi e di studio, ma anche con grosse implicazioni direttamente politiche, non solo per i comunisti.

I lavori si sono aperti con le relazioni di Mario G. Rossi su «La DC nella storia del secondo dopoguerra; interpretazioni e problemi», di Erno Bonifazi su «La DC e il collaterale cattolico nelle campagne toscane dal '44 ad oggi», di Alberto Bruschini su «La DC e il sistema del credito in Toscana» e di Luigi Berlinguer su «La DC e le gerarchie della chiesa toscana».

Per oggi sono previste altre tre relazioni: Luigi Tassinari parlerà su «La DC nelle autonomie locali della Toscana», Enzo Micheli su «Pistelli e la rivista «Politica», Mario Gozzini su «La DC e le gerarchie della chiesa toscana».

Subito dopo si aprirà il dibattito che sarà concluso da Adalberto Minucci della Direzione nazionale del PCI. Al convegno partecipano i dirigenti regionali e provinciali del PCI, esponenti del mondo culturale toscano. Al «Gramsci» erano ieri presenti anche alcuni esponenti della DC toscana.

Tutte le aziende di trasporto pubblico — ma soprattutto quelle maggiormente produttive, come l'ATAF — rischiano il collasso, a causa della carenza del personale di guida. Nell'azienda fiorentina, il blocco delle assunzioni rende estremamente difficile la concessione delle ferie a tutto il personale (basti pensare che a tutto il 31 dicembre '79 i dipendenti erano 799 i cui permessi erano «crediti» verso l'ATAF di ben 10 mila giornate di ferie).

Sulla delicata questione, prende posizione il consiglio sindacale unitario dell'ATAF, il quale invita la Commissione amministrativa, il Consorzio dei trasporti, la direzione aziendale e i Comuni appartenenti al Consorzio a prendere adeguate iniziative.

Questi provvedimenti di blocco delle assunzioni — dicono i sindacati — motivati come eccezionali e provvisori, in attesa di definire scelte più precise di riforma e di riorganizzazione dei trasporti, stanno diventando come dei veri e propri «cappi al collo» delle aziende pubbliche dei trasporti, le quali incontrano seri ostacoli nell'applicazione dei contratti ed in ogni iniziativa organica di sviluppo e potenziamento dei servizi.

Dai calcoli fatti dal sindacato e confrontati con l'azienda sul fabbisogno del personale di guida, risulta che — una volta raggiunto con le assunzioni in corso il tetto dell'organico previsto dalle leggi — mancano ancora 60 autisti per coprire il servizio.

Come si può constatare, quindi, la situazione è veramente critica, soprattutto se si pensa «all'urgenza inderogabile di regolarizzare i diritti dei lavoratori e di far fronte, nel contempo, ai programmi ed alle richieste di ampliamento dei servizi, come indicati anche dal sindacato».

Ma cosa possono fare Comuni, Consorzio e azienda di fronte a questa situazione di blocco imposta dalla legge?

Per il sindacato esistono alcuni margini oggettivi che devono essere adeguatamente sfruttati e che sono:

a) utilizzare al massimo tutti gli spazi previsti anche dagli stessi provvedimenti legislativi;

b) accelerare l'intervento di razionalizzazione dei servizi (vedi utilizzo tempestivo dei nuovi previsti autobus di 12 metri);

c) approntare tempestiva-

mente i lavori per la realizzazione delle nuove strutture (deposito, impianto pneumatico);

d) verificare tutte le possibilità che possono esserci sulla mobilità esterna del personale attualmente inidoneo.

Azioni sindacali saranno programmate qualora la data del 15 marzo, cioè quando entreranno in vigore i nuovi turni del personale viaggiante — l'azienda ed il Consorzio non avranno indicato concrete soluzioni per risolvere la situazione.

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20: Via Ginori 50; Via della Scala 40; Piazza Dalmazio 24; Via G.P. Orsini 21; Via di Brozzi 22; Via Starina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Galatini 8; Via G.P. Orsini 107; Borgognissanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Guidoni 88; Via Calzavini 7.

LEGGI SPECIALI
È previsto per questa sera, alle 21, presso il Circolo ARCI Rigacci di via Bazar, un dibattito sulle leggi speciali antiterrorismo. Parteciperanno: Danilo Zolo (DC); Gianluca Cerrina (PCI); Beniamino Deidda (MDI); il maresciallo Primieri per il sindacato di PS. Il dibattito è stato organizzato dal Collettivo Nuova Sinistra di Novati e il Circolo ARCI Rigacci.

IMPRESA FAMILIARE
Questa sera, alle 21, presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Il ruolo dell'impresa familiare piccola e media nella realtà economica e sociale della Toscana». Introdurrà Silvano Ulivieri, vicepresidente della Confcostruttori Toscana.

QUARTIERE 3
I cittadini del quartiere 3 dal 10 marzo potranno rivolgersi, per prenotazioni e autorizzazioni delle prestazioni specialistiche nonché l'accettazione delle richieste di prestazioni integrative, all'ufficio che presso la sede della SAUB di viale Mazzini 10 (ex Cassa Mutua Artigiani) anche presso la SAUB Lungarno Santa Rosa (ex INAM).

UFFICIO MOBILE SIP
La SIP proseguendo l'iniziativa intesa a venire in contro alle necessità degli utenti delle località più decentrate, farà sostare in Incisa Valdarno il proprio ufficio mobile attrezzato all'interno di un Camper l'11 e 12 marzo in piazza S. Lucia dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Chiunque in questi due giorni potrà rivolgersi a tale ufficio per informazioni, chiarimenti e definizioni di pratiche telefoniche.

INVITI CIVILI
Sulla Gazzetta Ufficiale n. 44 è stata pubblicata la legge che riguarda: «L'in-

denità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili». Tale indennità è concessa anche agli invalidi civili minori di 18 anni che si trovano nelle condizioni previste dalla stessa legge. Chiunque ritenesse di aver diritto alla indennità, può rivolgersi alla Commissione Provinciale presso l'Ufficio del Medico Provinciale del comune di Firenze per essere sottoposto a visite di accertamento. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle associazioni di invalidi e a quelle aderenti al Comitato Unitario Invalidi.

COLLEGI DEI PROIBIVIRI
Sabato mattina alle 9, nei locali della Federazione, si terrà l'Assemblea Collegi dei Proibiviri. Introdurrà il compagno Silvano Ulivieri, vicepresidente della Conferenza Nazionale organizzata dall'Istituto Tecnico per il Turismo di Firenze in collaborazione con la Azienda Autonoma di Turismo di Firenze sul tema: «Realtà e prospettive degli Istituti Tecnici per il Turismo».

ANNIVERSARIO DEPORTAZIONE
Domani alle 11 presso i loggati delle Scuole Leopoldine in piazza Santa Maria Novella sarà solennemente celebrato il 36. anniversario della deportazione dei fiorentini nei campi di sterminio nazisti. In quelle scuole come supremo disprezzo per la cultura i nazifascisti e i loro servitori fascisti rinchiusero centinaia di laici, lavoratori, giovani, di cittadini che si rifiutarono di servire l'esercito invasore repressivo e a presentarsi nell'esercito repubblicano. Il significato della data verrà ricordato, di fronte alla lapide che i superstiti vollero fosse collocata sulla facciata delle scuole, dal comandante partigiano Corrado Bianchi, medaglia d'argento al valor militare.

Ieri le prime quattro relazioni

DC e società toscana un convegno del Gramsci

Per oggi sono previste altre tre relazioni e il dibattito. I lavori saranno conclusi dal compagno Adalberto Minucci.



Il convegno del «Gramsci» affronterà il «nodo» delle Casse di Risparmio e del capisaldi del sistema di potere dc.

Il blocco delle assunzioni rende difficile l'espletamento del servizio

All'ATAF occorrono 60 autisti in più

La penuria del personale viaggiante costringe i dipendenti a non godere regolarmente delle ferie - Cosa possono fare Azienda, Comuni e Consorzio



Convocata una conferenza sull'utilizzazione del complesso Discutiamo sul Parterre ripropone il Quartiere



Il Parterre al tempo dei lavori di «bonifica»

Che cosa ospiterà il Parterre, liberato dagli impacci della mostra dell'Artigianato, e dalle tante «superfazioni» edilizie che hanno per tanto tempo nascosto le sue primitive strutture?

Il consiglio di quartiere numero 11 prende un'altra volta il «toro» per le corna, nell'intento di sciogliere il dilemma. In una sua recente seduta ha deliberato di convocare una conferenza per un confronto sulla destinazione della struttura invitando l'amministrazione comunale, i consiglieri comunali e i partiti politici cittadini, i quartieri contigui (numero 1, 10, 12 e 13), le forze sociali e i cittadini interessati.

La decisione di mettere intorno al tavolo tutti gli interessati scaturisce da una interrogazione approvata all'unanimità dal consiglio di quartiere il 29 febbraio scorso. Nel

documento si chiede al consiglio comunale di conoscere gli orientamenti circa la futura destinazione del complesso. L'interrogativo è preceduto da una serie di considerazioni. Da oltre due anni — dice il quartiere — il Parterre è ritornato alla piena disponibilità del comune e l'organo del decentramento ha già formulato alcune proposte e richieste. La commissione mista quartiere-giunta incaricata di studiare le soluzioni, dopo l'insediamento non si è più riunita. Una interrogazione al sindaco non ha ancora avuto risposta.

Intanto in consiglio comunale è stata discussa, e poi ritirata, una delibera che prevedeva lo stanziamento di una cifra consistente per lavori di restauro del complesso, senza che fosse indicata la futura utilizzazione e senza che fosse consultato il consiglio di quartiere stesso.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20: Via Ginori 50; Via della Scala 40; Piazza Dalmazio 24; Via G.P. Orsini 21; Via di Brozzi 22; Via Starina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Galatini 8; Via G.P. Orsini 107; Borgognissanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Guidoni 88; Via Calzavini 7.

LEGGI SPECIALI
È previsto per questa sera, alle 21, presso il Circolo ARCI Rigacci di via Bazar, un dibattito sulle leggi speciali antiterrorismo. Parteciperanno: Danilo Zolo (DC); Gianluca Cerrina (PCI); Beniamino Deidda (MDI); il maresciallo Primieri per il sindacato di PS. Il dibattito è stato organizzato dal Collettivo Nuova Sinistra di Novati e il Circolo ARCI Rigacci.

IMPRESA FAMILIARE
Questa sera, alle 21, presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Il ruolo dell'impresa familiare piccola e media nella realtà economica e sociale della Toscana». Introdurrà Silvano Ulivieri, vicepresidente della Confcostruttori Toscana.

QUARTIERE 3
I cittadini del quartiere 3 dal 10 marzo potranno rivolgersi, per prenotazioni e autorizzazioni delle prestazioni specialistiche nonché l'accettazione delle richieste di prestazioni integrative, all'ufficio che presso la sede della SAUB di viale Mazzini 10 (ex Cassa Mutua Artigiani) anche presso la SAUB Lungarno Santa Rosa (ex INAM).

UFFICIO MOBILE SIP
La SIP proseguendo l'iniziativa intesa a venire in contro alle necessità degli utenti delle località più decentrate, farà sostare in Incisa Valdarno il proprio ufficio mobile attrezzato all'interno di un Camper l'11 e 12 marzo in piazza S. Lucia dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Chiunque in questi due giorni potrà rivolgersi a tale ufficio per informazioni, chiarimenti e definizioni di pratiche telefoniche.

INVITI CIVILI
Sulla Gazzetta Ufficiale n. 44 è stata pubblicata la legge che riguarda: «L'in-

Un nuovo modo di affrontare la campagna elettorale

Con centomila «schede» il PCI ascolta la gente

CENTOMILA questionari, e altrettante schede verranno distribuite in città e altre migliaia in tutta la provincia a partire da domenica prossima.

Il timbro che suggella questa iniziativa è quello della Federazione fiorentina del PCI. Scopo: chiedere ai cittadini un parere sull'esperienza di governo dei comunisti e della sinistra alla guida delle amministrazioni locali, suggerimenti e valutazioni sui problemi più immediati, indicazioni sulla formazione delle liste elettorali in vista della consultazione amministrativa che si avvicina.

Da quando il comitato centrale del PCI l'ha lanciata, si è spesso parlato a sproposito di questa iniziativa. Si è tirato in ballo il sistema «americano» delle «primarie», si è parlato di una sorta di referendum pro o contro i singoli amministratori di una pseudo inchiesta «Doxa». Una puntualizzazione, al momento del «lancio» di questa iniziativa.

L'anno fornito alla stampa dai dirigenti della Federazione che ne sono stati incaricati. Come in tutta Italia da domenica prossima, in tutta la provincia il PCI inizia una consultazione di massa sui programmi e sulle liste elettorali. L'iniziativa è inusuale nelle forme (un questionario con una gamma di domande, una serie di possibili risposte, quadranti per il «sì» e il «no»), una scheda «bianca» per l'indicazione dei possibili candidati.

Ma l'intento è quello «politico»: di sempre: cercare di stabilire una «presa diretta» con la gente, i cittadini di ogni credo ideale e politico, chiamati a esprimere (anonimamente) un giudizio sull'attuale situazione politica, sulle scadenze amministrative, a partecipare insomma alle decisioni più importanti. Da tempo si parla della recrudescenza in tutto il paese, in tanti settori, di chiusure corporative, localistiche, di una sorta di qualunquismo.

È un clima preoccupante che l'atteggiamento di alcune forze politiche, prima fra tutte la DC, contribuisce ad alimentare (valgano per tutti gli avvenimenti e scandali riportati nelle prime pagine dei giornali di questi giorni). Il PCI, anche con questa singolare iniziativa, si pone l'obiettivo di sfondare il muro dell'incertezza e del pessimismo, di ricreare un clima di consapevolezza.

Il Quartiere 1 chiede una mediazione sulla vertenza «Nuova edificatrice»

Sulla vertenza in atto fra i 700 inquilini della «Nuova edificatrice» e la proprietà degli immobili, interviene anche il Consiglio di quartiere numero 1, nella cui zona si trovano la maggior parte degli immobili in questione. Secondo il Consiglio di quartiere, sono inammissibili, specialmente nell'attuale situazione precaria del mercato degli affitti, tutte quelle forme di pressione da parte della proprietà sugli inquilini, volte a far accettare agli interessati un contratto che si distacca dallo spirito e dalla lettera della nuova legislazione in materia di locazione.

Il Consiglio di quartiere sollecita, quindi, che mediante la trattativa fra la proprietà, l'inquilinato e la rappresentanza sindacale, ove occorra, mediante la diretta opera mediatrice del Comune, si arrivi alla definizione di un nuovo contratto più rispondente a quelli che la legge riconosce quali giusti diritti degli affittuari. Auspica, infine, che tale interessamento da parte del Comune si attui, oltre che nel caso della presente vertenza fra la Nuova edificatrice ed i propri inquilini, anche in tutti gli altri casi consimili.

Aprile in aprile il Centro per anziani del Quartiere 14

Il Centro diurno per anziani di Villa Bracci nel quartiere 14 sarà aperto alla fine di aprile. Dalla verifica dei lavori di ristrutturazione risulta infatti che i lavori stessi sono in via di ultimazione. Il nuovo servizio dunque sarà completamente funzionante in primavera.

Nel centro saranno assicurati servizi socio-ricreativi, sia culturali che manuali, in quanto c'è la possibilità di mettere a disposizione piccoli appezzamenti di terreno da adibire ad orti e giardini. Sarà inoltre approntato un servizio ambulatoriale e di fisioterapia che prevede anche corsi di ginnastica di mantenimento, un servizio di pedicure e, con molta probabilità verranno costruiti dei bagni per quegli anziani che ne siano sprovvisti e che intendono usufruire del centro sociale.

Dal Centro sociale diurno sarà pure organizzato, con il contributo dei partecipanti e degli organismi volontari, un servizio di assistenza domiciliare nell'ambito del quartiere 14.

Durante la seduta straordinaria a Palazzo Vecchio

Ricordato in Consiglio l'ex sindaco Bargellini

Tra il pubblico i familiari, le autorità cittadine, il cardinale Benelli - «Una scomparsa difficilmente colmabile» - Novembre '66: il sindaco dell'alluvione - Gli sarà intitolata una strada

Le chiacchiere di Firenze, schierate dietro la pedana della presidenza nel salone del Ducento in Palazzo Vecchio hanno suonato per l'ultima volta ieri in onore di Piero Bargellini, l'ex sindaco scomparso repentinamente qualche giorno fa, in una giornata serena, che egli stava dedicando alle consuete occupazioni di scrittore.

Il consiglio comunale riunito in seduta straordinaria ha reso solenne omaggio alla sua figura: nelle poltrone riservate al pubblico i parenti dello scomparso, le più alte autorità cittadine, il cardinale Benelli.

La scomparsa di Bargellini — ha esordito il sindaco Gabbugliani nel suo intervento — ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile. Se ne è andato con lui un testimone di Firenze, un interprete del nostro spirito e della nostra cultura, storico della città e della sua vita, protagonista di alcune delle vicende cruciali e significative della storia recente.

Ricordandone i meriti culturali e civili Gabbugliani ha fatto riferimento anche all'attività politica dello scomparso: l'assessore alle Belle arti e l'organizzatore dei convegni e delle manifestazioni culturali delle giunte dei partiti. «Lui», ha detto — fu soprattutto un brillante collaboratore di Giorgio La Pira nelle sue iniziative a dimensione internazionale e di promotore della veste esterna della città, da Palazzo Vecchio alle strade, ai restauri degli edifici storici.

La stagione di Bargellini sindaco ha continuato Gabbugliani — quella più conosciuta perché coincide con i tempi duri drammatici dell'alluvione, si apre il 29 luglio del '66, ma già il 30 settembre la sua giunta presenta le dimissioni, per la mancanza di un quadro politico sufficiente a sostenerla. Queste dimissioni nel primo e non ancora tragico autunno del '66 si dicono come la vicenda di Bargellini durante quell'anno non è valutabile con i normali criteri per i quali si affronta nel nostro paese le dimissioni delle maggioranze politiche.

D'altra parte un certo qual distacco che egli seppe sempre tenere nel dibattito coi comunisti, configurarsi nelle sedi istituzionali e sulle piazze, gli consentì forse di essere interpretato più autentico di Firenze nel momento di dolore. Poi l'alluvione, la tragedia del novembre, Bargellini che parla con la gente, dialoga, agisce.

Ora che tanto tempo è passato — ha detto il sindaco — possiamo anch'io spiegare meglio le ragioni per cui la figura di Bargellini poté essere considerata allora con naturalezza alla città. Una città che seppe essere dignitosa nella disgrazia e pronta nella ripresa, lucida nelle richieste verso le autorità di governo, senza piagnucoli e senza complessi di inferiorità.

Il sindaco e la giunta hanno proposto che una strada o piazza della città sia intitolata a Piero Bargellini, e si sono riservati di assumere con il capigruppo altre ed eventuali iniziative. Commozione e cordoglio hanno segnato le parole dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari che hanno preso la parola.

Il S. Giovanni di Dio gestirà il centro dell'AVIS

Il consiglio di amministrazione del San Giovanni di Dio ha approvato alla unanimità una delibera con la quale, in conformità di quanto disposto dal consiglio regionale, l'ospedale assume la gestione diretta dal centro trasfusione dell'AVIS. Di conseguenza la convenzione in atto con l'AVIS per il servizio trasfusionale viene a decadere mentre con un'apostolica convenzione verrà assicurata all'ospedale l'uso di locali di proprietà dell'ospedale occorrenti per i suoi compiti statutari.

Nella delibera si decide anche di procedere all'acquisto di apparecchiature e attrezzature occorrenti per la gestione del centro, per una spesa di oltre 47 milioni finanziati dalla Regione, mentre l'AVIS ha ceduto gratuitamente all'ospedale le apparecchiature destinate all'attività trasfusionale. La delibera — i cui effetti decorreranno dal 1. aprile — provvede anche a risolvere i problemi di inquadramento del personale del centro.

Cordoglio dei partiti anche in Provincia

Piero Bargellini è stato ricordato anche in consiglio provinciale. Vogliamo — ha detto il presidente Ravà — manifestare il nostro contributo di partecipazione e di solidarietà al cordoglio della famiglia, della Democrazia cristiana e della città di Firenze, ricordando la sua figura di cattolico, politico e scrittore di indiscussa sensibilità.

Penso all'uomo di cultura, al letterato, che fonda nel 1923 con Carlo Betocchi e Nicola Lisi, il «Calendario dei pensieri e delle pratiche solari», ispirato al mondo rurale come custode dei principi più schietti del cristianesimo; che realizza, sempre con Betocchi e Lisi, e con la partecipazione di Giovanni Papini e Domenico Giuliotti, nel 1928 «Frontespizio», organo agile e formativo che si impegna a sviluppare la cultura cattolica del tempo in senso autenticamente moderno; che iniziò a pubblicare, nel 1931 con «Scritti di maggio» una serie di circa 50 libri, saggi, articoli ed opere divulgative che hanno contribuito a fare conoscere Firenze, dai suoi angoli e tradizioni più segrete ai più celebri monumenti.

È da questo punto di vista, quasi emblematico — ha proseguito Ravà — che lo storico di Firenze, come Bargellini ha visto il momento drammatico dell'alluvione: visse la tragedia del fiorentino con loro, con la loro rabbia, la fatica e la voglia di rinascere.

Il capogruppo della Democrazia cristiana Mario Signorini ha voluto esprimere il cordoglio del gruppo dc alla famiglia dello scomparso ed alla città di Firenze. Signorini ha ricordato le tappe più significative ed importanti della vita dell'ex sindaco: dalla sua partecipazione come volontario alla prima guerra mondiale (per la quale fu anche decorato), alla sua breve esperienza di pittore, alla sua attività di mac-

stro e di ispettore scolastico; «Fondamentale esperienza per la seguente carriera letteraria».

Anche il capogruppo dc si è soffermato sulle date più significative della vita letteraria di Bargellini, parlando anche delle varie pubblicazioni, articoli, saggi, ma soprattutto della sua presenza proficua, quale amministratore nella giunta La Pira: «Due personaggi diversi ma ugualmente impegnati a favore di Firenze».

Per il gruppo PCI ha parlato il consigliere Franco Pacchi, che ha tracciato grazie a significativi ricordi personali l'era consigliere comunale negli anni in cui Bargellini fu amministratore in Palazzo Vecchio, un ritratto preciso e toccante della personalità dello scomparso. Pacchi lo ha ricordato come «primo attore» in un contesto storico come la vicenda drammatica ed emozionante dell'alluvione del '66 e quando sull'orlo di una crisi politico-amministrativa, si autodefinì «il sindaco salvato dalle acque».

Il capogruppo del PSDI, Silvano Ravagli, ha espresso la solidarietà sua personale alla famiglia Bargellini ed alla Democrazia Cristiana ed il cordoglio di tutto il suo gruppo per la scomparsa di una personalità tanto significativa ed importante per Firenze e per la cultura italiana. Anche il capogruppo del PSDI Luigi Nitido ha manifestato il cordoglio suo personale e del suo partito ricordando la figura di Bargellini nel particolare momento della alluvione di Firenze del novembre del 1966: «testimonianza di quanto si possa essere umili nel campo politico in casi difficili come questo».

Il capogruppo PRI, Giovanni Di Bari, ha concluso le testimonianze di solidarietà e di affetto espresse dal consiglio provinciale.

Il blocco delle assunzioni rende difficile l'espletamento del servizio

All'ATAF occorrono 60 autisti in più

La penuria del personale viaggiante costringe i dipendenti a non godere regolarmente delle ferie - Cosa possono fare Azienda, Comuni e Consorzio



Convocata una conferenza sull'utilizzazione del complesso

Discutiamo sul Parterre ripropone il Quartiere



Il Parterre al tempo dei lavori di «bonifica»

Che cosa ospiterà il Parterre, liberato dagli impacci della mostra dell'Artigianato, e dalle tante «superfaccie» edilizie che hanno per tanto tempo nascosto le sue primitive strutture?

Il consiglio di quartiere numero 11 prende un'altra volta il «foco» per le corna, nell'intento di sciogliere il dilemma. In una sua recente seduta ha deliberato di convocare una conferenza per un confronto sulla destinazione della struttura invitando l'amministrazione comunale, i consiglieri comunali e i partiti politici cittadini, i quartieri contigui (numero 1, 10, 12 e 13), le forze sociali e i cittadini interessati.

La decisione di mettere intorno al tavolo tutti gli interessati scaturisce da una interrogazione approvata all'unanimità dal consiglio di quartiere il 29 febbraio scorso. Nel

documento si chiede al consiglio comunale di conoscere gli orientamenti circa la futura destinazione del complesso. L'interrogazione è preceduta da una serie di considerazioni.

Da oltre due anni — dice il quartiere — il Parterre è ritornato alla piena disponibilità del comune e l'organo del decentramento ha già formulato alcune proposte e richieste. La commissione mista quartiere-giunta incaricata di studiare le soluzioni, dopo l'insediamento non si è più riunita. Una interrogazione al sindaco non ha ancora avuto risposta.

Intanto in consiglio comunale è stata discussa, e poi ritirata, una delibera che prevedeva lo stanziamento di una cifra consistente per lavori di restauro del complesso, senza che fosse indicata la futura utilizzazione e senza che fosse consultato il consiglio di quartiere stesso.

Tutte le aziende di trasporto pubblico — ma soprattutto quelle maggiormente produttive, come l'ATAF — rischiano il collasso, a causa della carenza del personale di guida. Nell'azienda fiorentina, il blocco delle assunzioni rende estremamente difficile la concessione delle ferie a tutto il personale (basti pensare che a tutto il 31 dicembre '79 i dipendenti erano «creditori» verso l'ATAF di ben 10 mila giornate di ferie).

Sulla delicata questione, prende posizione il consiglio sindacale unitario dell'ATAF, il quale invita la Commissione amministrativa, il Consorzio dei trasporti, la direzione aziendale e i Comuni appartenenti al Consorzio a prendere adeguate iniziative.

Questi provvedimenti di blocco delle assunzioni — dicono i sindacati — motivati come eccezionali e provvisori, in attesa di definire scelte più precise di riforma e di riorganizzazione dei trasporti, stanno diventando come dei veri e propri «cappi al collo» delle aziende pubbliche dei trasporti, le quali incontrano seri ostacoli nell'impennata dei contratti ed in ogni iniziativa organica di sviluppo e potenziamento dei servizi.

Dai calcoli fatti dal sindacato e confrontati con l'azienda sul fabbisogno del personale di guida, risulta che — una volta raggiunto con le assunzioni in corso il tetto dell'organico previsto dalle leggi — mancano ancora 60 autisti per coprire il servizio.

Come si può constatare, quindi, la situazione è veramente critica, soprattutto se si pensa «all'urgenza inderogabile di regolarizzare i diritti dei lavoratori e di far fronte, nel contempo, ai programmi ed alle richieste di ampliamento dei servizi, come indicati anche dal sindacato».

Ma cosa possono fare Comuni, Consorzio e azienda di fronte a questa situazione di blocco imposta dalla legge? Per il sindacato esistono alcuni margini oggettivi che devono essere adeguatamente sfruttati e che sono:

a) utilizzare al massimo tutti gli spazi previsti anche dagli stessi provvedimenti legislativi;

b) accelerare l'intervento di razionalizzazione del servizio (vedi utilizzo tempestivo dei nuovi previsti autobus di 12 metri);

c) approntare tempestiva-

mente i lavori per la realizzazione della nuova struttura (deposito, impianto pneumatico);

d) verificare tutte le possibilità che possono esserci sulla mobilità esterna del personale attualmente indotato.

Azioni sindacali saranno programmate qualora — alla data del 15 marzo, cioè quando entreranno in vigore i nuovi turni del personale viaggiante — l'azienda ed il Consorzio non avranno indicato concrete soluzioni per risolvere la situazione.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 45; Piazza Dalmazio 24; Via G.P. Orsini 27; Via di Brozzi 282; Via Starina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi 8; Via G.P. Orsini 107; Borgognissanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Guidoni 69; Via Calzaiuoli 7.

LEGGI SPECIALI
È previsto per questa sera, alle 21, presso il Circolo ARCI Rigacci di via Belfiore, un dibattito sulle leggi speciali antiterrorismo. Parteciperanno: Danilo Zolo (DC); Gianluca Cerrina (Beniamino Deidda (MD); il maresciallo Primieri per il sindacato di PSI. Il dibattito è stato organizzato dal Collettivo Nuova Sinistra di Novella e il Circolo ARCI Rigacci.

IMPRESE FAMILIARI
Questa sera, alle 21, presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Il ruolo dell'impresa familiare piccola e media nella realtà economica e sociale della Toscana». Introdurrà Silvano Ulivieri, vicepresidente della Confindustria Toscana.

QUARTIERE 3
I cittadini del quartiere 3 dal 10 marzo potranno rivolgersi per prenotazioni e autorizzazioni delle prestazioni specialistiche nonché l'accettazione delle richieste di prestazioni integrative, oltre che presso la sede della SAUB di viale Mazzini 10 (ex Cassa Mutua Artigiani) anche presso la SAUB Lunzara Santa Rosa (ex INAM).

UFFICIO MOBILE SIP
La SIP proseguendo l'iniziativa intesa a venire incontro alle necessità degli utenti delle località più decentrate, farà sostare in Incisa Valdarno il proprio ufficio mobile attrezzato all'interno di un Camper l'11 e 12 marzo in piazza S. Lucia dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Chiusura in questi due giorni potrà rivolgersi a tale ufficio per informazioni, chiarimenti e definizioni di pratiche telefoniche.

INVALIDI CIVILI
Sulla Gazzetta Ufficiale n. 44 è stata pubblicata la legge che riguarda: «L'in-

dennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili». Tale indennità è concessa anche agli invalidi civili minori di 18 anni che si trovano nelle condizioni previste dalla stessa legge. Chiunque ritenga di aver diritto alla indennità può rivolgersi al Comitato Unitario Invalide del Comune di Firenze per ulteriori informazioni rivolgersi alle associazioni di categoria e a quelle aderenti al Comitato Unitario Invalide.

COLLEGI DEI PROIBIVIVI
Sabato mattina alle 9, nei locali della Federazione, si terrà l'Assemblea Collegi dei Proibivivi. Introdurrà il compagno Silvano Feroni e concluderà i lavori il compagno Arrigo Boldrini presidente della commissione centrale di controllo. Devono essere presenti tutti i compagni dei collegi dei proibivivi e sono stati invitati i segretari di sezione.

CONFERENZA NAZIONALE
Sabato e domenica, alle 9, presso la Sala «Luca Giordano» di Palazzo Medici Riccardi si svolgerà la Conferenza Nazionale organizzata dall'Istituto Tecnico per il Turismo di Firenze in collaborazione con la Azienda Autonoma di Turismo di Firenze sul tema: «Realtà e prospettive degli Istituti Tecnici per il Turismo».

36° ANNIVERSARIO DEPORTAZIONE
Domani alle 11 presso i loggati delle Scuole Leopoldine in piazza Santa Maria Novella sarà solennemente celebrato il 36° anniversario della deportazione dei fiorentini nei campi di sterminio nazi-fascisti. Le come supremo disprezzo per la cultura i nazifascisti ed i loro servitori fascisti rinchiusero centinaia di fiorentini nell'esercito repubblicano. Il significato della data verrà ricordato, di fronte alle lapide che i superstiti «vittime» forse collocate sulla facciata delle scuole dal comandante partigiano Corrado Bianchi, medaglia d'argento al valor militare.



Il convegno del Gramsci affronta il «nodo» delle Casse di Risparmio uno dei capisaldi del sistema di potere dc.

Ieri le prime quattro relazioni

DC e società toscana un convegno del Gramsci

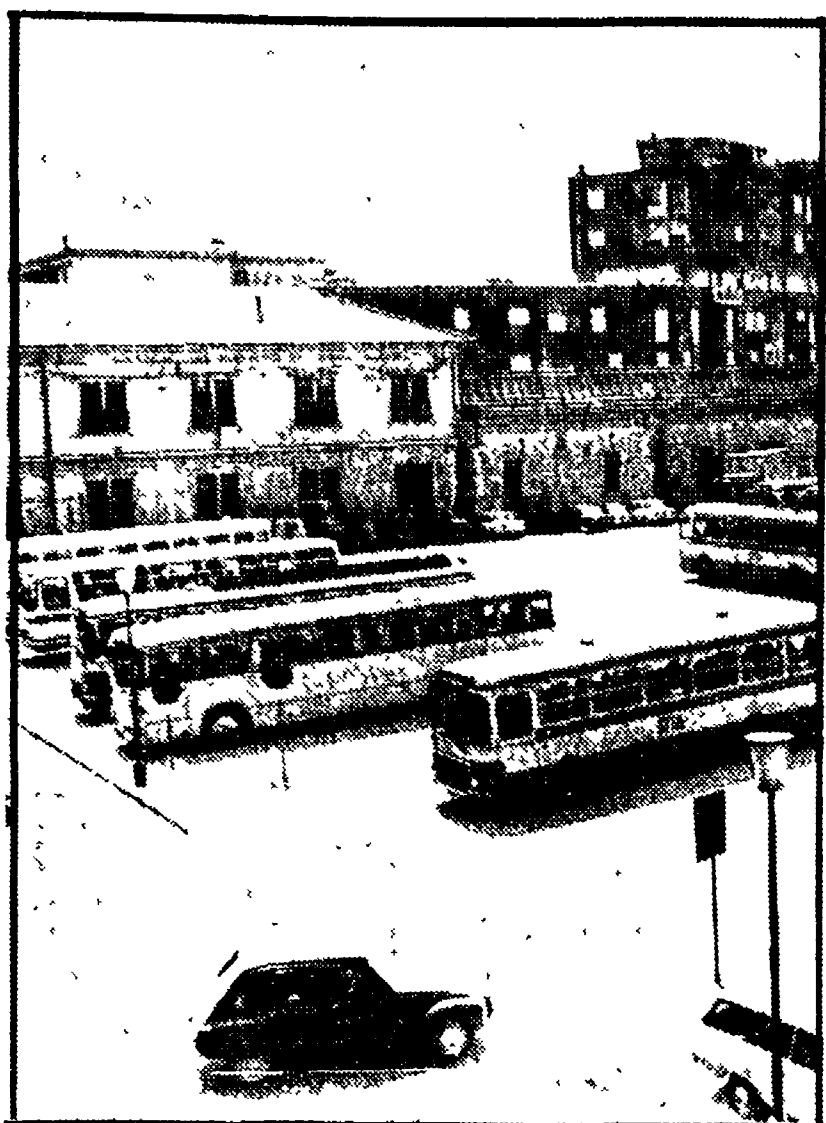
Per oggi sono previste altre tre relazioni e il dibattito I lavori saranno conclusi dal compagno Adalberto Minucci

Si è aperto ieri all'Istituto Gramsci il convegno su «La DC e la società toscana». È un importante appuntamento di analisi e di studio, ma anche con grosse implicazioni direttamente politiche, non solo per i comunisti.

I lavori si sono aperti con le relazioni di Mario G. Rossi su «La DC nella storia del secondo dopoguerra; interpretazioni e problemi», di Eno Bonifazi su «La DC e il collaterale cattolico nelle campagne toscane dal '44 ad oggi», di Alberto Bruchini su «La DC e il sistema del credito in Toscana» e di Luigi Berlinguer su «La DC e le gerarchie della chiesa toscana».

Subito dopo si aprirà il dibattito che sarà concluso da Adalberto Minucci della Direzione nazionale del PCI. Al convegno partecipano i dirigenti regionali e provinciali del PCI, esponenti del mondo culturale toscano.

Al «Gramsci» erano ieri presenti anche alcuni esponenti della DC toscana.



Sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri

I lavoratori autoferrotranvieri, che da mesi lottano per l'aplicazione del contratto, hanno deciso di sospendere lo sciopero dei trasporti, previsto per oggi dalle 11.30 alle 14. Pertanto i servizi urbani ed extraurbani si svolgeranno regolarmente. La decisione è stata presa dalla Federazione nazionale di categoria, dopo i recenti incontri avvenuti con le controparti (governo, aziende trasporti e associazioni degli enti locali).

Da questi incontri è emerso il sostanziale impegno di trovare una copertura finanziaria per applicare il contratto, sottoscritto come è noto — l'anno scorso.

L'intesa prevede che entro il mese di marzo gli autoferrotranvieri riceveranno gli arretrati.

Non ancora definita la situazione delle maestranze

Al party per l'acquisto della Pepi gli operai non sono stati invitati

La Saporì gioca a rimpiattino - Anche il sindaco non partecipa per protesta - Erano stati presi impegni in un vertice alla Regione

SIENA — La Saporì sta giocando a rimpiattino con la Pepi, lo stabilimento recentemente acquistato. Gli operai della Pepi e i sindacati, però, non stanno a questo gioco e hanno tutta l'intenzione di volere sapere quale sorte gli toccherà. Alcuni giorni fa, infatti, durante l'incontro presso la Regione Toscana (che si è mostrata molto attiva per risolvere la vertenza Pepi) al quale erano presenti oltre al presidente Leone, i sindacati, il consiglio di fabbrica della Pepi, i rappresentanti dei comuni di Siena e di Montetriggioni e alcuni dirigenti della IBP, è stato comunicato ufficialmente che lo stabilimento dolcificatore senese era stato venduto alla Saporì dalla IBP.

O meglio, ad acquistarlo era stata una società con sede a Roma creata ad hoc per l'operazione e composta da un capitale azionario suddiviso fra la multinazionale dolcificaria Lyons (proprietaria della Saporì) e la Industrie

Riunite del Panforte. Durante l'incontro alla regione era stato anche promesso che i dirigenti della Saporì e della IBP si sarebbero dovuti incontrare il 4 marzo scorso con le maestranze della Pepi per comunicare i programmi futuri dell'azienda acquistata. All'incontro, per la Saporì, avrebbe dovuto partecipare il dottor Quartieri, amministratore delegato della Saporì che invece non si è fatto vedere motivando la sua assenza con il fatto che «non sarebbe stata la persona più adatta perché non conosceva a fondo l'argomento».

Al posto di Quartieri gli operai della Pepi si sono visti arrivare un funzionario dell'Associazione Industriali che, ovviamente, non ha potuto assumere nessun impegno, salvo quello di ripromettersi di convocare un incontro nel giro di due giorni. Al momento in cui scriviamo, però, nessuna comunicazione con richiesta di incontro da parte della Sa-

porì è giunta ai lavoratori. Intanto i dirigenti Saporì si apprestano a festeggiare l'acquisto della Pepi con un party, che verrà offerto proprio questo pomeriggio. «Il comune di Siena — ha detto l'assessore Marrucci — è stato invitato al party ma non vi parteciperà per protesta contro l'atteggiamento della Saporì nei confronti delle maestranze della Pepi. Nello stesso modo credo che si comporteranno anche gli amministratori comunali di Montetriggioni, qualora avessero ricevuto l'invito».

Alla Saporì, quindi, ci si accinge ad un baccanale di lusso in onore del nuovo acquisto che va a rimpinguare il già cospicuo «impero dolcificatorio» del colosso del panforte. Gli operai della Pepi, invece, aspettano, non senza timore, di conoscere i reali programmi della Saporì.

Loro, al party, ovviamente, non sono stati invitati.

S. F.

La parola ai lettori

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

Più attenzione ai problemi degli artigiani

Essendo direttamente interessato al settore metalmeccanico artigianale, intendo denunciare la completa indifferenza della stampa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro di questo settore, scaduto il 1°/4/80.

Attualmente il settore artigiano è un settore in forte e rapido sviluppo e convive al suo interno imprese e settori assai diversi dove sono occupati circa 600.000 lavoratori. Il 16-11-79 le trattative per il contratto si erano interrotte perché le controparti CGA, CNA, Casa libera non accettavano di discutere le proposte del sindacato sui diritti sindacali e sulla tutela dei licenziamenti individuali. Il 15 febbraio 1980 sono riprese — a Roma — le trattative con le controparti disposte a discutere di tutto, ma sta di fatto che alcune si sono rifiutate di entrare nel merito, altre hanno fatto proposte del tutto inaccettabili.

A mio parere i diritti sindacali sono indispensabili, in quanto garantiscono il rispetto e la dignità del lavoratore, come essere umano e come prestatore di lavoro, ma anche per realizzare quell'uguaglianza lavorativa cittadina di fronte alla legge, che fino

ad oggi è inesistente per questo settore.

Quindi, dopo 11 mesi di lotta, mi parrebbe utile ed indispensabile una informazione che consenta la soluzione del problema, per far sì che la lotta che stanno portando avanti i lavoratori di questo settore, sia condita da molti cittadini che fino ad ora l'hanno ignorata.

Certo della vostra sensibilità al problema, attendo fiducioso insieme a tanti lavoratori, l'informazione tanto sospirata.

STEFANO NUTI

Perché i padroni rifiutano gli handicappati

Cara Unità, il recente caso del rifiuto all'assunzione di personale invalido ad opera di un'azienda fiorentina, nonostante la sentenza del p.p.a. che aveva ordinato l'immediata assunzione, è un esempio scandaloso della volontà padronale in merito all'assunzione di persone disabili.

La legge n. 482 del 2 aprile 1969 in vigore dal 1.1.1968, dispone che i privati datori di lavoro, i quali abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di 15 lavoratori, tra operai ed impiegati,

sono tenuti ad assumere obbligatoriamente per una aliquota del 5 per cento del personale in servizio dalle liste dei lavoratori appartenenti alle seguenti categorie protette: invalidi di guerra, civili di guerra, per servizio, per lavoro, orfani e vedove di guerra, invalidi civili e sordomuti.

Faccendo alcuni esempi una azienda con 36 dipendenti, dovrebbe avere per legge in forza 5 invalidi: una di 100 dipendenti 15 invalidi; una di 200 dipendenti 30 invalidi; una di 1.000 dipendenti 150 invalidi. Come si vede, il numero di assunzione e di inserimento di invalidi non mancano certamente, tanto più che è notoriamente risaputo che la stragrande maggioranza delle industrie, indipendentemente dagli esoneri parziali ammessi per legge (art. 13), non ragguagliano la quota di personale invalido stabilita dal legislatore.

Se è condannabile il boicottaggio padronale alle assunzioni, altrettanto condannabile è l'atteggiamento del ministero del Lavoro che, di fronte a questa situazione che peraltro conosce benissimo, infatti ogni datore di lavoro (art. 21) deve informare entro un mese di gennaio o di luglio di ciascun anno all'Ufficio provinciale del lavoro competente per territorio un prospetto recante: a) l'elenco dei lavoratori complessivi del dipartimento impiegati alle loro dipendenze; b) l'indicazione nominativa degli invalidi e dell'avanti diritto al collocamento

obbligatorio presenti in fabbrica.

Fare la differenza per vedere quanti invalidi potrebbero essere assunti, non dovrebbe essere difficile se il ministero del Lavoro a cui è affidato il compito di vigilanza avesse la volontà politica di farlo. Per inciso, la vigilanza il ministero del Lavoro dovrebbe esercitarla per mezzo dello spettatore del lavoro (art. 28 legge citata).

Il caso di Patrizia Pepe è l'esempio clamoroso che non di «barriere architettoniche» si tratta, ma di strutture scolastiche in cui vengono scartate più grande e vergognosa: il mancato rispetto di leggi dello Stato da parte dei padroni!

Fraterni saluti L.B.

Anche chi sta nel centro deve poter fare sport

Cara Unità, sono un cittadino del centro storico fiorentino, e mi ha particolarmente colpito l'articolo pubblicato sull'edizione di martedì 4-3-80 relativo al regolamento sull'uso delle strutture scolastiche (paletti, pubbettole) previsto dall'art. 12 DPR 517.

Apprendo con dispiacere che una legge tendente a soddisfare esigenze di tipo culturale-sportivo trovi oggi

ostacoli burocratici che possono essere la causa di notevoli ritardi. Senza voler rischiare troppo a monte, credo che il problema di ritardo con cui è arrivato il DPR 616 perché oggi non si avverta la necessità di un avvio urgente della legge 517, di farla per inciso, la vigilanza il ministero del Lavoro dovrebbe esercitarla per mezzo dello spettatore del lavoro (art. 28 legge citata).

Il caso di Patrizia Pepe è l'esempio clamoroso che non di «barriere architettoniche» si tratta, ma di strutture scolastiche in cui vengono scartate più grande e vergognosa: il mancato rispetto di leggi dello Stato da parte dei padroni!

Fraterni saluti L.B.

Andrea Ferrini

Rapinatori messi in fuga ad ombrellate e poi arrestati

PISTOIA — Uno disarmato, l'altro con fucile a canne mozzate, sono entrati in un bar, verso le 22.30. All'interno c'era soltanto la proprietaria: stava facendo le pulizie. Sotto la minaccia delle armi la donna ha cominciato ad urlare, invocando aiuto. Alle grida è accorso il marito che ha affrontato i malviventi con tutto ciò che aveva a portata di mano e alla fine li ha presi ad ombrellate. Una reazione che li ha frastornati. Il rapinatore disarmato ha incitato l'altro a sparare. «Spara, spara», ha gridato più volte. Ma per fortuna ad una reazione che poteva essere tragica i due hanno preferito la fuga. I due banditi assieme ad altri due complici sono stati poi catturati sull'Autostrada del Sole. Si tratta di Giuseppe Ursoni, 21 anni, residente a Monsummano, Fabrizio Mangano, 29 anni, residente a Guidonia, Francesco Malvino di 19 anni e Giovanni Rapisarda di 18 anni entrambi di Lentini.

E' accaduto al bar tabacchi di Ponte Calciola in via Modenese ai piedi della salita delle Piatte che conduce all'Abetone. Protagonisti della brutta avventura Gabriella Pasquini, 34 anni ed il marito Silvano Banci.



CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 42.215

DIREZIONE: TRINCIARELLI

GALLERIA IL GABBIANO DI FIRENZE

Mostra personale di Antonio Culiersi

Prestigiosa mostra a Firenze presso la Galleria «Il Gabbiano» in via Ghibellina 76 rossa diretta dalla Rivista Pan Arte. L'autore Antonio Culiersi nasce a Maglie, provincia di Lecce, la dove la terra e l'olio popolano la vita dell'uomo. Antonio Culiersi conserva nella sua produzione il sapore della natia matrice dalle figure descritte ai personaggi dal chiaroscuro estremamente incisivo sottolineando la linea scarna del ritmo di un tempo in attesa. Voci di libertà sono le voci puerili in questa produzione essenziale e tonda. Dove il tempo ed il sole bruciano gli elementi di presenza, la natura stessa delle cose, dove il vento radica ne scava il fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua vita. E come il miracolo dell'olio dell'uomo attraverso dal tempo che non cancella, ma apposta la consapevolezza di una realtà, le immagini si sovrappongono vaste raccontando il concetto, succedersi degli eventi naturali degli uomini. Una domanda. Quali termini, dinanzi ad un figurato che lascia guardare oltre lo sguardo e l'ultima età? La dove la saggezza ritma l'ultima emozione ed il mistero e l'inchinarsi al mistero d'ogni fondo, le immagini di Culiersi si ergono testimoni di un tempo, di una verità dalle dimensioni più complesse. Il respiro che dalle figure nasce e raggiunge dimensioni più vaste è la storia dell'uomo e della sua

Proclamate otto ore di sciopero dal consiglio di fabbrica

La Solvay si arrocca su un secco no davanti alle richieste dei lavoratori

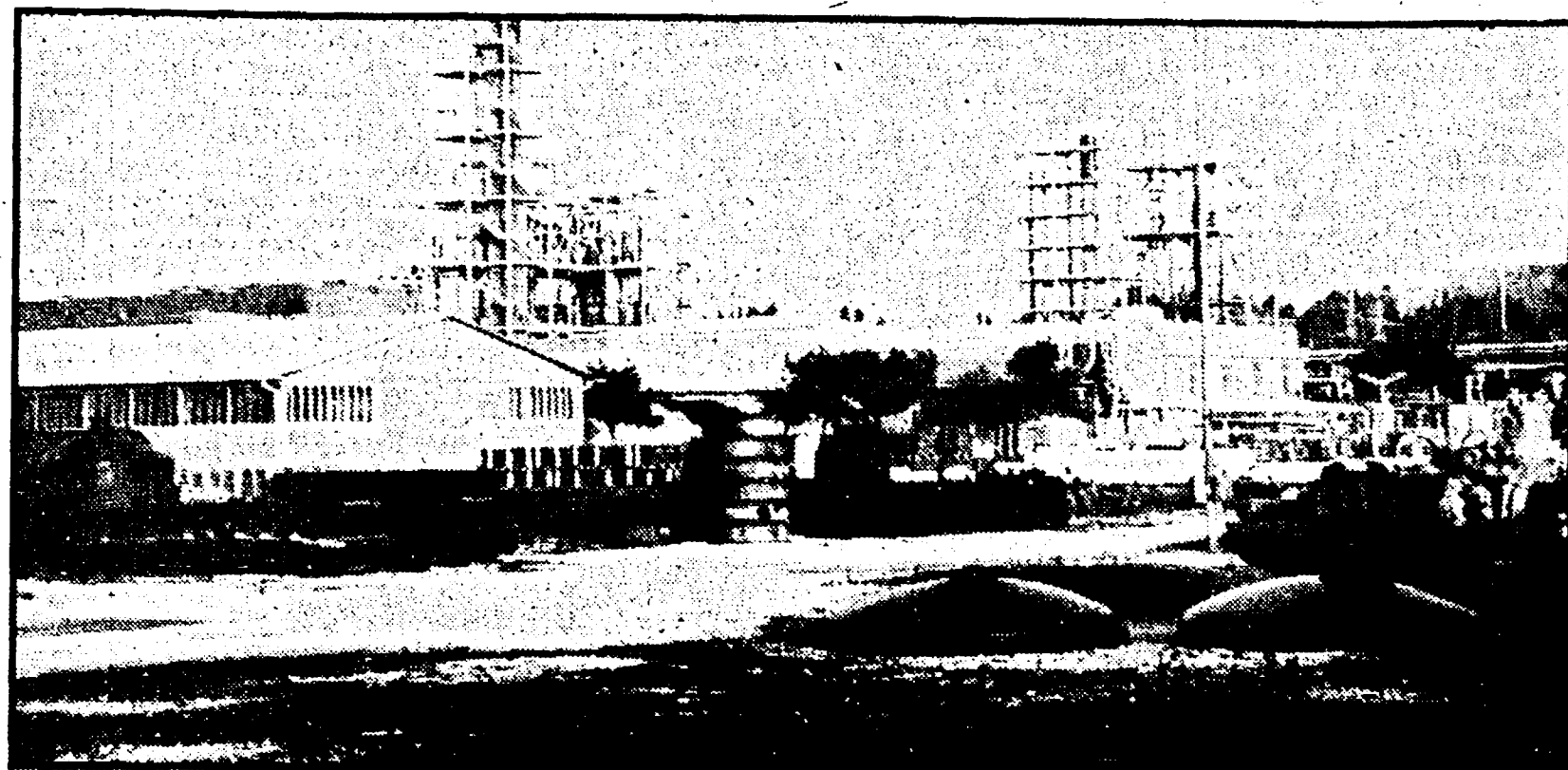
L'agitazione lunedì nel reparto della sodiera - La direzione disposta a confrontarsi solo sui salari, ma con la pesante condizione dell'aumento degli straordinari - Si prospetta la chiusura della mensa

Netta chiusura della direzione Solvay sulla piattaforma rivendicativa aziendale presentata dall'organizzazione sindacale. Questa la conclusione dell'incontro tra le parti avvenuto giovedì a Rosignano. Il consiglio di fabbrica, immediatamente convocato, ha deciso una prima risposta all'atteggiamento aziendale proclamando otto ore di sciopero alla sodiera con la conseguente fermata del reparto, escludendo, però, la depurazione della salamoia. Quale sarà la reazione della Solvay allo sciopero nella più importante delle fabbriche?

E' quello che si domandano anche al sindacato poiché questa volta ogni atteggiamento che tenda a colpire i lavoratori può significare condotta antisindacale, reato per il quale, in occasione di altri scioperi, la Solvay fu assolta. Da come è stato proclamato lo sciopero oggi non si verificherebbero le stesse condizioni. L'azione sindacale programmata per lunedì prossimo sarà seguita da incontri con i partiti politici, a livello provinciale e con la Regione Toscana, mentre il prosieguo della vertenza vedrà momenti che dovranno intrecciarsi con la conferenza di produzione e le indicazioni degli enti locali nell'alta Val di Cecina sull'uso delle risorse.

Quali le risposte della Solvay alle richieste dei sindacati? Esse, soprattutto, muovono dal riconoscimento del sindacato come organo dei lavoratori al quale l'azienda comunica ogni sua decisione. Con questa funzione esso viene escluso così dagli indirizzi produttivi e le conseguenze che essi provocano nei confronti del personale. Esiste solo la Solvay e solo essa, arbitro di ogni decisione. Tant'è che il rappresentante della direzione aziendale ritiene doveroso, nello stesso giorno dell'incontro, la disdetta dell'accordo del 1973 sugli straordinari che prevedeva il recupero degli stessi.

La Solvay informa solo che riguarda agli investimenti, dopo la realizzazione del pontile di Vada per lo scarico dell'etilene e la conseguente chiusura del Cracking, per l'ampliamento della sodiera, non ci sarebbe più spazio. Quindi non più assunzione delle 500 unità previste. Anzi, nei piani della società viene esclusa ogni contrattazione degli organici che, attraverso la ristrutturazione



dei reparti, dovrebbero gradualmente diminuire. E la ristrutturazione includerebbe anche la gestione unilaterale della mobilità. Accettare tale condizione impedirebbe ogni ricorso alla cassa integrazione ed ai licenziamenti. I soli investimenti previsti, per 54 miliardi, riguarderebbero per il 1980 (30 miliardi) opere di miglioria nelle fabbriche, anche dal punto di vista ambientale e della salute. Nel biennio 1980-82 altri 18 miliardi per aumentare la capacità produttiva della sodiera, del polietilene e dei perossidi; nel 1982 investimenti per un miliardo nella ricerca mentre 5 miliardi sempre per la ricerca

complessiva verrebbero investiti fin dall'anno in corso. Se tali investimenti portano all'aumento delle produzioni come si può non tener fede per intero all'accordo anche per la parte che riguarda le assunzioni, e per il quale gli enti locali e la Regione Toscana esprimevano parere favorevole?

Al fondo, però, c'è una contraddizione: prima si afferma di bloccare ogni investimento e poi si persegue nel piano predisposto. Altre inaccettabili condizioni, la Solvay le esprime per quanto riguarda l'assetto del territorio e l'uso delle risorse. La piattaforma chiedeva la programmazione delle risorse

medesime sul riciclaggio di alcune di esse.

Ciò, secondo la società, comporterebbe ulteriori spese e quindi ogni approvimento deve essere compiuto anche a danno del territorio e quindi della collettività (l'alta Val di Cecina sta pagando un alto scotto per lo sfruttamento incontrollato delle risorse), perché il solo obiettivo a cui guardare devono essere i 31 miliardi di salari che la Solvay eroga al personale. Conoscenza arrogante e vessatoria nell'uso degli strumenti di produzione. Per altre richieste non è consentito parlarne (classificazione del personale, orario di lavoro), mentre per la

mensa si guarderebbe anche a una sua chiusura.

La piattaforma aziendale rimane così una carta di buone intenzioni. Rimarrebbe solo da dire: meno male che c'è la Solvay, essa, però, non ha ancora fatto interamente i conti con la realtà e la volontà esistenti nel territorio che guardano sì alla società belga come ad un grande fattore produttivo e quindi essenziale al processo economico e sociale ma che deve essere inquadrato nello sviluppo generale del territorio stesso, rispettando altresì i rapporti di produzione all'interno della fabbrica.

Giovanni Nannini

Attivo a Fornacette dei comunisti della Valdera

Il Pci dice la sua sulla vertenza Piaggio

La lotta dei lavoratori non deve rimanere chiusa all'interno dei cancelli delle fabbriche

PONTEREDERA — I comunisti dicono la loro sulla Piaggio. Alla Casa del Popolo di Fornacette è in programma un attivo del Partito comunista della Valdera. Partecipano i compagni della sezione Piaggio di Pontederà, della cellula Piaggio di Pisa, il comitato di zona e i comitati direttivi delle sezioni, oltre ai compagni impegnati nel sindacato per affrontare il tema «Le lotte operaie alla Piaggio nella situazione politica attuale». I lavori sono introdotti da una relazione del compagno Giuseppe De Felice responsabile del comitato di zona di Pontederà e conclusi dal compagno Rolando Armani segretario della federazione comunista pisana. Nella relazione introduttiva il compagno De Felice analizza la situazione politica attuale con particolare riferimento alla soluzione della crisi che travaglia il Paese ed alle prossime scaden-

ze elettorali inserendo in questo contesto l'apertura della vertenza aziendale alla Piaggio già decisa dalla riunione dei consigli di fabbrica del gruppo che verrà puntualizzata nei suoi contenuti nel corso di questo mese in numerose assemblee di fabbrica e in incontri che il sindacato avrà con le istituzioni e con le forze politiche democratiche.

La vertenza Piaggio riguarda un importante gruppo industriale e non può essere ricondotta ad uno scontro fra direzione e sindacato ma per essere vincente deve coinvolgere a fianco dei lavoratori un ampio schieramento di forze e in primo luogo il Pci. Nel dibattito sono intervenuti dirigenti sindacali fra cui il compagno Ferrari segretario della Camera del Lavoro, il compagno Graziani responsabile del consiglio di fabbrica della Assoverke, sindacalisti e amministratori co-

muni e dirigenti delle Sezioni oltre a numerosi compagni del consiglio di fabbrica della Piaggio che hanno analizzato le linee della piattaforma che va dai programmi di investimento alla politica produttiva e occupazionale ad una corretta gestione della politica delle assunzioni, al miglioramento delle condizioni di vita in fabbrica per affrontare anche i problemi di recupero salariale a fronte dell'inflazione e per premiare la professionalità.

Sui programmi di investimento come ha fatto osservare il compagno Armani nelle sue conclusioni oggi l'intero movimento sindacale è schierato sulla linea delle proposte avanzate da tempo dai comunisti e che ribadiscono l'esigenza di un miglioramento delle strutture produttive ambientali a Pontederà senza ulteriori aumenti di organico e una consistente espansione dello stabilimento di Pisa in tempi brevi anche per dare una risposta positiva al problema dell'occupazione operaia in quella città. E' anche in discussione un possibile intervento del gruppo Piaggio che dia prospettive di occupazione all'area meridionale. E' stato ribadito l'impegno del Pci a mobilitarsi a sostegno della vertenza dei piaggi non tanto per dare solidarietà ai lavoratori in lotta ma per far sì che i temi della vertenza e le richieste dei lavoratori diventino patrimonio dell'intero territorio costeggiando tutte le forze politiche e sociali a uscire allo scoperto per formare un blocco di forze capaci di battere le resistenze della Piaggio che sostenute dalla Confindustria saranno molto dure come dura ed articolata dovrà essere la lotta in fabbrica.

i. f.

Concluso il congresso provinciale

Critiche al governo dalla CNA livornese

Nei lavori della confederazione dell'artigianato il rapporto con le istituzioni pubbliche e le società

LIVORNO — La Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha tenuto a Livorno l'assemblea della svolta e del rinnovamento il suo congresso annuale. Tutti i temi specifici del settore sono stati passati ai raggi. Ne è risultato un quadro denso di problemi da risolvere ma anche di indicazioni precise che se sostenute dallo sforzo di tutte le componenti sociali e politiche, potranno consentire alla CNA di dare un interessante contributo alla ripresa dell'economia del paese.

La situazione dell'artigianato italiano e locale è stata ampiamente illustrata nella relazione introduttiva di Canessa, della segreteria provinciale. Canessa ha ricordato i problemi del Meridione e le richieste avanzate dalla CNA in campo creditizio, previdenziale e fiscale per la ripresa delle aziende artigiane. E' poi passato alla illustrazione delle questioni locali che influiscono sulle possibilità di sviluppo dell'artigianato: l'insediamento per la piccola industria, un rapporto più snello con le cir-

coscrizioni specie per la pratica di iscrizione all'albo, una verifica su alcuni aspetti del piano del traffico. Se il rapporto con la Provincia e la Regione è stato valutato positivamente, ben diverso è stato il giudizio espresso dagli artigiani sui rapporti a livello nazionale: «I governi che si sono succeduti fino ad oggi hanno bruciato la capacità contributiva della categoria». Le altre rivendicazioni degli artigiani riguardano una nuova definizione giuridica, una diversa dimensione dell'impresa e un diverso sistema di prelievi degli oneri fiscali «tutti elementi che rappresentano una premessa indispensabile per lo sviluppo dell'artigianato e del suo contributo al mantenimento dei livelli oc-

cupazionali ed agli investimenti».

Sul piano organizzativo la CNA, nello sforzo di divenire sempre più un moderno sindacato di imprese, sta rivedendo le proprie strutture. Dopo la recente legge regionale sulle associazioni intercomunali, dopo la riforma sanitaria ed il generale processo di decentramento che ha interessato le amministrazioni, anche la CNA, come altre organizzazioni sindacali, sta cercando di organizzarsi diversamente, per zone. Anche a Livorno come in altre parti della provincia, il congresso ha gettato le basi dell'organizzazione di zona (Livorno, Collesalvetti). E la CNA si è già data una scadenza: l'obiettivo dovrà realizzarsi a pieno entro la primavera '81. Numerosi sono stati gli interventi al congresso. Tacchi della federazione artigiana edili ha ricordato il contributo che può venire dalla categoria alla ripresa dell'edilizia; Bacherini presidente regionale della federazione artigiana ha parlato della situazione dei trasporti e degli Autotrasporti; e i problemi connessi alla viabilità ed alle aree dell'interporto. Dopo l'elezione del comitato direttivo comunale, il segretario regionale della CNA Latanzano ha concluso i lavori.

A giugno l'asta per i 21 mini appartamenti a Porto Ercole

Anche su «Forte Filippo» l'ombra dei Caltagirone?

Ribassata a un miliardo e ottocento milioni, è stata indetta dal giudice fallimentare e voluta dagli istituti bancari che finanziarono la speculazione - Molti interrogativi aperti

GROSSETO — Forte Filippo, il monumento storico di valore nazionale di Porto Ercole, nel comune di Monte Argentario, torna nuovamente in tribunale e all'attenzione della cronaca. Il 12 giugno prossimo si terrà una nuova asta giudiziaria per la messa in vendita di 21 mini appartamenti costruiti all'interno di Forte Filippo, costruito nel 1900 dall'architetto Camerini, dall'omonima società per azioni di cui al momento, non si conoscono i reali titolari così come in quale città italiana è registrata la sua sede. La decisione di indire la nuova asta (la prima svoltasi il 13 dicembre '79 andò deserta) è stata presa ieri mattina dal giudice fallimentare dottor Gerardis alla presenza degli avvocati Amerini e Bettini in rappresentanza del Banco di Santo Spirito di Roma e del Monte dei Paschi di Siena, i creditori verso la società di oltre un miliardo ciascuno, concesso in mutuo rimasto «scoperto».

L'asta giudiziaria del giugno prossimo avrà a ribasso con uno sconto del 20 per cento, pari ad una cifra di 1800 milioni, rispetto alla valutazione dell'asta di dicembre di 2 miliardi e 200 milioni complessivi.

Ma la verità della seconda asta immobiliare sta nel fatto che i due grandi e prestigiosi istituti bancari come il Banco di Santo Spirito legato al Vaticano e il Monte dei Paschi di Siena, che allora aprirono le loro casse per concedere un fido finalizzato a salvagge e inutili operazioni di speculazione immobiliare, intendono ora rientrare in possesso delle somme di denaro concesse, in quanto non sembrano interessate ad avere come «capitale morto» appartamenti che non attirano l'attenzione della clientela della «Forte Filippo». Il mare di debiti in cui naviga la «Forte Filippo S.p.A.» sembra comunque aggirarsi intorno ai 5 miliardi in quanto i creditori non sono solo i due istituti di credito.

L'attenzione su «Forte Filippo» e dell'attigua rocca spagnola si concentra ora sulle prospettive che non si presentano positive, in quanto si rischia di far degradare ulteriormente l'immobile. L'obiettivo di acquisire lo stabile a bene sociale, che con i tentativi che paltono essere in atto da parte del comune di Monte Argentario, della Regione e della stessa sovrintendenza di Siena, con la rilevata cifra necessaria a «crissare» una situazione fallimentare creata da uomini dalla finanza allegra.

In ogni caso tutti gli occhi dei «curiosi» o dei direttamente interessati in questa scandalosa vicenda sono puntati sulla magistratura che deve fare per tempo luce su questo groviglio di interessi e debiti. E questo per far rimettere un po' di penna a chi tranquillamente speculava con il denaro pubblico e far riflettere chi senza alcun ritegno rilasciò l'autorizzazione ad un intervento di «restauro» all'interno di uno stabile che nel 16. secolo era destinato a presidio militare.

Una domanda d'obbligo che abbiamo rivolto e che purtroppo non trova risposta è questa: chi sta dietro la società e la conseguente operazione? Insistentemente all'Argentario, ma di turisti con grande facilità economica si era parlato della famiglia Coppola e di Don Vito Ciamicino, ex sindaco di Palermo. Adesso, anche se tutto è da verificare, si fanno addirittura ipotesi sui fratelli Caltagirone, i famosi palazzinari romani al centro di uno dei più grossi scandali finanziari.

Perché i Caltagirone? Essi pare vantassero molte amicizie, anche con ambienti politici della Maremma e anche perché molto frequenti erano le loro gite all'Argentario. Se ciò si verificasse ci troveremmo davvero davanti ad un nuovo scandalo nazionale.

Paolo Ziviani

A Siena dibattito sulla alimentazione

SIENA — Mercoledì 12 alle 16 presso la saletta delle conferenze del palazzo comunale (ingresso da piazza del mercato) avrà luogo una conferenza dibattito su «Valore nutritivo e sicurezza dei prodotti-legislazione, produzione, distribuzione». All'incontro (che è promosso dall'assessorato alla programmazione e alle attività economiche del comune di Siena, dalla Lega Federale di Siena, dalla Unicoop di Siena e Firenze, dal Consorzio della Unione provinciale cooperativa della E.S.A.), parteciperanno il dottor Mauro Busoni, dell'ufficio legale della cooperativa tra consumatori, la dottoressa Anna Bartolini.



Durante le operazioni di carico del porto di Piombino

Ufficiale muore travolto da un rimorchio in manovra

La vittima aveva 41 anni - L'autista della motrice non ha udito le grida dei lavoratori che lo stavano avvertendo

Convegno del Pci a Siena sulla geotermia

SIENA — Domani nel salone della confederazione nazionale dell'Artigianato, in via Simone Martini, si terrà un convegno nazionale del Pci su «Le proposte dei comunisti per lo sviluppo della geotermia nel quadro dei problemi dell'energia». I lavori saranno aperti alle 9.30 da una relazione introduttiva che sarà tenuta da Ardengo Feltoni, responsabile del coordinamento problemi dell'energia del comitato regionale toscano. Seguiranno due comunicazioni: una di Gianfranco Bartolini vice presidente della regione toscana «La geotermia in Toscana» e una di Giorgio Bondi della commissione industria del Senato («Proposta di legge del Pci sulla geotermia»). Le conclusioni del convegno saranno tenute dall'onorevole Lodovico Marcheselli, responsabile della direzione del Pci per i problemi dell'energia.

PIOMBINO — Un giovane ufficiale della Compagnia Sarda di Navigazione è morto ieri mattina al Porto di Piombino, maciullato da un semirimorchio che è passato sopra il suo corpo con ben 6 ruote. L'ufficiale, Paolo Paoli di 41 anni, abitante a Piombino in via Modigliani, stava dirigendo le operazioni di carico degli automezzi nella stiva del «Golfo degli Ulivi», una delle navi che svolgono il servizio di collegamento tra il porto toscano e quello sardo di Olbia, dal portellone di poppa. Un trattorista, come vengono chiamati gli autisti delle motrici addetti all'imbarco dei semirimorchi, stava entrando a marcia indietro nel capace ventre della nave.

Sicuramente non ha visto l'ufficiale, che in quel momento aveva in mano un radiotelefono con il quale era collegato con i marinai addetti alla manovra dell'ascensore del traghetto, e lo ha travolto. A nulla sono servite le grida dei lavoratori portuali disperatamente rivolte all'autista del mezzo che, o per aver fatto cadere a terra l'ufficiale, è passato sopra il suo corpo con le sei ruote del semirimorchio.

L'ufficiale è deceduto all'istante. Lascia la moglie e un figlio di 13 anni.

I lavoratori della compagnia portuali, subito dopo il drammatico incidente, hanno sospeso tutte le attività, eccetto quella di imbarco e sbarco per impedire disagi ai lavoratori pendolari. I marinai dei traghetti della compagnia sarda sono scesi in sciopero. E' significativo segnalare che anche la sera precedente i lavoratori portuali hanno sospeso l'attività per dieci minuti per protestare contro i ritardi di lavoro — divenuti insostenibili — nelle operazioni di imbarco e sbarco sulle navi della compagnia sarda di navigazione.

L'esigenza di reggere la concorrenza, di mantenere gli stessi orari a dispetto di scioperi, di un porto per giungere al tavolo della trattativa con l'armatore della compagnia sarda.

La vertenza aperta dai lavoratori della compagnia

attende ora una mediazione della capitaneria di porto per giungere al tavolo della trattativa con l'armatore della compagnia sarda.

g. p.

Nel commerciale di Grosseto

Grave atto a Pisa

Proiezione bis per i due film anti-aborto

GROSSETO — Oggi pomeriggio alle 16 nella grande sala magna dell'istituto commerciale «V. Foscombrone» di Via Latina, la stessa che venne trasformata in sala di giustizia in occasione del «maxi-processo» per la droga, verranno proiettati alla presenza degli alunni delle quartе e dei genitori e del collegio dei professori, i due filmati «In nome della vita» e «Aborto: libertà di uccidere» editi dalla San Paolo Film.

Così ha deciso il consiglio di istituto convocato in seduta straordinaria per discutere delle polemiche scaturite dalla proiezione in classe, senza autorizzazione, compiuta da Lina Pettinari, insegnante di religione, autorizzata dalla curia vescovile. Oltre a decidere di portare a pubblica visione e discussione i due filmati sull'aborto, al termine della riunione che non ha assolutamente messo in discussione la «libertà di insegnamento» come qualcuno strumentalmente voleva far apparire, il consiglio di istituto ha emesso una nota comunicata.

Nella nota si sottolinea la necessità di non utilizzare a scopo didattico materiali che non siano stati precedentemente visionati e quindi autorizzati non solo dalla presidenza, ma dallo stesso consiglio di istituto. E questa opportunità o meno di proiettare filmati all'interno della scuola e in ogni direzione è prerogativa esclusiva della scuola, nonostante il parere contrario di associazioni o altre forze.

Conciò di ciò, si legge ancora, la presidenza si sente autorizzata a proibire per il futuro la proiezione di filmati nella scuola senza l'autorizzazione del consiglio stesso. Il comunicato si conclude invitando parte della stampa locale a desistere dall'ingiustificato attacco nei confronti di un custode o del vice preside, attacchi che non hanno motivo di essere poiché le persone in questione non hanno compiuto alcun il loro dovere.

Il riferimento alla stampa riguarda il custode Radanello Rossi che per la sua «curiosità» avrebbe sollevato il caso alla presidenza dell'istituto.

p. z.

Vendono terra che i giovani coltivano

PISA — La segreteria della federazione comunista e della FGCI pisana hanno preso in esame la decisione della Camera di commercio relativa alla vendita del podere Monsolaro, in affitto e lavorato dai giovani della cooperativa Avola.

Tale decisione è considerata un atto di estrema gravità per il fatto che colpisce una cooperativa di giovani impegnati sul duro lavoro della terra e quindi rende più difficile il loro avvenire. L'atto di vendita di questo podere non può trovare alcuna giustificazione sul piano economico e colpirebbe ingiustamente dei giovani che erano riusciti ad ottenere la terra della Camera di commercio perché abbandonata.

Si vuole cioè impedire alla cooperativa Avola di dimostrare con i fatti che quella terra può essere coltivata in modo razionale e dare buone produzioni.

E' un fatto grave — dicono i comunisti pisani — che coinvolge la responsabilità di tutti i membri della giunta camerale che hanno approvato la delibera per la vendita poiché compie un atto contrario alla volontà di un gruppo di giovani che associandosi in cooperativa hanno trovato occupazione nell'agricoltura ed operano per la piena utilizzazione delle risorse produttive.

Non è concepibile che un ente pubblico e lo stesso ministero dell'Industria che ha valutato l'asta per la vendita del podere di fronte alla gravità del problema giovanile dell'occupazione compiano atti che tendono a colpire i giovani, ad esasperarli ed a costringerli alla lotta.

La segreteria del Pci e della FGCI hanno espresso piena solidarietà alla lotta intrapresa dai giovani della cooperativa Avola e impegnano i propri parlamentari e i gruppi consiliari della provincia e del comune affinché prendano tutte le iniziative che tendono ad ottenere la revoca della delibera di vendita del podere.



Braccianti in sciopero in provincia di Pistoia

Scioperano per l'intera giornata oggi braccianti e florovivisti della provincia di Pistoia. Una carovana di macchine partirà da Chianciano. Le trattative per il rinnovo del contratto sono bloccate ormai da ottobre dello scorso anno. Da allora i rappresentanti del sindacato si sono incontrati tre volte con le organizzazioni del padronato agrario. Sono emerse solo chiusure ed irrigidimenti su punti ritenuti, giustamente qualificanti. La garanzia di un ambiente di lavoro che non faccia a pugni con la salute, i problemi della programmazione e del controllo dei finanziamenti pubblici. Ma anche su altri punti della piattaforma, su cui formalmente c'è disponibilità a discutere, appare — e nemmeno troppo implicitamente — la stessa chiusura.

Proclamate otto ore di sciopero dal consiglio di fabbrica

La Solvay si arrocca su un secco no davanti alle richieste dei lavoratori

L'agitazione lunedì nel reparto della sodiera - La direzione disposta a confrontarsi solo sui salari, ma con la pesante condizione dell'aumento degli straordinari - Si prospetta la chiusura della mensa

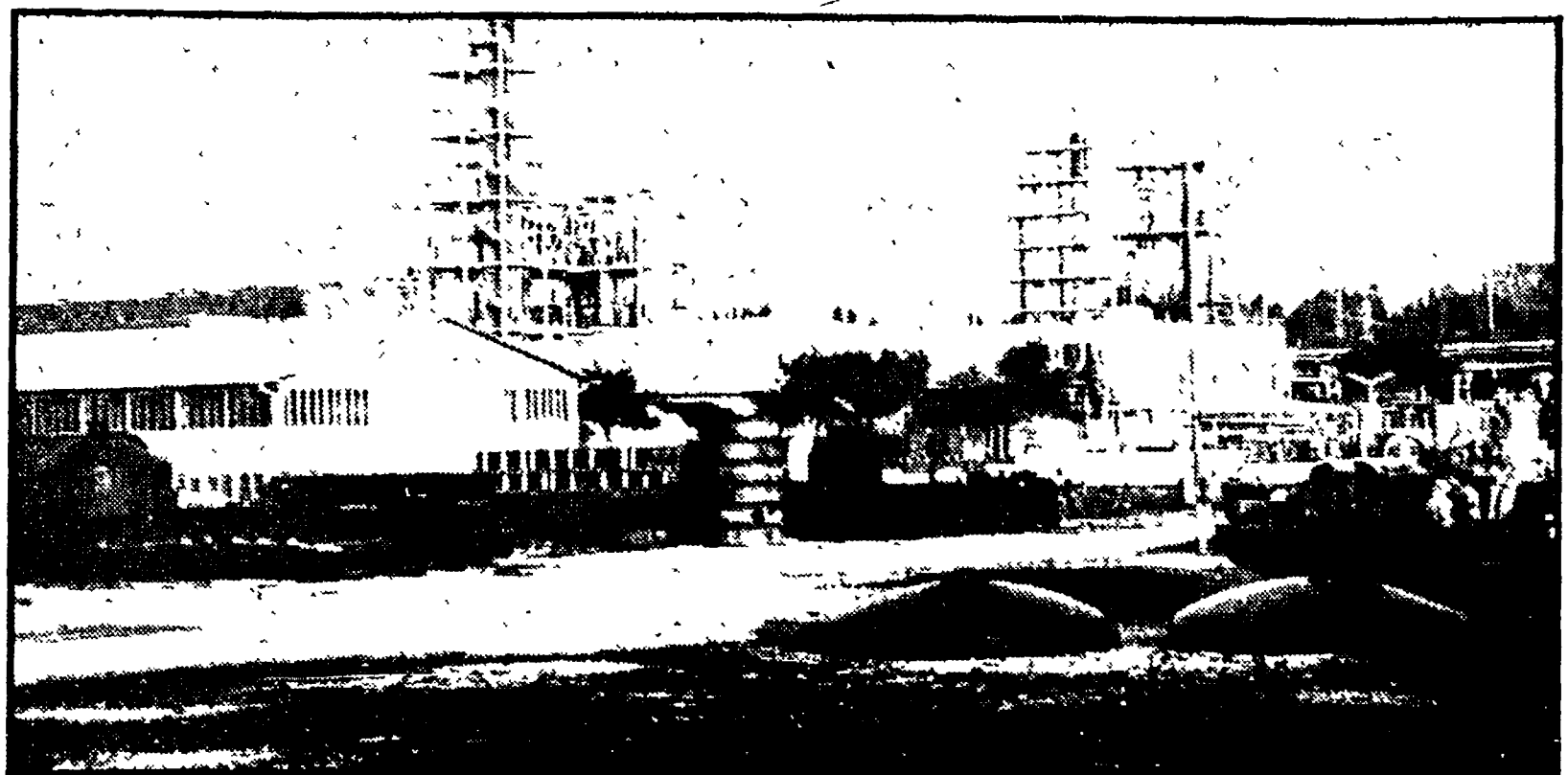
Netta chiusura della direzione Solvay sulla piattaforma rivendicativa aziendale presentata dall'organizzazione sindacale. Questa la conclusione dell'incontro tra le parti avvenuto giovedì a Rosignano. Il consiglio di fabbrica, immediatamente convocato, ha deciso una prima risposta all'atteggiamento aziendale proclamando otto ore di sciopero alla sodiera con la conseguente fermata del reparto, escludendo, però, la depurazione della salamoia. Quale sarà la reazione della Solvay allo sciopero nella più importante delle fabbriche?

E' quello che si domandano anche al sindacato poiché questa volta ogni atteggiamento che tenda a colpire i lavoratori può significare condotta antisindacale, reato per il quale, in occasione di altri scioperi, la Solvay fu assolta. Da come è stato proclamato lo sciopero oggi non si verificherebbero le stesse condizioni. L'azione sindacale programmatica per lunedì prossimo sarà seguita da incontri con i partiti politici a livello provinciale e con la Regione Toscana, mentre il prosieguo della vertenza vedrà momenti che dovranno intrecciarsi con la conferenza di produzione e le indicazioni degli enti locali nell'alta Val di Cecina sull'uso delle risorse.

Quali le risposte della Solvay alle richieste del sindacato? Esse, soprattutto, muovono dal riconoscimento del sindacato come organo dei lavoratori al quale l'azienda comunica ogni sua decisione. Con questa funzione esso viene escluso così dagli indirizzi produttivi e le conseguenze che essi provocano nei confronti del personale. Esiste solo la Solvay e solo essa, arbitro di ogni decisione. Tant'è che il rappresentante della direzione aziendale ritenesse dover concludere nello stesso giorno dell'incontro la vertenza, poiché il consiglio di fabbrica avrebbe dovuto accettare le proposte della società.

La possibilità di trattativa era prevista solo per la parte salariale che la Solvay avrebbe concesso in misura superiore alle richieste. Essa è disposta a concedere, sebbene in modo dilazionato, 38 mila lire al mese di aumento a condizione che ogni lavoratore garantisca 50 ore di straordinari all'anno, 48 mila se lo straordinario raggiunge le 100 ore, mentre per 150 ore annue l'aumento salariale avrebbe raggiunto 58 mila lire mensili, sul resto non si discute, anzi viene comunicata la disdetta dell'accordo del 1973 sugli straordinari che prevedeva il recupero degli stessi.

La Solvay informa solo che, riguardo agli investimenti, dopo la realizzazione del pontile di Vada per la scarica dell'effluente e la conseguente chiusura del Cracking, per l'ampliamento della sodiera non ci sarebbe più spazio. Quindi non più assunzione delle 500 unità previste. Anzi, nei piani della società viene esclusa ogni contrattazione: negli organi che, attraverso la ristrutturazione



dei reparti, dovrebbero gradualmente diminuire. E la ristrutturazione includerebbe anche la gestione unitaria della mobilità. Accettare tale condizione impedirebbe ogni ricorso alla cassa integrazione ed ai licenziamenti.

I soli investimenti previsti, per 54 miliardi, riguarderebbero per il 1980 (30 miliardi) opere di miglioria nelle fabbriche, anche dal punto di vista ambientale e della salute. Nel biennio 1980-82 altri 18 miliardi per aumentare la capacità produttiva della sodiera, del polietilene e dei perossidi. Nel 1982 investimenti per un miliardo nella ricerca mentre 5 miliardi sempre per la ricerca

complessiva verrebbero investiti fin dall'anno in corso. Se tali investimenti portano all'aumento delle produzioni come si può non tener fede per intero all'accordo anche per la parte che riguarda le assunzioni, e per il quale gli enti locali e la Regione Toscana esprimeranno parere favorevole?

Al fondo, però, c'è una contraddizione: prima si afferma di bloccare ogni investimento e poi si persegue nel piano predisposto. Altre inaccettabili condizioni la Solvay le esprime per quanto riguarda l'assetto del territorio e l'uso delle risorse. La piattaforma chiedeva la programmazione delle risorse

medesime sul riciclaggio di alcune di esse.

Ciò, secondo la società, comporterebbe ulteriori spese e quindi ogni approvimento deve essere compiuto anche a danno del territorio e quindi della collettività (l'alta Val di Cecina sta pagando un alto scotto per lo sfruttamento incontrollato delle risorse), perché il solo obiettivo a cui guardare devono essere i 31 miliardi di salari che la Solvay eroga al personale. Concazione arrogante e vessatoria nell'uso degli strumenti di produzione. Per altre richieste non è consentito parlarne (classificazione del personale, orario di lavoro), mentre per la

mensa si guarderebbe anche a una sua chiusura.

La piattaforma aziendale rimane così una sorta di buona intenzione. Rimarrebbe solo da dire: meno male che c'è la Solvay, essa, però, non ha ancora fatto interamente i conti con la realtà e la volontà esistenti nel territorio che guardano sì alla società belga come ad un grande fattore produttivo e quindi essenziale al processo economico e sociale ma che deve essere inquadrato nello sviluppo più generale del territorio stesso, rispettando altresì i rapporti di produzione all'interno della fabbrica.

Giovanni Nannini

Attivo a Fornacette dei comunisti della Valdera

Il Pci dice la sua sulla vertenza Piaggio

La lotta dei lavoratori non deve rimanere chiusa all'interno dei cancelli delle fabbriche

PONTEDERA — I comunisti dicono la loro sulla Piaggio. Alla Casa del Popolo di Fornacette è in programma un attivo del Partito comunista della Valdera. Partecipano i compagni della sezione Piaggio nei suoi contenuti nel corso di questo mese in numerose assemblee di fabbrica e in incontri che il sindacato avrà con le istituzioni e con le forze politiche democratiche.

La vertenza Piaggio riguarda un importante gruppo industriale e non può essere ricondotta ad uno scontro fra direzione e sindacato ma per essere vincente deve coinvolgere a fianco dei lavoratori un ampio schieramento di forze e in primo luogo il Pci. Nel dibattito sono intervenuti dirigenti sindacali fra cui il compagno Ferrari segretario della Camera del Lavoro, il compagno Graziani responsabile del consiglio di fabbrica della Assowerk, sindacalisti e amministratori co-

muni e dirigenti delle Sezioni oltre a numerosi compagni del consiglio di fabbrica della Piaggio che hanno analizzato le linee della piattaforma che va dal programma di investimento alla politica produttiva e occupazionale ad una corretta gestione della politica delle assunzioni, al miglioramento delle condizioni di vita in fabbrica per affrontare anche i problemi di recupero salariale a fronte dell'inflazione e per premiare la professionalità.

Sui programmi di investimento come ha fatto osservare il compagno Armani nelle sue conclusioni oggi l'intero movimento sindacale è schierato sulla linea delle proposte avanzate da tempo dai comunisti e che ribadiscono l'esigenza di un miglioramento delle strutture produttive ambientali a Pontedera senza ulteriori aumenti di organico e una consistente espansione dello stabilimento di Pisa.

In ogni caso tutti gli occhi dei «curiosi» o dei direttamente interessati in questa scandalosa vicenda sono puntati sulla magistratura che deve fare piena luce su questo groviglio di interessi e debiti. E questo per far rimettere un po' di ordine a chi sta tranquillamente speculando con il denaro pubblico e far riflettere chi senza alcun ritegno rilasci l'autorizzazione ad un intervento di «restauro» all'interno di uno stabile che nel 16. secolo era destinato a presidio militare.

Una domanda d'obbligo che abbiamo rivolto e che purtroppo non trova risposta è questa: chi sta dietro la società e la conseguente operazione? Insistentemente all'Argentaria, meta di turisti con grandi facoltà economiche, si era parlato della famiglia Coppola e di Don Vito Giannino, ex sindaco di Palermo. Adesso, anche se tutto è da verificare, si fanno addirittura ipotesi sui fratelli Caltagirone, i famosi palazzinari romani al centro di uno dei più grossi scandali finanziari.

Perché i Caltagirone? Essi pare vantassero molte amicizie in determinati ambienti politici della Maremma e anche perché molto frequenti erano le loro gite all'Argentaria. Se ciò si verificasse ci troveremmo davvero davanti ad un nuovo scandalo nazionale.

i. f.

A giugno l'asta per i 21 mini appartamenti a Porto Ercole

Anche su «Forte Filippo» l'ombra dei Caltagirone?

Ribassata a un miliardo e ottocento milioni, è stata indetta dal giudice fallimentare e voluta dagli istituti bancari che finanziarono la speculazione - Molti interrogativi aperti

GROSSETO — Forte Filippo, il monumento storico di valore nazionale di Porto Ercole, nel comune di Monte Argentario, torna nuovamente in tribunale e all'attenzione della cronaca. Il 12 giugno prossimo si terrà una nuova asta giudiziaria per la messa in vendita di 21 mini appartamenti costruiti all'interno di Forte Filippo, costruito nel 1500 dall'architetto Camerini, dall'omonima società per azioni, di cui, al momento, non si conoscono i reali titolari così come in quale città italiana è registrata la sua sede. La decisione di indire la nuova asta (la prima svoltasi il 13 dicembre 79 andò deserta) è stata presa ieri mattina dal giudice fallimentare dottor Gerardi alla presenza degli avvocati Amerini e Bettini in rappresentanza del Banco di Santo Spirito di Roma e del Monte dei Paschi di Siena, creditori verso la società di oltre un miliardo ciascuno, concesso con mutuo rimasto «scoperto».

L'asta giudiziaria del giugno prossimo avverrà a ribasso con uno sconto del 20 per cento, pari ad una cifra di 1800 milioni, rispetto alla valutazione dell'asta di dicembre di 2 miliardi e 200 milioni complessivi.

Ma la verità della seconda asta immobiliare sta nel fatto che i due grandi e prestigiosi istituti bancari come il Banco di Santo Spirito legato al Vaticano e il Monte dei Paschi di Siena, che allora aprirono le loro casse per concedere un fido finalizzato a selvaggio e inutile operazioni di speculazione immobiliare, intendono ora rientrare in possesso delle somme di denaro concesse. In quanto non sembrano interessate ad avere come capitale morto appartamenti che non attirano l'attenzione della clientela della «jet set». Il mare di debiti in cui naviga la «Forte Filippo S.p.A.» sembra ormai quasi agragarsi intorno ai 4 miliardi in quanto i creditori non sono solo i due istituti di credito.

L'attenzione su «Forte Filippo» e dell'attigua rocca spagnola si concentra ora sulle prospettive che non si presentano positive, in quanto si rischia di far degradare ulteriormente l'immobile. L'obiettivo di acquisire lo stabile a bene sociale, che con i tentativi che palano essere in atto da parte del comune di Monte Argentario, della Regione e della stessa sovrintendenza di Siena, cozza con l'elevata cifra necessaria a «risanare» una situazione fallimentare che causa di uomini dalla finanza allegra.

In ogni caso tutti gli occhi dei «curiosi» o dei direttamente interessati in questa scandalosa vicenda sono puntati sulla magistratura che deve fare piena luce su questo groviglio di interessi e debiti. E questo per far rimettere un po' di ordine a chi sta tranquillamente speculando con il denaro pubblico e far riflettere chi senza alcun ritegno rilasci l'autorizzazione ad un intervento di «restauro» all'interno di uno stabile che nel 16. secolo era destinato a presidio militare.

Una domanda d'obbligo che abbiamo rivolto e che purtroppo non trova risposta è questa: chi sta dietro la società e la conseguente operazione? Insistentemente all'Argentaria, meta di turisti con grandi facoltà economiche, si era parlato della famiglia Coppola e di Don Vito Giannino, ex sindaco di Palermo. Adesso, anche se tutto è da verificare, si fanno addirittura ipotesi sui fratelli Caltagirone, i famosi palazzinari romani al centro di uno dei più grossi scandali finanziari.

i. f.



Durante le operazioni di carico del porto di Piombino

Ufficiale muore travolto da un rimorchio in manovra

La vittima aveva 41 anni - L'autista della motrice non ha udito le grida dei lavoratori che lo stavano avvertendo

Convegno del Pci a Siena sulla geotermia

SIENA — Domani nel salotto della confederazione nazionale dell'Artigianato, in via Simone Martini, si terrà un convegno nazionale del Pci su «Le proposte del Pci per lo sviluppo della geotermia nel quadro dei problemi dell'energia».

I lavori saranno aperti alle 9.30 da una relazione introduttiva che sarà tenuta da Armando Feloni, responsabile del coordinamento problemi dell'energia del comitato regionale toscano. Seguiranno due comunicazioni: una di Gianfranco Bartolini vice presidente della regione toscana («La geotermia in Toscana») e una di Giorgio Bonaldi della commissione Industria del Senato («Proposta di legge del Pci sulla geotermia»).

Le conclusioni del convegno saranno tenute dall'onorevole Lodovico Marchi, responsabile della direzione del Pci per i problemi dell'energia.

PIOMBINO — Un giovane ufficiale della Compagnia Sarda di Navigazione è morto ieri mattina al Porto di Piombino, maciullato da un semirimorchio che è passato sopra il suo corpo con ben 6 ruote.

L'ufficiale, Paolo Paoli di 41 anni, abitante a Piombino in via Modigliani, stava dirigendo le operazioni di carico degli automezzi nella stiva del «Golfo degli Ulivi», una delle navi che svolgono il servizio di collegamento tra il porto toscano e quello sardo di Olbia, dal portellone di poppa. Un trattorista, come vengono chiamati gli autisti delle motrici addetti all'imbarco dei semirimorchi, stava entrando a marcia indietro nel capace ventre della nave.

Sicuramente non ha visto l'ufficiale, che in quel momento aveva in mano il telefono per il sindacato, il quale era collegato con i marinai addetti alla manovra dell'ascensore del traghetto, e lo ha travolto. A nulla sono servite le grida dei lavoratori portuali disperatamente rivolte all'autista del mezzo che, dopo aver fatto cadere il telefono, è passato sopra il suo corpo con le sei ruote del semirimorchio.

L'ufficiale è deceduto all'istante. Lascia la moglie e un figlio di 13 anni.

I lavoratori della compagnia portuali, subito dopo il drammatico incidente, hanno sospeso tutte le attività, eccetto quella di imbarcare e sbarcare il Piombino per imbare disagi ai lavoratori pendolari. I marinai dei traghetti della compagnia sarda sono scesi in sciopero. E' significativo segnalare che anche la sera precedente i lavoratori portuali hanno sospeso l'attività per dieci minuti per protestare contro i ritardi di lavoro — divenuti insostenibili — nelle operazioni di imbarco e sbarco sulle navi della compagnia sarda di navigazione.

L'esigenza di reggere la concorrenza, di mantenere gli stessi orari a disposizione ci conferma Giancarlo Pietrini, segretario della compagnia portuali, che neppure spesso su quella della sicurezza.

La vertenza aperta dai lavoratori della compagnia attende ora una mediazione della capitaneria di porto per giungere al tavolo della trattativa con l'armatore della compagnia sarda.

g. p.

Nel commerciale di Grosseto

Proiezione bis per i due film anti-aborto

GROSSETO — Oggi pomeriggio alle 16 nel grande sala magna dell'istituto commerciale «V. Fossumbrone» di Via Latina, la stessa che venne trasformata in aula di studio in occasione del «maxi-processo» per la droga, verranno proiettati alla presenza degli alunni delle quarte e delle quinte, dei genitori e del collegio dei professori, i filmati «In nome della vita» e «Aborto: libertà di uccidere» editi dalla San Paolo Film.

Così ha deciso il consiglio di istituto convocato in seduta straordinaria per discutere delle polemiche scaturite dalla proiezione in classe, senza autorizzazione, compiuta da Lina Pettinari, insegnante di religione, autorizzata dalla curia vescovile. Oltre a decidere di portare a pubblica visione e discussione i due filmati sull'aborto, al termine della riunione che non ha assolutamente messo in discussione la «libertà di insegnamento» come qualcuno strumentalmente voleva far apparire, il consiglio di istituto ha emesso un breve comunicato.

Nella nota si sottolinea la necessità di non utilizzare a scopo didattico materiali che non siano stati precedentemente visionati e quindi autorizzati non solo dalla presidenza ma dallo stesso consiglio di istituto. E questa opportunità o meno di proiettare filmati all'interno della scuola e in ogni direzione è prerogativa esclusiva della scuola, nonobstante il parere contrario di associazioni o altre forze.

Consigli di ciò, si legge ancora, la presidenza si sente autorizzata a proibire per il futuro la proiezione di filmati nella scuola senza l'autorizzazione del consiglio stesso. Il comunicato si conclude invitando parte della stampa locale a desistere dall'ingiustificato attacco nei confronti di un custode o del vice preside, attacchi che non hanno motivo di essere poiché le persone in questione non hanno compiuto che il loro dovere.

Il riferimento alla stampa riguarda il custode Radanelli Rossi che per la sua «curiosità» avrebbe sollevato il caso alla presidenza dell'istituto.

p. 2.

Grave atto a Pisa

Vendono terra che i giovani coltivano

PISA — La segreteria della federazione comunista e della FGCI pisana hanno preso in esame la decisione della Camera di commercio relativa alla vendita del podere Montosolaro, in affitto e lavorato dai giovani della cooperativa Avola.

Tale decisione è considerata un atto di estrema gravità per il fatto che colpisce una cooperativa di giovani impegnati sul duro lavoro della terra e quindi rende più difficile il loro avvenire. L'atto di vendita di questo podere non può trovare alcuna giustificazione sul piano economico e colpirebbe ingiustamente dei giovani che erano riusciti ad ottenere la terra della Camera di commercio perché abbandonata.

Si vuole cioè impedire alla cooperativa Avola di dimostrare con i fatti che quella terra può essere coltivata in modo razionale e dare buone produzioni.

E' un fatto grave — dicono i comunisti pisani — che coinvolge la responsabilità di tutti i membri della giunta camerale che hanno approvato la delibera per la vendita poiché compie un atto contrario alla volontà di un gruppo di giovani che associandosi in cooperativa hanno trovato occupazione nell'agricoltura ed operano per la piena utilizzazione delle risorse produttive.

Non è concepibile che un ente pubblico e lo stesso ministero dell'Industria che ha valutato l'asta per la vendita del podere di fronte alla gravità del problema giovanile dell'occupazione compiano atti che tendono a colpire i giovani, ad esasperarli ed a costringerli alla lotta.

La segreteria del Pci e della FGCI hanno espresso piena solidarietà alla lotta intrapresa dai giovani della cooperativa Avola e impegnano i propri parlamentari e i gruppi consiliari della provincia e del comune affinché prendano tutte le iniziative che tendono ad ottenere la revoca della delibera di vendita del podere.



Braccianti in sciopero in provincia di Pistoia

Scioperano per l'intera giornata oggi braccianti e fiorvisti della provincia di Pistoia. Una carovana di macchine partirà da Chianciano. Le trattative per il rinnovo del contratto sono bloccate ormai da ottobre dello scorso anno. Da allora i rappresentanti del sindacato si sono incontrati tre volte con le organizzazioni del padronato agrario. Sono emerse solo chiusure ed irrigidimenti su punti ritenuti, giustamente qualificanti. La garanzia di un ambiente di lavoro che non faccia a pugni con la salute, i problemi della programmazione e del controllo dei finanziamenti pubblici. Ma anche su altri punti della piattaforma, su cui formalmente c'è disponibilità a discutere, appare — e nemmeno troppo implicitamente — la stessa chiusura.

Concluso il congresso provinciale

Critiche al governo dalla CNA livornese

Nei lavori della confederazione dell'artigianato il rapporto con le istituzioni pubbliche e le società

LIVORNO — La Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha tenuto a Livorno l'insegna della svolta e del rinnovamento il suo congresso annuale. Tutti i temi specifici del settore sono stati passati ai raggi x. Ne è risultato un quadro denso di problemi da risolvere mediante le indicazioni precise che, se sostenute dallo sforzo di tutte le componenti sociali e politiche, potranno consentire alla CNA di dare un interessante contributo alla ripresa dell'economia del paese.

La situazione dell'artigianato italiano e locale è stata ampiamente illustrata nella relazione introduttiva di Canessa, della segreteria provinciale. Canessa ha ricordato i problemi del Meridione e le richieste avanzate dalla CNA in campo creditizio, previdenziale e fiscale per la ripresa delle aziende artigiane. E' poi passato alla illustrazione delle questioni locali che influiscono sulle possibilità di sviluppo dell'artigianato: l'insediamento per la piccola industria, un rapporto più snello con le cir-

colazioni specie per la pratica di iscrizione all'albo, una verifica su alcuni aspetti del piano del traffico.

Se il rapporto con la Provincia e la Regione è stato valutato positivamente, ben diverso è stato il giudizio espresso dagli artigiani sui rapporti a livello nazionale: «I governi che si sono succeduti fino ad oggi hanno brillato solo per inadempienze, ritardi e gestioni clientelari e si è detto ricordando tra l'altro il grave deficit della gestione Inps».

A questo punto la CNA ha ribadito la volontà di battere per «un giusto sistema di pensioni che preveda quote e contributi differenziali, secondo la capacità contributiva della categoria». Le altre rivendicazioni della federazione riguardano una nuova definizione giuridica, una diversa dimensione dell'impresa ed un diverso sistema di prelievo degli oneri fiscali «tutti elementi che rappresentano una premessa indispensabile — ha affermato Canessa — per lo sviluppo dell'artigianato ed il suo contributo al mantenimento dei livelli oc-

cupazionali ed agli investimenti».

Sul piano organizzativo la CNA, nello sforzo di divenire sempre più un moderno sindacato di imprese, sta rivedendo le proprie strutture. Dopo la recente legge regionale sulle associazioni intercomunali, dopo la riforma sanitaria ed il generale processo di decentramento che ha interessato le amministrazioni, anche la CNA, come altre organizzazioni sindacali, sta cercando di organizzarsi diversamente, per zone. Anche a Livorno come in altre parti della provincia, il congresso ha gettato le basi dell'organizzazione di zona (Livorno-Collasivetti). E la CNA si è già data una serie di obiettivi da realizzare a pieno entro la primavera 81. Numerosi sono stati gli interventi al congresso. Tacchi della federazione artigiana ha ricordato il contributo che può venire dalla categoria alla ripresa dell'attività produttiva.

Il segretario regionale della CNA Latanzio ha concluso i lavori.

CULTURASETTE

Aspettando Godot
in... cecoslovacco

Avvenimento di grande rilievo nella settimana teatrale che andiamo presentando dopo un periodo di bonaccia. Si tratta di un regista e di un gruppo stranieri. Ma questa volta gli ospiti sono decisamente importanti, cosa non sempre vera per altre personalità che, dall'estero sono calate recentemente in Italia sotto l'accorta regia di qualche agenzia di import-export teatrale, abilissima sul piano delle pubbliche relazioni.

Ottomar Krejca, regista cecoslovacco e l'Atelier teatrale di Louvain-la-Neuve presentano, da oggi, al Fabbriccone di Prato una particolare (e da non perdere) edizione di En attendant Godot di Samuel Beckett. Gli attori sono Georges Wilson (Vladimir), Rufus (Estragon), Michel Bouquet (Pozzo), André Burton (Lucky) e Patrick Donney (Lentini), tutti reduci con il regista da un notevole successo alla XXXIII edizione del Festival d'Avignone.

Sempre a Prato, e sempre al Fabbriccone, dopo Krejca sarà di scena Massimo De Rossi che mette in scena una versione del Don Giovanni di Byron a partire da mercoledi. Di De Rossi il pubblico fiorentino ricorderà una «personale» dell'anno passato all'Humor Side nel corso di una rassegna sul teatro comico italiano e una buona prestazione all'interno di quello spettacolo di mirabile fattura che era L'illusione comique nella regia di Walter Piniello (spettacolo, d'altra parte, visto di recente in ragione in una breve e fortunata ripresa).

Firenze sembra fare discretamente spazio a Prato, in un calcolato gioco delle parti, esaudendo alla Pergola le repliche dell'Uccellino azzurro e proponendo sempre nello stesso teatro l'insolito Sepe di Come le foglie. Fino a domenica ancora la novità di Stefano Satta Flores. Dai proclami al Teatro Niccolini.



Oggi

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 20,45 - Replica di L'uccellino azzurro. Teatro Niccolini, ore 21 - Replica di Dal provino. Teatro Humor Side, ore 21,15 - Replica di DDT. Teatro Il Punto, ore 21 - Replica di Ho quasi pronto un volume di versi. PRATO, Teatro Fabbriccone, ore 21 - Replica di En attendant Godot. Spazio Teatro Ragazzi Santa Caterina, ore 16,30 - La Compagnia Crear è bello presenta Burattini alla corte del 4 re. PISTOIA, Teatro Manzoni, ore 21 - Gin game di Coburn con Paolo Stoppa e Franca Valeri, regia di Giorgio De Lullo. SIENA, Teatro del Rinnovo, ore 21 - Les bonnes di Genet.

GROSSETO, Teatro degli Indistri, ore 21 - Il Teatro Stabile di Torino presenta Les bonnes di Jean Genet con

Domani

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 20,45 - Replica di L'uccellino azzurro. Teatro Niccolini, ore 21 - Replica di Dal provino. Teatro Humor Side, ore 21,15 - Replica di DDT. Teatro Il Punto, ore 21 - Replica di Ho quasi pronto un volume di versi. PRATO, Teatro Fabbriccone, ore 21 - Replica di En attendant Godot. Spazio Teatro Ragazzi Santa Caterina, ore 16,30 - La Compagnia Crear è bello presenta Burattini alla corte del 4 re. PISTOIA, Teatro Manzoni, ore 21 - Gin game di Coburn con Paolo Stoppa e Franca Valeri, regia di Giorgio De Lullo. SIENA, Teatro del Rinnovo, ore 21 - Les bonnes di Genet.

Domenica

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 16, ultima replica

di L'uccellino azzurro. Teatro Niccolini, ore 16,30 - Ultima replica di Dal provino. Humor Side, ore 21,15 - Ultima replica di DDT. Teatro Il Punto, ore 21 - Ultima replica di Ho quasi pronto un volume di versi. PRATO, Teatro Fabbriccone, ore 17 - Ultima replica di En attendant Godot. Spazio Teatro Ragazzi Santa Caterina, ore 16,30 - Replica di Burattini alla corte del 4 re. PISTOIA, Teatro Manzoni, ore 16,30 - Replica di Gin game.

Mercoledì

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21,15 - Replica di Come le foglie. Teatro Afratellamento, ore 21,15 - Il gruppo Teatro in Piazza presenta Shakespeare suite, regia di Ugo Chiti.

Giovedì

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21,15 - Replica di Come le foglie. Teatro Afratellamento, ore 21,15 - Replica di Shakespeare suite. PRATO, Teatro Fabbriccone, ore 21 - Replica di Don Giovanni. SIENA, Teatro del Rinnovo, ore 21 - Il Collettivo di Parma presenta Amleto. GROSSETO, Teatro Moderno, ore 21 - Il gabbiano di Cecov, regia di Lavia.

Martedì

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21,15 - Come le fo-

ghe di Giuseppe Giacosa con Lilla Brignone, Gianni Bantucci, Umberto Orsini, Paola Bacchi, Massimo De Francovich, regia di Giancarlo Sepe.

Lunedì

FIGLINE, Nuovo Cinema, ore 21 - Il Collettivo di Parma presenta Amleto di William Shakespeare con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio e Tania Rocchetti.

Venerdì

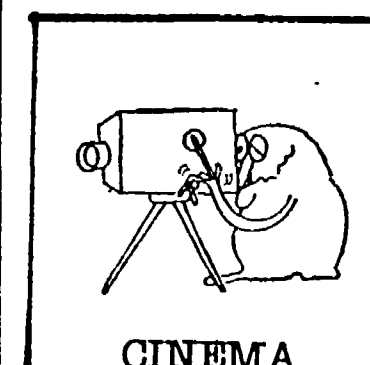
FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21,15 - Come le fo-

☐ A Prato
arriva Don
Giovanni
con
De Rossi

☐ Nuova
ondata di
Hollywood
sugli
schermi

☐ La storia
dei Mann
in mostra
alla facoltà
di magistero

☐ Gli Evans e
Lee Konitz
alla SMS
Andrea
Del Sarto

Ecco Lili
Marlene!

Dopo aver lasciato breve respiro alle produzioni italiane (effimere), francesi (scintillanti) e tedesche (rare e intense), scatta la prevedibile offensiva di primavera del cinema americano, Hollywood ormai non più nuova ma sempre tentata, ecco lontana delle primarie e dei duelli elettorali. Torna l'America e ne fa gli onori il bravo Dustin Hoffman, padre e marito controuso nel caso giudiziario Kramer versus Kramer di Richard Benton della scuderia almaniana (occhio privato). Radiografia impetuosa della coppia newyorkese, il film è già, nel mondo.

Ancora emozioni vuol suscitare Pollock (ma non ripete Corvo rosso) con l'ennesima elegia del tramonto e della mercificazione del West inghiottito dai consumi e dagli shock business: a buco irretito è il bel Redford, Cavaliere elettrico, accompagnato a cavallo da John F. Kennedy, John Schlesinger continua a fare la spola tra Inghilterra e Usa non trovando risolte le sue radici e racconta, alla moda di Henry James, una saga angloamericana tutta recente, postbellica, dove gli Yankees sembrano prevale-

Nuovo astro sorge dalle acque, come la sua archetipa (anche nelle grazie dello scrittore John Derek) Ursula Andress, è arrivata Ho quasi pronto un volume di versi.

Mercoledì

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21,15 - Replica di Come le foglie. Teatro Afratellamento, ore 21,15 - Il gruppo Teatro in Piazza presenta Shakespeare suite, regia di Ugo Chiti.

Giovedì

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21,15 - Replica di Come le foglie. Teatro Afratellamento, ore 21,15 - Replica di Shakespeare suite. PRATO, Teatro Fabbriccone, ore 21 - Replica di Don Giovanni. SIENA, Teatro del Rinnovo, ore 21 - Il Collettivo di Parma presenta Amleto. GROSSETO, Teatro Moderno, ore 21 - Il gabbiano di Cecov, regia di Lavia.

Venerdì

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 21,15 - Come le fo-

Firenze

Atelier Alfieri: «Girlfriend» di Claudia Weil USA; da oggi a giovedì.
Spazio: Per la rassegna «Nick's Film: un omaggio a Nicholas Ray» vengono proiettati «Il temerario» USA 1952 (oggi ore 18,30, 20,30, 22,30), «Johnny Guitar» USA 1953 (domani ore 18,30, 20,30, 22,30), «Giovinezza bruciata» USA 1955 (domani ore 18,30, 20,30 e 22,30). Per la rassegna «Marlene, Marlene» dedicata all'attrice Marlene Dietrich «L'angelo azzurro» di Josef von Sternberg RFT 1930 (martedì ore 18,30, 20,30 e 22,30), «The Scarlet Empress» (L'imperatrice Caterina) USA 1934 di Joseph von Sternberg (mercoledì ore 18,30, 20,30 e 22,30). «La taverna del sette peccati» di Tay Garnett USA 1940 (giovedì ore 18,30 e 22,30) «Touch of evil» (L'infernale Quinlan) di Orson Welles USA 1957 (giovedì ore 20,30).

Colonnata

«La perdition» di Ken Russell G.B. 1974 (domani ore 20,30 e 22,30); «Una giornata particolare» di Ettore Scola Italia 1978 (domenica ore 15,30, 18,30, 20,15 e 22,30); «La valle dell'Eden» di E. Kazan USA 1955 (martedì ore 20,30 e 22,30); «L'abominevole dottor Phibes» di R. Fuest (giovedì ore 20,30 e 22,30). **Castello**: «L'harem» (mercoledì) «Io sono mia» (giovedì).

S. Andrea a Rovazzano

«L'innocente» (domani e domenica); «Lo specchio» (giovedì).

Saletta Est Ovest

«Libera amore mio» (oggi).

Empoli

Unicoop: «8 e mezzo» di F. Fellini (oggi e domani); «Un dollaro d'onore» (martedì e mercoledì).

Barberino di M.

Biblioteca comunale: «Caro papà» di Dino Risì Italia 1979 (lunedì ore 21,30).

S. Gimignano

Cinema Nuovo: «Per grazia ricevuta» di N. Manfrè di Italia 1971 (giovedì ore 21,30).

Siena

Nuovo Pendola: «Rocky II» (sabato e domenica); «Arancia Meccanica» (martedì) «F.I.S.T.» (mercoledì).

Livorno

4 Mori: «Il manoscritto trovato a Saragozza» (oggi) «La tecnica e il rito» (lunedì) «Roma rivuole Cesare» (martedì).

Pistoia

Nuovo: «El pinto» (oggi).

Pisa

Calvero: «Il corridoio della paura» (domenica); «La ballata di Stroszek» (mercoledì).

Pietrasanta

Comunale: «Chiedo asilo» di M. Ferreri Italia 1979 (sabato e domenica).

7 anni di fotografie
«al femminile»

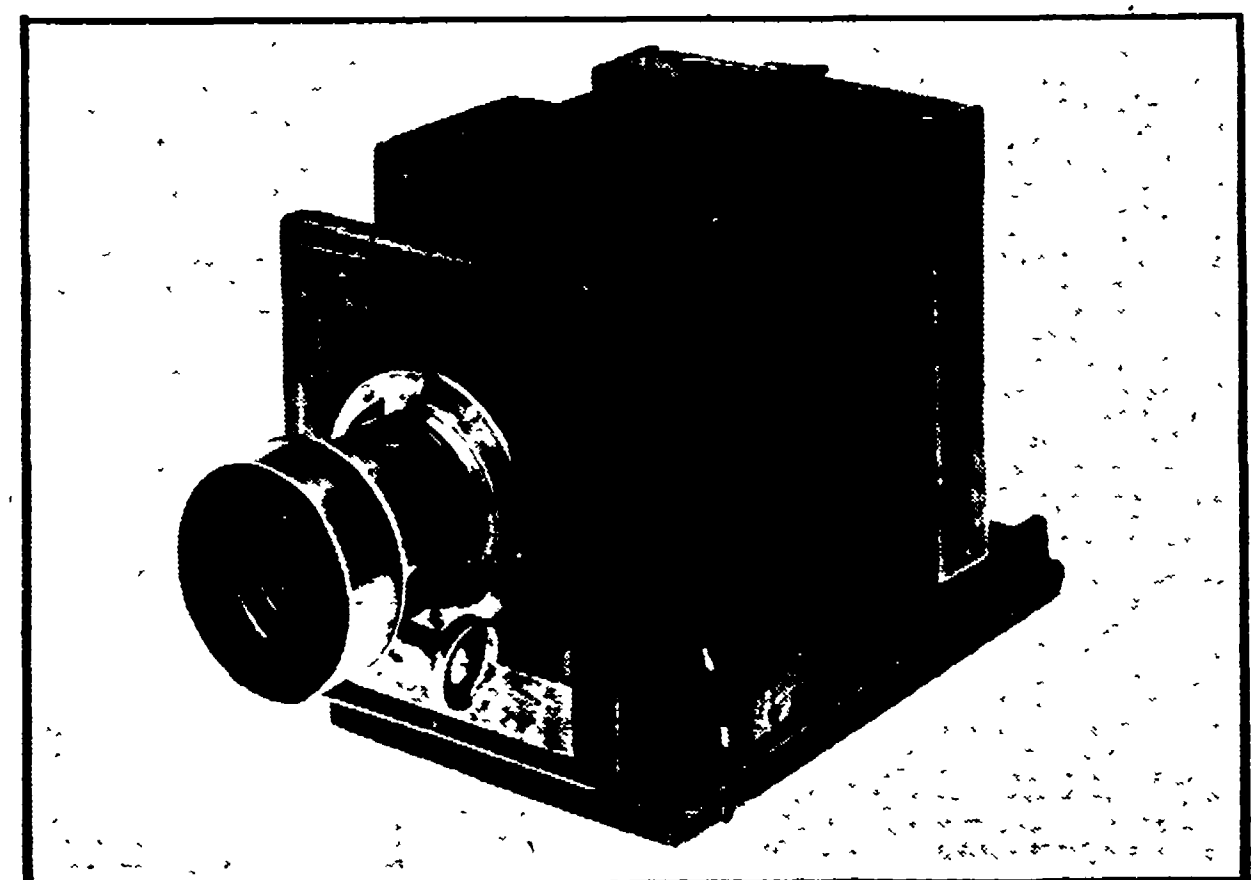
Nel bel Salone «Villa Romana» annesso alla nota e omonima residenza degli artisti tedeschi a Firenze (Via Senese 68) si apre domani alle 18 una mostra fotografica di Florence Henri. Bel tipo di cosmopolita questa fiorentina: nasce nel 1893 a New York da padre francese e madre tedesca ma già nel 1910 è a Roma dove grazie allo zio, il pittore Gino Gori, conosce i futuristi e, perché no, D'Annunzio. Passa quindi in Germania: prima a Berlino, poi a Monaco poi ancora a Berlino conoscendo e frequentando nel frattempo artisti come Arp, Heartfield, Moholy-Nagy e Archipenko. Dal 1928 si stabilisce a Parigi e qui apre uno studio di fotografia mentre continua la sua attività di pittrice: è allora che conosce Piet Mondrian e collabora a importanti riviste d'avanguardia fra le quali «Cercle e Carré» e «L'Art contemporain».

Il tema di questa mostra è ristretto da un punto di vista tematico al ritratto femminile e in senso cronologico al lavoro degli anni '30: il modulo fotografico della Henri, se rapportato con le maniere contemporanee, esprime una incisa valenza contrastiva e di questa innovazione, di questo suo sguardo aperto e spregiudicato si accorsero i mass media del tempo e i periodici contemporanei che utilizzarono le sue fotografie («Photo-auge», «Arts et métiers», «Modern Photography»). La mostra rimarrà aperta ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 20 fino al 21 marzo.

Firenze

● **Palazzo Pitti** (Sala Bianca): «La fotografia pittorica 1899-1911» e «Apparecchi fotografici italiani dal 1834 al 1911» (fino a marzo).
● **Palazzo Pitti**: «Antichi strumenti musicali italiani. Dalla raccolta delle Medici e dei Lorena alla creazione del Museo del Conservatorio di Firenze» (fino a dicembre).
● **Palazzo del Portiere** (Piazza della Libertà): «Non visti» Visti nello spazio in trasformazione con P. Baldassarri, S. Benedetti, M. A. Banti, F. Benigni, P. Convertino, G. Di Cocco, P. L. Croci (fino al 22 marzo).
● **Istituto Francese** (Piazza Ognissanti): Israel Silvestre (fino al 12 marzo).
● **Provincia di Firenze** (Piazza Medici Riccardi): «I tetti rossi: 5 anni di immagini all'interno» mostra fotografica (fino al 31 marzo).
● **Biblioteca Facoltà di Magistero** (Via Parione 7): Mostra

fotografica: «I Mann, ritratto di una famiglia» (fino al 14 marzo).
● **Salone Villa Romana** (Via Senese 68): «Florence Henri - Portraits de femmes» - «Fotografie dal 1930 al 1937» (fino al 21 marzo).
● **Espace Copeau** (Via Martelli 4): «Rosa T. D'Agno» - Donna è brutto» (sabato 8 marzo ore 22).
● **Stamperia della Bezuga** (Via Pandolfi 22r): «Gianni Manzoni - Ori e Argenti».
● **Galleria Palazzo Vecchio** (Via Vacchereccia 3): Armando Spadini.
● **Galleria Santacroce** (Piazza S. Croce): Luigi Bartolini.
● **Galleria Michaud** (Lungarno Corsini 4): Sandra Brunetti.
● **Galleria Pananti** (Piazza S. Croce 8): Pietro Cioni.
● **Salotto Gonnelli** (Via Riccaoli 6): Raoul Dal Molin-Ferenzona.
● **Galleria Il Ponte** (Via di mezzo 41r): Franca Sibilla e



Pietro Bisio (fino al 12 marzo).
● **Galleria Vera Biondi** (Via del Parione 43r): Michelangelo Pistoleto (fino al 15 marzo).
● **Galleria l'Indiano Grafica** (Piazza dell'Olivo 3): Lucia Pescador.
● **Galleria Menghelli** (Via de' Pepli 3): Ernesto Valentini (fino al 23 marzo).
● **Galleria Volta de' Peruzzi** (Via dei Benci 43): Riccardo Pagli.
● **Galleria La Soffitta** (Colonnata - Sesto Fiorentino): «La stampa figurativa - tecniche e immagini» (fino al 16 marzo).
● **Centroartistico Persico** (Via de' Bencicordi): «Libro come mestiere».
● **Galleria Teorema** (Via del Corso): Jorge De Sousa (fino al 16 marzo).
● **Studio Inquadrate 33** (Via Pancrazio 17): Renzo Venezia (fino al 10 marzo).
● **Galleria Inquadrate** (Via

Papini 25): Paolo Lazzarini (fino al 10 marzo).
● **Galleria Tornabuoni** (Via Tornabuoni 74r): «Giuliano - Arte, spettacolo, costume» (fino al 20 marzo).
● **Galleria A per A** (Via Cavour 40): Rosanna Iannoli (fino al 15 marzo).
● **Galleria La Colonnina** (Via de' Benci 9): Hassan Mustafa.
● **Galleria La Tavolozza** (Via Morandi 106): Franca Barsanti (fino al 1 marzo).
● **Galleria La Soffitta** (Colonnata - Sesto Fiorentino): «La stampa figurativa - tecniche e immagini» (fino al 16 marzo).
● **Centroartistico Persico** (Via de' Bencicordi): «Libro come mestiere».
● **Galleria Teorema** (Via del Corso): Jorge De Sousa (fino al 16 marzo).
● **Studio Inquadrate 33** (Via Pancrazio 17): Renzo Venezia (fino al 10 marzo).
● **Galleria Inquadrate** (Via

tre l'informale» (fino al 30 marzo).
● **Galleria Piccolo** (Piazza Repubblica 12): Carla Accardi.
● **Siena**
● **Palazzo Pubblico** (Magazzini del Sale): «Siena - Le origini - Testimonianze e miti archeologici» (fino al 15 marzo).
● **Prato**
● **Centro culturale Copeau** (Piazza del Collegio): Mario Mordini (fino al 30 marzo).
PAGINA A CURA DI
ANTONIO D'ORRICO
SARA MAMONE
GIUSEPPE NICOLETTI
ALBERTO PALOSCIA

«Don Pasquale»
apre a Pisa

Riprendono al Teatro Comunale i concerti sinfonici con un'interessante manifestazione affidata al giovane direttore Günther Neuhold ed al noto violoncellista Siegfried Palm. Il programma comprende, oltre all'ouverture Leonarda n. 1 di Beethoven, il Concerto in re magg. per violoncello e orchestra di Haydn ed all'Overture Tragica di Brahms due pagine di non frequente esecuzione quali lo incompiuto Concertino in sol min. per violoncello e orchestra di Prokofiev ed il Prometeo (Poema del Fuoco) di Scriabin: quest'ultimo è senza dubbio un lavoro singolare, incentrandosi su una stretta coesione del suono con l'immagine e con la connotazione cromatica. Per questo motivo alla musica si affianca una vera e propria partitura risiva affidata in questo caso alle immagini di Bruno Munari. Al concerto partecipa anche il pianista Marcello Guerrini.

Alla Pergola, domani pomeriggio, è previsto un concerto d'organo: Giorgio Questa seguirà per gli Amici della Musica pagine di Merulo e di Frescobaldi. Al Musicus Concertus, per il ciclo dedicato a Parigi fra impressionismo e neoclassicismo, saranno di turno lunedì sera le liriche da camera francesi, affidate ai cantanti Anna Maria Randi e Udo Reinemund ed al pianista Alessandro Specchi.

Concludiamo segnalando lo spettacolo inaugurale della stagione lirica di quaresima del Teatro Verdi di Pisa, che sarà costituito da Don Pasquale di Donizetti (martedì alle 20,45). Concertato e diretto da Angelo Campori, questo Don Pasquale avrà quali interpreti nei ruoli principali: Paolo Washington (protagonista), Margherita Guglielmi, Renzo Casellato e Rolando Panerai.

La regia è di Lodoletta Pini, l'allestimento è del Comunale di Treviso.



Oggi

FIRENZE, S. M. S. Andrea Del Sarto, ore 21,30 - Jazz contro concerti: Lee Konitz (pianoforte). Lee Konitz (saxofono).
SIENA, Accademia Chigiana, ore 21 - Concerto con la partecipazione di Aldo Benicci (viola), Gabriella Barsotti (pianoforte), A. Faja (flauto), Elena Zaniboni (arpa) e del Collegium vocale «8 d'India». Musiche di Honegger, Debussy, Hindemith, Janacek.
Domani
FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 16,30 - Stagione concerti 1979-80. Giorgio Quest (organo). Musiche di Merulo, Frescobaldi.
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20,30 - Concerti 1979-1980. Dodicesimo concerto (Abbonamento B). Direttore: Günther Neuhold. Violoncellista: Siegfried Palm. Pianista: Marcello Guerrini.

Domenica

FIRENZE, Villa Medicea del Foggio Imperiale, ore 10,45 - 10. Ciclo «Matinée Musicali».
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 17 - Concerti 1979-80. Replica del dodicesimo concerto (Abbonamento D).
SESTO FIORENTINO, Villa Corsi Salvati Guicciardini, ore 21,15 - Spazio Musicanti.

Lunedì

FIRENZE, Liceum (via degli Alfani, 48), ore 16,30 - Concerti 1979-80. Mezzosoprano: Paola Ferraresi Pieroni. Pianista: Marcello Guerrini. Musiche di Vivaldi, Debussy, De Falla.
FIRENZE, Carmine, Salone Vanni, ore 21,15 - Musicus Concertus. Parigi fra impressionismo e neoclassicismo. Musica vocale da camera di:

Martedì

PISA, Teatro Verdi, ore 20,45 - Stagione lirica di Quaresima 1980. Prima rappresentazione di Don Pasquale di Gaetano Donizetti.
FIRENZE, Palagio di Parte Guelfa, ore 21 - Le grandi forme musicali: il concerto solistico, a cura di Daniele Spini.
Mercoledì
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20,30 - Concerti 1979-80. Replica del dodicesimo concerto (Abbonamento D).
FIRENZE, Cenacolo di Santa Croce, ore 21 - Gruppo Apero Musica Oggi (GAMO). Giuseppe Chiari: concerto per pianoforte.
Giovedì
FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20,30 - Concerti 1979-80. Replica del dodicesimo concerto (Abbonamento D).

Dall'incontro con i movimenti giovanili

Scandalo «Bracco»: nuove accuse alla giunta regionale

Sollecitato un incontro con il presidente Cirillo - Documento della IV commissione comunale e mozione del gruppo comunista

Una pioggia di proteste si sta abbattendo sulla giunta regionale per la gestione del teatro «Bracco», la struttura ex ENAL consegnata in modo quasi clandestino all'Azienda di cura e soggiorno. Dopo le durissime dichiarazioni del sindaco Valenzi e dell'assessore alla Assistenza, Impegno, c'è stata ieri — nel giro di poche ore — la ferma reazione dei movimenti giovanili, della quarta commissione consiliare del Comune di Napoli e del gruppo comunista alla Regione. Tutte queste prese di posizione hanno un unico comun denominatore: a gestire il patrimonio ex ENAL non può essere un ente cui consiglio di amministrazione è ormai scaduto da diversi anni e che non ha certo brillato per attivismo; ma il Comune di Napoli, che sin dal mese di agosto ha avanzato una richiesta ufficiale.

«Noi — ha spiegato ieri il compagno Sirio Conte della FGCI introducendo la conferenza stampa dei movimenti giovanili — chiediamo due cose: la revoca immediata della delibera regionale ed un incontro con il presidente Cirillo per riesaminare tutta la vicenda».

All'incontro con i giornalisti hanno partecipato anche Vetrano del PDUP («questa delibera è un grave infortunio politico, bisogna andare come di lotta inalcantabile per ottenere la modifica»), Civetta della Gioventù socialdemocratica («è stata una scelta arbitraria del presidente Cirillo e degli assessori interessati, il socialdemocratico Ingala non ne sapeva nulla...»), Bacchini e Pisto di DP («la giunta giustificava i ritardi con la mancanza di risorse, l'assenza di una normativa che disciplinasse la materia, ma poi non ci ha pensato due volte a consegnare il "Bracco" in altre mani»).

Carmela Giglio, della Federazione Giovanile Repubblicana, ha sottolineato in modo netto la decisione di privatizzare il teatro, «il riparto del M.S. (in cosa più grave, in questa vicenda, è l'atteggiamento della Democrazia cristiana)», e i brutti della FGSI («è un vero e proprio scandalo, dobbiamo reagire con forza»).

La giunta Cirillo, insomma, ne è uscita proprio male. Ambiguo, invece, l'intervento del rappresentante del movimento giovanile DC, che pur non condividendo la delega all'Azienda di cura e soggiorno (del resto nei mesi scorsi il movimento giovanile democristiano ha sostenuto la proposta del Comune) ha tentato una difesa di ufficio della delibera «incriminata».

All'incontro ha partecipato anche il compagno Gianni Pinto, della segreteria cittadina del PCI. Dopo aver ribadito le accuse rivolte alla giunta regionale ha ricordato che, intanto, nei mesi scorsi, il comune di Napoli ha richiesto un contributo per la ristrutturazione del teatro Mercadante. E questo perché in una «precisa» diffusa l'altro giorno l'assessore regionale al Turismo aveva esplicitamente fatto riferimento al «Mercadante», sperando di cogliere in fallo l'amministrazione comunale.

Infine Pinto ha sottolineato un altro aspetto della delibera regionale ugualmente grave, quello dello «smembramento» del patrimonio ex ENAL, che oltre al «Bracco» è costituito anche dal cinema Astoria e dalla palazzina annessa. A chi saranno affidate queste altre strutture? Molto critica anche la presa di posizione della IV Commissione consiliare del Comune, che — come si legge in un comunicato — «ritiene la decisione della giunta regionale non adeguata alle richieste avanzate da tanta parte della città, in particolare dalle forze culturali impegnate per una qualificata diffusione delle attività teatrali e per una sana e pubblica gestione di tali strutture».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

La seconda giornata del congresso regionale Cgil

Cammina su una linea di lotta l'alleanza con gli emarginati

Un documento del coordinamento delle donne - Dopo il dibattito della mattinata nel pomeriggio si sono riuniti i tre gruppi di lavoro - Solidarietà con lo Zimbabwe

Oggi il congresso della Confcoltivatori

Quale ruolo negli anni ottanta per l'agricoltura campana

L'intervista con il compagno Raucci, vicepresidente campano dell'organizzazione

Si apre oggi nel pomeriggio all'Hotel Oriente di Vico Equense con una relazione del presidente regionale Giovanni Fazio il primo congresso regionale della Confcoltivatori. L'assemblea regionale, tra l'altro dovrà eleggere i cinque delegati che prenderanno parte al congresso nazionale che si svolgerà a Rimini dal 20 al 23 marzo.

Questo primo congresso della Confcoltivatori costituisce un appuntamento importante di verifica per il movimento contadino. Si tratterà, infatti, di trarre un bilancio dei due anni di attività, ma principalmente si dovranno trovare gli indirizzi per gli anni '80.

I problemi del settore agricolo, in Italia ed in Campania in particolare, sono numerosi. Eppure, questo settore con una attività produttiva che ha un valore aggiunto per la nostra economia. Del resto, «specifico» molto critica anche la presa di posizione della IV Commissione consiliare del Comune, che — come si legge in un comunicato — «ritiene la decisione della giunta regionale non adeguata alle richieste avanzate da tanta parte della città, in particolare dalle forze culturali impegnate per una qualificata diffusione delle attività teatrali e per una sana e pubblica gestione di tali strutture».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

«Si rischia di accomunare in una indistinta categoria di emarginazione giovani, handicappati, meridionali, disoccupati e donne, se non si individuano terreni politici, strumenti di lotta e organizzazioni specifiche che rispondano all'individuazione dei bisogni che questi soggetti manifestano, spesso in modo conflittuale». E' questo uno dei passi centrali di un lungo documento, elaborato dal coordinamento intercategoriale delle donne iscritte alla CGIL, lo ha letto a nome di Teresa Laudato.

La seconda giornata dei lavori del congresso regionale della CGIL — che si sta svolgendo a Caserta, al centro di S. Maria Capua Vetere, per concludersi domani con l'intervento di Bruno Trentin — ha messo al centro del dibattito, così come già emergeva dalla relazione di Silvano Ridi, il sistema di alleanze al centro del quale mettere l'iniziativa della classe operaia in Campania.

Sono state proprio le donne della CGIL, col loro documento, a colmare uno degli «spazi bianchi» lasciati volutamente da Ridi, affinché i posteriori propositi e contributi emergessero nel corso del dibattito congressuale.

Ha detto Mena Laudato: «Sono responsabili della mancanza di risultati concreti nella lotta per l'emancipazione e la liberazione della donna sono da attribuire anche al fronte progressista. E' stato, inosservando, il segno del movimento sindacale e della CGIL in particolare, che si è mossa soprattutto nell'ottica della tutela e non di un'effettiva parità tra uomo-donna. Ora il sindacato accentua la riflessione sulla «qualità» dello sviluppo: quindi non più solo posti di lavoro, ma anche un'organizzazione del lavoro più equilibrata tra il «tempo di vita» e il «tempo di lavoro». Queste considerazioni sono state da sempre presenti nelle analisi fatte dal movimento delle donne».

Poco prima era intervenuto un giovane, Rosario Strazzullo, che ha vissuto in prima persona la contraddittoria delle leggi dei disoccupati nati sull'onda delle speranze alimentate dalla legge 285 sul diritto di lavoro. Ma non solo, Strazzullo ha messo, come si è detto, il dito sulla piaga, ponendo il problema dell'«unificazione» delle lotte dei disoccupati e disoccupati. Un tema ripreso anche nell'intervento di Michele Tamburrino: «Lo scontro politico in atto è ad un livello molto alto — ha detto il segretario della camera del lavoro di Napoli — si tratta di un blocco di potere dominante. Ma per realizzare questo obiettivo il sindacato deve riuscire ad assumere il controllo del mercato del lavoro, per spezzare la spirale dell'assistenzialismo clientelare e corporativo».

Tamburrino ha sottolineato comunque che anche il sindacato deve fare i conti con una «linea operaia dell'assistenza» al fine di non trascurare esigenze reali di settori popolari che vivono nell'indigenza.

Un operale dell'Italsider, Vello, ha detto che l'iniziativa del sindacato non può limitarsi ad individuare obiettivi comuni con altri settori della società, ma «l'Unità si crea innanzi tutto con la lotta e i movimenti di lotta». Un sindacato rinnovato, dunque, che guarda con attenzione al futuro della società, capace di stringere più salde alleanze sociali, ma che è protagonista di movimenti di lotta sempre più vasti.

Guido Bolaffi, concludendo i lavori della mattinata, ha detto che il sindacato deve sfidare il «patronato» e i «padroni caldi» dello scontro politico in Campania: Caserta, l'agro Nocerino-Sarnese, il settore della funzione pubblica e del terziario tendono a far passare forme di modernizzazione capitalistica, lasciando inalterato il tipo di sviluppo arretrato affermato in Campania». Il sindacato, ha concluso Bolaffi, deve imporre un piano regionale di sviluppo.

Al congresso è presente anche un rappresentante dello Zimbabwe: dopo il suo discorso si è aperta una signorile le tre commissioni di lavoro: occupazione e politica del lavoro in Campania; politica di sviluppo, controllo del potere e rivendicazioni; politica delle alleanze e riforma del sindacato. Le commissioni si riuniranno ancora questa mattina, nel pomeriggio riprenderà il dibattito. L'altra sera, infine, c'era stata la commemorazione, da parte del segretario del CGIL di Salerno, Giovanni Zeno, del compagno Feliciano Rosillo.

I. v.

Dal prefetto di Sorrento

Condannato albergatore Aggredi un sindacalista

Un albergatore di S. Agnello, Raffaele Rossano, proprietario dell'Hotel Majestic (e titolare dell'omonima immobiliare) è stato condannato a due mesi di reclusione dal prefetto di Sorrento Peluso. L'albergatore aveva prima minacciato e poi aggredito un sindacalista della Filcams-Cgil Antonio Fiorentino.

L'episodio accadde due anni fa, nel corso di uno sciopero nazionale dei lavoratori alberghieri. Era il 14 luglio del 1978. Il proprietario aveva impedito l'ingresso nell'albergo del rappresentante sindacale aziendale. Intervenne allora il rappresentante di zona della Filcams, ma venne minacciato e poi aggredito.

I sindacati unitari di categoria hanno ieri diffuso una nota in cui si esprime soddisfazione per la sentenza del prefetto, ritenuta una prima risposta della magistratura agli abusi e all'illegalità nel settore alberghiero.

Truffavano la gente promettendo posti in banche e ospedali. Millantavano amicizie altolocate e si facevano pagare salato dai loro clienti creduloni e disperati per la mancanza di un lavoro. Quattro persone hanno messo insieme più di cento milioni con questo goccetto. I carabinieri del gruppo Napoli 2 al comando del colonnello Calderaro e diretti dal capitano Modugno hanno raccolto prove schiaccianti contro di loro. Così il prefetto di Pomigliano Barandini ha potuto emettere i relativi ordinari di arresto, per truffa aggravata e millantato credito.

Questi i nomi della banda di truffatori. Francesco Di Mauro, 32 anni, abitante a Pomigliano, in via Mauro Leone 715, operaio Alfafus; Antonio Daniele, 31 anni di Calvano, abitante in via Leonardo da Vinci 31, guardia giurata all'Alfasud, Silvio Puzella di 27 anni, abitante a Pomigliano in via Principe di Piemonte anche lui operaio dell'Alfasud e Giuseppe Tortora 38 anni, abitante in viale Tramonto, 26 a Pomigliano, guardia giurata presso la Worington.

I carabinieri hanno accertato che i quattro si facevano pagare in anticipo: chiedevano un acconto di un milione e mezzo di euro.

Ad assunzione avvenuta avrebbero — a loro dire — prestato altri cinque milioni.

Nella rete dei truffatori sarebbero cadute oltre cento persone, cinquanta delle quali identificate dagli inquirenti per nome e cognome.

Discussione sulla proposta Pci per la Campania

Anche il consumismo fu un intreccio di qualità e quantità

Interviene oggi nel dibattito sulla relazione del compagno Bassolino, approvato dal comitato regionale del Pci, Guido Fabiani, docente universitario.

La relazione di Bassolino del gennaio scorso ha giustamente posto la discussione su un piano di prospettiva, per recuperare rispetto a questo, e per unificare, momenti politici e di lotta più delimitati. Il nodo di fondo, come già altri hanno detto, anche a mio avviso va individuato nella riflessione che si propone sul rapporto qualità-quantità nello sviluppo. Ed a questo riguardo vorrei limitare, in questa sede, le mie osservazioni.

Sarebbe un errore, con gravi conseguenze politiche, pensare che lo sviluppo di cui si sono fatte portatrici le classi moderate e conservatrici del paese sia qualità, e sia, uno sviluppo senza qualità ma solo lo scarto da una crescita quantitativa disordinata. Bisogna, invece, riconoscere che lo sviluppo cui abbiamo assistito nello scorso trentennio è stato caratterizzato da un preciso intreccio qualità-quantità.

Se ciò è vero, vi sono delle implicazioni di cui tener conto. Infatti, poiché tutti si sono partiti da questo tipo

di sviluppo, anche se a diversi livelli di fruizione, bisogna sapere che la maggiore difficoltà sta proprio nell'ottenere il massimo di partecipazione nel definire e compiere il salto di qualità (da una qualità a una qualità superiore).

Non si tratta, quindi, di proporre una sorta di contrapposizione tra sviluppo quantitativo e qualitativo, ma della necessità di far prendere coscienza che oggi lo sviluppo dell'economia e della società nazionale, cioè il processo di accumulazione e di allargamento della base produttiva, è fortemente condizionato, oltre che da un mutamento radicale nella disponibilità di risorse, anche dalla impossibilità di espandere ulteriormente consumi che rispondono ad un'andata ad esigenze individualistiche, per i costi sociali che essi comportano.

Naturalmente, «una nuova qualità della vita» non si giustifica ad una struttura produttiva preesistente, ma deve collegarsi ad essa con una costosa e qualifica azione di riconversione. E qui siamo nel pieno del contrasto tra neoliberalismo e programmazione ed emerge uno dei punti caratterizzanti della nostra linea.

Anche su ciò, a mio avviso, dobbiamo approfondire la nostra riflessione e renderla più incisiva, la nostra politica.

E' vano — come spesso abbiamo fatto — proclamare la necessità della programmazione e della più larga partecipazione democratica ad essa (concreti su cui ha giustamente insistito molto Bassolino), se non si affronta il nodo centrale di come creare le condizioni per l'una e di come realizzarle per l'altra, con un atteggiamento convinto di forza di governo. Il che, tradotto a livello regionale, comporta la creazione di una struttura di potere che sia in grado di intervenire su scala regionale, vicina alla gente, capace di mobilitare i soggetti sociali e le competenze per cambiamenti di volta in volta circoscritti e concreti.

Se significa questo? Significa, ad esempio, dotare la regione di strutture tecniche della vita ad un istituto regionale di programmazione: significa attrezzare di competenze i comprensori, le Comunità montane per metterli in grado di organizzare e gestire la spesa in funzione delle esigenze della popolazione; significa rendere possibile che l'Assessorato all'agricoltura esca allo scoperto e si organizzi adeguatamente ad una politica di programmazione (così come impongono le leggi dello Stato) e produca piani setoriali e di sviluppo; significa, infine, su singoli progetti, come fatti politici e culturali (oltre che economici o addirittura solo aziendali) i problemi prioritari dell'assetto del territorio.

Questo diventa così un modo (non l'unico, ovviamente) per garantire concretamente la partecipazione, per rendere pubblici i problemi che riguardano tutti, per individuare i vuoti da coprire, per dare indicazioni ai giovani ad orientare i loro studi ed il loro lavoro.

Su tutto questo a me sembra che il Partito non solo in Campania, ma in tutto il Mezzogiorno, abbia ancora molta da imparare. E' molto più che un problema di politica culturale non è stata all'altezza di dar corpo a un disegno di trasformazione socialista della società.

L'azione culturale del Partito, con punte particolarmente esplicite nel Mezzogiorno, è molto più preoccupata di sistematizzare la «linea» sul piano ideologico che di lavorare per darle il necessario supporto di competenze e di credibilità sociale, coinvolgendo, come è indispensabile, tutte le forze disponibili a partecipare attivamente e non come strumenti, alla definizione ed alla gestione del disegno di cambiamento.

I problemi, dunque, che pone Bassolino, oltre che implicare grandi difficoltà esterne, richiedono che il Partito, soprattutto nel Mezzogiorno, sappia anche adeguare ad essi la «qualità» della propria politica.

Guido Fabiani

Senza: quando l'idea diventa fatto concreto

SALERNO — La macchina con larghi tedeschi parcheggiata nella grande piazza di Salerno, proprio vicino al Comune, è di alcuni dei disoccupati che in questo momento, anche un preciso disegno messo in essere dal comune: l'amministrazione di Salerno ha fatto chiesto alla Regione e alla Cassa del Mezzogiorno un finanziamento di 4 miliardi di lire per la costruzione di una casa popolare di 300 alloggi, si trova al confine tra il Vallo di Diano e le montagne del Sapere ed è amministrate da una giunta guidata da un comunista, è nata una cooperativa. Essa potrà dare lavoro a parecchie decine di disoccupati, giovani disoccupati. Ma come?

«Il modo c'è — dice Genaro Buonomo, il sindaco comunista — Senza, tra i 157 comuni della provincia di Salerno, è il secondo per estensione comunale, circa 12 mila ettari di cui 8 mila fanno parte del demanio comunale: si tratta di grandi boschi, pascoli e piccoli vallate. La cooperativa a gestione associata nata nel novembre scorso, si chiama «Rinascente salernitano»: essa potrà lavorare i terreni demaniali — e su questo c'è già la disponibilità del comune — e produrre ricchezza per queste zone».

Il suo esempio — dicono a Salerno — potrà essere la dimostrazione di come è possibile inserire la tendenza all'abbandono e al depauperamento delle zone interne. In questa cooperativa il comune, l'ente locale democratico — come si legge nello statuto — «potrà entrare in quanto proprietario conferendo al movimento di lotta la gestione della cooperativa dovranno essere reinvestiti in iniziative produttive, a loro volta, nuovo sviluppo».

La finalità della cooperativa che funzionerà con una conduzione collettiva secondo moderni criteri, riguardano — come anticipato nel progetto — oltre la coltivazione dei terreni, l'organizzazione di impianti fruttiferi, l'allevamento di bestiame da carne e da latte, una prima commercializzazione.

Il dibattito? Si tratta di operare un processo di rigenerazione e di cambiamento radicale delle condizioni economiche e sociali esistenti. Un processo non certo facile ma che è perseguito caparzialmente per tentare di cambiare il volto e il modo di vivere in questa zona.

Fabrizio Feo

IL GIORNO

Oggi venerdì 7 marzo 1980. Onomastico: Felicia (domani Gerardo).

5 GIORNI A MOSCA

L'associazione Italia-Urss ha organizzato alcuni viaggi della durata di otto giorni in Unione Sovietica. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di Italia-Urss in via Verdi, 18. Tel. 31.38.42 dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

NOZZE CODIGNOLA ZAMBARDINO

Si sposano domani, in palazzo San Giacomo, i compagni Cecilia Codignola e Vittorio Zambardino, addetto stampa del sindaco. Ai compagni gli auguri più affettuosi della federazione comunista napoletana e della redazione dell'Unità».

LUTTO

E' morto il compagno Luigi Speciale, fratello del compagno Vittorio. Alla famiglia tutta le più sentite condoglianze degli autofototransvieri di Carlo

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 7 marzo 1980. Onomastico: Felicia (domani Gerardo).

5 GIORNI A MOSCA

L'associazione Italia-Urss ha organizzato alcuni viaggi della durata di otto giorni in Unione Sovietica. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di Italia-Urss in via Verdi, 18. Tel. 31.38.42 dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Anche se tre sono ancora gravi

Migliorano le condizioni dei bimbi intossicati

Novità per i bambini intossicati la settimana scorsa da cibo guasto e ricoverati al Santobono. Alcuni di essi possono lasciare la sala di rianimazione per essere trasferiti negli altri reparti.

Come si ricorda, quattordici bambini furono tutti ricoverati sabato sera con sintomi gravi di avvelenamento. I medici del Santobono diagnosticarono immediatamente una forma di intossicazione da botulismo.

Un bambino, il primo ricoverato, non si salvò. Gli altri otto furono messi sotto osservazione in condizioni gravissime: i medici non disperavano ma nemmeno si pronunciarono sulla certezza della guarigione. Lunedì, poi, il colpo di scena: altri cinque bambini furono trasportati urgentemente al pronto soccorso dalle stesse suore dell'istituto «Piccola Casa di S. Maria» dove erano ospitati.

I sintomi erano gli stessi: gastroenterite prima, astenia, difficoltà a vedere, afonia poi. Anche per loro non c'erano dubbi: si trattava di botulismo. A questo punto si diffuse il panico tra i genitori dei restanti bambini dell'istituto (altri dieci) e fra le suore dell'istituto di S. Gennaro Vesuviano.

Decisero perciò di non attendere oltre e di far controllare tutti i bambini ospiti della casa. Furono perciò trasportati al Santobono dove i medici hanno loro praticato immediatamente il siero antitossinico. Anche se i sintomi dei malati non erano presenti tuttavia la preoccupazione che potesse insorgere una vera e propria «epidemia» di botulismo che aveva colpito tutta la casa, consigliò i sanitari a trattenere i bambini.

La vittima si chiamava Salvatore Uccello, di 78 anni, gestore di una salumeria in corso Secondigliano 16-18 insieme al fratello Uccello, di 72 anni. I due abitano da soli in un piccolo appartamento a pochi passi dal negozio, in corso Secondigliano 26.

Ieri pomeriggio, anche se era giovedì, giorno di chiusura per i negozi alimentari, i fratelli sono scesi ugualmente nel negozio per dedicarsi alle pulizie dei locali. A una certa ora nel pomeriggio però Salvatore è risulato nell'appartamento poiché aveva un appuntamento con un amico. Ed è stato proprio lui a barbiere, Pasquale Falco, 60 anni, dipendente comunale e barbiere a tempo libero, a scoprire il cadavere.

E' salito infatti come al solito verso le 17 nell'appartamento. Ha trovato però la porta chiusa. Incuriosito ha spinto e nel piccolo corridoio ha trovato il corpo del povero diavolo. Era legato alle mani e imbavagliato ma ormai privo di vita. Tutta la casa era a soqquadro. Ha immediatamente dato l'allarme. E' giunto il fratello del morto che ha chiamato il 112. Quattro persone hanno messo insieme più di cento milioni con questo goccetto. I carabinieri del gruppo Napoli 2 al comando del colonnello Calderaro e diretti dal capitano Modugno hanno raccolto prove schiaccianti contro di loro. Così il prefetto di Pomigliano Barandini ha potuto emettere i relativi ordinari di arresto, per truffa aggravata e millantato credito.

Questi i nomi della banda di truffatori. Francesco Di Mauro, 32 anni, abitante a Pomigliano, in via Mauro Leone 715, operaio Alfafus; Antonio Daniele, 31 anni di Calvano, abitante in via Leonardo da Vinci 31, guardia giurata all'Alfasud, Silvio Puzella di 27 anni, abitante a Pomigliano in via Principe di Piemonte anche lui operaio dell'Alfasud e Giuseppe Tortora 38 anni, abitante in viale Tramonto, 26 a Pomigliano, guardia giurata presso la Worington.

I carabinieri hanno accertato che i quattro si facevano pagare in anticipo: chiedevano un acconto di un milione e mezzo di euro.

Ad assunzione avvenuta avrebbero — a loro dire — prestato altri cinque milioni.

Nella rete dei truffatori sarebbero cadute oltre cento persone, cinquanta delle quali identificate dagli inquirenti per nome e cognome.

Due operai e due guardie giurate

Chiedono soldi per posti di lavoro: arrestati

Truffavano la gente promettendo posti in banche e ospedali. Millantavano amicizie altolocate e si facevano pagare salato dai loro clienti creduloni e disperati per la mancanza di un lavoro. Quattro persone hanno messo insieme più di cento milioni con questo goccetto. I carabinieri del gruppo Napoli 2 al comando del colonnello Calderaro e diretti dal capitano Modugno hanno raccolto prove schiaccianti contro di loro. Così il prefetto di Pomigliano Barandini ha potuto emettere i relativi ordinari di arresto, per truffa aggravata e millantato credito.

Questi i nomi della banda di truffatori. Francesco Di Mauro, 32 anni, abitante a Pomigliano, in via Mauro Leone 715, operaio Alfafus; Antonio Daniele, 31 anni di Calvano, abitante in via Leonardo da Vinci 31, guardia giurata all'Alfasud, Silvio Puzella di 27 anni, abitante a Pomigliano in via Principe di Piemonte anche lui operaio dell'Alfasud e Giuseppe Tortora 38 anni, abitante in viale Tramonto, 26 a Pomigliano, guardia giurata presso la Worington.

I carabinieri hanno accertato che i quattro si facevano pagare in anticipo: chiedevano un acconto di un milione e mezzo di euro.

Ad assunzione avvenuta avrebbero — a loro dire — prestato altri cinque milioni.

Nella rete dei truffatori sarebbero cadute oltre cento persone, cinquanta delle quali identificate dagli inquirenti per nome e cognome.

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la IV Commissione invita la giunta regionale «a revocare la relativa delibera, a mantenere fede ad impegni assunti in comuni riunioni con l'amministrazione comunale, a restituire il teatro Bracco al Comune».

Il gruppo comunista di palazzo S. Lucia, infine, proprio ieri ha presentato una mozione (firmata dai compagni Perrotta, Bonanni, Carandente, Gianrusso e Barra) in cui sollecita la giunta «ad affidare entro 15 giorni la gestione del Bracco al Comune ed a provvedere all'affidamento agli Enti Locali della gestione dei beni degli enti disciolti».

Inoltre la

AVELLINO - Per le prossime elezioni amministrative

Liste PCI-PSI in tutti i comuni con meno di cinquemila abitanti

L'importante decisione presa al termine di una riunione tra le segreterie provinciali dei due partiti - Possibili soluzioni unitarie anche per la provincia

AVELLINO — Una sinistra di governo capace di fronteggiare e battere l'arroganza e lo strapotere della DC: è questo il progetto unitario con cui i comunisti ed i socialisti si presenteranno alle prossime elezioni amministrative. La riunione tenuta l'altro giorno dalle segreterie provinciali del PCI e del PSI ed alla quale hanno partecipato i segretari di sezione dei comuni inferiori a 5 mila abitanti è servita a tradurre questo progetto in una serie di proposte operative, alla cui pratica realizzazione i due partiti saranno impegnati a cominciare dalla prossima settimana.

La novità più grossa e rilevante è rappresentata dalla decisione di presentare liste unitarie di comunisti e socialisti in tutti i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti.

Queste liste saranno anche aperte ad accordi con socialdemocratici e alla presenza di personalità democratiche indipendenti. I gruppi che politicamente gravitano nell'area radicale o più in genere, della sinistra non comunista.

Per la verità, già le elezioni del '75 segnarono un'opera di rafforzamento ed estensione del tessuto delle giunte di sinistra, ma la importanza della decisione presa l'altra sera — come hanno sottolineato nelle loro relazioni introduttive, i compagni Pietro e Giusto, rispettivamente responsabili della commissione enti locali del PCI del PSI — sta nel fatto che l'accordo per liste unitarie non viene delegato alle sezioni dei vari centri irpini, ma viene sancito come un principio da realizzare ovunque.

E' evidente che esistono diverse difficoltà da superare: la loro soluzione, però, servirà ad esaltare ancora di più il senso politico di questa decisione. Una decisione che assume un valore ancora maggiore, perché essa si lega anche all'impegno di condurre, nei comuni superiori a 5 mila abitanti e pur con liste autonome, battaglie unitarie per indicare nelle liste di sinistra l'unico strumento valido (come proprio l'esperienza più recente dimostra) per il buon governo e il progresso delle nostre comunità.

Un'identica prospettiva unitaria viene indicata per il governo della provincia con lo slogan: sedici consiglieri alla sinistra (PCI, PSI, PSDI). Anche qui l'esperienza, breve ma significativa della passata giunta provinciale di sinistra sta a dimostrare la capacità della sinistra nel suo complesso

di costruire una nuova idea dell'autonomia dell'ente locale sulle questioni dello sviluppo (da quello dell'assetto territoriale a quello della spesa pubblica e della democrazia).

Ma, senza timore di paradosso, è stata proprio la mediocrità e l'inconsistenza di risultati (se si prescinde, ovviamente, da quelli clientelari) dell'attuale monocolore dc a riproporre con forza ed urgenza il problema che la sinistra riprende alla direzione dell'Ente Provincia. A tal fine, non è esclusa l'ipotesi che, ove fosse necessario, si giunga a qualche forma di accordo parziale anche per le liste provinciali, presentando qualche candidato unitario in qualche collegio.

Anche la campagna elettorale della sinistra — come hanno detto i compagni D'Ambrosio, segretario provinciale del PCI, e Mainolfi segretario provinciale del PSI — sarà condotta stavolta in modo originario ed unitario.

Essa sarà punteggiata, infatti, da una serie di manifestazioni unitarie (la prima si terrà domenica prossima a Lioni) sui temi della ricostruzione, dei trasporti, dell'irrigazione e della spesa pubblica.

Gino Anzalone

di costruire una nuova idea dell'autonomia dell'ente locale sulle questioni dello sviluppo (da quello dell'assetto territoriale a quello della spesa pubblica e della democrazia).

Ma, senza timore di paradosso, è stata proprio la mediocrità e l'inconsistenza di risultati (se si prescinde, ovviamente, da quelli clientelari) dell'attuale monocolore dc a riproporre con forza ed urgenza il problema che la sinistra riprende alla direzione dell'Ente Provincia. A tal fine, non è esclusa l'ipotesi che, ove fosse necessario, si giunga a qualche forma di accordo parziale anche per le liste provinciali, presentando qualche candidato unitario in qualche collegio.

Anche la campagna elettorale della sinistra — come hanno detto i compagni D'Ambrosio, segretario provinciale del PCI, e Mainolfi segretario provinciale del PSI — sarà condotta stavolta in modo originario ed unitario.

Essa sarà punteggiata, infatti, da una serie di manifestazioni unitarie (la prima si terrà domenica prossima a Lioni) sui temi della ricostruzione, dei trasporti, dell'irrigazione e della spesa pubblica.

Gino Anzalone

SALERNO - Alle 17

Psichiatria e scandalo «La Quiete» Oggi un dibattito

SALERNO — Questa sera alle 17, nel salone della Provincia, si terrà un dibattito su «Psichiatria e riforma sanitaria». Alla discussione prenderanno parte il professor Sergio Piro, segretario nazionale di Psichiatria Democratica e Bruno Benigni, assessore ai Servizi Sociali della Provincia di Arezzo.

Questo dibattito, organizzato dalla federazione provinciale di Salerno del PCI, non è certamente un appuntamento rituale. Soprattutto nella provincia di Salerno, infatti, le questioni che riguardano i servizi psichiatrici e sanitari, sono una piaga, una ferita tutta aperta. La legge 180 che ha sancito la chiusura dei manicomi, sembra non essere conosciuta, ad esempio, a Nocera Inferiore: qui, nell'ospedale psichiatrico, sono ancora trattenuti circa 1000 detenuti, dei veri e propri «detenuti», cui è negato ogni diritto.

Su un sistema che mantiene queste ignominie, si sta organizzando la segreteria regionale della DC fa i salti mortali perché un disegno di legge regionale sulla psichiatria non venga approvato.

In questa struttura, fino ad oggi, ne sono successe di tutti i colori: il presidente di zona, la magistratura, per esempio, si sta interessando ad alcuni decessi di detenuti avvenuti in circostanze assai strane. E proprio «La Quiete» sarà stasera al centro, come è presumibile, del dibattito promosso dai comunisti.

f. f.

Torre del Greco e Napoli: scandali negli ospedali

«Maresca»: 38 assunzioni clientelari Topi nelle cucine del Cardarelli

Con il metodo della chiamata a gettone il consiglio di amministrazione di Torre vorrebbe superare l'avviso pubblico - Tre dietiste per oltre tremila malati

L'assunzione di personale a tempo determinato pagato con un «gettone» di presenza è un metodo da tempo applicato negli ospedali, per superare le croniche carenze di organico. Se gli assunti con questo metodo sono però ben trentatré medici e cinque tecnici qualche dubbio nasce spontaneo sulla natura del provvedimento che pure sta per essere preso dal consiglio di amministrazione dell'ospedale «Maresca» di Torre del Greco. Ad esso si è opposto solo il rappresentante del Partito comunista.

Sembra chiaro che strutturalmente ci si vuole servire di una reale carenza di medici nell'organico dell'ospedale comandando i vuoti ora con un provvedimento tampone, che diventerà certamente definitivo non appena si presenterà la possibilità. Nessuno vuole affermare che l'ospedale non ha bisogno di sanitari, però, va detto che i metodi per le assunzioni devono essere cristallini, non dare addito ad alcun dubbio, favorire l'ingresso nella professione di tanti giovani medici occupati che proprio nei giorni scorsi, con iniziative clamorose, hanno richiamato l'attenzione sulla loro situazione. E questo è possibile solo attraverso un avviso pubblico. Invece sembra proprio che al «Maresca» questo fatto non si voglia seguire.

Nel provvedimento presidenziale in cui si parla dei trentotto assunzioni, passano al comitato di controllo, e ratificato in consiglio nonostante l'opposizione del PCI, viene infatti affermato che «la direzione sanitaria provvederà al seguito».

Ma a pagare — questo è il punto — sono stati ancora una volta le centinaia di migliaia di pendolari napoletani che per alcuni giorni hanno dovuto rinunciare a servizi di tram e filobus. Del resto lo sciopero a tempo indeterminato, a chi tocca, fa parte in pieno della tradizione del sindacalismo giallo. Non furono gli stessi autonomi e la stessa Cisl a imper-

A denunciare la situazione, divenuta ormai intollerabile (ieri un grosso topo ha ostruito gli ingranaggi del montacarichi bloccandolo per alcune ore) sono le dietiste dell'ospedale. Tre ragazze (cui va aggiunta una quarta assunta con la stessa qualifica ma impegnata in lavori amministrativi che dovrebbero sovrastimare alla quantità e alla qualità del cibo da somministrare agli oltre 2400 malati, cui da ottobre si sono aggiunti i 1000 del Loreto Mare).

Sospese le lezioni

Chiuso l'Istituto di Fisica

L'Istituto di Fisica Teorica, dislocato in un padiglione della Mostra d'Oltremare è chiuso.

L'Istituto è inagibile a causa di dissesti che si sono verificati e che ne rendono pericoloso l'uso. Questo fatto ha creato un notevole stato di disagio fra gli studenti che si vedono privare di una importante struttura.

La decisione di sospendere corsi ed esami è stata presa dopo che dal soffitto erano caduti calcinacci.

Gli studenti, dopo numerose assemblee hanno deciso di chiedere al Rettore una precisa assunzione di responsabilità sui tempi e i modi della ristrutturazione dell'istituto.

Pertanto gli studenti hanno proclamato lo stato di agitazione e hanno allo studio iniziative per sensibilizzare le autorità scolastiche.

Dc, Regione e «autonomi» contro l'Atan

«Maresca»: 38 assunzioni clientelari Topi nelle cucine del Cardarelli

Sono sempre gli stessi: quando si tratta di sventolare la bandiera del rivendicazionismo corporativo e ultranzista, quando si tratta di incanalare i lavoratori nei vicoli ciechi delle richieste senza sbocco, davanti ci sono sempre loro, gli autonomi e la Cisl. Siamo parlando delle agitazioni fomentate dai sindacati gialli nei giorni scorsi tra i dipendenti delle «Centraline» elettriche dell'ATAN: lavoratori portati allo sbaraglio verso il miraggio di «inquadranti promozionali» indiscriminati e per tutti.

E' finita com'è finita: con l'intervento del commissario prefettizio, il rischio della preaccettazione per i dipendenti. Le agguerrite richieste sono rinate come per incanto, dimostrando l'infundatezza e l'intento strumentale di chi le aveva concesse e sostenute.

Ma a pagare — questo è il punto — sono stati ancora una volta le centinaia di migliaia di pendolari napoletani che per alcuni giorni hanno dovuto rinunciare a servizi di tram e filobus. Del resto lo sciopero a tempo indeterminato, a chi tocca, fa parte in pieno della tradizione del sindacalismo giallo. Non furono gli stessi autonomi e la stessa Cisl a imper-

versare per settimana, lo scorso luglio, paralizzando mezza Napoli con le loro astensioni a oltranza, ventiquattrore su ventiquattro?

Il guaio è che a sabotare l'ATAN oltre ai sindacati gialli ci si è messa da qualche tempo la stessa giunta regionale, che da mesi non si decide a designare il suo rappresentante nella commissione esaminatrice, bloccando così di fatto l'espletamento del concorso per la nomina del nuovo direttore. I soliti insostenibili dissidi interni alla DC spiegano lo innesimo ritardo.

Ma intanto, gli sforzi di programmazione e potenziamento pur effettuati dall'attuale consiglio di amministrazione (piano di investimenti triennale, per il rinnovo delle strutture e l'acquisto di 201 nuovi autobus Fiat e Inbels; lavori già avviati per il rifacimento della funicolare di Montesanto; definizione del piano di ristrutturazione) rischiano di risentire della «precarità» dell'attuale assetto del vertice dirigenziale dell'azienda.

Una logica, insomma, davvero inconcepibile: la esigenza di un servizio moderno ed efficiente, cioè quella di tutta la collettività, resta subordinata e mortificata agli interessi di parte e di corrente.

CASERTA - Ieri un incontro fallito all'ufficio del Lavoro

Alla Calver serrata per 110 operai

CASERTA — La «Calver» persiste nel «muro contro muro»: continua la serrata. L'incontro svoltosi ieri presso l'Ufficio provinciale del lavoro tra la delegazione sindacale e i rappresentanti dell'azienda, si è chiuso con l'annullamento di fatto. Oltre 110 lavoratori di una delle aziende più qualificate nel campo calzaturiero, troveranno, quindi, anche oggi sbarrati i cancelli della fabbrica.

A questo punto alle organizzazioni sindacali non è rimasto altro da fare che intraprendere la via legale: un'istanza in mattinata dovrebbe pervenire alla prefettura

di Aversa alla quale si chiede di intervenire per porre fine al comportamento illegale della azienda. Ma cosa si cela dietro questo scontro frontale tra le parti? A supporto della sua «incomprendibile condotta» la «Calver» adduce la crisi che starebbe per colpire il settore. E parla di grandi quantità di merce accatastata nei magazzini e di mancanza di commesse.

Il sindacato contesta i dati citati dalla «Calver» e rifiuta, per smentire il merito la versione dell'azienda, la «storia» di questi ultimi mesi. A gennaio scorso la direzione pose problemi riguardanti la produttività, terreno sul quale le organizzazioni sindacali furono disposte a confrontarsi, ma sostenendo che la via per venire a capo di questo problema era quella di rimpiazzare il turnover di procedere rapidamente alla riorganizzazione del lavoro.

L'azienda, però, fece orecchie da mercante e, poco dopo, avanzò una richiesta di straordinario che contrasta stridentemente con quanto ora va sostenendo.

E senza attendere il responso del sindacato che aveva avviato una consultazione con i lavoratori, incalzò: m. b.

chiese un mese di cassa integrazione per mancanza di commesse. Ma alle richieste sindacali (che dati alla mano contestano tale situazione) tendenti a valutare anche questa richiesta in un piano più complessivo di rilancio produttivo, la «Calver» non ha esitato ad usare il pugno di ferro ed ha sbarrato i cancelli.

Ieri sera, nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro, ad un sindacato che ribadiva questa impostazione, i proprietari hanno risposto abbandonando la trattativa.

f. f.

m. b.

TACCUINO CULTURALE

Operine del '700 al Teatro di Corte

C'era attesa per lo spettacolo sarnaciano costituito da due operine del Settecento napoletano da rappresentare al teatro di Corte. «I due peccatori» di Domenico Cimarosa e «Il Duello comico» di Giovanni Paisiello.

Il nostro pubblico aveva dovuto per anni rassegnarsi, durante le ultime edizioni dell'Autunno Musicale Napoletano, prima che la RAI potesse fare ad ogni cosa — ad ascoltare le opere del Settecento napoletano in forma d'oratorio, una soluzione quanto mai deprimente imposta da una discutibile politica di austerità dell'ente. Per una malagurata congiuntura la stessa cosa è avvenuta al teatro di Corte per cui una delle due operine, quella di Paisiello, è stata appunto eseguita in forma di concerto. Causa del mancato spettacolo, una indisposizione che ha colpito il regista Vittorio Patané per quasi l'intero periodo di tempo stabilito per l'allestimento. Eliminati i recitativi e l'azione stessa dei cantanti, l'opera si è contratta come una stoffa di dubbia qualità riducendosi a poca cosa.

Per la verità anche la musica di questa operina non offre molto. C'è una ouverture di buona fattura, finemente elaborata, poi si passa in una danza di corte, un evento che s'imprime nella memoria di chi ascolta, ma nulla o troppo poco accade.

Con Cimarosa abbiamo trovato un clima, una dimensione musicale diversa. Il musicista riesce sempre ad incantarci con le sue aperture di canto evocanti paesaggi di luce legati ad una «napoletanità» mitica, poeticamente indelebile. L'opera si regge, appunto, in virtù di una limpida vena melodica, d'una comicità che realizza formule proprie della Commedia dell'Arte.

Sulla solida base di questa tradizione si stacca su tutte le altre figure la maschera di Pulcinella. A lui Cimarosa dedica quanto di meglio v'è nell'opera. E sono allora atteggiamenti, movenze di canto che ci riescono immediatamente familiari: il comico si cioncchia col patetico, con una vena di malinconia che ricorda Pergolesi.

Lo spettacolo si può considerare, purtroppo, una bella occasione perduta per l'Ateneo che ha fatto dignitosamente quel che ha potuto. L'esecuzione musicale, anch'essa, ha subito i pesanti danni della sostituzione del direttore Mino Bonavolonta' con Giuliano Givri alla vigilia della rappresentazione.

Sandro Rossi

Radio città

Prove tecniche di trasmissione su

98.800 Mhz in FM

Bacino di ascolto:

Zona Napoli Centro e Ferrovia

SCHERMI E RIBALTE

CIRCO D'ARX TOGNI

E' a Napoli in Via Nuova Marittima (Nuovo Loreto). Telefono 203.155.

Spettacoli ore 16.30. Circo riciclatore. Sabato e domenica spettacoli ore 16.30 e 21.15.

TEATRI

CILEA (Tel. 658.265) — Il nostro pubblico aveva dovuto per anni rassegnarsi, durante le ultime edizioni dell'Autunno Musicale Napoletano, prima che la RAI potesse fare ad ogni cosa — ad ascoltare le opere del Settecento napoletano in forma d'oratorio, una soluzione quanto mai deprimente imposta da una discutibile politica di austerità dell'ente. Per una malagurata congiuntura la stessa cosa è avvenuta al teatro di Corte per cui una delle due operine, quella di Paisiello, è stata appunto eseguita in forma di concerto. Causa del mancato spettacolo, una indisposizione che ha colpito il regista Vittorio Patané per quasi l'intero periodo di tempo stabilito per l'allestimento. Eliminati i recitativi e l'azione stessa dei cantanti, l'opera si è contratta come una stoffa di dubbia qualità riducendosi a poca cosa.

Per la verità anche la musica di questa operina non offre molto. C'è una ouverture di buona fattura, finemente elaborata, poi si passa in una danza di corte, un evento che s'imprime nella memoria di chi ascolta, ma nulla o troppo poco accade.

Con Cimarosa abbiamo trovato un clima, una dimensione musicale diversa. Il musicista riesce sempre ad incantarci con le sue aperture di canto evocanti paesaggi di luce legati ad una «napoletanità» mitica, poeticamente indelebile. L'opera si regge, appunto, in virtù di una limpida vena melodica, d'una comicità che realizza formule proprie della Commedia dell'Arte.

Sulla solida base di questa tradizione si stacca su tutte le altre figure la maschera di Pulcinella. A lui Cimarosa dedica quanto di meglio v'è nell'opera. E sono allora atteggiamenti, movenze di canto che ci riescono immediatamente familiari: il comico si cioncchia col patetico, con una vena di malinconia che ricorda Pergolesi.

Lo spettacolo si può considerare, purtroppo, una bella occasione perduta per l'Ateneo che ha fatto dignitosamente quel che ha potuto. L'esecuzione musicale, anch'essa, ha subito i pesanti danni della sostituzione del direttore Mino Bonavolonta' con Giuliano Givri alla vigilia della rappresentazione.

Sandro Rossi

Radio città

Prove tecniche di trasmissione su

98.800 Mhz in FM

Bacino di ascolto:

Zona Napoli Centro e Ferrovia

Sandro Rossi

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23)

Infinito di D. Argento - DR (VM 14)

ARISTON (Tel. 377.352) — Infinito di D. Moore - SA (VM 14)

ARLECCHINO (Tel. 416.731) — Kiss Phonemas, con G. Simmonds - M

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Atene) (Tel. 415.361) — La pagnola

CORSO (Corso Meridionale) (Tel. 329.911) — Il caso Katharina Blum, di V. Schöndorff e M. Von Trotta

DELLE PALME (Vicolo Vetrone) (Tel. 418.134) — La terrazza di E. Scioia - SA

EMPIRE (Via P. Giordani) (Tel. 681.900) — Kiss Express

EXCELSIOR (Via Milano) (Tel. 685.479) — Il padrone

FIAMMA (Via C. Poerio, 46) (Tel. 416.988) — Interceptor, con M. Gibson - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4) (Tel. 617.437) — Il maso di Lubino, con L. Fietcher - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Dracco, 9) (Tel. 310.483) — L'isola della paura, con V. Redgrave - A

METROPOLITAN (Via Chiaia) (Tel. 416.880) — Piedone d'Egitto

PLAZA (Via Kurbaker, 2) (Tel. 670.519) — Kiss Express, con P. Franco - NO

ROXY (Tel. 343.149) — Fuga di Alcatraz, con C. Eastwood - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69) (Tel. 415.572) — Omaggio a Luis Buñuel per l'Omaggio alla vita in Italia: «El» - 19 - 21

TITANUS (Corso Novara, 37) (Tel. 688.122) — Africa esultante - DO (VM 18)

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) — Il matrimonio di Maria Braun, con H. Schygulla - DR (VM 14)

ROXY (Tel. 343.149)

Fuga di Alcatraz, con C. Eastwood - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69) (Tel. 415.572) — Omaggio a Luis Buñuel per l'Omaggio alla vita in Italia: «El» - 19 - 21

TITANUS (Corso Novara, 37) (Tel. 688.122) — Africa esultante - DO (VM 18)

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) — Il matrimonio di Maria Braun, con H. Schygulla - DR (VM 14)

CINE CLUB

L'istruttoria è chiusa dimentichi, con F. Neri - DR

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19) (Tel. 682.114) — Lo stesso giorno il prossimo anno, con E. Burstein - S

SPOT

First, con S. Stallone - DR

EMBAZZY (Via P. De Mura, 19) (Tel. 377.046) — Chiuso

NO

Il caso Katharina Blum, di V. Schöndorff e M. Von Trotta

CINETECA ALTO (Via Port'Alba, 30) (Tel. 419.264) — Omaggio a Luis Buñuel per l'Omaggio alla vita in Italia: «El» - 19 - 21

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta) (Tel. 619.923) — Speed cross, con F. Testi - DR (VM 14)

ALCANTARA (Via C. Carrelli, 1) (Tel. 377.583) — Fuga di Alcatraz, con C. Eastwood - SA

ARGO (Via A. Poerio, 4) (Tel. 324.764) — L'uomo venuto dall'impossibile, con M. McDowell - G

ALCANTARA (Via C. Carrelli, 1)

Fuga di Alcatraz, con C. Eastwood - SA

ARGO (Via A. Poerio, 4) (Tel. 324.764) — L'uomo venuto dall'impossibile, con M. McDowell - G

AVION (Via degli Astronauti) (Tel. 7419.264) — La palata bollente, con R. Pozzani - C

AZALEA (Via Cumana, 23) (Tel. 619.280) — Il piccolo superman

AUDITORIUM RAI

Vedi teatri

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16) (Tel. 341.222) — Vedi teatri

BERNINI (Via Bernini, 113) (Tel. 377.109) — L'uomo venuto dall'impossibile, con M. McDowell - G

CASANUVA (Corso Garibaldi) (Tel. 206.441) — Butterflies erotica

CORALLO (Piazza G. B. Vico) (Tel. 444.800) — Dieci, con D. Moore - SA

DIANA (Via L. Giordano) (Tel. 377.527) — Vedi teatri

ITALNAPOLI (Tel. 688.444) — Hail di M. Forman - M

LA PERLA (Tel. 760.112) — Attimo per attimo, con J. Travolta - S

MAESTRO (Via Menechini, 24) (Tel. 752.442) — Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna) (Tel. 310.062) — La bella e bella, con G. Giannini - S

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano) (Tel. 75.67.802) — L'amore viols, di Y. Belton - DR (VM 18)

POSITILLO (Via Positillo) (Tel. 76.94.741) — Sindromi cinese, con J. Lemmon - DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti) (Tel. 619.925) — L'imbarazzo, con P. Franco - SA

VITTORIA (Via Piscicelli, 8) (Tel. 377.527) — Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

VALENTINO (Via Risorgimento) (Tel. 324.893) — Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

ALCIONE OGGI

IL FILM VINCITORE DI 4 GLOBI D'ORO E CANDIDATO A 9 PREMI OSCAR

diretta da: HANS GRAF

solista: Franco Medori

musica di Weber

Auditorium Rai

Oggi venerdì ore 19

Orchestra

«A. Scarlati» di Napoli

Teatro Biondo

Ultime repliche

MARIA LUISA e MARIO SANTELLA in

«La Medea di Porta Medina»

Ore 21.15

Spettacoli 16 - 18 - 20.15 - 22.30 - PER TUTTI